

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	7
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	8
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (I e V)	»	19
COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)	»	20
COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)	»	22
COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)	»	26
COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)	»	27
COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)	»	33
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	34
GIUSTIZIA (II)	»	38
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	70
DIFESA (IV)	»	84

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Partito Democratico: PD; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-Cambiamo!-10 Volte Meglio: Misto-C10VM; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto+Europa-Centro Democratico: Misto+E-CD; Misto-MAIE - Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE.

BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	<i>Pag.</i>	94
FINANZE (VI)	»	101
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	102
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	»	109
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	113
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	120
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	122
AFFARI SOCIALI (XII)	»	135
AGRICOLTURA (XIII)	»	148
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	159
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI ..	»	173
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	»	186
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	»	194
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	196
<i>INDICE GENERALE</i>	<i>Pag.</i>	197

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Sulla composizione del Comitato	3
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C. 2220 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
Comunicazioni del Presidente	5

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

La seduta comincia alle 15.

Sulla composizione del Comitato.

Paolo RUSSO, *presidente*, comunica che entra a far parte del Comitato per la legislazione il deputato Giovanni Luca Aresta, nominato dal Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 16-bis, comma 1, del regolamento, in sostituzione della deputata Fabiana Dadone, entrata a far parte del Governo, come già annunciato in Aula il 31 ottobre 2019. A nome del Comitato, formula al collega Aresta i migliori auguri di buon lavoro.

Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

C. 2220 Governo.

(Parere alla Commissione VI).

(Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Valentina CORNELI, *relatrice*, dopo aver illustrato sinteticamente i contenuti del provvedimento, formula la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2220 e rilevato che:

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto previsti dalla legislazione vigente:

il decreto-legge, composto da 60 articoli per un totale di 137 commi, è ricondotto, nel preambolo, alla finalità unitaria di prevedere misure per esigenze fiscali e finanziarie indifferibili, anche mediante la lotta all'evasione fiscale e pertinente disciplina penale; in tal senso il provvedimento appare riconducibile alla categoria dei "provvedimenti governativi ab origine a contenuto plurimo", da ritenere ciononostante, secondo la Corte costituzionale (sentenza n. 244 del 2016), rispondenti al requisito dell'omogeneità allorquando "le molteplici disposizioni che li compongono, ancorché eterogenee

dal punto di vista materiale, presentano una sostanziale omogeneità di scopo”; alcune disposizioni suscitano comunque perplessità per quel che concerne la loro coerenza con questo perimetro: si tratta dell’articolo 51, che prevede che SOGEI Spa possa offrire servizi informatici da erogare tramite apposite convenzioni al Consiglio di Stato, all’Avvocatura dello Stato, al Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, a INVIMIT SGR e alla società PagoPA, e dell’articolo 55, che autorizza il Ministero della difesa a svolgere attività contrattuale per soddisfare esigenze di acquisizione di materiali d’armamento;

il decreto-legge, deliberato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 15 ottobre 2019, è stato pubblicato nella “Gazzetta Ufficiale” del 26 ottobre 2019, a distanza di 11 giorni; come già fatto in analoghe precedenti circostanze il Comitato invita a valutare le conseguenze di questa prassi in termini di certezza del diritto e di rispetto del requisito dell’immediata applicazione dei decreti-legge di cui all’articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988;

sempre con riferimento al rispetto del requisito dell’immediata applicabilità delle norme contenute nei decreti-legge, si segnala che dei 137 commi 19 rinviano, per l’attuazione delle disposizioni, a provvedimenti successivi; è prevista nel complesso l’adozione di 17 provvedimenti attuativi; si tratta in particolare di 6 provvedimenti del direttore dell’Agenzia delle entrate o del direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, 4 determinazioni del direttore dell’Agenzia delle entrate o del direttore dell’Agenzia delle dogane e dei monopoli, 1 provvedimento interdirezionale, 4 decreti ministeriali, 2 decreti del Presidente del Consiglio dei ministri; 3 commi contemplano provvedimenti di altra natura (1 autorizzazione da parte del Consiglio dell’Unione europea, 1 intesa con la Conferenza Stato-Città e autonomie locali, 1 proposta metodologica della Com-

missione tecnica per i fabbisogni *standard*); 12 commi recano una disciplina che opera ad efficacia differita;

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

ai commi 2 e 3 dell’articolo 5 le parole: “punti” e “punto” dovrebbero essere sostituite, in coerenza con il paragrafo 7, lettera *f*), della circolare del Presidente della Camera sulla formulazione tecnica dei testi legislativi del 20 aprile 2001, con le parole: “numeri” e “numero”;

l’articolo 7, comma 4, in materia di contrasto alle frodi nel settore degli idrocarburi e di altri prodotti, subordina l’entrata in vigore delle disposizioni dell’articolo, che presentano profili anche sanzionatori e penali, all’adozione di un decreto del Ministro dell’economia; si tratta di una formulazione che potrebbe risultare problematica in particolare con riferimento alla conoscibilità effettiva dell’avvenuta entrata in vigore delle disposizioni posto che per il decreto del Ministro dell’economia non è previsto l’obbligo di pubblicazione sulla “Gazzetta Ufficiale”;

l’articolo 23, comma 1, lettera *b*) prevede che all’accertamento delle violazioni di quanto previsto provvedano gli organi previsti dall’articolo 13, comma 1 (*recte*: 13, primo comma), della legge n. 689/1981; il richiamo appare tuttavia tautologico in quanto tale disposizione richiama genericamente “gli organi addetti al controllo sull’osservanza delle disposizioni per la cui violazione è prevista la sanzione amministrativa”;

l’articolo 27, comma 3, lettere *a*) e *c*) prevede l’obbligo di iscrizione al registro unico degli operatori del gioco pubblico per i soggetti “produttori” e “proprietari” senza specificare, come avviene invece per i “possessori”, che si tratta dei “produttori” e “proprietari” degli apparecchi new slot e videolottery di cui all’articolo 110 comma 6 lettere *a*) e *b*) del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (RD n. 773 del 1931), per quel che riguarda la lettera *a*), e degli apparecchi meccanici ed elettro-

meccanici di cui al successivo comma 7, lettere a), c), c-bis) e c-ter), per quel che riguarda la lettera c);

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

alcune disposizioni del provvedimento appaiono caratterizzate da un uso non appropriato del sistema delle fonti; in particolare, l'articolo 4, comma 1, capoverso articolo 17-bis, comma 14 rimette a provvedimenti atipici del direttore dell'Agenzia delle entrate la definizione di modalità di trasmissione delle informazioni sugli importi alternative a quelle previste dal precedente comma 5, attuando così una sorta di delegificazione spuria; analoghe considerazioni valgono per l'articolo 6, comma 1, lettera c), capoverso comma 941-ter, il quale rimette ad un decreto del Ministro dell'economia la definizione di ulteriori limitazioni all'utilizzo della dichiarazione prevista dal medesimo comma;

il provvedimento non risulta corredato né dell'analisi tecnico-normativa né dell'analisi di impatto della regolamentazione, nemmeno nella forma semplificata consentita dall'articolo 10 del regolamento in materia di AIR di cui al DPCM n. 169 del 2017; la relazione illustrativa non dà conto della sussistenza delle ragioni giustificative dell'esonero dell'AIR ai sensi dell'articolo 7 del medesimo regolamento;

ritiene che, per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, debba essere rispettata la seguente condizione:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

provveda la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, a valutare la compatibilità con il sistema delle fonti delle disposizioni di cui agli articoli 4, comma 1, e 6, comma 1, lettera c) le quali affidano il compito di modificare o integrare disposizioni di rango legislativo ad atti non facilmente inqua-

drabili nel sistema delle fonti come i provvedimenti del direttore dell'Agenzia delle entrate ovvero a decreti ministeriali;

Il Comitato formula altresì le seguenti osservazioni:

sotto il profilo della semplicità, chiarezza e proprietà della formulazione:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

sostituire, all'articolo 5, commi 2 e 3, la parola: "punti" con la seguente: "numeri" e la parola: "punto" con la seguente: "numero", ovunque ricorrano;

approfondire la formulazione degli articoli 7, comma 4; 23, comma 1, lettera b) e 27, comma 3, lettere a) e c).»

Il Comitato approva la proposta di parere.

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO.

Comunicazioni del Presidente.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che è in distribuzione il rapporto sull'attività del Comitato nel primo turno di presidenza (turno ricoperto dall'on. Dadone). Il rapporto contiene un'analisi dei 28 pareri resi nel turno di presidenza. Questi pareri contengono complessivamente 30 condizioni, 91 osservazioni e 10 raccomandazioni. Assume interesse in primo luogo la percentuale di recepimento dei pareri, non trascurabile: risultano infatti recepite il 40 per cento delle condizioni e il 22 per cento delle osservazioni. Le condizioni e le raccomandazioni contenute nel rapporto indicano poi gli aspetti sui quali maggiormente il Comitato ha posto l'attenzione. Per le condizioni, merita segnalare il richiamo al rispetto del requisito di omogeneità dei decreti-legge, alla luce delle sentenze della Corte costituzionale n. 22/2012 e n. 32/2014. Per le raccomanda-

zioni, ricorda il monito rivolto al Governo sull'esigenza di evitare un eccessivo intervallo di tempo tra la deliberazione del decreto-legge in Consiglio dei ministri e la sua pubblicazione in « Gazzetta Ufficiale ». Ricorda poi l'attenzione rivolta, sempre nelle raccomandazioni, ai problemi relativi al sistema delle fonti (modifiche legislative di atti di carattere secondario; delegifica-

zioni spurie; ricorso ad atti ancora atipici come i DPCM). Il rapporto contiene anche, in appendice, le sintesi delle audizioni svolte nel ciclo di approfondimento sulle attuali tendenze della produzione normativa.

La seduta termina alle 15.10.

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	7
COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA XV CIRCOSCRIZIONE (LAZIO 1 – COLLEGIO UNINOMINALE 12)	7

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Mercoledì 6 novembre 2019.

Il Comitato, che si è riunito dalle 14.15 alle 14.25, ha proseguito l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA XV CIRCOSCRIZIONE (LAZIO 1 – COLLEGIO UNINOMINALE 12)

Il Comitato si è riunito dalle 14.25 alle 14.30.

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Torino nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 29341/12 RGNR – n. 3656/17 RG TRIB) (doc. IV-ter, n. 11) *(Seguito dell'esame e rinvio)*.

8

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE.

La seduta comincia alle 9.30.

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Torino nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 29341/12 RGNR – n. 3656/17 RG TRIB) (doc. IV-ter, n. 11).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Giunta riprende l'esame della richiesta in titolo, rinviato da ultimo il 23 ottobre 2019.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, ricorda che la seduta odierna è dedicata all'audizione dell'ex deputato Stefano Esposito ai sensi dell'articolo 18, primo comma, del Regolamento della Camera.

(Viene introdotto Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti).

Stefano ESPOSITO, deputato della XVI legislatura, ricorda preliminarmente che la

realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione è stata per lungo tempo una sua personale battaglia politica ed un tema centrale della sua attività parlamentare. Per tale ragione è stato destinatario di un gran numero di querele, allo stato quasi tutte archiviate, sporte da esponenti e sostenitori del movimento cosiddetto «NO TAV», a cui appartengono anche Giorgio Vair, Giorgio Rossetto e Dana Lauriola, presentatori della querela da cui trae origine il procedimento in titolo.

A tale proposito rileva a margine che, a seguito di disordini avvenuti nello scorso mese di luglio nei pressi del cantiere TAV di Chiomonte, il 4 novembre scorso Giorgio Rossetto è stato posto agli arresti domiciliari e Dana Lauriola risulta indagata, come ampiamente riportato dalla stampa.

Andrea DELMASTRO DELLE VEDOVE, *presidente*, chiede all'interessato se nel corso della sua attività parlamentare ha presentato atti tipici attinenti alla materia per la quale egli è stato chiamato a rispondere in sede penale.

Stefano ESPOSITO fa presente di aver sottoscritto, anche come primo firmatario, numerosi atti di indirizzo e di sindacato ispettivo, nonché di aver svolto numerosi

interventi in Aula e in Commissione, anche in qualità di relatore, su importanti provvedimenti in materia. Si riserva di produrre tale documentazione, che risale anche a tempi sicuramente antecedenti ai fatti oggetto della querela.

Antonio LOMBARDO (M5S) chiede all'auditore se abbia mai sporto querele in relazione alla propria attività politica di sostegno alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione.

Stefano ESPOSITO fa presente che per propria scelta personale non è favorevole alla proposizione di querele e che, a suo giudizio, chi fa attività politica può utilizzare altri strumenti per far valere le proprie ragioni. Tuttavia, ricorda di aver sporto querela in una sola occasione, nei confronti di un professore del Politecnico di Torino, per fatti lesivi dell'onorabilità sua e dei suoi più stretti familiari.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, chiede se in conseguenza della sua attività politica di sostenitore della realizzazione della linea TAV Torino-Lione è mai stato destinatario di minacce alla sua sicurezza personale.

Stefano ESPOSITO fa presente di essere stato posto sotto scorta dal 1° giugno

2013 e che, nonostante abbia fatto più volte richiesta di rinuncia al dispositivo di sicurezza, è tuttora sotto protezione.

Carlo SARRO (FI) prospetta l'opportunità che l'interessato depositi documentazione anche con riferimento a tale profilo.

Eugenio SAIITA (M5S) chiede all'auditore se nei suoi atti tipici, nel corso della sua attività parlamentare, ha mai menzionato, a qualunque titolo, i querelanti.

Stefano ESPOSITO si riserva di verificare all'interno del vasto numero di atti da lui prodotti o dei suoi interventi in Commissione o in Assemblea, sopra ricordati, e di depositare eventualmente documentazione anche con riferimento a tale aspetto.

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, non essendovi altri interventi, dichiara conclusa l'audizione.

(Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti, si allontana dall'aula).

Andrea DELMASTRO DELLE VE-DOVE, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.05.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione UE « Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione » Programma d'azione. COM (2019)343 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 14.15.

Comunicazione della Commissione UE « Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione » Programma d'azione. COM (2019)343 final.

(Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto,

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, avverte che nella seduta odierna le Commissioni riunite I Affari costituzionali e II Giustizia avviano l'esame, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, della Comunicazione della Commissione UE « Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione » Programma d'azione (COM(2019)343 final).

Ricorda che, ai sensi del citato articolo 127, le Commissioni potranno esprimere il proprio avviso in merito in un documento finale.

Da quindi la parola ai relatori, Berti per la I Commissione e Bordo per la II Commissione, per l'illustrazione della Comunicazione.

Francesco BERTI (M5S), *relatore per la I Commissione*, fa presente che l'esame della Comunicazione costituisce un'importante ulteriore occasione per discutere su un tema, quello della salvaguardia del principio dello Stato di diritto (precondizione essenziale per la tutela dei diritti fondamentali e dell'applicazione efficace del diritto dell'UE nel suo complesso), su cui le Commissioni I e II si sono già esercitate più volte e che ha acquisito un ruolo centrale nel dibattito pubblico europeo, anche a seguito di alcune situazioni critiche verificatesi in taluni Stati membri.

Preliminarmente, merita sottolineare che lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia costituisce l'area in cui la normativa europea ha forse registrato negli ultimi anni più significativi progressi sia per l'allargamento dell'ambito oggettivo dell'intervento normativo, sia per la profondità della disciplina posta in essere che riguarda ormai numerosi profili (dai diritti di cittadinanza alla tutela della *privacy* e alle misure per salvaguardare la libertà di pensiero, di stampa e l'autonomia degli organi giurisdizionali).

Come ribadisce la Comunicazione nelle prime note introduttive, lo Stato di diritto non è semplicemente uno dei più importanti valori condivisi e fondanti l'Unione europea; è prima ancora uno dei pilastri su cui poggiano le nostre società e l'identità comune europea. Pur non trovandosi una definizione codificata valida per tutti gli ordinamenti nazionali, in sostanza, si tratta del principio che garantisce che i pubblici poteri, tutti, agiscano nei limiti stabiliti dalla legge, conformemente ai valori della democrazia e ai diritti fondamentali, sotto il controllo di organi giurisdizionali indipendenti e imparziali. Nello sviluppo giurisprudenziale delle principali Corti nazionali e internazionali, la tenuta del principio è strettamente condizionata dalla rigida osservanza di alcuni parametri, primo tra tutti la separazione dei poteri. La difesa dagli abusi delle autorità pubbliche necessita anche del libero controllo delle attività di queste ultime da parte della società civile e di un sistema indipendente dell'informazione.

In passato, da più parti si sono messi in evidenza i profili di contraddittorietà del comportamento dell'Unione europea che, per un verso, non manca di denunciare e sanzionare le violazioni dello Stato di diritto nei Paesi terzi con i quali intrattiene rapporti politici e commerciali e, per altro verso, dimostrava di non disporre di procedure e strumenti adeguati a garantire l'effettivo rispetto dei diritti fondamentali e delle regole dello Stato di diritto al suo interno.

Tale contraddizione risulta particolarmente vistosa con riferimento alle procedure e ai criteri adottati per l'ammissione di uno Stato candidato all'Unione europea: in sostanza, se nella valutazione della candidatura si effettua una ricognizione molto accurata del rispetto dello Stato di diritto, lo stesso scrupolo non era adottato nel caso di violazioni dei principi dello Stato di diritto e delle libertà fondamentali da parte di uno Stato membro.

Tale criticità non può dirsi interamente superata, nonostante, con le recenti iniziative, rispettivamente della Commissione europea e del Parlamento europeo, volte a sottoporre la Polonia e l'Ungheria al mec-

canismo sanzionatorio (*ex* articolo 7 del Trattato sull'Unione europea), l'Unione europea abbia sostanzialmente dimostrato di voler uscire per la prima volta dallo stato di inerzia che l'aveva in precedenza contraddistinta, in un settore che il diritto primario dell'UE le assegna quale competenza di primissimo rilievo.

Si tratta certamente di un passo in avanti dal punto di vista della volontà politica dell'UE di contrastare con maggiore intensità i comportamenti degli Stati membri non conformi alle regole dello Stato di diritto, cui si è aggiunta in particolare l'iniziativa della Commissione europea, che ha attivato anche il tradizionale strumento della procedura di infrazione, incluso il coinvolgimento efficace della Corte di giustizia dell'UE. Resta da valutare se i due ordini di iniziative saranno in grado di tradursi in strumenti efficaci di deterrenza o addirittura in meccanismi effettivamente sanzionatori nei confronti di tali Stati membri; finora, da più parti si è registrato un certo scetticismo dovuto alle caratteristiche del meccanismo *ex* articolo 7 del Trattato sull'UE, caratterizzato dalla necessità per il suo funzionamento di maggioranze molto difficili da raggiungere in seno al Consiglio: si è trattato sinora di uno strumento farraginoso e, da un punto di vista squisitamente politico, di difficile attivazione.

La Comunicazione in esame rappresenta il tentativo della Commissione europea di riassumere il dibattito che in questi ultimi anni si è sviluppato per individuare le innovazioni da apportare al regime positivo, oppure le strade da percorrere a quadro vigente, per assicurare un più puntuale ed efficace monitoraggio dello Stato di attuazione dell'ordinamento europeo in materia di Stato di diritto e diritti fondamentali, nonché per individuare le soluzioni più opportune sul versante della prevenzione e della risposta a eventuali violazioni.

Promozione di una cultura dello Stato di diritto, prevenzione e risposta alle minacce e violazioni, sono i tre ambiti cui la Commissione riconduce una serie di azioni a breve e medio termine che coinvolgono

anzitutto le Istituzioni europee, ma prevedono, come in un gioco di cerchi concentrici, anche il coinvolgimento responsabile degli ordinamenti nazionali nel loro complesso (Governi, Parlamenti e ordini giurisdizionali degli Stati membri), nonché del mondo accademico, degli operatori del diritto, del settore dei media, e della società civile.

In tale contesto approfondisce i profili della Comunicazione che con maggiore intensità possono riguardare le competenze della I Commissione, aspetti che possono definirsi di carattere propriamente istituzionale.

Per riguarda l'obiettivo della diffusione di una cultura comune del principio citato, la Commissione europea intende, tra l'altro:

sfruttare a pieno le possibilità di finanziamento di programmi volti alla diffusione della cultura dello Stato di diritto, con iniziative anche immediatamente indirizzate ai cittadini e alle organizzazioni della società civile, tra le quali una specifica strategia di comunicazione pubblica tramite sito *web*;

rafforzare la cooperazione con le Istituzioni internazionali maggiormente coinvolte in tale settore, in particolare il Consiglio d'Europa, la cui Commissione di Venezia ha come competenza naturale quella di verificare il rispetto dei diritti fondamentali, molti dei quali rappresentano la cartina di tornasole del rispetto dello Stato di diritto.

In tale ambito, a livello istituzionale, secondo la Commissione, è altresì necessario sviluppare una specifica cooperazione interparlamentare sulle questioni dello Stato di diritto, che potrebbero assumere rilievo prioritario in sedi già consolidate come la Conferenza dei presidenti dell'UE o la Conferenza degli organi parlamentari nazionali specializzati negli affari dell'UE (la COSAC).

Oltre all'invito alle Istituzioni legislative europee e nazionali a individuare le modalità per esaminare e promuovere norme in materia di Stato di diritto, vale altresì la pena soffermarsi sul richiamo della Com-

missione al rilancio del procedimento, da qualche anno sospeso, di adesione dell'UE alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU); processo che il Consiglio dell'UE dello scorso 7-8 ottobre ha deciso di riavviare dopo che la Corte di giustizia dell'UE aveva espresso significative obiezioni sulla prima bozza di negoziato, rivendicando il mancato rispetto delle caratteristiche proprie dell'UE, nonché paventando addirittura la possibilità che tale adesione potesse rappresentare un indietreggiamento degli standard europei in materia di diritti fondamentali rispetto a quelli che predisposti nella sfera della Convenzione.

L'elemento chiave dell'iniziativa della Commissione europea, riguarda il settore della prevenzione. In sintesi, si insiste sulla necessità di disporre di strumenti efficaci di monitoraggio, attraverso i quali le Istituzioni europee e nazionali sono messe in condizione di avere maggiore consapevolezza e comprensione degli sviluppi negli Stati membri in materia di Stato di diritto, ovvero sia dell'insorgere nei singoli Paesi di rischi e minacce per la tenuta del principio (per esempio lo sviluppo di politiche, normative, prassi del tutto incompatibili) in modo da poter tempestivamente intervenire per reintegrarne il pieno rispetto.

Tale monitoraggio avverrebbe mediante l'istituzione di un ciclo di esame dello Stato di diritto, il cui potere propulsore sarebbe rappresentato da una relazione annuale della Commissione europea volta a sintetizzare la situazione degli Stati membri. Tale relazione, la quale fornirebbe gli sviluppi significativi negli Stati membri e permetterebbe sia di evidenziare le migliori pratiche, sia di individuare i problemi più ricorrenti, rappresenterebbe il momento di avvio di una discussione generale tale da coinvolgere sia il dibattito in sede di Parlamento europeo (da concludere eventualmente con l'approvazione di atti di indirizzo) sia il Consiglio dell'UE, che potrebbe dare seguito alla relazione con l'adozione di conclusioni, superando l'attuale prassi delle riunioni tematiche del Consiglio affari generali, che si sono rivelate sostanzialmente inerti rispetto alle

gravi questioni poste dalla Commissione europea in materia di Stato di diritto.

La Commissione europea rivendica un ruolo centrale in tale azione di monitoraggio, escludendo che nel procedimento possano giocare un ruolo sostitutivo organismi esterni di esperti o agenzie indipendenti istituite *ad hoc*, considerando che tale approccio solleverebbe una serie di problemi in termini di legittimità, equilibrio dei contributi, e responsabilità rispetto ai risultati.

Da ultimo, in tale ambito la Commissione europea invita i partiti politici europei a garantire che i loro membri nazionali prendano debitamente in considerazione il rispetto dello Stato di diritto e continuino a mettere l'accento su tale concetto nei loro programmi paneuropei. Al riguardo occorre ricordare che il regolamento n. 1141/2014, relativo allo statuto e al finanziamento dei partiti politici europei e delle fondazioni politiche europee, già prevede che questi rispettino, in particolare nel loro programma e nelle loro attività, i valori sui quali è fondata l'Unione, enunciati all'articolo 2 del Trattato sull'Unione europea (che include tra l'altro lo Stato di diritto).

Nella prospettiva di una valorizzazione di tale strumento del diritto derivato dell'UE, la Commissione, ove dubitasse del rispetto di questi valori, potrebbe chiedere all'Autorità per i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee di verificare il rispetto delle condizioni stabilite nel regolamento; nel caso in cui l'Autorità ritenesse che vi fosse stata una violazione manifesta e grave di tali condizioni potrebbe decidere di revocare la registrazione di un partito politico o di una fondazione politica.

Per quanto riguarda, infine, le azioni nell'ambito della risposta alle violazioni dello Stato di diritto, ove i meccanismi nazionali non siano in grado di intervenire efficacemente, si sofferma sui profili relativi a un miglior funzionamento del meccanismo previsto dal citato articolo 7 del Trattato sull'Unione europea.

In particolare, la Comunicazione prefigura una maggiore collaborazione delle

Istituzioni, per intensificare la natura collettiva del processo decisionale. Inoltre, per rendere il processo più efficace, la Commissione, da un lato, accoglie favorevolmente l'intenzione del Consiglio di concordare nuove procedure riguardo le audizioni degli Stati membri sottoposti al giudizio per violazione dello Stato di diritto, dall'altro, suggerisce la possibilità di migliorare le discussioni in sede di Consiglio attraverso una preparazione a livello tecnico da parte di un gruppo di lavoro in seno a tale Istituzione. Infine, per garantire l'equilibrio istituzionale, il Parlamento europeo dovrebbe avere la possibilità di presentare proprie argomentazioni (in sede di discussione presso il Consiglio) nelle procedure da esso avviate (come ad esempio nel caso della procedura attualmente a carico dell'Ungheria). Da ultimo, la Comunicazione prende in considerazione la partecipazione esterna *ad hoc* al procedimento *ex* articolo 7 di organismi del Consiglio d'Europa, o di altri esperti.

La Comunicazione non approfondisce invece uno dei temi maggiormente discussi relativamente al meccanismo *ex* articolo 7, rappresentato dalle maggioranze richieste in sede sia di Consiglio dell'UE, sia di Consiglio europeo, per pervenire alla constatazione di un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro dello Stato di diritto e ancora di più in caso di accertamento di violazione grave e persistente.

Resta altresì sullo sfondo del dibattito anche la questione relativa alle sanzioni che possono essere decise dal Consiglio (possibilità di sospendere alcuni diritti derivanti allo Stato membro in questione dall'applicazione dei trattati, ivi compresi i diritti di voto in seno al Consiglio). Non è in particolare affrontato, secondo un approccio concreto per cui, allo stato, si ritengono difficilmente praticabili riforme *de iure condendo* dei Trattati, la questione dell'eccessiva severità delle sanzioni *ex* articolo 7, che in definitiva è una delle ragioni che hanno spesso sconsigliato a livello politico l'attivazione del meccanismo.

Infine, la Commissione europea ritiene che nella fase di reazione a violazioni del

principio dello Stato di diritto, debba essere in ogni caso garantito un rapido allentamento delle tensioni o una prospettiva di uscita dal processo formale relativo allo Stato di diritto, non appena lo Stato membro interessato abbia adottato le misure necessarie per ripristinare il rispetto di tal principio.

Da ultimo, vale la pena segnalare l'importanza che la Commissione europea attribuisce al Regolamento proposto nel 2018 (tuttora all'esame delle Istituzioni legislative europee) volto a garantire la tutela del bilancio dell'UE in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri, la cui misura principale è rappresentata dall'introduzione di un regime di sanzioni (tra l'altro, la sospensione dei pagamenti e degli impegni a valere sul bilancio UE, la riduzione dei finanziamenti nell'ambito degli accordi esistenti, e il divieto di concludere nuovi impegni) nei confronti degli Stati membri ove siano riscontrate le suddette, che incidano o rischino di incidere sul principio di sana gestione finanziaria o sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione. La Commissione europea invita Parlamento e Consiglio ad adottare rapidamente tale strumento del diritto derivato, nonostante quest'ultima istituzione legislativa, nella valutazione tecnica del proprio ufficio giuridico, abbia sollevato delle perplessità in merito, tra l'altro, con riferimento alla base giuridica e alla possibile sovrapposizione con il meccanismo *ex* articolo 7.

Si tratta peraltro di un tema, quest'ultimo, meritevole di un attento approfondimento, considerato che anche da parte italiana sono state espresse perplessità sulla proposta di regolamento con particolare riferimento alla sua compatibilità con il Trattato, alla proporzionalità dello strumento sanzionatorio e in definitiva all'efficacia del nuovo meccanismo rispetto all'obiettivo della tenuta dello Stato di diritto. È stato in particolare evidenziato il rischio che nell'applicazione del nuovo strumento possano essere presi in considerazione fattori che non segnalano scostamenti importanti dal principio dello

Stato di diritto, ma inefficienze di ordine amministrativo-gestionale, rispetto alle quali la sanzione del congelamento dei finanziamenti europei potrebbe risultare sproporzionata.

In conclusione, l'esame della Commissione costituisce un'utile occasione per fare il punto su una serie di questioni che investono profili di primaria importanza per lo stesso assetto costitutivo delle democrazie europee e per le loro prospettive future, anche alla luce dei fenomeni nuovi che si presentano, a partire dall'influenza crescente delle reti e dei *social media* sull'opinione pubblica e il condizionamento esercitato sulle Istituzioni democratiche.

Per questo motivo, il contributo che la Camera dei deputati potrà fornire in esito all'esame del documento sia alle Istituzioni europee sia, soprattutto, ai fini della definizione della posizione che il Governo italiano dovrà assumere in ambito europeo su tali materie può risultare di evidente importanza, in considerazione dei risvolti che la materia presenta non soltanto sul piano degli sviluppi della disciplina europea ma anche con riferimento ai profili nazionali.

Michele BORDO (PD), *relatore per la II Commissione*, rileva come la Comunicazione di cui oggi le Commissioni avviano l'esame, recante una serie di iniziative della Commissione europea per rafforzare il rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri, concerne una serie di temi che sono di strettissimo interesse per la Commissione Giustizia. Uno dei principali parametri da rispettare perché sia garantita la tenuta dello Stato di diritto, è la predisposizione di un sistema di tutela giurisdizionale effettiva ed efficace. Si tratta di un principio cardine di tutti i sistemi costituzionali democratici, ribadito nello stesso Trattato sull'Unione europea, e inserito tra i diritti fondamentali sanciti nella Carta europea, la quale, in seguito del Trattato di Lisbona, ha assunto rango di diritto primario dell'UE. La Corte di giustizia dell'UE ha avuto modo di sviluppare in più occasioni il principio: l'effettività della tutela giurisdizionale presuppone in primo luogo

la separazione dei poteri e l'indipendenza dei giudici, i quali devono essere tutelati da qualsiasi intervento all'esterno che ne condizioni l'attività.

In particolare, fa presente che con una serie di sentenze la Corte ha precisato i requisiti delle garanzie di indipendenza e imparzialità dei giudici, facendo riferimento alla composizione degli organi giurisdizionali, alla nomina, alla durata delle funzioni nonché alle cause di astensione, riconsunzione e revoca dei suoi membri, così come al regime disciplinare applicabile ai giudici. Non deve pertanto destare sorpresa il fatto che la prima esperienza di avvio della procedura citata *ex* articolo 7 del TUE per violazione del principio dello Stato di diritto da parte della Commissione europea abbia riguardato proprio una serie di riforme legislative adottate dalla Polonia nel settore giudiziario, in quanto ritenute dalla Commissione in grado di intaccare l'indipendenza dei giudici. Inoltre, la maggior parte delle stesse leggi adottate in Polonia (sul sistema pensionistico dei giudici ordinari e costituzionali, e sul regime disciplinare della magistratura) contestate nell'ambito di quel meccanismo sono finite sotto osservazione tramite lo strumento tradizionale delle procedure di infrazione; in alcuni casi è stata chiamata a pronunciarsi la Corte di giustizia dell'UE, che ha accertato l'inadempimento di tale Stato membro del diritto dell'UE in materia di giustizia, compresa la violazione del principio dello Stato di diritto.

Rammenta che tale impostazione, per la quale deve valorizzarsi soprattutto il profilo giurisdizionale del problema, anche mediante l'intervento dell'organo di giustizia europeo, è alla base di molte delle misure a breve e medio termine contenute nella Comunicazione in esame. In particolare, la Commissione intende realizzare un ambiente europeo in grado di prevenire il verificarsi delle minacce allo Stato di diritto, di individuarne tempestivamente le potenziali criticità nei confronti della tenuta del principio, e di consentire una risposta rapida ed efficace.

Tra le misure necessarie per la realizzazione di tale ambiente, la Commissione

europea si propone di tessere una vera e propria rete, cui dovranno partecipare, tra l'altro, le Corti nazionali di tutti i livelli, anche costituzionali. Viene infatti prefigurata, nel contesto delle misure per promuovere una cultura dello Stato di diritto, una rete di sensibilizzazione che funzionerebbe anche come sistema di allerta precoce in grado di rilevare immediatamente rischi per lo Stato di diritto, specie sotto forma di minaccia alla separazione dei poteri e all'integrità dell'autonomia del sistema giudiziario.

A tal proposito, segnala che la Commissione europea sottolinea l'importante ruolo già svolto dai sistemi giurisdizionali, per quanto concerne la promozione e lo scambio di idee e buone prassi, da parte della Rete europea dei presidenti delle Corti supreme dell'UE, dell'Associazione dei Consigli di Stato e dei supremi organi giurisdizionali amministrativi dell'UE, della Rete europea dei Consigli di giustizia e della Rete europea di formazione dei giudici; secondo la Comunicazione occorre quindi rafforzare il sostegno (anzitutto da parte della Commissione stessa) a tali reti in modo da metterle in condizione di dare priorità ai progetti che promuovono lo Stato di diritto, con una particolare attenzione verso gli Stati membri in situazione di criticità.

Così, secondo la Commissione europea, dovrebbe essere altresì incoraggiata e sostenuta la cooperazione tra le istituzioni responsabili del controllo costituzionale, anche per quanto riguarda le attività della Conferenza delle Corti costituzionali europee, nonché la Rete europea dei difensori che, tra l'altro, potrebbe contribuire alla raccolta e alla diffusione dei dati pertinenti in materia di rispetto dello stato di diritto. Infine, la Commissione europea attribuisce un ruolo importante nella promozione delle norme in materia di Stato di diritto alle magistrature nazionali, in particolare con riguardo alla partecipazione dei consigli giudiziari nazionali, dei giudici e dei procuratori ai dibattiti nazionali sulle riforme giudiziarie, che di per sé costituisce una parte importante dei sistemi di bilanciamento dei poteri.

Osserva che il ruolo della magistratura, nella prospettiva della Commissione europea, è altresì valorizzato con riferimento al pilastro di intervento relativo alla prevenzione, o per meglio dire il sistema di monitoraggio, descritto nella precedente relazione, basato sul citato ciclo annuale di esame degli sviluppi relativi allo Stato di diritto negli Stati membri.

In particolare, per consentire un più intenso scambio di informazioni con gli Stati membri, occorrerà istituire una rete di punti di contatto nazionali negli Stati membri per il dialogo sulle questioni relative allo Stato di diritto, la quale potrebbe basarsi e integrare i contatti già esistenti in settori, come le reti nel settore della giustizia e della lotta alla corruzione. In altre parole, i punti di contatto, specie se individuati in appartenenti al potere giudiziario, rappresenterebbero un forum di allerta precoce sulle riforme relative allo Stato di diritto in grado di individuare tempestivamente i potenziali problemi, a migliorarne la comprensione e a ridurre al minimo le conseguenze.

Nella prospettiva della Commissione, rileva come si intenda quindi valorizzare il ruolo dei giudici nazionali, i quali, se adeguatamente garantiti sotto il profilo dell'indipendenza dagli altri poteri, possono efficacemente rappresentare il primo livello di monitoraggio della tenuta dei valori citati, funzione essenziale per un eventuale successivo coinvolgimento della Corte di giustizia dell'UE (tramite il rinvio a tale organismo giurisdizionale delle cosiddette questioni pregiudiziali di interpretazione del diritto dell'UE) laddove si siano verificate violazioni dello Stato di diritto che si traducano anche in pregiudizio per l'attuazione dell'ordinamento europeo.

In tale contesto viene ribadita l'importanza di uno strumento fondamentale come il Quadro di valutazione UE della giustizia (cosiddetto *scoreboard* giustizia), pubblicato annualmente dalla Commissione europea a partire dal 2013, con l'obiettivo di fornire dati comparativi sull'indipendenza, la qualità e l'efficienza dei sistemi giudiziari nazionali degli stati membri.

Lo *scoreboard* non rappresenta soltanto uno strumento per la ricognizione, anche attraverso un'analisi comparata, della validità dei sistemi giurisdizionali secondo i parametri citati. Esso ha rapidamente acquisito rilievo anche ai fini delle ulteriori iniziative adottate dalla Commissione europea con particolare riguardo alle sollecitazioni indirizzate ad alcuni Stati membri affinché adottino specifici correttivi ai rispettivi sistemi di giustizia attraverso le cosiddette raccomandazioni Paese nell'ambito del semestre europeo di *governance* economica.

A questo proposito, ricorda che i dati riportati nello *scoreboard* relativamente all'Italia continuano a evidenziare diversi significativi elementi di preoccupazione.

Il nostro Paese continua a occupare le ultime posizioni a livello europeo per riguarda la durata eccessiva dei processi e si colloca abbastanza in basso nella classifica per quanto concerne la percezione dell'indipendenza della magistratura. Tra le altre criticità, lo *scoreboard* continua inoltre a mettere in evidenza lo squilibrio che il sistema italiano presenta e che presumibilmente concorre a determinare una crescita del contenzioso e allo stesso tempo degli arretrati consistente nel numero particolarmente elevato di avvocati in Italia, specie in relazione a quello dei giudici.

La Commissione europea ritiene di dover rafforzare il ruolo dello *scoreboard* nell'ambito degli strumenti di prevenzione: tale strumento – che oggi si focalizza soprattutto sui procedimenti giurisdizionali in materie di diritto civile, commerciale e amministrativo – potrebbe essere ulteriormente sviluppato e migliorato in modo da interessare maggiormente i settori connessi allo Stato di diritto, come la giustizia penale e amministrativa.

Evidenzia che di particolare interesse per la Commissione Giustizia è la parte relativa alla risposta dell'UE alle violazioni dello Stato di diritto, ogniqualvolta meccanismi nazionali di reazione non siano in grado di reintegrare il rispetto del principio.

La Commissione europea intende valorizzare i meccanismi vigenti, in particolare, all'impiego strategico delle procedure

di infrazione e il maggiore coinvolgimento dell'azione della Corte di giustizia dell'UE, volti a rendere più efficace la reazione a livello europeo.

Tale scelta prospetta un cambio di passo a fronte delle iniziative precedenti, presentate a turno dalla stessa Commissione e dalle altre Istituzioni legislative europee, alcune delle quali hanno suscitato reciproche perplessità circa la loro compatibilità con il diritto primario dell'UE; altre, in particolare l'avvio dei dialoghi sullo Stato di diritto in sede di Consiglio si sono rivelate sostanzialmente improduttive di risultati concreti, soprattutto se si pensa agli episodi richiamati relativamente ad alcuni Stati membri ritenuti in grado di violare detto principio.

In tale contesto, nella Comunicazione sono richiamate recenti sentenze nell'ambito di procedure di infrazione e pronunce pregiudiziali, con le quali la Corte di giustizia dell'UE ha ulteriormente chiarito gli obblighi derivanti dal diritto dell'Unione in materia di Stato di diritto e, in particolare, di indipendenza dei giudici. In uno dei giudizi citati nei confronti della Polonia la Corte ha disposto la sospensione delle leggi nazionali che, già secondo la valutazione della Commissione, erano in grado di compromettere l'indipendenza della magistratura, stabilendo altresì che l'organizzazione della giustizia da parte degli Stati membri è soggetta al rispetto degli obblighi previsti dal diritto dell'UE.

Secondo la Commissione europea tali decisioni hanno aggiunto una dimensione importante ai processi in corso a livello dell'UE per preservare lo Stato di diritto, e svolgono un ruolo decisivo nella soluzione di tali questioni; inoltre, i nuovi sviluppi della giurisprudenza della Corte evidenziano come i problemi sistematici legati allo Stato di diritto possano avere un impatto specifico nel settore delle finanze dell'Unione. Infine, recenti sentenze della Corte di giustizia hanno evidenziato l'impatto delle carenze generalizzate riguar-

danti l'indipendenza dei giudici sulla fiducia reciproca su cui si basano gli strumenti nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia.

La Commissione intende basarsi in futuro su questa giurisprudenza, essendo determinata a sottoporre alla Corte di giustizia i problemi attinenti allo Stato di diritto che incidono sull'applicazione del diritto dell'UE quando tali problemi non possono essere risolti mediante il bilanciamento dei poteri a livello nazionale.

È inoltre intenzione della Commissione europea perseguire un approccio strategico per le procedure d'infrazione riguardanti lo Stato di diritto, esigendo ove necessario un procedimento accelerato e l'applicazione di misure provvisorie: si tratta sostanzialmente di generalizzare un metodo che è stato peraltro già impiegato di recente nel corso della procedura di infrazione nei confronti della Polonia avente ad oggetto la normativa recante il nuovo regime disciplinare dei magistrati. Da ultimo, la Commissione intende promuovere attivamente le norme sviluppate nella giurisprudenza della Corte di giustizia, anche mediante la compilazione delle pertinenti conclusioni della Corte.

In conclusione, fa presente che stante la oggettiva importanza della materia trattata che tocca diversi aspetti di carattere normativo e anche aspetti strutturali dell'ordinamento nazionale e che prospetta evoluzioni anche in ambito della prassi di talune regole in ambito europeo, appare indispensabile, anche per i profili che investono più direttamente le competenze della Commissione Giustizia, proseguire l'iter di esame del documento in stretto raccordo con il Governo.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e IV (Difesa)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del COCER dell'Arma dei Carabinieri e del COCER del Corpo della Guardia di finanza, nell'ambito dello Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera <i>b</i>), 3 e 4, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera <i>a</i>), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche » (Atto n. 119)	18
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione di rappresentanti del COCER dell'Arma dei Carabinieri e del COCER del Corpo della Guardia di finanza, nell'ambito dello Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera *b*), 3

e 4, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche » (Atto n. 119).

L'audizione informale si è svolta dalle 9 alle 10.25.

COMMISSIONI RIUNITE

**I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)
e V (Bilancio, tesoro e programmazione)**

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 19

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
11 alle 11.05.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00321 Prisco: Allineamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le forze dell'ordine (<i>Discussione e rinvio</i>)	20
--	----

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente della I Commissione Giuseppe BRESCIA.

La seduta comincia alle 14.25.

7-00321 Prisco: Allineamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le forze dell'ordine.

(*Discussione e rinvio*).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, rileva come nella seduta odierna le Commissioni riunite I e XI avviano la discussione della risoluzione 7-00321 Prisco, relativa all'allineamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le forze dell'ordine.

Anche in considerazione dell'oggetto dell'atto di indirizzo oggi in discussione, coglie l'occasione per formulare il più sentito cordoglio, sia a titolo personale, sia a nome di tutti i componenti delle Commissioni riunite, per la scomparsa dei tre vigili del fuoco periti nella sciagura oc-

corsa ieri a Quargnento, in provincia di Alessandria, e nella quale altri due vigili del fuoco e un carabiniere sono rimasti feriti. Desidera esprimere tale sentimento di dolore e vicinanza sia alle famiglie dei tre vigili, sia nei confronti di tutti gli appartenenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che quotidianamente si adoperano, spesso anche a rischio della loro personale incolumità, per assicurare la sicurezza dei cittadini.

Emanuele PRISCO (FdI), associandosi al Presidente nell'espressione del cordoglio per la scomparsa dei Vigili del fuoco rimasti coinvolti nel tragico evento verificatosi nella giornata di ieri, ritiene importante avviare proprio oggi un dibattito sul tema, affrontato dalla sua risoluzione, dell'allineamento retributivo e pensionistico del personale del Corpo dei vigili del fuoco, che, a suo avviso, svolge, con grande professionalità, funzioni pubbliche essenziali, a supporto della collettività, rischiando spesso la propria incolumità.

Ricorda che su tale tema il Governo in carica ha assunto precisi impegni con le rappresentanze sindacali, che auspica siano rispettati, in continuità con un percorso già avviato dal precedente Governo. Nel rilevare come che su tale argomento non debbano sussistere logiche di schie-

ramento politico, evidenzia dunque la necessità che il Parlamento proceda speditamente lungo un processo teso a riconoscere a tale personale una equiparazione rispetto alle altre forze dell'ordine.

Ritiene che un intervento di completo riallineamento – seppur non realizzabile nell'immediato, a fronte delle risorse richieste, pari a circa 200 milioni di euro – possa essere realizzato in tempi comunque brevi, considerato che su tale tema appare possibile registrare una unanimità d'intenti da parte dei gruppi, emersa, peraltro, anche in occasione della discussione sul processo di revisione dei ruoli delle forze di polizia.

Manifesta il proprio rammarico, infine, per l'assenza nella seduta odierna del rappresentante del Governo, la cui presenza giudica indispensabile, al fine di valutare se alle promesse fatte dall'Esecutivo alle organizzazioni sindacali seguiranno fatti concreti, in grado di fornire una risposta adeguata alle esigenze di tale personale.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, ritiene sussistano le condizioni per procedere speditamente nell'esame della risoluzione in titolo, ravvisando comunque l'opportunità

di un rinvio della discussione alla settimana successiva, al fine di pervenire a una formulazione dell'atto di indirizzo condivisa da tutti i gruppi, atteso il carattere certamente non divisivo del tema in questione.

Emanuele PRISCO (FdI) chiede alla Presidenza che sia assicurata nel prosieguo dell'esame la presenza del rappresentante del Governo. Pur non intendendo, per rispetto nei confronti delle vittime, alimentare polemiche politiche al riguardo, ritiene infatti che l'assenza del rappresentante del Governo nella seduta odierna, all'indomani della sciagura di Quargnento, denoti mancanza di sensibilità.

Giuseppe BRESCIA, *presidente*, assicura che si farà latore della richiesta del deputato Prisco presso il Governo, auspicando che quest'ultimo sia rappresentato nel prosieguo dell'esame.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.35.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia. Atto n. 120 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	22
--	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del vicepresidente della II Commissione, Franco VAZIO. — Interviene il sottosegretario di Stato, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 10.20.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia. Atto n. 120.

(Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento in oggetto.

Franco VAZIO, *presidente*, ricorda che il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni II e XI scadrà il 9 novembre.

Piera AIELLO (M5S), *relatrice per la II Commissione*, ricorda che le Commissioni riunite II e XI avviano oggi l'esame, ai fini dell'espressione del parere, dello schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testi-

moni di giustizia (Atto n. 120), in relazione al quale il termine per l'espressione del parere è fissato al 9 novembre.

In qualità di relatore per la Commissione Giustizia, riferisce sui profili di carattere generale della materia, mentre il collega Viscomi, relatore per la Commissione Lavoro, illustrerà i contenuti specifici del provvedimento.

Lo schema di regolamento in esame, adottato con decreto del Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia, dà attuazione all'articolo 7, comma 1, lettera *h*) della legge n. 6 del 2018, recante « Disposizioni per la protezione dei testimoni di giustizia », che ha introdotto un corpus normativo organico integralmente dedicato ai testimoni di giustizia, categoria alla quale, in passato, si estendevano alcune delle misure di protezione previste per i collaboratori di giustizia dal decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, e successive modificazioni.

Ricorda a tale proposito che il citato decreto-legge n. 8 del 1991 era originariamente volto a introdurre nel nostro ordinamento un sistema « premiale » per i collaboratori di giustizia per i delitti di stampo mafioso, in analogia con la disciplina adottata in precedenza per i reati di

terrorismo. Con la legge n. 45 del 2001 le misure di protezione per i c.d. pentiti di mafia vengono sostanzialmente estese ai testimoni di giustizia, inserendo nel decreto-legge gli articoli 16-*bis* e 16-*ter*. Nella scorsa legislatura, dopo un'ampia indagine delle Commissioni bicamerale sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, e l'approvazione di una relazione nella quale si auspicava la revisione del sistema di protezione dei testimoni di giustizia (Doc XXIII, n. 4), il Parlamento ha approvato la legge n. 6 del 2018 che ha fornito una nuova definizione di « testimone di giustizia », disciplinato le misure di protezione, le condizioni di applicabilità e riformato il procedimento di applicazione abrogando, infine, le pertinenti disposizioni del decreto-legge del 1991.

Sulla base di tale nuova disciplina sono testimoni di giustizia coloro che, estranei alla criminalità, rendono, nell'ambito di un procedimento penale, dichiarazioni attendibili e rilevanti per le indagini o il giudizio, in quanto persone informate sui fatti (c.d. testimone terzo) o persone offese dal reato (c.d. testimone vittima) e, a seguito di tale cooperazione con la giustizia, vengono esposti a grave e attuale pericolo. In presenza di tali essenziali prerequisites, la qualifica di testimone di giustizia può essere attribuita purché il dichiarante: non sia stato condannato per delitti non colposi connessi a quelli per cui si procede e non abbia tratto profitto dall'essere venuto in relazione con il contesto criminale su cui testimonia; non sia stato sottoposto a misura di prevenzione e non sia in corso un procedimento di applicazione di detta misura; si trovi in una situazione di pericolo grave, concreto ed attuale rispetto al quale appaiono inadeguate le misure ordinarie di tutela adottabili dalle autorità di pubblica sicurezza. Le misure di protezione possono inoltre essere estese anche a coloro che, a causa del rapporto di convivenza o delle relazioni personali intrattenute con i testimoni di giustizia, risultano esposti al medesimo pericolo.

Come indicato dall'articolo 3 della legge n. 6 del 2018, le speciali misure di pro-

tezione per i testimoni di giustizia possono consistere in misure di tutela, misure di sostegno economico, misure di reinserimento sociale e lavorativo.

Ai nostri fini rileva in particolare la lettera *h*) del comma 1 dell'articolo 7, cui come anticipato lo schema di decreto in esame dà attuazione, che riconosce al testimone di giustizia il diritto all'accesso a un programma di assunzioni presso la pubblica amministrazione con qualifica e con funzioni corrispondenti al titolo di studio e alle professionalità possedute, "fatte salve quelle che richiedono il possesso di specifici requisiti". Tale accesso ad un programma di assunzioni era già previsto dall'articolo 16-*ter* del decreto-legge n. 8 del 1991 ed è stato ampliato dalla richiamata lettera *h*) dell'articolo 7 della legge n. 6 del 2018 che prevede per il testimone di giustizia la possibilità di accedere al suddetto programma, in alternativa alla capitalizzazione del costo dell'assegno periodico – riconosciuto dall'articolo 6, comma 1, lettera *b*) della medesima legge in caso di impossibilità di svolgere attività lavorativa o di percepire i precedenti proventi a causa dell'adozione delle misure di tutela o per effetto delle dichiarazioni rese – e qualora non abbia altrimenti riacquisito l'autonomia economica. L'assunzione avviene per chiamata diretta nominativa, nei limiti dei posti vacanti e nel rispetto delle disposizioni limitative in materia di assunzioni, sulla base delle intese conseguite tra il Ministero dell'interno e le amministrazioni interessate. Il beneficio è esteso, in sostituzione dell'avente diritto che non lo eserciti, anche al coniuge e ai figli ovvero, in subordine, ai fratelli stabilmente conviventi a carico e ammessi alle speciali misure di protezione. La definizione delle modalità di attuazione della misura – al fine di stabilire i criteri per il riconoscimento del diritto anche in relazione alla qualità e all'entità economica dei benefici già riconosciuti e alle cause e modalità dell'eventuale revoca del programma di protezione – è demandata a regolamenti adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, dal

Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della giustizia, sentita la Commissione centrale – vale a dire l'organo deputato alla definizione e applicazione delle speciali misure di protezione dei testimoni di giustizia – previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, che si esprimono entro trenta giorni. Cede quindi la parola al collega Viscomi per l'illustrazione del contenuto dello schema di decreto in esame.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore per la XI Commissione*, riallacciandosi a quanto esposto dalla collega Aiello, relatrice per la Commissione Giustizia, passa a illustrare il contenuto del provvedimento in esame. Lo schema di decreto ministeriale consta di dodici articoli, suddivisi in due Capi. In particolare, al Capo I, l'articolo 1 reca le norme definitorie, ricorrenti nel provvedimento, mentre, sulla base dell'articolo 2, che ne delinea l'ambito di applicazione, lo schema di regolamento si applica ai testimoni di giustizia, anche non più sottoposti allo speciale programma di protezione e alle speciali misure di protezione, come disposto dall'articolo 7, comma 1, lettera h), della legge n. 6 del 2018.

Segnala che il successivo articolo 3 individua i requisiti di applicazione del regolamento, disponendo, al comma 1, che l'ammissione al programma di assunzione è alternativa alla fruizione della capitalizzazione dell'assegno periodico e di altre misure di assistenza economica finalizzate al reinserimento sociale ed è subordinata alla mancata riacquisizione dell'autonomia lavorativa o del godimento di un reddito proprio, equivalenti a quelli pregressi. Dal beneficio sono esclusi, ai sensi del comma 2, i testimoni di giustizia destinatari di provvedimenti di revoca delle speciali misure di protezione.

Passa, quindi, al Capo II, che reca disposizioni di carattere procedimentale. In particolare, l'articolo 4 disciplina le modalità di presentazione della domanda di accesso al programma e della loro istruttoria da parte delle Autorità competenti. Più nel dettaglio, al comma 1 si prevede la presentazione, attraverso il Ser-

vizio centrale di protezione, alla Commissione centrale, della domanda di accesso al programma di assunzione per chiamata diretta nominativa presso una pubblica amministrazione, da parte dei soggetti aventi titolo. Segnala che, ai sensi del comma 2, al programma possono accedere, in via sostitutiva del testimone di giustizia che non abbia esercitato il diritto al collocamento obbligatorio, anche il coniuge o uno dei figli ovvero, in subordine, uno dei fratelli stabilmente conviventi, purché siano a carico e ammessi alle speciali misure di protezione. I successivi commi 3 e 4 disciplinano le competenze del Servizio centrale nell'istruzione della domanda, mentre il comma 5 prevede che la Commissione centrale verifichi la sussistenza dei requisiti e deliberi l'ammissione al programma.

Segnala, quindi, che l'articolo 5 prevede la predisposizione e la tenuta, da parte del Servizio centrale, di un elenco di testimoni di giustizia che hanno accesso al programma di assunzione, ordinati in modo inversamente proporzionale all'entità delle misure economiche o di reinserimento sociale e lavorativo in godimento, collocando in via prioritaria coloro che non godono di alcuna di tali misure. Rileva che, ai sensi del comma 3, ai fini dell'assunzione dei soggetti inseriti nell'elenco, il Servizio centrale individua, d'intesa con i Prefetti competenti, gli ambiti territoriali compatibili con la tutela delle concrete esigenze di sicurezza e riservatezza personale.

Osserva, inoltre, che l'articolo 6 delinea la procedura con la quale il Servizio centrale provvede, entro il 30 giugno di ogni anno, alla ricognizione dei posti disponibili, con particolare riferimento alle consistenze numeriche, alle sedi e alla tipologia dei posti da riservare, assicurando la tutela della riservatezza degli interessati. Il successivo articolo 7 disciplina la procedura di assegnazione dei posti da parte del Servizio centrale, tenuto conto del titolo di studio e della professionalità posseduti, compatibilmente con le esigenze di sicurezza personale. Segnala che il comma 3, che accoglie un rilievo

formulato dal Consiglio di Stato, prevede che, in caso di rifiuto dell'assegnazione, il Servizio centrale provvede a darne comunicazione alla Commissione centrale, che dispone il collocamento dell'interessato all'ultima posizione dell'elenco di cui all'articolo 5, a meno di gravi, sopravvenute e imprevedibili ragioni comprovate dalla documentazione trasmessa alla Commissione medesima.

L'articolo 8 delinea la procedura per lo svolgimento delle prove di idoneità per accedere al programma di assunzione in una pubblica amministrazione, definite dal Servizio centrale d'intesa con le amministrazioni interessate. La norma precisa che il giudizio di idoneità non comporta valutazione comparativa ed è volto ad accertare esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le mansioni del profilo nel quale avviene l'assunzione. Le prove di idoneità e i successivi adempimenti connessi all'assunzione sono svolte in modo da garantire la sicurezza, la riservatezza e l'anonimato, nel rispetto delle disposizioni vigenti e dei contratti collettivi nazionali di lavoro di settore. Segnala, infine, che, ai sensi del comma 3, la formazione propeedeutica all'assunzione è garantita dal Servizio centrale mediante corsi di breve periodo e comunque compatibili con la durata delle misure speciali di protezione.

Passa all'articolo 9, che prevede, in presenza di motivi di sicurezza che impediscono ai testimoni di giustizia ammessi al programma di continuare a svolgere l'attività lavorativa, l'attivazione di procedure per l'assegnazione degli interessati ad altra sede o ufficio della medesima amministrazione, ovvero la loro assegnazione in comando o distacco presso altre amministrazioni.

Segnala, quindi, che l'articolo 10 prevede l'adozione, da parte delle pubbliche amministrazioni, di idonei accorgimenti che impediscano l'individuazione dei soggetti assunti e del loro luogo di lavoro, anche con riferimento ai testimoni, non più sottoposti alle speciali misure di protezione, che risultano beneficiari del cambiamento delle generalità.

Infine, gli articoli 11 e 12 recano, rispettivamente, l'abrogazione del decreto ministeriale n. 204 del 2014 e la clausola di invarianza finanziaria.

Franco VAZIO, *presidente*, considerato l'impegno di entrambe le Commissioni su provvedimenti iscritti a breve nel calendario dei lavori dell'Assemblea, al fine di consentire una più adeguata e approfondita istruttoria su un provvedimento di particolare delicatezza come quello in esame, chiede al rappresentante del Governo, dopo aver verificato per le vie brevi, insieme al presidente della XI Commissione, l'orientamento in tal senso dei gruppi, la disponibilità ad attendere il parere parlamentare oltre il termine del 9 novembre.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI, con riguardo alla richiesta avanzata, annuncia la disponibilità del Governo ad attendere fino al 21 novembre per l'espressione del prescritto parere da parte delle Commissioni II e XI.

Franco VAZIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.25.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dott. Giampaolo Galli sul funzionamento del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e sulle sue prospettive di riforma	26
--	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione del dott. Giampaolo Galli sul funzionamento del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e sulle sue prospettive di riforma.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.

COMMISSIONI RIUNITE

VII (Cultura, scienza e istruzione) e XI (Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	27
DL 126/2019: Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti. C. 2222 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	27
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente della VII Commissione, Luigi GALLO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe De Cristofaro.

La seduta comincia alle 15.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione sul circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 126/2019: Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti.

C. 2222 Governo.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la Conferenza dei presidenti di gruppo, nella riunione dello scorso 30 ottobre, ha fissato a lunedì 25 novembre l'inizio della discussione del decreto-legge in Assemblea e che l'organizzazione dei lavori delle Commissioni sarà definita nella riunione degli uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle due Commissioni, già convocata al termine di questa seduta.

Vittoria CASA (M5S), *relatrice per la VII Commissione*, riferisce che si avvia oggi l'esame di un decreto-legge che, in vari passaggi, fa seguito all'intesa raggiunta dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con le organizzazioni sindacali il 1° ottobre scorso. In particolare, ricorda che le disposizioni direttamente connesse all'intesa riguardano una procedura di reclutamento straordinario per la scuola secondaria, la possibilità per l'anno scolastico 2020/2021, di utilizzare in altre regioni, su base volontaria, le graduatorie dei concorsi 2016 e 2018, e una procedura selettiva riservata per la progressione al-

l'area di Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) degli assistenti amministrativi di ruolo. A tali argomenti, se ne affiancano altri, relativi anche al settore universitario e a quello della ricerca.

Entrando nel dettaglio, premette che mi soffermerò molto, per ragioni comprensibili, sull'articolo 1, commi da 1 a 16 e 19, che prevede l'indizione di una procedura straordinaria per l'immissione in ruolo di docenti nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, destinata a soggetti che abbiano svolto almeno 3 anni di servizio nella scuola statale. La medesima procedura è finalizzata, altresì, a consentire ai medesimi soggetti, nonché ai soggetti che abbiano maturato il requisito di servizio nelle scuole paritarie, al ricorrere delle condizioni indicate, il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nei medesimi ordini e gradi di scuola. Alla procedura straordinaria non possono, di fatto, partecipare i soggetti che hanno maturato un'esperienza professionale nel sistema di istruzione e formazione professionale, che fa capo alle regioni. La relazione illustrativa al decreto sottolinea che, in tal modo, da un lato, si rimedia alla grave carenza di personale di ruolo nelle scuole statali, dall'altro, si rimedia alla carenza di personale abilitato all'insegnamento nella scuola secondaria. Tale carenza comporta, per le scuole statali, la necessità di coprire parte del fabbisogno mediante ricorso a contratti a tempo determinato con docenti non abilitati, a scapito della qualità degli insegnamenti, e, per le scuole paritarie, l'impossibilità di rispettare l'obbligo di utilizzare esclusivamente docenti abilitati al fine di ottenere e mantenere il requisito della parità scolastica. La procedura straordinaria deve essere bandita, contestualmente al concorso ordinario, entro il 2019, per complessivi 24.000 posti, solo per le regioni, le classi di concorso e le tipologie di posto per le quali si prevede che, negli anni scolastici dal 2020/2021 al 2022/2023, vi saranno posti vacanti e disponibili. Ove occorra, tuttavia, le immissioni in ruolo dei vincitori possono essere disposte anche dopo. Esso è riservato ai soggetti, anche di ruolo, che hanno conseguito, per la classe di concorso

per la quale si concorre, il titolo di studio previsto per l'accesso ai concorsi ordinari (per la partecipazione ai posti di sostegno è richiesto anche il possesso della specializzazione) e, fra gli anni scolastici 2011/2012 e 2018/2019, hanno svolto, su posto comune o di sostegno, almeno 3 anni di servizio, anche non consecutivi, di cui almeno una nella specifica classe di concorso o nella tipologia di posto per la quale si concorre. Come accennato, è considerato solo il servizio prestato nelle scuole secondarie statali. Gli stessi requisiti, comunque, devono essere posseduti dai soggetti che hanno maturato l'esperienza nella scuola paritaria che, come ho detto, concorrono solo per il conseguimento dell'abilitazione. Ciascun soggetto può partecipare alla procedura in un'unica regione per il sostegno, oppure, in alternativa, per una sola classe di concorso. Dunque, a differenza della disciplina recata dal decreto legislativo 59 del 2017 per il concorso ordinario, in questo caso non vi è la possibilità di partecipare alla procedura sia per una classe di concorso, sia per il sostegno. Per il sostegno, tuttavia, dovremmo chiarire se è possibile concorrere sia per la scuola secondaria di primo grado, sia per la scuola secondaria di secondo grado. Precisa che si specifica che è consentita la partecipazione contestuale alla procedura straordinaria e al concorso ordinario, anche per la medesima classe di concorso e tipologia di posto.

Sottolinea che ai vincitori del concorso straordinario è destinata, in ogni regione e per ogni classe di concorso e tipologia di posto, la quota parte delle facoltà assunzionali destinata alle graduatorie ad esaurimento, non coperta con le stesse, che residua dopo le immissioni in ruolo destinate alle graduatorie dei concorsi ordinario del 2016 e straordinario del 2018 (ma non a quelle dei successivi concorsi ordinari), nonché, per l'anno scolastico 2020/2021, dopo le immissioni in ruolo derivanti dalla possibilità di optare per un'altra regione disciplinata dal comma 17. In ogni caso, i posti annualmente destinati ai vincitori del concorso straor-

dinario non possono superare quelli destinati, per ogni regione, classe di concorso e tipologia di posto, alle graduatorie dei concorsi ordinari. La procedura prevede: lo svolgimento di una prova scritta informatizzata, composta da quesiti a risposta multipla, destinata ai soggetti che abbiano maturato l'esperienza nella scuola statale e di una analoga, ma distinta, prova scritta, destinata ai soggetti che abbiano maturato l'esperienza nella scuola paritaria, che si intendono superate con un punteggio minimo di 7/10; la formazione (in ogni regione, per ciascuna classe di concorso e per il sostegno) di una graduatoria dei vincitori, risultante dal punteggio conseguito nella prova scritta e da quello attribuito alla valutazione dei titoli, nel limite dei posti prima indicato; la compilazione di un elenco che include i soggetti che, pur conseguendo il punteggio minimo, non rientrano nella graduatoria dei vincitori e i soggetti che hanno maturato il servizio richiesto nelle scuole paritarie; l'immissione in ruolo dei vincitori, nel limite dei posti annualmente autorizzati e, conseguentemente, l'ammissione al percorso annuale di formazione iniziale e prova, durante il quale è prevista l'acquisizione, con oneri a carico dello Stato, dei 24 CFU/CFA richiesti dalla normativa vigente, qualora gli immessi in ruolo non ne siano già in possesso; una prova orale – ad integrazione del periodo di formazione iniziale e prova – che si intende superata con un punteggio minimo di 7/10 o equivalente, fermo restando che il periodo di formazione iniziale e prova si conclude con una valutazione finale; l'abilitazione dei vincitori all'esercizio della professione docente, per la relativa classe di concorso, all'atto della conferma in ruolo. I vincitori possono conseguire l'abilitazione anche acquisendo i 24 CFU/CFA con oneri a proprio carico e superando la medesima prova orale prevista all'esito del periodo di formazione iniziale e prova. Al riguardo, la relazione illustrativa chiarisce che il riferimento è ai vincitori che non siano immediatamente immessi in ruolo, qualora essi intendano acquisire prima l'abi-

litazione. Avverte che potrebbe essere opportuno esplicitare tale precisazione direttamente nel testo.

I candidati confermati in ruolo devono rimanere presso l'istituzione scolastica ove hanno svolto il periodo di prova per almeno altri quattro anni e sono cancellati da ogni altra graduatoria nella quale siano iscritti. La disciplina applicativa deve essere definita con un regolamento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca – per la cui emanazione non è indicato un termine – che, fra l'altro, deve regolare l'integrazione della composizione del comitato di valutazione con almeno un membro esterno all'istituzione scolastica.

I soggetti che, pur conseguendo il punteggio minimo di 7/10 nella prova scritta non rientrano nella graduatoria dei 24.000 vincitori, nonché i soggetti che hanno maturato l'esperienza professionale presso le scuole paritarie possono conseguire l'abilitazione, a condizione che: abbiano in essere un contratto di docenza a tempo determinato presso una istituzione scolastica o educativa del sistema nazionale di istruzione; conseguano, ove non ne siano già in possesso, i 24 CFU/CFA; superino una prova orale di abilitazione. La disciplina applicativa è definita con il regolamento di cui ho già detto.

Specifica che il conseguimento dell'abilitazione non dà diritto ad essere assunti alle dipendenze dello Stato. Al contempo, si sopprimono le disposizioni transitorie che prevedevano la possibilità, per i soggetti in possesso di tre annualità di servizio presso le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione, anche se privi di abilitazione e dei 24 CFU/CFA, di partecipare ai concorsi ordinari con una riserva di posti a loro destinata.

L'articolo 1, comma 17, prevede che, nell'anno scolastico 2020/2021, per la copertura, in ciascuna regione, dei posti vacanti e disponibili che non possano essere coperti con il ricorso alle graduatorie regionali dei concorsi del 2016 e del 2018, si può procedere mediante scorrimento delle graduatorie di altre regioni, su istanza degli interessati. La disciplina applicativa è demandata ad un decreto del

Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza Stato-regioni, per la cui emanazione non è indicato un termine. Dovremo valutare, piuttosto, di fare riferimento a un decreto del Ministro.

A sua volta, il comma 18 prevede che le graduatorie del concorso del 2016 sono valide per un ulteriore anno, per complessivi, dunque, 5 anni.

L'articolo 2, commi 1 e 2, modifica la procedura per il reclutamento di dirigenti scolastici, in particolare sostituendo il corso-concorso selettivo di formazione con un concorso selettivo per titoli ed esami, le cui prove scritte e orale sono superate con il punteggio, in ciascuna, di almeno 7/10. Si prevedono, poi, moduli formativi nei due anni successivi alla conferma in ruolo. A tal fine, è autorizzata una spesa di euro 180.000 annui, a decorrere dal 2021.

L'articolo 2, commi 3 e 4, autorizza il MIUR a bandire un concorso per l'assunzione, a decorrere da gennaio 2021, di 59 dirigenti tecnici e, nelle more, rfinanzia l'autorizzazione di spesa prevista dalla L. 107/2015 per consentire l'attribuzione fino al 2020 di altrettanti incarichi temporanei per le funzioni ispettive.

L'articolo 2, comma 5, modifica la disciplina relativa alla stabilizzazione nel profilo di collaboratore scolastico del personale delle imprese di pulizia assunto a tempo indeterminato e impegnato nell'erogazione dei medesimi servizi per almeno 10 anni, anche non continuativi, purché inclusivi del 2018 e del 2019, sostituendo alla procedura selettiva per titoli e colloquio una procedura selettiva per soli titoli e stabilendo che la stessa è per 11.263 posti. Inoltre, dispone che alla procedura non possono partecipare i soggetti in particolari condizioni, quali, ad esempio, i condannati per i reati relativi a produzione, traffico o detenzione illecita di sostanze stupefacenti e i condannati per uno dei delitti contro la persona per i quali sono previste le pene accessorie. Infine, stabilisce che il personale immesso in ruolo all'esito della procedura non ha diritto, né a fini giuridici, né a fini eco-

nomici, al riconoscimento del servizio prestato quale dipendente delle imprese.

L'articolo 2, comma 6, disciplina una procedura selettiva riservata per la progressione all'area di Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA) nelle scuole degli assistenti amministrativi di ruolo che abbiano svolto a tempo pieno le funzioni di DSGA per almeno 3 anni scolastici interi, a decorrere dall'anno scolastico 2011/2012. Le graduatorie della procedura selettiva riservata sono utilizzate in subordine a quelle del concorso in corso di svolgimento.

L'articolo 3, comma 1, esclude anche i dirigenti scolastici e il personale ATA dal sistema di verifica biometrica dell'identità e di videosorveglianza degli accessi ai fini della verifica dell'osservanza dell'orario di lavoro. Ricordo che i docenti e il personale educativo erano già esclusi.

L'articolo 3, comma 2, prevede che la quota di partecipazione diretta dovuta dalle famiglie per l'accesso ai servizi di trasporto degli alunni può essere, in ragione delle condizioni delle famiglie e sulla base di delibera motivata, inferiore ai costi sostenuti dall'ente locale o anche nulla, purché sia rispettato l'equilibrio di bilancio.

L'articolo 4 esclude le università statali e le istituzioni AFAM dall'obbligo di ricorrere al mercato elettronico della pubblica amministrazione per l'acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca. Ricordo che tale esclusione era già stata prevista per gli enti di ricerca.

Debora SERRACCHIANI (PD), *relatrice per la XI Commissione*, riallacciandosi all'illustrazione della collega Casa, relatrice per la VII Commissione, segnala che l'articolo 4 esclude le università statali e le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) dall'obbligo di ricorrere al mercato elettronico della pubblica amministrazione per l'acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca. Ricordo che tale esclusione era già stata prevista per gli enti di ricerca.

Rileva, quindi, che l'articolo 5 aumenta da sei a nove anni la durata dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN), anche con riferimento alle ASN già conseguite. Inoltre, proroga al 31 dicembre 2021 il termine entro cui le università possono chiamare nel ruolo di professore di prima e seconda fascia, previa valutazione, rispettivamente, professori di seconda fascia e ricercatori a tempo indeterminato in servizio nell'università medesima, che abbiano conseguito l'ASN. Ricordo che a tal fine le università possono utilizzare fino alla metà delle risorse equivalenti a quelle necessarie per coprire i posti disponibili di professore di ruolo. Conseguentemente, proroga al 2022 il termine a decorrere dal quale l'università può utilizzare le risorse corrispondenti fino alla metà dei posti disponibili di professore di ruolo per le chiamate a professore di seconda fascia di ricercatori a tempo determinato di « tipo b », che abbiano conseguito l'ASN.

Segnala che l'articolo 6 riguarda la stabilizzazione dei precari negli enti pubblici di ricerca avviata a seguito del decreto legislativo n. 75 del 2017. In particolare, prevede che il requisito relativo al reclutamento a tempo determinato con procedure concorsuali è soddisfatto anche dall'essere presente come idoneo, per lo stesso profilo professionale, in graduatorie vigenti alla data del 22 giugno 2017, relative a procedure concorsuali ordinarie o bandite ai sensi del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1225 del 2013. Nel caso di assunzione a tempo determinato con procedure non concorsuali, si provvede con espletamento di prove selettive. Prevede, inoltre, che, ai fini del requisito di almeno tre anni di servizio negli ultimi otto, si considerano anche quelli relativi alle collaborazioni coordinate e continuative e agli assegni di ricerca.

Passa, quindi, all'articolo 7, che, modificando la recente legge n. 92 del 2019 sull'insegnamento scolastico dell'educazione civica, prevede che l'introduzione dello stesso non determina un incremento della dotazione organica complessiva, né l'adeguamento dell'organico dell'autono-

mia alle situazioni di fatto oltre i limiti del contingente previsto dall'articolo 1, comma 69, della legge n. 107 del 2015. Al riguardo, ricorda che il testo previgente già prevedeva, nello stesso articolo ora novelato, che dall'attuazione dello stesso non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti.

L'articolo 8, comma 1, prevede, per il 2019, un incremento di 8.426.000 euro del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche. Al contempo, l'articolo 9 riduce le risorse del Fondo di 4 milioni di euro annui per il 2020, 2021 e 2022, a copertura degli oneri recati da altre disposizioni del decreto-legge. L'articolo 8, comma 2, prevede l'incremento di 10,5 milioni di euro per il 2019 del Fondo « La Buona Scuola ». Al contempo, l'articolo 9 riduce le risorse del Fondo di 4,26 milioni di euro per il medesimo 2019, a copertura degli oneri recati da altre disposizioni del decreto-legge. L'articolo 8, comma 3, riduce da 25,8 milioni di euro a 12 milioni di euro per il solo 2019 il limite di spesa connesso all'utilizzo da parte delle università di docenti in servizio presso istituzioni scolastiche per lo svolgimento di attività di tutor nei corsi di laurea in scienze della formazione primaria. Ricorda che la stessa possibilità era prevista anche con riguardo ai percorsi universitari abilitanti per l'insegnamento nelle scuole secondarie, ora non più attivati. Il limite di spesa resta comunque fissato a 25,8 milioni di euro annui a decorrere dal 2020. Ciò sembrerebbe essere connesso alla revisione dei percorsi di formazione e abilitazione del personale docente, annunciata nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2019. L'articolo 8, comma 5, prevede che il bonus per la valorizzazione del merito, inizialmente destinato solo ai docenti di ruolo, sia destinato anche ai docenti con contratto a tempo determinato fino al termine delle attività didattiche (30 giugno) o fino al termine dell'anno scolastico (30 settembre). L'estensione era già stata prevista

nell'ipotesi di contrattazione collettiva integrativa nazionale del comparto istruzione e ricerca – sezione istituzioni scolastiche ed educative siglata il 18 settembre 2019.

Infine, ricorda che l'articolo 9 reca la copertura finanziaria degli oneri, a tal fine attingendo, oltre che ai due Fondi citati, ai risparmi di spesa derivanti dalla modifica della procedura per il reclutamento di dirigenti scolastici, alle risorse per l'organizzazione dei concorsi per i docenti della scuola secondaria, a quelle per le attività di tutoraggio nei corsi di laurea in scienze della formazione primaria, nonché a quelle destinate alla costituzione dei Gruppi territoriali per l'inclusione degli studenti con disabilità.

Luigi GALLO, *presidente*, d'intesa con il presidente della XI Commissione, deputato

Giaccone, propone, in considerazione della limitatezza del tempo disponibile prima della ripresa delle votazioni in Assemblea, di rinviare il dibattito ad altra seduta e di svolgere ora la prevista riunione degli uffici di presidenza riuniti delle due Commissioni. Preso quindi atto che non vi sono obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 15.45.

COMMISSIONI RIUNITE

IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei commissari straordinari di Alitalia – Società Aerea Italiana Spa in amministrazione straordinaria, Daniele Discepolo, Enrico Laghi e Stefano Paleari, nell’ambito dell’esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2220 di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili	33
---	----

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione dei commissari straordinari di Alitalia – Società Aerea Italiana Spa in amministrazione straordinaria, Daniele Discepolo, Enrico Laghi e Stefano Paleari, nell’ambito dell’esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2220 di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

L’audizione informale è stata svolta dalle 9.30 alle 10.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, Prefetto Elisabetta Belgiorno, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 474 Nesci, C. 1512 Bruno Bossio e C. 1630 Santelli, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli degli enti locali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso 34

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 (Parere alla XI Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 34

ALLEGATO (*Parere approvato*) 37

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 36

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, Prefetto Elisabetta Belgiorno, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 474 Nesci, C. 1512 Bruno Bossio e C. 1630 Santelli, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli degli enti locali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.35 alle 15.45.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Alberto STEFANI.

La seduta comincia alle 15.45.

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura.

C. 1027.

(Parere alla XI Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

Il Comitato inizia l'esame del provvedimento.

Alberto STEFANI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere alla XI Commissione Lavoro, il nuovo testo della proposta di legge C. 1027 Ciprini, recante « Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura », quale risultante dagli emendamenti approvati

nel corso dell'esame in sede referente da parte della XI Commissione.

Antonio VISCOMI (PD), *relatore*, illustra il contenuto del nuovo testo della proposta di legge C. 1027, composto da un solo articolo, interamente sostituito nel corso dell'esame in sede referente, esso è volto, in particolare, a garantire una maggiore adeguatezza del trattamento retributivo del personale assunto a contratto dalle sedi diplomatiche italiane all'estero, modificando alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri.

In particolare, il comma 1 dell'articolo:

alla lettera *a*), prevede che le disposizioni dell'articolo 152 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, relative al contingente e alla durata del contratto degli impiegati assunti dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti di cultura, si applichino anche alle delegazioni diplomatiche speciali;

alla lettera *b*), stabilisce che le disposizioni dell'articolo 153 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, relative alle assunzioni di impiegati temporanei presso le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari e dagli istituti di cultura, si applichino anche alle delegazioni diplomatiche speciali, specificando che, in caso di perdurante assenza del dipendente sostituito dall'impiegato temporaneo, i contratti stipulati non possono essere rinnovati più di una volta e per una durata massima di sei mesi;

alla lettera *c*), modificando l'articolo 154 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18, relativo al regime dei contratti, prevede che siano incluse anche le delegazioni diplomatiche speciali tra i soggetti che accertano la compatibilità dei contratti con la legge locale, come richiesto dal comma 1 della stessa norma; nel testo emendato non è più contemplato che le relative modifiche contrattuali siano concordate tra le rappresentanze diplomatiche e quelle sindacali, come previsto dal testo originario;

alla lettera *d*), integrando il comma 3 dell'articolo 155 del citato decreto del Presidente della Repubblica (relativo a « Requisiti e modalità per l'assunzione »), stabilisce che le graduatorie in esito alle prove di esame abbiano validità per diciotto mesi dalla data di approvazione;

alla lettera *e*), sostituendo l'articolo 157, modifica i parametri sulla base dei quali è fissata la retribuzione del contratto individuale, nel senso che il riferimento al valore delle retribuzioni corrisposte da altri Paesi ai propri dipendenti (per compiti assimilabili a quelli svolti dagli impiegati) non sia più considerato il parametro principale per la determinazione della retribuzione annua del personale a contratto (come previsto invece dalla normativa vigente), ma venga valutato alla stregua degli altri parametri, ossia le condizioni del mercato del lavoro locale e il costo della vita; sul punto, inoltre, si dispone che le retribuzioni assunte come riferimento debbano comprendere anche tutti gli elementi aggiuntivi rispetto alla retribuzione base; per tale finalità, il Ministero degli affari esteri si avvale di agenzie specializzate a livello internazionale, tenendo anche conto delle indicazioni fornite annualmente dalle organizzazioni sindacali; si specifica altresì che anche la revisione delle retribuzioni dovrà tener conto dei nuovi parametri, mentre viene specificato che il ricorso al pagamento delle retribuzioni in valuta diversa da quella locale sarà possibile « in presenza di particolari motivi e tenuto conto di particolari situazioni di instabilità valutaria esistenti nel Paese »;

alla lettera *f*), sostituendo l'articolo 157-*sexies*, dispone, in merito alle assenze per malattia, che il dipendente con contratto a tempo indeterminato ha diritto all'intera retribuzione per i primi 90 giorni (in luogo dei 45 attualmente previsti) e per i successivi trenta (anziché i quindici attualmente previsti) la retribuzione ridotta di un quinto; a questi periodi si possono aggiungere i successivi centottanta giorni, senza retribuzione: trascorso tale periodo complessivo di trecento giorni (240 nel

testo vigente), nel quale la novella fa rientrare anche i periodi di malattia intervenuti nel triennio precedente l'episodio di malattia in corso, nel quale il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto, si può procedere alla risoluzione del rapporto di impiego; si sopprime altresì la disposizione dell'ultimo comma attualmente vigente, in base alla quale « la durata complessiva di assenza dal servizio fruita ai sensi del presente articolo, eccettuati i periodi di cui al primo comma, non può superare i dodici mesi in un quinquennio »;

alla lettera *g*), sostituendo l'articolo 159, lascia immutato il comma 1 – se si eccettua la previsione del rimborso delle spese di trasporto (e non di viaggio, come stabilito attualmente) – e introduce un nuovo comma 2, nel quale si dispone la facoltà, per l'impiegato a contratto che effettua un viaggio di servizio, di chiedere, in luogo del rimborso delle spese di vitto e di alloggio di cui al comma 1 (e comunque in aggiunta alle spese di trasporto) la corresponsione di un'indennità giornaliera pari a un trentesimo della retribuzione base lorda in godimento;

alla lettera *h*), sostituisce il quarto comma dell'articolo 164, in materia di sanzioni disciplinari:

a) circostanziando l'attuale previsione della contestazione scritta dell'addebito con la previsione che il responsabile la inoltri « con immediatezza e comunque non oltre trenta giorni dal momento in cui abbia avuto piena conoscenza dei fatti ritenuti di rilevanza disciplinare »;

b) prevedendo che l'impiegato a contratto possa fornire giustificazioni scritte entro venti giorni dalla contestazione, termine prorogabile una sola volta (ed in tal caso, il termine per la conclusione del procedimento è incrementato di un numero di giorni pari a quelli della proroga concessa);

c) il responsabile della struttura conclude il procedimento, con l'atto di archiviazione o con l'irrogazione della sanzione, entro centoventi giorni dalla contestazione dell'addebito, fermo restando il diritto di accesso del dipendente agli atti istruttori del procedimento;

alla lettera *i*), introduce nell'articolo 166, terzo comma, una nuova lettera *e-bis*), in base alla quale non è dovuto il preavviso di tre mesi nel caso di risoluzione del contratto per « violazione, colposa o dolosa, dei doveri di cui all'articolo 142, di gravità tale da non consentire, anche per ragioni di sicurezza, la prosecuzione neppure provvisoria del rapporto di lavoro ».

Il comma 2 dell'articolo 1 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Quanto al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, segnala come l'intervento legislativo si collochi nell'ambito della competenza esclusiva statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione, riguardando in particolare le materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « ordinamento civile », di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *g*) e *l*) della Costituzione.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 15.55.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.55 alle 16.05.

ALLEGATO

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura (C. 1027).

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 1027 Ciprini, recante modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura;

rilevato come il provvedimento in esame — composto da un solo articolo, che modifica alcune disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, recante l'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri — miri, in

particolare, a garantire una maggiore adeguatezza del trattamento retributivo del personale in questione;

osservato, per quanto attiene al rispetto delle competenze legislative costituzionalmente definite, come il provvedimento risulti riconducibile alle materie « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali » e « ordinamento civile », attribuite alla competenza legislativa esclusiva statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere *g)* e *l)* della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 Ciprini (Parere alla XI Commissione) <i>(Esame e rinvio)</i>	38
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni <i>(Seguito esame e rinvio)</i>	40
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni <i>(Seguito esame e rinvio)</i>	44
<i>ALLEGATO (Proposte emendative approvate)</i>	64

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	51
Modifica all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale di magistratura nei casi di congedo straordinario e di aspettativa per malattia. C. 1161 Ferri <i>(Esame e rinvio)</i>	51
Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115. C. 1881 Governo <i>(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2186 Costa)</i>	53
Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni <i>(Seguito esame e rinvio)</i>	54
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO.

La seduta comincia alle 10.05.

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia

di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura.

C. 1027 Ciprini.

(Parere alla XI Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Cosimo Maria FERRI (IV), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esaminare, nella seduta odierna, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla XI Commissione, il nuovo testo della proposta di legge Ciprini C. 1027 recante « Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura », come risultante dagli emendamenti approvati in sede referente.

Nel rammentare che il nuovo testo in esame contiene disposizioni riguardanti il personale assunto a contratto dalle sedi diplomatiche italiane all'estero, volte a garantire, in particolare, una maggiore adeguatezza del trattamento retributivo del suddetto personale, evidenzia che in questa sede si limiterà ad illustrare esclusivamente gli aspetti di stretta competenza della Commissione Giustizia.

In proposito, fa presente che la proposta di legge, che si compone di un solo articolo, prevede, al comma 1, diverse modifiche al decreto del presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

In particolare, la lettera *h*) del comma 1 del provvedimento in esame, sostituisce il quarto comma dell'articolo 164 del citato decreto del presidente della Repubblica n. 18 del 1967, che disciplina le sanzioni disciplinari (rimprovero verbale, censura, sospensione dal servizio, risoluzione del contratto di lavoro) per gli impiegati a contratto assunti dalle sedi diplomatiche italiane all'estero.

Nella nuova formulazione, il predetto quarto comma, al quale la citata lettera *h*) ne aggiunge altri tre, prevede che il responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente debba provvedere alla contestazione scritta dell'addebito, con immediatezza e comunque non oltre trenta giorni dal momento in cui abbia avuto piena conoscenza dei fatti ritenuti di rilevanza disciplinare, e che l'impiegato a contratto possa fornire giustificazioni scritte entro venti giorni dalla contestazione. In caso di grave e oggettivo impe-

dimento, il termine per la presentazione delle giustificazioni può, a richiesta dell'impiegato, essere prorogato per una sola volta. Il termine per la conclusione del procedimento è aumentato di un numero di giorni pari a quelli della proroga concessa. La disposizione prevede, altresì, che il responsabile della struttura concluda il procedimento, con l'atto di archiviazione o con l'irrogazione della sanzione, entro centoventi giorni dalla contestazione dell'addebito e che il dipendente abbia diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento. La lettera *i*) del comma 1 dell'articolo unico della proposta di legge, prevede, inoltre, al terzo comma dell'articolo 166 del citato decreto del presidente della Repubblica n. 18 del 1967, dopo la lettera *e*), l'ulteriore ipotesi in cui non è dovuto il previsto preavviso di tre mesi in caso di risoluzione del contratto a tempo indeterminato, e precisamente l'ipotesi in cui vi sia stata violazione, colposa o dolosa, dei doveri in materia di comportamento del personale di cui all'articolo 142 del medesimo decreto del presidente della Repubblica, di gravità tale da non consentire, anche per ragioni di sicurezza, la prosecuzione neanche provvisoria del rapporto di lavoro.

Franco VAZIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 10.25.

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e

contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori.

C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che nella declaratoria di inammissibilità delle proposte emendative presentate, pronunciata nella seduta di ieri, in relazione all'articolo aggiuntivo Bisa 3.01, a causa di un refuso, si fa riferimento, anziché al capo II del titolo IX del libro II del codice penale, relativo alle offese al pudore e all'onore sessuale, al capo I del medesimo titolo.

Avverte che sono stati presentati ricorsi avverso la declaratoria di inammissibilità degli articoli aggiuntivi Bartolozzi 1.02 e Bisa 3.01. Comunica quindi che la presidenza, effettuato un supplemento di istruttoria, conferma l'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Bartolozzi 1.02, in quanto relativo alla diversa fattispecie degli articoli 604-*bis* e 604-*ter* del codice penale, in materia di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa, peraltro oggetto di modifica da parte della proposta di legge C. 569 Zan, all'esame della Commissione Giustizia, nonché dell'articolo aggiuntivo Bisa 3.01, in quanto introduce il reato di trasmissione di scritti, disegni e immagini oscene che incide su una tematica diversa da quella presa in considerazione dal provvedimento.

Ricorda infine che nella seduta di ieri la Commissione ha iniziato la votazione delle proposte emendative, sospendendo l'esame dopo la reiezione dell'emendamento Versace 1.15.

Maria Carolina VARCHI (FdI), nell'illustrare l'emendamento Meloni 1.11, approfitta dell'occasione per precisare alcune circostanze poste a fondamento della proposta di legge del gruppo di Fratelli d'Italia. Sottolinea in primo luogo che tale

proposta muove dal presupposto che, a fronte del fallimento di una intera comunità sotto il profilo preventivo ed educativo, sia assolutamente necessario introdurre una fattispecie autonoma del reato di bullismo, invece di limitarsi ad intervenire sull'articolo 612-*bis* del codice penale. Rileva a tale proposito come il convincimento testé espresso sia stato rafforzato dalle considerazioni svolte dai soggetti auditi in merito alla attuale possibilità di sanzionare la condotta di bullismo facendo ricorso a fattispecie varie, oggetto di diversi articoli del codice penale. Ricorda che il primo comma del nuovo articolo 612-*ter* introdotto dalla proposta di legge Meloni C. 1834 punisce il reato di bullismo con la reclusione da sei mesi a quattro anni, al fine di consentire ai responsabili l'accesso ai benefici previsti dal nostro ordinamento, quali la messa alla prova e le misure alternative di esecuzione della pena. Evidenzia che tale scelta, muovendo dal fallimento della comunità sociale e dall'allarme suscitato dal fenomeno, rappresenta l'unico strumento a disposizione dello Stato per favorire il recupero dei soggetti responsabili, che il più delle volte sono minori non sempre in grado di comprendere la gravità dei loro comportamenti. Precisa che la proposta di legge del gruppo di Fratelli d'Italia, oltre a circoscrivere la condotta passiva del bullismo allo stato di grave soggezione psicologica della vittima tale da escluderla dal contesto sociale, ha introdotto l'aggravante nel caso in cui il reato sia commesso in danno di una donna in stato di gravidanza ed ha previsto la procedibilità d'ufficio in determinate circostanze. Rileva altresì che si è intervenuti prevedendo un termine di sei mesi per la proposizione della querela, in considerazione dello stato di prostrazione in cui versa la parte offesa.

Franco VAZIO, *presidente*, non intendendo in alcun modo limitare i tempi dell'esame delle proposte emendative, fa presente che a breve è previsto l'inizio dei lavori dell'Assemblea e che il seguito dell'esame si svolgerà come previsto tra le 14 e le 16 della giornata odierna. Avverte

altresì che, qualora non fosse completato l'esame delle proposte emendative, sarà necessario riconvocarsi nella giornata di domani, anche nell'eventualità che non siano previsti lavori dell'Assemblea.

Giuseppe BARTOLOZZI (FI) interviene sull'ordine dei lavori per precisare che Forza Italia non sarà in alcun modo disponibile a licenziare in poco più di due ore un provvedimento che ha visto la totale chiusura della maggioranza rispetto alle istanze dell'opposizione. Preannuncia l'intenzione di ribadire le considerazioni già svolte, anche facendo riferimento ai lavori della scorsa legislatura e alle posizioni espresse dai componenti del Partito democratico e dallo stesso sottosegretario Ferraresi con riguardo all'introduzione di una fattispecie autonoma. Ritiene pertanto che per concludere l'esame delle proposte emendative non basterà la seduta odierna né quella di domani.

Franco VAZIO, *presidente*, al fine di evitare qualsiasi equivoco, ricorda che, come è nella logica delle parti, nel corso dell'esame in sede referente di un provvedimento i deputati presentano proposte emendative, sulle quali i relatori legittimamente esprimono i pareri, evidenziando come nel caso in esame la relatrice abbia espresso pareri favorevoli anche su taluni emendamenti delle forze di opposizione. Evidenzia che altrettanto legittimamente l'opposizione può sottolineare le proprie posizioni. Tiene pertanto a precisare che qualora l'esame del provvedimento non dovesse essere concluso nella giornata odierna, si provvederà ad aggiornare i lavori della Commissione, secondo modalità da concordare.

Giuseppe BARTOLOZZI (FI), intervenendo nel merito, preannuncia il voto favorevole sull'emendamento Meloni 1.11, di cui il gruppo di Forza Italia condivide lo spirito, essendo volto a corrispondere all'esigenza di introdurre nel codice penale una fattispecie autonoma di reato. Circa la necessità di tale intervento esprime il proprio disaccordo rispetto alle affermazioni della

collega Annibali e della stessa relatrice che nel corso della seduta di ieri hanno sostenuto come la maggior parte dei soggetti auditi si fossero espressi in senso contrario alla fattispecie autonoma. Riferendosi in particolare ai lavori della Commissione parlamentare per l'infanzia della scorsa legislatura, citati dalla collega D'Orso, fa presente che in quell'occasione i soggetti auditi avevano dichiarato non già che il reato di bullismo è da intendersi incluso negli atti persecutori di cui all'articolo 612-bis, ma che diversi articoli del codice penale consentono allo stato attuale di sanzionarlo, rilevando semmai la necessità di intervenire sulle circostanze aggravanti. Evidenzia pertanto che, partendo dal presupposto che nel codice penale sono già presenti disposizioni che consentono di punire il reato di bullismo, non si rileva la necessità di intervenire con il provvedimento in esame, di conseguenza volto soltanto a « vendere fumo ». D'altro canto sottolinea che, se invece si ritiene necessario modificare il codice penale, allora l'intervento deve essere volto ad introdurre una fattispecie autonoma di reato. A tale proposito, ricorda le considerazioni svolte nella scorsa legislatura dall'attuale sottosegretario Ferraresi, allora relatore di minoranza sul provvedimento di contrasto al cyberbullismo, che riteneva non necessario intervenire sull'articolo 612-bis del codice penale, esistendo già gli strumenti per sanzionare il reato, e qualificava come un grave errore l'inserimento dell'emarginazione fra le condotte. Ribadisce pertanto il convincimento che, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e di facilitare l'applicazione della norma, sia indispensabile in casi specifici come il bullismo, così come per i matrimoni forzati o la violenza sessuale, introdurre una fattispecie *ad hoc*. Nel concordare inoltre con il limite massimo dei quattro anni di reclusione previsto dall'emendamento Meloni 1.11 allo scopo di facilitare il recupero dei soggetti responsabili, da ultimo ritiene che, rispetto alle discutibili scelte della maggioranza, sarebbe più coerente evitare di modificare il codice penale, agendo esclu-

sivamente sul versante preventivo ed educativo.

Lucia ANNIBALI (IV) precisa che la scelta di ridurre al minimo l'intervento sul codice penale è stata determinata dalla volontà di non incidere negativamente sulla portata generale della disposizione. Nel considerare legittimo che i colleghi dell'opposizione siano favorevoli invece all'introduzione di una fattispecie autonoma, ritiene tuttavia che non si possano attribuire ai soggetti auditi affermazioni che non sono state fatte. Ricorda in particolare che la procuratrice Monteleone, a domanda diretta circa la necessità di introdurre la fattispecie autonoma di reato di bullismo, si era espressa in senso negativo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Meloni 1.11.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel chiedere di sottoscrivere l'emendamento 1.28 presentato dal collega Sisto, ritiene che la maggioranza, preferendo intervenire sull'articolo 612-*bis* invece che introdurre una fattispecie autonoma nel codice penale, dovrebbe avere almeno la coerenza di modificare conseguentemente la rubrica del citato articolo, aggiungendo il riferimento al bullismo. Ritiene infatti che tale modifica faciliterebbe il lavoro interpretativo del giudice, considerato che diverse sarebbero le disposizioni del codice penale applicabili, in ragione delle forme attraverso cui il reato di bullismo si manifesta nei casi concreti. Riferendosi in particolare alla relatrice, le chiede di spiegare come farebbe il giudice, in assenza di una modifica della citata rubrica, a sapere che, in caso di reato di bullismo, è chiamato ad applicare l'articolo 612-*bis* relativo agli atti persecutori in luogo di altri, quali ad esempio l'articolo 612 che sanziona la minaccia. Esprime la convinzione che, se la relatrice intervenisse per dare un contributo fattivo al dibattito, forse le opposizioni potrebbero convincersi della bontà delle posizioni della maggioranza. Si ri-

volge anche al sottosegretario Ferraresi, non perché voglia chiamarlo in causa tutte le volte, ma perché dagli atti della scorsa legislatura risulterebbe che era l'unico dei componenti del Movimento 5 Stelle ad intervenire.

Franco VAZIO, *presidente*, nel precisare a beneficio della collega Bartolozzi che, contrariamente a quanto da lei dichiarato, nella scorsa legislatura i componenti del Movimento 5 Stelle sono intervenuti con grande frequenza nei lavori della Commissione Giustizia, la invita a mantenere un clima di collaborazione, evitando di rivolgere domande dirette agli altri componenti la Commissione, che non sono tenuti a risponderle.

Giusi BARTOLOZZI (FI) precisa che le sue domande erano di natura retorica, essendo consapevole della poca serietà del dibattito in corso. Ricorda che il sottosegretario Ferraresi si è espresso in modo molto netto nella scorsa legislatura circa l'impossibilità di intervenire sull'articolo 612-*bis*, essendo le condotte in esso previste fin troppe e fin troppo generiche, e circa l'inopportunità di introdurre l'emarginazione fra gli eventi del reato. Nel sottolineare come venga riproposta in questa occasione un'impostazione che è stata rifiutata nel corso della scorsa legislatura, pur non condividendo l'impostazione della maggioranza, chiede almeno di intervenire sulla rubrica dell'articolo 612-*bis*, al fine di facilitare il giudice nel lavoro di applicazione della norma.

Maria Carolina VARCHI (FdI) sottoscrive l'emendamento Sisto 1.28 e chiede alla relatrice di considerare l'opportunità di accantonare tale proposta emendativa al fine di poter svolgere sulla stessa un supplemento di valutazione. A suo avviso, infatti, esiste innanzitutto un problema che attiene alla corretta qualificazione giuridica della condotta che deve essere fatta dagli uffici della procura. Respungendo un emendamento di assoluto buon senso come quello in discussione, si rischia di lasciare senza tutela le vittime di tali

condotte. Evidenzia, inoltre, che l'emendamento Sisto 1.28 andrebbe accolto dalla maggioranza per ragioni di coerenza. Osserva, infatti, proprio perché la maggioranza ha adottato la scelta politica di non introdurre una fattispecie autonoma, sovvertendo quello che era l'orientamento nella scorsa legislatura degli schieramenti politici che attualmente la compongono, sarebbe coerente modificare la rubrica dell'articolo 612-*bis* del codice penale nei termini proposti dal collega Sisto.

Anna Rita TATEO (LEGA) ritiene necessario indicare che l'articolo 612-*bis* del codice penale fa riferimento anche al bullismo. Rammenta che nella scorsa legislatura si era cercato di introdurre il reato di bullismo, ma che la maggioranza aveva infine deciso di limitarsi a disciplinare il fenomeno del cyberbullismo. Evidenzia come sia un dovere del legislatore quello di circoscrivere esattamente cosa sia il bullismo. Per tale ragione chiede l'accantonamento dell'emendamento Sisto 1.28 e invita la maggioranza a non adottare « norme spot » bensì a prevedere disposizioni chiare in grado di tutelare tutti gli individui.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) evidenzia che la proposta di legge in esame è volta ad attribuire ai giudici dei tribunali minorili – che non possono cercare in codice la definizione di un reato – gli strumenti necessari per confrontarsi con una realtà come quella giovanile che presenta condotte in continua evoluzione. Sottolinea come con la proposta di legge in esame si attribuiscono a tali giudici ulteriori strumenti di dialogo sia con i minori che con i dirigenti scolastici e le famiglie. Fa presente che si stanno affrontando tematiche relative ai minori e rileva che anche una reclusione di pochi mesi può comportare sui ragazzi conseguenze devastanti e non rieducative. Osserva come il bullismo sia un fenomeno drammatico e ritiene che l'isolamento e l'emarginazione siano i fenomeni che principalmente stanno intossicando l'attuale società, sempre connessa. Nel ritenere per-

tanto che sia un dovere del legislatore fornire ai giudici dei tribunali minorili gli strumenti di dialogo in ambito educativo, rileva che il bullismo si sta manifestando principalmente all'interno delle scuole. Rammenta che nella proposta di legge si prevede anche l'elaborazione di un codice che aiuti gli insegnanti a riconoscere i primi segnali di bullismo ed invita le varie forze politiche a svolgere un lavoro condiviso per contrastare tale fenomeno senza dimenticare che è necessario intervenire con cautela e determinazione, ma contemporaneamente pensando agli effetti degli interventi posti in essere.

Ciro MASCHIO (FdI) sottoscrive l'emendamento Sisto 1.28 che a suo avviso costituisce il tentativo di porre rimedio al mancato accoglimento degli emendamenti già esaminati dalla Commissione. Ritiene che il fenomeno del bullismo sia in costante crescita ed abbia acquisito una accezione di disvalore sociale che necessita di una risposta efficace da parte del legislatore. A suo avviso non c'è alcun dubbio che tale fenomeno, che ha caratteristiche ben definite, possa costituire una fattispecie autonoma. Considera pertanto inspiegabile il fatto che il legislatore, a fronte di un fenomeno con caratteristiche così evidenti, non abbia ritenuto necessario fornire una risposta chiara e comprensibile. Osserva che tra l'altro l'introduzione di una fattispecie giuridica autonoma non avrebbe impedito l'attuazione delle altre misure previste dalla proposta di legge. A suo avviso, infatti, rendere più riconoscibile ad un destinatario giovane, e pertanto non ancora in grado di comprendere la gravità di talune azioni, il fatto che determinate condotte costituiscano reato, aumenterebbe anche la forza dissuasiva del legislatore nei confronti dei giovani in questa materia. Auspica pertanto che nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea le proposte emendative già respinte possano essere valutate diversamente e invita, intanto, la Commissione ad approvare l'emendamento Sisto 1.28, da lui ritenuto di assoluto buon senso.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, interviene per replicare ai colleghi che precedentemente hanno lamentato il fatto che con il provvedimento in discussione si introducono norme che creano problemi dal punto di vista interpretativo. In proposito evidenzia invece che la giurisprudenza già riconduce gli atti di bullismo all'articolo 612-*bis* del codice penale e ritiene pertanto che quella che si sta ponendo in essere con la proposta di legge in esame costituisca una operazione, in linea con la giurisprudenza, volta a dare una copertura penalistica ad ulteriori fattispecie attraverso l'inserimento dell'emarginazione tra gli eventi alternativi. Nel condividere, quindi, l'osservazione della collega Varchi in base alla quale il bullismo rappresenta il fallimento di una intera comunità, osserva che proprio per tale ragione la proposta di legge in discussione affronta tale fenomeno con un approccio multidisciplinare.

Giusi BARTOLOZZI (FI) osserva infatti che esistono già numerosissime disposizioni che prevedono fattispecie per le quali, con condotte reiterate, può essere punito il bullismo. Precisa di aver, invece, sollecitato la maggioranza ad essere sistematica nei propri interventi. Ritiene, infatti, che l'esigenza di individuare una fattispecie autonoma non sia dettata da problemi applicativi ma da esigenze di carattere sistematico. Evidenzia, quindi, un ulteriore problema relativo all'accertamento. Osserva infatti che, introducendo fra gli eventi previsti dall'articolo 612-*bis* del codice penale anche l'emarginazione, si crea un danno a tanti giovani ragazzi vittime di bullismo, in quanto si stringe ancora di più l'ambito di applicazione della norma.

Franco VAZIO, *presidente*, considerata l'imminenza delle votazioni in Assemblea, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.20.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori.

C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta antimeridiana della giornata odierna.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che la Commissione riprende dall'emendamento Sisto 1.28 l'esame delle proposte emendative sospeso nella seduta antimeridiana.

Maria Carolina VARCHI (FdI) osserva che l'intervento che la relatrice ha svolto nella parte antimeridiana della seduta rafforza ancora di più la sua richiesta di accantonamento dell'emendamento Sisto 1.28. Osserva, infatti, che gli orientamenti giurisprudenziali citati dalla relatrice confermano la possibilità già esistente di offrire tutela alle vittime di questo reato, e ritiene che quindi le considerazioni della relatrice non siano in grado di superare le doglianze poste dal suo gruppo fino ad ora. Ritiene inoltre che l'approccio multidisciplinare richiamato dalla collega D'Orso non faccia altro che rendere ancora più incomprensibile la portata del provvedimento in esame.

Ingrid BISA (LEGA), anche alla luce dei chiarimenti della relatrice, ribadisce la netta contrarietà del suo gruppo ai principi posti alla base del provvedimento in discussione. Osserva che, se è vero che la

giurisprudenza in più sentenze si è espressa nel senso di applicare l'articolo 612-*bis* del codice penale anche al bullismo, in più occasioni nel corso delle audizioni è stata evidenziata una realtà ben diversa. Si domanda, quindi, se è necessario che il legislatore faccia propri i principi enunciati fino a questo momento dalla giurisprudenza, per quali motivi non debba essere accolto l'emendamento Sisto 1.28.

Enrico COSTA (FI) chiede alla relatrice e al rappresentante del Governo di valutare l'opportunità di prevedere che la pena sia compatibile con l'impianto della messa alla prova oppure di valutare un percorso diverso che consenta comunque la possibilità di avvalersi di tale strumento. Osserva infatti che i comportamenti che il provvedimento intende colpire sono comportamenti abituali ma che sono posti in essere da soggetti giovani, per lo più incensurati, sui quali si potrebbe ritenere giusto consentire il ricorso appunto allo strumento della messa alla prova. Sottolinea che, qualora fossero accolti gli emendamenti del suo gruppo volti a prevedere la pena nel massimo a quattro anni anziché a sei, il ricorso a tale strumento sarebbe *in re ipsa*.

La Commissione respinge l'emendamento Sisto 1.28.

Maria Carolina VARCHI (FdI) illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.10, volto a sopprimere la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in discussione. Rammenta che più volte la Commissione si è confrontata sulla necessità che la norma penale sia sempre determinata e ritiene che su tale questione la maggioranza dovrebbe svolgere una riflessione. A suo avviso, poiché l'impostazione del provvedimento non prevede l'introduzione di una fattispecie autonoma e poiché non è stato inserito il riferimento al bullismo nella rubrica dell'articolo 612-*bis* del codice penale, allora sarebbe perlomeno necessario meglio specificare i termini « percuote,

ingiuria, diffama, umilia, emargina » utilizzati alla lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento che sono in larga parte ricompresi anche in altre fattispecie di reato. Ritiene che il suo emendamento sia finalizzato a limitare i danni che una norma manifesto come quella in esame produrranno. A suo avviso la maggioranza sta compiendo un errore di natura sistematica senza comprendere le conseguenze che queste disposizioni produrranno sulla vita delle vittime e degli artefici delle condotte in esame.

Manfredi POTENTI (LEGA) raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua firma 1.2, identico all'emendamento Varchi 1.10, e rammenta che numerosi appartenenti al mondo della dottrina fanno riferimento alla « crisi della fattispecie » cioè al problema che deriva dalla sovrabbondanza di interventi legislativi volti a modificare norme di per sé già perfette. Osserva inoltre che i termini « umilia » e « emargina » che la citata lettera *a*) andrebbe ad introdurre nel primo comma dell'articolo 612-*bis* del codice penale non si coniugano con il resto della disposizione. Nel ritenere che si deve lasciare libero il giudicante di individuare quali possano essere i comportamenti da ricondurre alla fattispecie, osserva che utilizzando delle terminologie specifiche si corre il rischio di impedire l'applicazione analogica del giudice che deve avere una visione retrospettiva, in quanto deve sussumere a una fattispecie concreta quel comportamento che poi deve giudicare. Auspica pertanto che la Commissione ragioni sull'inutilità di modificare una norma che già permetterebbe di perseguire il comportamento in esame.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel concordare con quanto rilevato dai colleghi Potenti e Varchi, osserva che la maggioranza ha presentato numerosi emendamenti diversamente finalizzati. Osserva che se gli emendamenti del Partito democratico tendono generalmente ad allargare le condotte, quelli del Movimento cinque stelle sono volti, alcuni ad allargare le condotte,

altri a spostare la condotta sotto forma di evento. Nello stigmatizzare il differente approccio all'interno della maggioranza al tema in esame, ritiene che ciò dimostri come la maggioranza non abbia chiaro come affrontare la problematica. Riferisce di aver avuto diverse interlocuzioni con alcuni colleghi della maggioranza, dei quali non intende fare il nome, dai quali sarebbe emersa questa difficoltà.

Franco VAZIO, *presidente*, invita la collega Bartolozzi a non riferire conversazioni svolte all'esterno della Commissione senza fare i nomi di chi vi abbia partecipato, impedendo quindi che possano essere smentite.

Giusi BARTOLOZZI (FI) non ritiene corretto affermare che allargare la fattispecie normativa con condotte diverse non infici il lavoro del giudice in quanto qualifica il fatto. A suo avviso qualificare il fatto significa sussumere il fatto accaduto in una norma astratta ed evidenzia che la norma astratta deve essere certa. Ritiene che le modifiche all'articolo 612-*bis* del codice penale che il provvedimento vuole apportare limitino le forme di tutela della persona offesa in quanto si specificano gli eventi. Auspica pertanto che la maggioranza comprenda la necessità di lasciare al giudice la facoltà di individuare quale norma applicare.

La Commissione respinge gli identici emendamenti Varchi 1.10 e Potenti 1.2.

Maria Carolina VARCHI (FdI), con riferimento all'emendamento Dori 1.30, chiede quali dovrebbero essere nell'intenzione del legislatore i presupposti per il verificarsi dell'evento della condizione di emarginazione.

Devis DORI (M5S) precisa che con la modifica dell'articolo 612-*bis* del codice penale che l'emendamento a sua firma 1.30 intende conseguire si amplia, come suggerito nel corso delle audizioni anche dal professor Alfio Valsecchi, lo spettro di applicazione di tale norma, contraria-

mente a quanto affermato dalla collega Bartolozzi. Rileva, inoltre che la condizione di emarginazione sia maggiormente dimostrabile del perdurante e grave stato di ansia o di paura. Sottolinea altresì che spesso un ragazzo vittima di bullismo viva in modo drammatico l'emarginazione da parte, ad esempio, della classe.

Anna Rita TATEO (LEGA) non comprende per quali ragioni si preferisca fare riferimento alla condizione di emarginazione rispetto a quella di prevaricazione, come invece suggerito nel corso delle audizioni anche dalla dottoressa Maria Monteleone. Sottolinea infatti come spesso la prevaricazione si accompagni all'emarginazione e all'umiliazione. A suo avviso, poiché la maggioranza non ha ritenuto necessario introdurre una fattispecie autonoma di reato per il bullismo ma si è limitata a richiamare l'articolo 612-*bis* del codice penale che dispone in materia di atti persecutori, il termine « prevaricazione » sarebbe più opportuno.

Alfredo BAZOLI (PD) ribadisce che con l'emendamento Dori 1.30 si è ritenuto di non ampliare la fattispecie sul piano delle condotte perché queste ultime sono generiche e tali devono rimanere. Osserva pertanto che la proposta emendativa lascia la norma inalterata sotto il profilo delle condotte, esattamente come richiesto dall'opposizione, introducendo soltanto un evento ulteriore rispetto a quelli già previsti e catalogati in maniera specifica. Per tale ragione fa presente che la proposta emendativa in esame amplia il raggio di azione della norma e non lo restringe.

Maria Carolina VARCHI (FdI) evidenzia che la proposta di legge Meloni C. 1824 prevedeva un intervento al primo comma dell'articolo 612-*bis* del codice penale volto a circoscrivere in maniera più chiara e meno soggetta ad interpretazioni l'evento dell'esclusione dal contesto sociale. A suo avviso la lettera a) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento in discussione non deve essere soppressa ma sostituita con una formulazione diversa e condivisa.

Franco VAZIO, *presidente*, desidera chiarire che l'emendamento Dori 1.30, modificando la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento, rimuove la previsione delle condotte di percossa, ingiuria, diffamazione e umiliazione, integrando l'articolo 612-*bis* del codice penale con il solo elemento dell'emarginazione.

Enrico COSTA (FI) evidenzia come l'emarginazione sia già insita nel cambiamento delle abitudini di vita.

Franco VAZIO, *presidente*, rammenta come nel corso delle audizioni sia emerso che il concetto di emarginazione può essere ritenuto utile come elemento di specificazione.

Enrico COSTA (FI) rileva che potrebbe esserci un problema di successione delle leggi penali nel tempo.

Giusi BARTOLOZZI (FI) ribadisce che prevedere l'emarginazione come un ulteriore evento alternativo non faccia altro che restringere l'ambito di punibilità della condotta. Evidenzia, inoltre, la difficoltà che i giudici incontrano nel punire le condotte di *stalking* a meno che dalle stesse non derivi la morte della vittima.

La Commissione approva l'emendamento Dori 1.30 (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che le votazioni degli emendamenti Bartolozzi 1.23 e 1.24, Massimo Enrico Baroni 1.29, Varchi 1.9, Lapia 1.32 e Bartolozzi 1.26 risultano precluse dall'approvazione dell'emendamento Dori 1.30. Propone, come richiesto dalla relatrice, di accantonare l'emendamento Potenti 1.3.

La Commissione consente.

Manfredi POTENTI (LEGA) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.4 che è volto ad inserire un'ulteriore aggravante nel caso in cui il fatto sia commesso profittando di circostanze di tempo, di luogo o di persona, anche in riferimento

all'età, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa. Ritiene che tale modifica del testo concorra a perfezionare l'obiettivo di sanzionare in modo più incisivo le azioni di bullismo condotte in gruppo, anche allo scopo di sensibilizzare i soggetti che ne se rendano responsabili. Su tali basi dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario espresso dalla relatrice e dal Governo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Potenti 1.4.

Franco VAZIO, *presidente*, chiede ai presentatori se accolgano la proposta di riformulazione degli emendamenti Varchi 1.8 e Bartolozzi 1.19 proposta dalla relatrice al fine di renderli identici all'emendamento 1.31 del collega Dori.

Maria Carolina VARCHI (FdI) evidenzia che con la riformulazione proposta la maggioranza ha di fatto recepito le istanze di Fratelli d'Italia in favore di un aggravamento della sanzione nel caso in cui il fatto sia commesso anche da sole due persone, ritenendo che in uno stato di grave prostrazione psicologica anche questa condizione può essere devastante per la vittima. Accetta pertanto la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.8, in quanto va nella direzione auspicata.

Giusi BARTOLOZZI (FI) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.19.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva gli identici emendamenti Dori 1.31, Varchi 1.8 (*nuova formulazione*) e Bartolozzi 1.19 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Giusi BARTOLOZZI (FI) illustra l'emendamento a sua prima firma 1.25 volto a sopprimere l'aggravante delle finalità discriminatorie, non già perché Forza Italia sia contraria a sanzionare tale comportamento ma in quanto tale aggravante

è già prevista dal codice. Ritiene infatti che in questo caso si rischi di indebolire la tutela con l'introduzione di una circostanza aggravante generica che potrebbe essere compensata da eventuali circostanze attenuanti.

Manfredi POTENTI (LEGA) concorda con l'intento dell'emendamento della collega Bartolozzi anche perché il mantenimento della citata circostanza aggravante rischia di entrare in contrasto con le disposizioni recate dall'articolo 3 del decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, che ha stabilito un aumento di pena da un terzo alla metà per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione e odio etnico, nazionale, razziale o religioso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva gli identici emendamenti Bartolozzi 1.25, Bazoli 1.5 e Conte 1.14 (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che le votazioni degli emendamenti Bartolozzi 1.21 e 1.22 risultano precluse dall'approvazione degli identici emendamenti Bartolozzi 1.25, Bazoli 1.5 e Conte 1.14.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 1.50 della relatrice (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che le votazioni degli emendamenti Varchi 1.7, Bartolozzi 1.18 e degli identici emendamenti Lucaselli 1.12 e Bartolozzi 1.17 risultano precluse dall'approvazione dell'emendamento 1.50 della relatrice. Chiede ai presentatori se intendano accettare la proposta di riformulazione dell'emendamento Bartolozzi 1.20, formulata dalla relatrice.

Giusi BARTOLOZZI (FI) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 1.20.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento

Bartolozzi 1.20 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Maria Carolina VARCHI (FdI) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Dori 2.6 che introduce, accanto al genitore e all'esercente la responsabilità genitoriale, già previsti dal testo, anche la nuova categoria di colui che «ne eserciti le funzioni».

Giusi BARTOLOZZI (FI) condivide la richiesta della collega Varchi perché non comprende la necessità di un'ulteriore specificazione.

Devis DORI (M5S) precisa che l'integrazione apportata al testo dall'emendamento a sua prima firma 2.6 è volta, anche a seguito di segnalazioni da parte di rappresentanti delle comunità di accoglienza, a prevedere anche la casistica del minore che sia stato affidato ad una comunità.

Giusi BARTOLOZZI (FI) chiede che l'emendamento del collega Dori venga temporaneamente accantonato per consentire di svolgere un ulteriore approfondimento della questione. Evidenzia infatti che, essendo l'affidamento di un minore ad una comunità disposto tramite provvedimento, nel testo di legge è sufficiente il riferimento al genitore o all'esercente la responsabilità genitoriale.

Massimo Enrico BARONI (M5S), sulla base dell'esperienza acquisita presso le comunità di accoglienza, rileva che, in taluni casi, in particolare con riguardo a minori stranieri, l'esercente la responsabilità genitoriale è a norma di legge un assistente sociale spesso residente in diversa località, che si limita a presenziare ad alcune riunioni, mentre nei fatti l'esercizio sostanziale delle funzioni di genitore viene svolta dalla persona che ricopre il ruolo di coordinatore della comunità. Ritiene pertanto che la precisazione recata dall'emendamento del collega Dori, per quanto dal punto di vista strettamente giuridico non prevista, appaia opportuna.

Franco VAZIO, *presidente*, concorde la relatrice, propone l'accantonamento dell'emendamento Dori 2.6.

La Commissione consente.

Manfredi POTENTI (LEGA) illustra l'emendamento a sua prima firma 2.4 volto ad integrare il contenuto del nuovo articolo 731 del codice penale in materia di inosservanza dell'obbligo di istruzione dei minori, sottolineando l'importanza della continuità della frequenza scolastica ai fini del raggiungimento degli obiettivi educativi e formativi. Ritiene pertanto opportuno prevedere che venga punito anche chi ometta di verificare o segnalare l'assenza prolungata dalle attività scolastiche obbligatorie del minore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Potenti 2.4.

Franco VAZIO, *presidente*, chiede alla relatrice se sia nelle condizioni di esprimere il parere sugli emendamenti Bazoli 2.1, Bartolozzi 2.5 e Potenti 2.3, di cui aveva chiesto l'accantonamento nella seduta di ieri.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Bazoli 2.1, Bartolozzi 2.5 e Potenti 2.3, purché riformulati in maniera identica, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Alfredo BAZOLI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 2.1.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nell'esprimere la propria sorpresa per il fatto che il Movimento 5 Stelle acceda ad una diminuzione dell'ammenda prevista, chiede comunque sulla base di quali considerazioni si sia arrivati a stabilirne i limiti minimo e massimo, ventilando l'ipotesi che si tratti

di una soluzione di compromesso tra sensibilità diverse. Precisa che dal canto suo nel fissare il limite di 500 euro previsto dall'emendamento a sua prima firma 2.5 si è invece rifatta ad alcune specifiche fattispecie per le quali il codice fissa una sanzione relativamente bassa. Con riguardo alle considerazioni svolte dal collega Potenti a proposito del precedente emendamento 2.4 sull'importanza di assicurare la continuità scolastica, nel concordare sul principio sotteso, evidenzia che nella maggior parte dei casi si tratta di famiglie disagiate.

Alfredo BAZOLI (PD), nel dichiararsi convinto dell'utilità di una sanzione allo scopo di evidenziare il disvalore sociale di consentire che il proprio figlio si assenti ripetutamente dalla scuola, rileva tuttavia l'opportunità di intervenire per ridurre l'entità rispetto a quanto previsto nel testo della proposta di legge in esame, trattandosi nella maggior parte dei casi di famiglie disagiate. Segnala che con l'emendamento a sua prima firma il Partito democratico aveva inteso stabilire un ampio ventaglio da 0 a 2.500 euro, lasciando alla discrezionalità del giudice la definizione dell'importo della sanzione a seconda del caso specifico. Rileva che, a seguito delle segnalazioni del Ministero competente circa l'opportunità di ridurre l'ampiezza della forbice tra limite minimo e limite massimo della sanzione e di fissare comunque un limite minimo, ritiene che la soluzione individuata dalla relatrice possa rappresentare una soluzione ragionevole.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.), facendo riferimento ai principi della numerologia, auspica che una sanzione che contenga il riferimento al numero « 1 » possa anche dare l'avvio ad un nuovo comportamento da parte del soggetto coinvolto.

Giusi BARTOLOZZI (FI) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 2.5.

Manfredi POTENTI (LEGA) non accetta la proposta di riformulazione dell'emen-

damento a sua prima firma 2.3, evidenziando la necessità che la sanzione sia più elevata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva gli identici emendamenti Bazoli 2.1 (*nuova formulazione*) e Bartolozzi 2.5 (*nuova formulazione*) (vedi allegato).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che la votazione dell'emendamento Potenti 2.3 risulta preclusa dall'approvazione degli identici emendamenti Bazoli 2.1 (*nuova formulazione*) e Bartolozzi 2.5 (*nuova formulazione*).

Manfredi POTENTI (LEGA) illustra l'emendamento a sua prima firma 2.2, ritenendo necessario intervenire a sanzionare il comportamento di quei genitori o esercenti la responsabilità genitoriale che, come avviene in alcune parti del nostro Paese o presso specifiche culture, accettano o addirittura promuovono l'assenza prolungata dei propri figli da scuola, anche allo scopo di indirizzarli verso attività illecite o degradanti. Considera la disposizione introdotta dall'emendamento 2.3 del tutto ragionevole e confida nella valutazione favorevole dei colleghi.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Potenti 2.2.

Giusi BARTOLOZZI (FI) ritiene che l'articolo aggiuntivo a sua prima firma 2.01 introduca una disposizione ragionevole, oltre che assai significativa in termini di lotta al fenomeno del bullismo, dal momento che prevede la destinazione dei proventi delle ammende ad un fondo specifico volto a finanziare interventi di contrasto alla povertà educativa e al recupero della dispersione scolastica. Nel ricordare che sono già previsti nel bilancio generale dello Stato fondi speciali quale è quello previsto dall'articolo aggiuntivo 2.01, chiede alla relatrice e al Governo un

supplemento di riflessione almeno in vista dell'esame in Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Bartolozzi 2.01.

Franco VAZIO, *presidente*, alla luce della richiesta formulata dalla relatrice nella seduta di ieri, propone l'accantonamento dell'emendamento Bisa 3.1.

La Commissione consente.

Franco VAZIO, *presidente*, prende atto che il deputato Verini sottoscrive l'emendamento Carnevali 3.2.

Anna Rita TATEO (LEGA) ricorda preliminarmente che nel corso della scorsa legislatura si sono svolti accaniti dibattiti con riguardo al contenuto e all'ambito applicativo della futura legge 29 maggio 2017, n. 71, recante disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo. Esprime pertanto la propria contrarietà per il fatto che l'emendamento Carnevali 3.2 punti a reintrodurre surrettiziamente il contrasto al bullismo fra le finalità della citata legge.

Giusi BARTOLOZZI (FI) concorda con le considerazioni della collega Tateo, evidenziando che, qualora si approvasse l'emendamento Carnevali 3.2, si verrebbe a determinare una inevitabile sovrapposizione dell'impianto normativo della citata legge n. 71 del 2017 con il provvedimento attualmente all'esame della Commissione.

Franco VAZIO, *presidente*, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito dell'esame alla seduta che sarà convocata al termine dei lavori pomeridiani dell'Assemblea.

La seduta termina alle 15.55.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del vicepresidente Franco VAZIO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia, Vittorio Ferraresi.

La seduta comincia alle 17.40.

Sull'ordine dei lavori.

Franco VAZIO, *presidente*, constatata l'assenza del rappresentante del Governo, propone di procedere inizialmente all'esame in sede referente della proposta di legge Ferri C. 1161 in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale di magistratura nei casi di congedo straordinario e di aspettativa dal lavoro e del disegno di legge C. 1881 in materia di spese di giustizia, prima di riprendere l'esame delle proposte emendative al provvedimento in materia di bullismo.

Roberto TURRI (LEGA) si esprime in senso contrario alla proposta del presidente ritenendo necessario in ogni caso la presenza del rappresentante del Governo.

Franco VAZIO, *presidente*, prendendo atto del rilievo del collega Turri, propone allora di procedere, in attesa dell'arrivo del sottosegretario, alla riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La Commissione consente.

La seduta, sospesa alle 17.45, è ripresa alle 18.25.

Modifica all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale di magistratura nei casi di congedo straordinario e di aspettativa per malattia. C. 1161 Ferri.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Lucia ANNIBALI (IV), *relatrice*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame della proposta di legge C. 1161 in materia di trattamento economico del personale di magistratura nei casi di congedo straordinario e di aspettativa per malattia, di iniziativa del collega Ferri.

In particolare, osserva che tale proposta è volta ad estendere la corresponsione della c.d. indennità giudiziaria – ossia l'indennità istituita in favore dei magistrati in relazione agli oneri che gli stessi incontrano nello svolgimento della loro attività – anche ai periodi di aspettativa o congedo straordinario per causa di infermità e ai periodi di fruizione dei permessi previsti dalla legge n. 104 del 1992.

Rammenta che l'indennità giudiziaria costituisce una speciale indennità non pensionabile, istituita dall'articolo 3 della legge n. 27 del 1981 a favore dei magistrati ordinari, che è stata estesa da interventi normativi successivi alle magistrature speciali e, in modo diverso, al personale amministrativo che partecipa della funzione giudiziaria. Il richiamato articolo 3 della legge n. 27 del 1981 prevede che l'indennità giudiziaria sia corrisposta « con esclusione dei periodi di congedo straordinario, di aspettativa per qualsiasi causa, di astensione facoltativa previsti dagli articoli 32 e 47, commi 1 e 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e di sospensione dal servizio per qualsiasi causa ». Dal gennaio 2005 essa viene corrisposta anche nei periodi di astensione obbligatoria dal lavoro per gravidanza e puerperio e nei periodi antecedenti in cui vi sia interdizione dal lavoro disposta dal competente ispettorato del lavoro.

Segnala che l'articolo 3 della legge n. 27 del 1981 è stato oggetto di intervento della Corte costituzionale, in quanto si è ritenuta dubbia la legittimità costituzionale dello stesso in relazione alle ipotesi di assenza dal servizio necessitate da situazioni oggetto di specifica tutela costituzionale, come la malattia. La Corte costitu-

zionale nelle sue pronunce ha ribadito, da un lato, che la legge pone una « correlazione necessaria tra la corresponsione dell'indennità e il concreto esercizio delle funzioni », ritenendo dunque legittimo che l'indennità non sia dovuta in ogni ipotesi di assenza dal servizio, poiché « l'insieme degli oneri, in relazione ai quali tale indennità è stata istituita, viene meno quando il servizio, per qualsiasi causa, non è concretamente prestato ». Dall'altro lato, la Corte ha affermato che l'indennità giudiziaria costituisce solo una parte del complessivo trattamento economico del magistrato, onde la sua esclusione in caso di assenza dal servizio per malattia o maternità non viola i precetti costituzionali posti a tutela di tali situazioni, i quali impongono soltanto che in tali situazioni il lavoratore conservi il posto di lavoro ed abbia mezzi adeguati alle esigenze di vita, che nel caso dei magistrati sono pienamente assicurati dal riconoscimento della retribuzione « di base ».

Ciò premesso, precisa che la Consulta ha precisato che, una volta assicurato il rispetto dei precetti costituzionali attraverso il riconoscimento di un trattamento « di base », rientra nella discrezionalità del legislatore stabilire la concreta misura del trattamento spettante per ognuna delle ipotesi « protette » di assenza dal servizio, come dimostra l'intervento legislativo sopra richiamato che ha novellato, con effetto non retroattivo, l'articolo 3 della legge n. 27 del 1981 riconoscendo l'indennità giudiziaria al magistrato in caso di congedo obbligatorio di maternità (articolo 1, comma 325, della legge 30 dicembre 2004, n. 311). In sostanza, secondo la giurisprudenza della Corte, l'indennità giudiziaria non è dovuta nei periodi in cui la prestazione lavorativa è sospesa, salvo che l'eccezione al principio predetto sia prevista dallo stesso legislatore, come accaduto per l'ipotesi del congedo ordinario e quella dell'astensione obbligatoria per maternità.

Fa presente che la proposta di legge in esame, composta da un solo articolo, modifica l'articolo 3 della legge n. 27 del 1981 che prevede espressamente che l'indennità

giudiziaria non è dovuta, tra l'altro, nei periodi di « congedo straordinario » e di « aspettativa per qualsiasi causa ». In particolare la proposta estende la corresponsione dell'indennità ai periodi di aspettativa o congedo straordinario per causa di infermità nonché ai periodi di fruizione dei permessi previsti dalla legge n. 104 del 1992, per i quali attualmente la legge non prevede tale corresponsione.

Con riferimento ai periodi di aspettativa o congedo straordinario per causa di infermità, evidenzia che l'assenza per malattia del magistrato configura un'ipotesi di congedo straordinario o di aspettativa (in base a quanto previsto dagli articoli 37, 66 e 68 del *Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato* di cui al decreto del presidente della Repubblica n. 3 del 1957). Segnala infatti che l'articolo 37 del citato testo unico prevede l'istituto del congedo straordinario che può essere concesso « per gravi motivi ». Il congedo straordinario compete di diritto quando l'impiegato debba contrarre matrimonio o sostenere esami o, qualora trattasi di mutilato o invalido di guerra o per servizio, debba attendere alle cure richieste dallo stato di invalidità. Nel caso di matrimonio l'impiegato ha diritto a 15 giorni di congedo straordinario. In ogni caso il congedo straordinario non può superare complessivamente nel corso dell'anno la durata di quarantacinque giorni. Il congedo straordinario è concesso, in base a motivato rapporto del capo dell'ufficio, dall'organo competente secondo gli ordinamenti particolari delle singole amministrazioni (Nel caso della magistratura, per espressa delibera del Consiglio superiore della magistratura – Circolare n. 19641 del 14 novembre 1994 – tale facoltà è attribuita ai capi di Corte). Durante la fruizione del congedo straordinario, per il primo giorno – di ogni periodo ininterrotto – al magistrato spettano tutti gli assegni ridotti di un terzo, per i giorni successivi spettano gli assegni interi. L'aspettativa, ai sensi dell'articolo 66 del citato testo unico può essere concessa per servizio militare, per infermità o per motivi di famiglia. L'arti-

colo 68 che disciplina l'aspettativa per infermità prevede che essa sia disposta, d'ufficio o a domanda, quando sia accertata, in base al giudizio di un medico scelto dall'amministrazione, l'esistenza di una malattia che impedisca temporaneamente la regolare prestazione del servizio. L'aspettativa per infermità se è continuativa non può superare i 18 mesi; il magistrato dopo due mesi viene collocato fuori del ruolo organico con contestuale richiamo in ruolo se l'aspettativa non supera i 6 mesi continuativi. Nel caso in cui il periodo di aspettativa superi i sei mesi e quindi un periodo di 4 mesi di fuori ruolo (sempre continuativi) viene data comunicazione al CSM perché proponga il richiamo in ruolo e l'assegnazione della sede al predetto magistrato. Con riguardo al trattamento economico, il tempo trascorso in aspettativa per infermità è computato per intero ai fini della progressione in carriera, delle ferie, della retribuzione, degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza. Il dipendente ha diritto all'intero stipendio per i primi dodici mesi ed alla metà di esso per il restante periodo (per le patologie riconosciute come causa di servizio non viene operata la riduzione stipendiale del 50 per cento), conservando integralmente gli assegni per carichi di famiglia.

Con riferimento ai periodi di fruizione dei permessi previsti dalla legge n. 104 del 1992 rammenta che in base a quanto previsto dall'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, i permessi retribuiti spettano ai lavoratori dipendenti: disabili in situazione di gravità; genitori, anche adottivi o affidatari, di figli disabili in situazione di gravità; coniuge, parenti o affini entro il secondo grado di familiari disabili in situazione di gravità. Il diritto può essere esteso ai parenti e agli affini di terzo grado soltanto qualora i genitori o il coniuge della persona con disabilità grave abbiano compiuto i sessantacinque anni di età oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti.

Franco VAZIO (PD), *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115.

C. 1881 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2186 Costa).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 2 ottobre 2019.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che è stata assegnata la proposta di legge C. 2186 Costa, della quale è stato chiesto l'abbinamento. Considerato che tale proposta di legge non interviene su una materia identica a quella del disegno di legge governativo, avendo riguardo alla ripetizione dallo Stato delle spese sostenute per il giudizio nel caso di assoluzione perché il fatto non sussiste, se l'imputato non lo ha commesso, se il fatto non costituisce reato o non è previsto dalla legge, comunica che l'abbinamento può essere disposto su deliberazione della Commissione, a seguito della quale si determina un ampliamento del perimetro di intervento della Commissione.

La Commissione delibera l'abbinamento della proposta di legge C. 2186 Costa, recante modifica all'articolo 74 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, concernente il diritto alla ripetizione delle spese sostenute per il giudizio da parte dell'imputato assolto, nonché delega al Governo per la sua disciplina.

Franco VAZIO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori.

C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle proposte di legge in titolo, rinviato nella precedente seduta pomeridiana.

Giusi BARTOLOZZI (FI), riprendendo le considerazioni già svolte e come fatto notare dalla collega Tateo prima della interruzione dei lavori della Commissione, approvando l'emendamento Carnevali 3.2 si verrebbe a determinare una sovrapposizione dell'impianto normativo della legge n. 71 del 2017 con quello del provvedimento in esame. Ritiene che due siano le ragioni che hanno indotto i colleghi della maggioranza ad operare in questo senso, la prima delle quali risiede nel fatto che, non avendo introdotto la definizione di bullismo nella proposta di legge in esame, lo si voglia fare surrettiziamente modificando la legge n. 71 del 2017. Ritiene inoltre che, una volta introdotto il contrasto al bullismo nella citata legge, tutte le proposte emendative presentate dalle forze di minoranza alla proposta di legge in esame verranno considerate superflue. Chiede pertanto ai colleghi del Partito democratico di riflettere sulla questione, invitandoli a ritirare l'emendamento.

Alfredo BAZOLI (PD) non condividendo le considerazioni della collega Bartolozzi, precisa che l'unico intento dell'emendamento Carnevali 3.2 è quello di estendere anche al bullismo i procedimenti amministrativi previsti dalla legge n. 71 del 2017 per il cyberbullismo. Pertanto non rileva alcun rischio di sovrapposizione con l'impianto normativo della proposta di legge in esame.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, dopo attento controllo del testo, rileva che

la locuzione «fenomeno del cyberbullismo», che l'emendamento Carnevali 3.2 intende sostituire, compare nel testo della legge n. 71 del 2017, oltre che nel comma 1 dell'articolo 1, soltanto nei commi 4 e 5 dell'articolo 3, relativi rispettivamente ad iniziative di informazione e di prevenzione ed a periodiche campagne informative di prevenzione e di sensibilizzazione. Ritiene pertanto che, anche da un'analisi testuale della legge, si possa concludere che l'unica interpretazione del senso dell'emendamento Carnevali 3.2 è quella testé espressa dal collega Bazoli.

Anna Rita TATEO (LEGA), riprendendo il discorso svolto sommariamente prima della interruzione dei lavori della Commissione, con riferimento alle precisazioni della relatrice fa presente che il comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 71 del 2017 esplicita le finalità del provvedimento. Ricorda a tale proposito che nella scorsa legislatura, nel corso dei lavori preparatori della futura legge, è stata modificata l'originaria finalità di contrasto ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, risultando pertanto evidente che l'intento finale del legislatore era quello di limitarsi al contrasto del cyberbullismo. Ritiene dunque che l'intervento recato dall'emendamento Carnevali 3.2, lungi dall'essere necessario, configuri un vero e proprio «obbrobrio» normativo. Da ultimo contesta le convinzioni dei colleghi del Partito democratico che sostengono l'efficacia delle norme della legge n. 71 del 2017 da loro voluta.

Giusi BARTOLOZZI (FI) con riferimento alle precisazioni della relatrice, nel fare presente che la locuzione «fenomeno del cyberbullismo» figura anche nel titolo della legge n. 71 del 2017, ribadisce che l'approvazione dell'emendamento Carnevali 3.2 comporterà la sovrapposizione con l'impianto normativo della proposta di legge in esame. Ritiene pertanto che ciò determinerà per il giudice che si trovasse a perseguire il reato di bullismo la difficoltà di decidere quale norma applicare, tra il comma 2 dell'articolo 1 della legge

n. 71 del 2017 e il modificato articolo 612-*bis* del codice penale.

Franco VAZIO, *presidente*, chiede ai presentatori dell'emendamento Carnevali 3.2 se accettino la riformulazione proposta dalla relatrice.

Walter VERINI (PD) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento Carnevali 3.2.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Carnevali 3.2 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, come richiesto dalla relatrice nel corso della seduta di ieri, propone di accantonare l'emendamento Bisa 3.1.

La Commissione consente.

Franco VAZIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Nappi 3.14; si intende che vi abbiano rinunciato.

Giusi BARTOLOZZI (FI) chiede di conoscere le ragioni del parere contrario espresso sull'emendamento Spena 3.13, di cui è firmataria, volto a garantire che il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo previsto dalla citata legge n. 71 del 2017 operi in coordinamento con la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale istituita dalla legge 20 agosto 2019, n. 92. Nell'evidenziare come tale emendamento sia volto tra l'altro a recepire le riflessioni della Commissione parlamentare per l'infanzia, ne chiede l'accantonamento al fine di consentire un supplemento di valutazione.

Devis DORI (M5S) con riferimento alle considerazioni della collega Bartolozzi, precisa che tale coordinamento è già previsto dall'articolo 5, comma 6, della legge n. 92 del 2019.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Spena 3.13.

Franco VAZIO, *presidente*, chiede ai presentatori se accettino la proposta di riformulazione dell'emendamento Dori 3.17 formulata dalla relatrice.

Devis DORI (M5S) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 3.17.

Anna Rita TATEO (LEGA) chiede che venga disposto l'accantonamento dell'emendamento Dori 3,17 ai fini di una sua migliore formulazione, ritenendo non sufficientemente efficace l'utilizzo dell'avverbio « tempestivamente » con riguardo agli obblighi di informazione del dirigente scolastico nei confronti dei genitori dei minori responsabili di atti di bullismo. Nell'evidenziare che come madre vorrebbe essere informata immediatamente nel caso in cui la propria figlia si rendesse responsabile di comportamenti di tal genere, chiede che venga introdotto un termine temporale tassativo, quale ad esempio 48 ore, ritenendo che al giorno d'oggi siano a disposizione diversi strumenti informatici e tecnologici in grado di consentire una comunicazione tempestiva. Ritiene infatti che l'assenza di un termine tassativo renda vana la norma.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento Dori 3.17 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Giusi BARTOLOZZI (FI) chiede di sottoscrivere l'emendamento Latini 3,10 di cui condivide il contenuto. Approfitta dell'occasione per precisare che quanto affermato dal collega Dori in relazione all'emendamento Spena 3.13 non corrisponde a verità dal momento che il citato comma 6 dell'articolo 5 della legge n. 92 del 2019 si limita a fare riferimento alla relazione periodica che la Consulta presenta periodicamente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e

non già al coordinamento con il tavolo tecnico.

Franco VAZIO, *presidente*, invita la collega Bartolozzi a non ritornare su argomenti già conclusi, per evitare che le venga tolta la parola.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel fare presente che le questioni sono collegate trattandosi in entrambi i casi del coinvolgimento di enti diversi nella cura del minore, sottolinea la rilevanza dell'emendamento Latini 3.10 che punta all'introduzione dell'educazione emozionale nelle scuole di ogni ordine e grado. Si domanda le ragioni del parere contrario se l'intento del legislatore è quello di intervenire a migliorare l'educazione e la formazione dei minori. Auspica pertanto una riflessione da parte della relatrice e del Governo.

Manfredi POTENTI (LEGA) ritiene che l'emendamento Latini 3.10 possa migliorare il testo normativo, prevedendo la presenza di un soggetto innovativo nel contesto scolastico e sociale allo scopo di migliorare la cura dei minori e di sorvegliare la correttezza dei loro comportamenti. Esprime la convinzione che tale soggetto potrebbe anche contribuire a filtrare le diverse segnalazioni previste dalla legge con riguardo ad eventuali comportamenti scorretti e ad operare una verifica preventiva prima che essi degenerino.

Ciro MASCHIO (FdI), nel condividere l'intento dell'emendamento Latini 3.10, ritiene che le modalità con cui tale intento viene tradotto non consentano di individuare in modo chiaro come si possa mettere in pratica un'efficace educazione emozionale che non sia improntata a modelli superficiali e banali. Rileva che il gruppo di Fratelli d'Italia potrebbe condividere l'emendamento nel caso in cui si intervenisse a specificarne meglio il contenuto, eventualmente anche nel corso dell'esame dell'Assemblea.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione respinge l'emendamento Latini 3.10.

Alfredo BAZOLI (PD) interviene sull'ordine dei lavori per chiedere quali siano le intenzioni del presidente in merito alla prosecuzione dei lavori della Commissione. Considerato che sono già stata esaminate quasi la metà delle proposte emendative presentate, propone di procedere fino alle ore 21 nel tentativo di concluderne l'esame, anche allo scopo di evitare di riconvocarsi nella giornata di domani nella quale non sono previsti lavori dell'Assemblea.

Franco VAZIO, *presidente*, nel fare presente che la Commissione Giustizia è comunque convocata nella giornata di domani per l'esame di altri provvedimenti e che in Assemblea è prevista l'informativa del Ministro Patuanelli sulla situazione dell'ILVA, propone di fare il punto della situazione intorno alle 20.

Come richiesto dalla relatrice nel corso della seduta di ieri, propone di accantonare l'emendamento Lucaselli 3.12.

La Commissione consente.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che l'emendamento Carnevali 3.3 non verrà posto in votazione in quanto assorbito a seguito dell'approvazione dell'emendamento Dori 3.17 (*nuova formulazione*). Constata l'assenza della presentatrice dell'emendamento Lapia 3.16; si intende che vi abbia rinunciato. Avverte altresì che la votazione dell'emendamento Loreface 3.15 risulta preclusa dall'approvazione dell'emendamento Dori 3.17 (*nuova formulazione*).

Anna Rita TATEO (LEGA), con riferimento agli identici emendamenti Carnevali 3.4 e Bazoli 3.5, chiede per quale ragione, diversamente da quanto originariamente previsto nel testo della proposta di legge, si sia deciso di mantenere in vita l'articolo 7 della legge n. 71 del 2017 relativo all'ammonimento da parte del minore da parte del questore, nonostante che tale misura non abbia dispiegato gli effetti sperati.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.), nel considerare legittima la richiesta della collega Tateo, precisa che si sono posti il problema dell'efficacia della misura. Fa presente tuttavia che il mantenimento del ricorso all'ammonimento è stata richiesta da diversi soggetti, a cominciare dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e dagli operatori dei servizi sociali che ne hanno sottolineato la potenziale efficacia, evidenziando inoltre il forte impatto che può avere sul soggetto minore la convocazione presso il questore.

Anna Rita TATEO (LEGA) ritiene che la collega Rossini si sia contraddetta sottolineando il danno che può essere provocato nel minore convocato presso il questore. Esprime la convinzione che, se l'ammonimento ha dimostrato di non funzionare, occorre sostituirlo con misure diverse volte a censurare tanto il minore responsabile quanto i suoi genitori.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel dichiararsi allibita rispetto alle considerazioni della collega Rossini, le chiede se abbia parlato a nome della maggioranza o se abbia semplicemente fatto proprie le considerazioni dei soggetti auditi che tuttavia non si sono mai espressi sull'opportunità o meno di mantenere il citato articolo 7 della legge n. 71 del 2017. Si domanda quale sia la *ratio* del legislatore che, dopo aver deciso di abrogare l'articolo 7, con gli emendamenti in questione ritorna sulla propria posizione, di fatto «abrogando l'abrogazione». Evidenzia da ultimo l'impossibilità che la misura dell'ammonimento abbia potuto dispiegare i propri effetti considerato che la citata legge è in vigore soltanto da giugno scorso.

Alfredo BAZOLI (PD) motiva la decisione di non abrogare l'articolo 7 della legge n. 71 del 2017 proprio sulla base delle ragioni esposte dalla collega Bartolozzi, vale a dire in considerazione dell'impossibilità materiale per la misura di recente introdotta di dispiegare i propri effetti. Ricorda inoltre che sull'argomento si sono espressi autorevoli soggetti a co-

minciare dal Garante per la *privacy* che ha raccomandato l'estensione della misura dell'ammonimento ai casi di *revenge porn*. Non considera pertanto disdicevole che dopo una attenta riflessione si sia deciso di ritornare sulla decisione di abrogare l'articolo 7 della legge n. 71 del 2017.

Luca Rodolfo PAOLINI (LEGA) si appella ai colleghi, ritenendo che fosse corretta la scelta originaria di abrogare l'articolo 7 della legge n. 71 del 2017 che, oltre a comportare un aggravio degli adempimenti a carico dei tribunali per i minori e del questore, rischia di non aver alcun impatto pratico, se non quello di complicare le procedure anche nel caso di episodi di limitata rilevanza.

Ciro MASCHIO (FdI) esprime l'orientamento favorevole del suo gruppo all'abrogazione dell'articolo 7 della legge n. 71 del 2017, come previsto dall'articolo 3, comma 1, lettera *b*), della presente proposta di legge, giacché esso si configura come una norma di scarsa efficacia, suscettibile peraltro di determinare un'ulteriore, eccessiva complicazione del quadro normativo.

La Commissione approva gli identici emendamenti Carnevali 3.4 e Bazoli 3.5 (*vedi allegato*).

Giusi BARTOLOZZI (FI) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Spena 3.02, di cui è cofirmataria, evidenziando come lo stesso si ponga prevalentemente nell'ottica della prevenzione e non già sul versante della previsione di misure afflittive. Non comprende pertanto il parere contrario su di esso espresso dalla relattrice e dal rappresentante del Governo, giacché le disposizioni in esso contenute apprestano in realtà uno strumento ulteriore a favore di famiglie e studenti nella prospettiva di un'adeguata formazione sui pericoli della rete *internet* e sui sistemi di protezione e controllo, senza peraltro comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Spena 3.02.

Ciro MASCHIO (FdI) sottoscrive l'emendamento Varchi 4.11, volto a sopprimere l'articolo 4 della proposta di legge in esame, condividendone la *ratio* giacché la disciplina contenuta nel citato articolo presenta un carattere eccessivamente farraginoso ed appare ben scarsamente efficace.

Luca Rodolfo PAOLINI (Lega), concordando con le considerazioni da ultimo svolte dal deputato Maschio, ritiene che le disposizioni di cui all'articolo 4 della proposta di legge in discussione costituiscono un complesso di norme sostanziali e procedurali che, a suo avviso, appaiono suscettibili di ingenerare l'avvio di un numero assai significativo di pratiche aggiuntive presso il Tribunale per i minorenni, che già risulta ampiamente oberato nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

Augusta MONTARULI (FdI), richiamando l'attenzione sulle criticità che connotano l'articolo 4 della proposta di legge in esame, che privilegia in sostanza, a suo giudizio, l'allontanamento del minore dalla famiglia ai fini del suo affidamento ai servizi sociali ovvero del suo collocamento in una comunità, osserva come tali disposizioni si pongano di fatto in contrasto rispetto alle imperative esigenze di una approfondita riflessione sulla materia in questione, anche in relazione ai casi recenti purtroppo occorsi nella cronaca italiana. Ritiene quindi che sulla disciplina in esame occorrerebbe piuttosto apprestare un intervento di natura organica, laddove le disposizioni di cui al predetto articolo 4 appaiono quantomeno incoerenti ed inefficaci. Invita pertanto la relatrice e la maggioranza parlamentare a svolgere sul tema un supplemento di istruttoria.

La Commissione respinge l'emendamento Varchi 4.11.

Anna Rita TATEO (Lega) invita la relatrice a meglio chiarire i motivi sottostanti la nuova formulazione dell'emendamento a sua prima firma 4.16, anche in considerazione del fatto che essa, rispetto

al testo della proposta di legge, reca un contenuto di interpretazione ancor meno agevole ed attribuisce, in via quasi esclusiva, alla competenza del procuratore della Repubblica i relativi poteri decisorii, in ciò pregiudicando su tale delicata materia l'intervento di una pluralità di soggetti, come invece attualmente previsto dal provvedimento in titolo.

Giusi BARTOLOZZI (FI) esprime anch'essa notevoli perplessità in merito alla riformulazione dell'emendamento 4.16 della relatrice. Osserva infatti come in virtù di essa il procuratore della Repubblica risulti nella sostanza competente a disporre, in via pressoché diretta, l'affidamento del minore ai servizi sociali, mentre nel corso delle audizioni svolte è emersa l'esigenza di circoscrivere il ruolo e le funzioni attualmente attribuite in materia ai medesimi servizi sociali.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita i colleghi a valutare quanto evidenziato nel corso della sua audizione dal procuratore Cascone, in particolare laddove quest'ultimo abbia rilevato la sostanziale identità intercorrente tra la nozione di progetto di intervento educativo e quella di affidamento ai servizi sociali. Osserva altresì come, secondo quanto previsto dall'articolo 4, comma 1, lettera *a*), della proposta di legge in esame, il decreto con cui viene disposto lo svolgimento del predetto progetto di interventi educativo è tenuto comunque a definirne gli obiettivi e la durata. In tale quadro, ritiene pertanto che la discrezionalità eventualmente rimessa in capo ai servizi sociali risulterebbe di fatto molto limitata, giacché la definizione del suddetto progetto di intervento educativo sarebbe comunque affidata alle determinazioni del Tribunale per i minorenni.

Luca Rodolfo PAOLINI (Lega) non condivide la *ratio* sottesa alla riformulazione dell'emendamento 4.16 della relatrice giacché, a suo avviso, in tal modo si affida impropriamente la competenza pressoché esclusiva in materia al procuratore della

Repubblica, laddove, come è noto, le procure agiscono solo sulla base delle notizie di reato. Ritiene peraltro la suddetta nuova formulazione assai generica, posto che essa reca ad esempio il riferimento, per quanto concerne l'individuazione della condotta aggressiva da parte del minore, anche ad animali o cose. Segnala quindi il rischio che l'eventuale approvazione della proposta emendativa in esame possa determinare l'effetto involontario di una moltiplicazione fittizia di casi ritenuti gravi ma che, in realtà, non presentano affatto tali caratteristiche.

Ingrid BISA (Lega) ritiene che la relatrice non abbia fornito i chiarimenti attesi circa l'effettiva *ratio* della riformulazione dell'emendamento a sua firma 4.16. Segnala peraltro che, nel corso della sua audizione, il procuratore Cascone ha piuttosto precisato come il ruolo attualmente svolto dai servizi sociali non rivesta carattere fondamentale neanche per quanto attiene all'educazione e all'assistenza nei confronti dei minori. Preannunzia pertanto il voto contrario del suo gruppo sull'emendamento 4.16 della relatrice, così come riformulato, ritenendo che l'attribuzione di un potere sproporzionato ai servizi sociali determini nella sostanza un deciso arretramento del quadro normativo vigente.

Giusi BARTOLOZZI (FI), concordando con le considerazioni testé svolte dell'onorevole Bisa, ritiene che nel corso della sua audizione il procuratore Cascone non abbia affatto asserito l'opportunità di procedere all'affidamento dei minori ai servizi sociali, bensì abbia espresso una perplessità di fondo circa l'impianto complessivo sotteso all'articolo 4 della presente proposta di legge.

Franco VAZIO, *presidente*, preso atto delle esigenze di approfondimento della questione a vario titolo emerse nel corso del dibattito, invita a valutare l'opportunità di disporre l'accantonamento dell'emendamento 4.16 della relatrice, nel testo riformulato. Avverte che dovranno conse-

guentemente intendersi altresì accantonate le proposte emendative Potenti 4.3, Annibaldi 4.5, Potenti 4.2 e Ianaro 4.15, che insistono sulla medesima porzione di testo

La Commissione consente.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli emendamenti Massimo Enrico Baroni 4.17 e Dori 4.19 (*vedi allegato*).

Manfredi POTENTI (Lega) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima 4.4 proposta dalla relatrice, che ringrazia per la sensibilità dimostrata, evidenziando come lo stesso sia essenzialmente volto ad introdurre nella materia la necessità del massimo coinvolgimento possibile del genitore o dell'esercente la responsabilità genitoriale con riferimento a tutti i passaggi che coinvolgono il minore.

Ciro MASCHIO (Fdi), nel ribadire la netta contrarietà del gruppo Fratelli d'Italia alle disposizioni di cui all'articolo 4 della presente proposta di legge, che finiscono inevitabilmente per ingenerare inutili complicazioni del vigente quadro normativo, preannunzia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Potenti 4.4, come riformulato, che a suo giudizio si pone, se non altro, nell'ottica di una limitazione del danno.

Giusi BARTOLOZZI (FI) esprime perplessità circa la reale natura di riformulazione dell'emendamento Potenti 4.4 proposta dalla relatrice, giacché essa si limita ad espungere dal testo originario il termine « territoriale », presentando in tal modo un carattere meramente formale.

La Commissione, con distinte votazioni, approva quindi gli emendamenti Potenti 4.4 (*nuova formulazione*) e Dori 4.20 (*vedi allegato*).

Lucia ANNIBALI (IV) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 4.9, proposta dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Annibali 4.9 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che la Commissione procederà dapprima all'esame dell'emendamento Dori 4.21, nel testo riformulato, che deve quindi essere collocato prima dell'emendamento Bartolozzi 4.14.

Devis DORI (M5S) accoglie la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma 4.21, proposta dalla relatrice.

Anna Rita TATEO (Lega) chiede delucidazioni in ordine all'ultimo periodo della riformulazione dell'emendamento Dori 4.21, laddove si prevede che le spese di affidamento o di collocamento in comunità, da anticiparsi dall'erario, sono a carico dei genitori e che, in mancanza di questi ultimi, sono tenuti a rimborsare le spese gli esercenti la tutela, quando il patrimonio del minore lo consente.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI osserva che quanto richiamato dalla deputata Tateo è comunque già previsto dall'ordinamento vigente.

La Commissione approva l'emendamento Dori 4.21 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Dori 4.21 (*nuova formulazione*) è da intendersi precluso l'emendamento Bartolozzi 4.14. Come richiesto dalla relatrice nella seduta di ieri, propone di accantonare l'emendamento Emanuela Rossini 4.12.

La Commissione consente.

Franco VAZIO, *presidente*, constata l'assenza dei presentatori dell'emendamento Ianaro 5.2: s'intende che vi abbiano rinunciato.

La Commissione, con distinte votazioni, approva gli articoli aggiuntivi Casa 5.03 e Gallo 5.02 (*vedi allegato*).

Giusi BARTOLOZZI (FI) illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Spena 5.01, di cui è cofirmataria, invitando la relatrice ed il rappresentante del Governo a meglio esplicitare le ragioni che hanno condotto all'espressione di un parere contrario su di esso.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Spena 5.01.

Lucia ANNIBALI (IV) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua firma 6.6, avanzata dalla relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Annibali 6.6 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Annibali 6.6 (*nuova formulazione*), risulta precluso l'emendamento Varchi 6.7 e risultano assorbiti gli emendamenti Bartolozzi 6.14, Tateo 6.3 e Bisa 6.4.

La Commissione approva l'emendamento Tateo 6.5 (*vedi allegato*).

Giusi BARTOLOZZI (FI), intervenendo sui lavori della Commissione, lamenta che si sta procedendo ad esaminare le proposte emendative troppo velocemente, non consentendo ai commissari di valutare con la dovuta attenzione i singoli emendamenti. Ritiene, inoltre, che l'emendamento a sua firma 6.14, il cui contenuto è stato dichiarato assorbito dall'approvazione dell'emendamento Annibali 6.6 (*nuova formulazione*), verta in realtà su una materia differente.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Annibali 6.6 (*nuova formulazione*), risulta preclusa la votazione dell'emendamento Dori 6.8 e risulta assorbito l'emendamento Lattanzio 6.9.

Giuseppe BARTOLOZZI (FI) insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo a sua prima firma 6.01 del quale la relatrice ha invitato al ritiro. Evidenzia che tale proposta emendativa prevede la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in esame e fa notare che sono stati accantonati diversi emendamenti che comportano impegni di spesa, come ad esempio l'emendamento Turri 3.11. Chiede pertanto che, poiché sono state accantonate proposte emendative che comportano delle spese, sia accantonato anche l'articolo aggiuntivo a sua firma 6.01 così come anche il successivo articolo aggiuntivo 6.02, che ha la medesima finalità di quello in discussione.

Franco VAZIO, *presidente*, concorda la relatrice, propone di accantonare gli articoli aggiuntivi Bartolozzi 6.01 e 6.02., al pari dell'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.03, il cui accantonamento era stato richiesto dalla relatrice nella seduta di ieri.

La Commissione consente.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che la Commissione passerà ora all'esame delle proposte emendative accantonate.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro dell'emendamento Potenti 1.3, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

La Commissione respinge l'emendamento Potenti 1.3.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, ribadisce parere favorevole sull'emendamento Dori 2.6.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI ribadisce anch'egli il parere conforme a quello della relatrice.

La Commissione approva l'emendamento Dori 2.6 (*vedi allegato*).

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro dell'emendamento Bisa 3.1, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Anna Rita TATEO (LEGA) illustra l'emendamento Bisa 3.1, volto a regolamentare, modificando la legge n. 71 del 2017, l'attività dei *provider* ed insiste affinché sia posto in votazione.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Dori 3. 17 (*nuova formulazione*), le lettere *b*) e *c*) dell'emendamento Bisa 3.1 non saranno poste in votazione, in quanto precluse.

La Commissione respinge l'emendamento Bisa 3.1, limitatamente alla lettera *a*).

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, esprime parere contrario sull'emendamento Turri 3.11.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Roberto TURRI (LEGA), illustra e raccomanda l'approvazione dell'emendamento a sua prima firma 3.11 volto a prevedere che i dispositivi che consentono l'accesso alla rete internet, in uso ai minori di anni 16, debbano essere dotati di una applicazione che rilevi la situazione di pericolo, dandone avviso in tempo reale ai genitori.

Manfredi POTENTI (LEGA) osserva che una delle censure principali che ha riscontrato da parte dei colleghi della maggioranza all'emendamento in discussione è che l'introduzione di una applicazione che rilevi la situazione di pericolo necessiterebbe di ulteriori disposizioni di dettaglio emanate da fonti ministeriali. A suo avviso, sarebbe stato possibile prevedere una

riformulazione dell'emendamento in tal senso.

La Commissione respinge l'emendamento Turri 3.11.

Ciro MASCHIO (FdI) sottoscrive l'emendamento Lucaselli 3.12.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro, esprimendo altrimenti parere contrario, dell'emendamento Lucaselli 3.12.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI pur apprezzando la sensibilità sottesa all'emendamento Lucaselli 3.12, esprime parere conforme a quello della relatrice. Precisa, infatti, che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è contrario a tale proposta emendativa in quanto il servizio dello psicologo scolastico è già offerto dalle scuole. Fa notare, inoltre, che qualora l'intento dell'emendamento fosse quello di prevedere un inserimento strutturato di tale figura, lo strumento emendativo non sarebbe sufficiente a tale scopo, essendo necessario affrontare la questione in maniera diversa, prevedendo anche adeguati finanziamenti e coperture.

La Commissione respinge l'emendamento Lucaselli 3.12.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, recependo i rilievi emersi nel corso del confronto costruttivo svoltosi in Commissione, propone un'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento a sua firma 4.16 (*vedi allegato*).

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere favorevole sull'emendamento della relatrice 4.16 (*ulteriore nuova formulazione*) precisando che con tale proposta emendativa si fa un passo avanti. Ciò premesso, poiché numerosi emendamenti sono intervenuti sull'articolo 25 del regio decreto-legge n. 1404 del 1934, si riserva di svolgere una attenta valutazione

di tale disposizione ai fini dell'esame in Assemblea del provvedimento in esame.

Giusi BARTOLOZZI (FI), nel concordare con quanto detto dal sottosegretario Ferraresi, ribadisce che con l'ulteriore nuova formulazione dell'emendamento della relatrice 4.16 si sta compiendo un passo in avanti.

La Commissione approva l'emendamento 4.16 (*ulteriore nuova formulazione*) della relatrice (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento della relatrice 4.16 (*ulteriore nuova formulazione*), risulta preclusa la votazione dell'emendamento Potenti 4.3.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, ribadisce parere favorevole sull'emendamento Annibali 4.5.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI ribadisce il parere conforme a quello della relatrice sull'emendamento Annibali 4.5.

La Commissione approva l'emendamento Annibali 4.5 (*vedi allegato*).

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.16 (*ulteriore nuova formulazione*) della relatrice, gli emendamenti Potenti 4.2 e Ianaro 4.15 risultano preclusi.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI propone di riformulare l'emendamento Emanuela Rossini 4.12 nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, dichiara di condividere la proposta di riformulazione dell'emendamento Emanuela Rossini 4.12, avanzata dal rappresentante del Governo.

Emanuela ROSSINI (MISTO-MIN.LING.) accetta la proposta di riformulazione dell'emendamento a sua prima firma, avanzata dal rappresentante del Governo.

La Commissione approva l'emendamento Emanuela Rossini 4.12 (*nuova formulazione*) (*vedi allegato*).

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.01, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Giusi BARTOLOZZI (FI) ribadisce che l'articolo aggiuntivo a sua firma 6.01 prevede la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento in discussione e che a seguito dell'approvazione di alcuni emendamenti sono state previste disposizioni di spesa che dovranno necessariamente trovare adeguata copertura. Insiste pertanto perché l'articolo aggiuntivo in discussione sia posto in votazione.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.01.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.02, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice.

La Commissione respinge l'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.02.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, invita al ritiro dell'articolo aggiuntivo Bartolozzi 6.03, esprimendo altrimenti parere contrario.

Il sottosegretario Vittorio FERRARESI esprime parere conforme a quello della relatrice, riservandosi di valutarlo nuovamente nel corso dell'esame in Assemblea.

Giusi BARTOLOZZI (FI) ritira l'articolo aggiuntivo a sua firma 6.03, apprezzando l'impegno del rappresentante del Governo a valutarlo nuovamente nel corso dell'esame in Assemblea.

Franco VAZIO, *presidente*, avverte che il testo del provvedimento, come risultante dalle proposte emendative approvate, sarà trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione del relativo parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 20.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 17.45 alle 18.25.

ALLEGATO

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori (C. 1524 Dori e C. 1834 Meloni).

PROPOSTE EMENDATIVE APPROVATE

ART. 1.

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

a) al primo comma, dopo le parole: « abitudini di vita », sono aggiunte le seguenti: « ovvero da porlo in una condizione di emarginazione ».

1. 30. Dori, Bazoli, Annibali, Conte, Emanuela Rossini, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: tre o.

***1. 31.** Dori, Bazoli, Annibali, Conte, Emanuela Rossini, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: tre o.

*** 1. 8.** (Nuova formulazione) Varchi.

Al comma 1, lettera b), numero 1), sopprimere le parole: tre o.

*** 1. 19.** (Nuova formulazione) Bartolozzi, Costa, Cassinelli, Cristina, Ferraioli, Pittalis, Siracusano, Zanettin, Spena, Marrocco, Versace, Fiorini, Zanella.

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).

**** 1. 25.** Bartolozzi, Costa, Cassinelli, Cristina, Ferraioli, Pittalis, Siracusano, Zanettin, Spena, Marrocco, Versace, Fiorini, Zanella.

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).

**** 1. 5.** Bazoli, Piccoli Nardelli, Carnevali, Bordo, Verini, Vazio, Miceli, Zan, Siani, Rizzo Nervo, Pini, Schirò, Di Giorgi, Ciampi, Prestipino, Rossi, Orfini.

Al comma 1, lettera b), sopprimere il numero 2).

**** 1. 14.** Conte, Dori, Bazoli, Annibali, Emanuela Rossini.

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1. 50. La Relatrice.

Al comma 1, aggiungere, infine, la seguente lettera:

d) dopo il terzo comma è inserito il seguente:

« Con la sentenza definitiva di condanna è sempre disposta la confisca degli

strumenti informatici e telematici utilizzati per commettere il reato ».

- 1. 20.** (Nuova formulazione) Bartolozzi, Costa, Cassinelli, Cristina, Ferraioli, Pittalis, Siracusano, Zanettin, Spena, Marrocco, Versace, Fiorini, Zanella.

ART. 2.

Al comma 1, capoverso « Art. 731 », sostituire le parole: da euro 500 a euro 5.000 con le seguenti: da 100 a 1.000 euro.

- *2. 1.** (Nuova formulazione) Bazoli, Piccoli Nardelli, Carnevali, Bordo, Verini, Vazio, Miceli, Zan, Siani, Rizzo Nervo, Pini, Schirò, Di Giorgi, Ciampi, Prestipino, Rossi, Orfini.

Al comma 1, capoverso « Art. 731 », sostituire le parole: da euro 500 a euro 5.000 con le seguenti: da 100 a 1.000 euro.

- *2. 5.** (Nuova formulazione) Bartolozzi, Costa, Cassinelli, Cristina, Ferraioli, Pittalis, Siracusano, Zanettin, Spena, Marrocco, Versace, Fiorini, Zanella.

Al comma 1, capoverso « Art. 731 », dopo le parole: responsabilità genitoriale, aggiungere le seguenti: o chiunque ne eserciti le funzioni.

- 2. 6.** Dori, Bazoli, Annibali, Conte, Emanuela Rossini, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salfia, Sarti, Scutellà.

ART. 3.

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

0a) all'articolo 1, il comma 1 è sostituito con il seguente: « La presente legge è volta a prevenire e contrastare i feno-

meni del bullismo e del cyberbullismo in tutte le loro manifestazioni in particolare con azioni di carattere preventivo e con una strategia di attenzione e tutela nei confronti dei minori, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, privilegiando azioni di carattere formativo ed educativo ed assicurando l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche ».

Conseguentemente, al medesimo articolo, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

b-bis) le parole: « fenomeni di cyberbullismo » sono sostituite, ovunque ricorrano, con le seguenti: « fenomeni di bullismo e di cyberbullismo ».

- 3. 2.** (Nuova formulazione) Carnevali, Rizzo Nervo, Siani.

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

0a) all'articolo 4:

1) al comma 1, le parole: « per la prevenzione e il contrasto » sono sostituite dalle seguenti: « recanti anche le procedure per la prevenzione e il contrasto del bullismo e »;

2) al comma 3, dopo la parola: « autonomia », aggiungere le seguenti: « recepisce nel proprio Regolamento di Istituto le linee di orientamento di cui al primo comma anche con riferimento alle procedure da adottare per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo ».

Conseguentemente:

a) alla lettera a), n. 1), capoverso 1, primo periodo, sostituire le parole da: « in applicazione della normativa vigente », fino alla fine, con le seguenti: « anche in applicazione della normativa vigente e delle disposizioni del comma 2 del presente articolo, applica le procedure previste dalle linee di orientamento di cui

all'articolo 4 della presente legge. Nel contempo informa tempestivamente i genitori dei minori coinvolti o i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale e promuove adeguate iniziative di carattere educativo nei riguardi dei minori medesimi, anche con l'eventuale coinvolgimento del gruppo classe. Nei casi più gravi ovvero se si tratti di condotte non occasionali o comunque quando non si riscontrino esiti positivi in relazione alle iniziative di carattere educativo adottate dall'istituzione scolastica, il Dirigente scolastico valuta se coinvolgere i rappresentanti dei servizi sociali e sanitari al fine di predisporre percorsi personalizzati per l'assistenza delle vittime e per l'accompagnamento rieducativo degli autori degli atti medesimi ovvero valuta se sussistano i presupposti per attivare le misure rieducative di cui all'articolo 25 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835 »;

b) alla lettera a), sostituire il numero 2), con il seguente: al comma 2, le parole: « con specifici riferimenti a condotte di » sono sostituite con le seguenti: « dalle procedure indicate dalle linee di orientamento di cui all'articolo 4 della presente legge, con specifici riferimenti a condotte di bullismo e di ».

3. 17. (Nuova formulazione) Dori, Bazoli, Annibali, Conte, Emanuela Rossini, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

* **3. 4.** Carnevali, Rizzo Nervo, Siani.

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

* **3. 5.** Bazoli, Piccoli Nardelli, Carnevali, Bordo, Verini, Vazio, Miceli, Zan, Siani, Rizzo Nervo, Pini, Schirò, Di Giorgi, Ciampi, Prestipino, Rossi, Orfini.

ART. 4.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sopprimere le seguenti parole: che non può essere superiore a dodici mesi, prorogabili di ulteriori dodici mesi per una sola volta;

b) al comma 4, alinea, primo periodo, dopo le parole: intervento educativo, *aggiungere le seguenti:* e comunque con cadenza annuale;

c) al comma 4, numero 2), sostituire la parola: proroga, *con la seguente:* continuazione.

4. 17. Massimo Enrico Baroni, Dori.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 3, primo periodo, sopprimere la parola: territoriale.

Conseguentemente, al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 4, primo periodo, sopprimere la parola: territoriale.

4. 19. Dori, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 3, primo periodo, dopo le parole: Il competente servizio sociale *inserire le seguenti:* coinvolgendo ove possibile il genitore o l'esercente la responsabilità genitoriale.

4. 4. (Nuova formulazione) Potenti, Turri, Bisa, Tateo, Morrone, Paolini, Cantalamessa, Marchetti, Di Muro.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 4, secondo periodo, dopo la parola: può inserire le seguenti: in via alternativa.

4. 20. Dori, Bazoli, Annibali, Conte, Emanuela Rossini, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 4, numero 4) aggiungere in fine le seguenti parole: qualora gli interventi previsti dai numeri precedenti appaiano inadeguati.

4. 9. (Nuova formulazione) Annibali, Ferri, Vitiello.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », sostituire il comma 5, con il seguente:

5. I provvedimenti previsti dai commi precedenti sono deliberati in camera di consiglio, previo ascolto del minore che abbia compiuto gli anni dodici, o anche di età inferiore ove capace di discernimento, e sentiti i genitori o gli esercenti la responsabilità genitoriale e il pubblico ministero. Nel procedimento è consentita l'assistenza del difensore. Le spese di affidamento o di collocamento in comunità, da anticiparsi dall'erario, sono a carico dei genitori. In mancanza dei genitori sono tenuti a rimborsare le spese gli esercenti la tutela, quando il patrimonio del minore lo consente.

4. 21. (Nuova formulazione) Dori, Piera Aiello, Ascari, Barbuto, Cataldi, Di Sarno, Di Stasio, Giuliano, Palmisano, Perantoni, Saitta, Salafia, Sarti, Scutellà.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Il Procuratore della Repubblica, quando abbia acquisito la notizia che un minore degli anni 18 dà manifeste prove di

irregolarità della condotta o del carattere ovvero assume condotte aggressive, anche in gruppo, nei confronti di persone, animali o cose ovvero lesive della dignità altrui, assunte le necessarie informazioni, può riferire i fatti al tribunale per i minorenni, il quale può disporre, con decreto motivato, l'attivazione di un percorso di mediazione oppure lo svolgimento di un progetto di intervento con finalità rieducativa e riparativa sotto la direzione e il controllo dei servizi sociali.

4. 16. (Ulteriore nuova formulazione) La Relatrice.

Al comma 1, lettera a), capoverso « Art. 25 », comma 1, dopo le parole: decreto motivato aggiungere le seguenti: previo ascolto, del minore, dei genitori o dell'esercente la responsabilità genitoriale.

4. 5. Annibali, Ferri, Vitiello.

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) all'articolo 29 sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al terzo comma, le parole: « ad una delle misure di cui al n. 2 dell'articolo 25 » sono sostituite dalle seguenti: « alla misura prevista dall'articolo 25, comma 4, numero 4) »;

2) al quarto comma l'ultimo periodo è soppresso;

3) dopo l'articolo 29, è aggiunto il seguente:

« Art. 29-bis. (Proseguo amministrativo). Quando un minore, al compimento della maggiore età, necessita di un prolungato supporto educativo e/o terapeutico volto alla realizzazione di un progetto di autonomia, o comunque al completamento di un percorso educativo già intrapreso, il tribunale per i minorenni può assumere, previo consenso dell'interessato, con decreto motivato, uno dei provvedimenti contemplati negli articoli 25 e 25-bis, ov-

vero disporre la prosecuzione, ove già adottati, comunque non oltre il compimento del venticinquesimo anno d'età ».

4. 12. (Nuova formulazione) Emanuela Rossini, Dori, Conte.

ART. 5.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.

1. Al fine di valutare e monitorare la percezione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo ed esaminare il clima della classe, il MIUR, attraverso proprie piattaforme nazionali di formazione e monitoraggio, mette a disposizione delle scuole strumenti di valutazione e questionari da somministrare a docenti e studenti, al fine di valutare l'estensione dei fenomeni tra gli studenti, la percezione dei fenomeni da parte dei docenti e dei Dirigenti scolastici, nonché la qualità del clima della classe nei rispettivi istituti.

2. Ogni istituzione scolastica dovrà quindi elaborare, utilizzando i dati raccolti, un *report* personalizzato per ciascun Istituto, che potrà essere messo a disposizione dei Consigli di Classe, per tutte le valutazioni di merito e per predisporre conseguenti azioni di miglioramento del clima della classe.

3. A partire dall'anno scolastico 2020/2021, ed entro il 30 ottobre di ogni anno scolastico, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca è tenuto ad informare le istituzioni scolastiche degli strumenti di monitoraggio e dei questionari presenti sulla piattaforma dedicata.

5. 03. Casa, Dori, Lattanzio.

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

Art. 5-bis.

(Educazione in materia di intelligenza emotiva)

1. Al fine di prevenire e contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo è

implementata la Piattaforma Elisa, piattaforma *e-learning* predisposta per la formazione dedicata ai docenti referenti del bullismo e cyberbullismo, e sono predisposti moduli di formazione specifici relativi all'educazione emotiva che mirino a sviluppare relazioni positive tra pari, gestire positivamente le relazioni in essere in modo da prevenire e gestire i conflitti e affiancare competenze a favore della comunicazione non violenta.

2. Per le esigenze connesse allo svolgimento delle attività di formazione in ambito scolastico finalizzate alla promozione dell'educazione emotiva, della comunicazione non violenta dei conflitti tra pari e all'acquisizione di competenze sociali adeguate, attraverso un'implementazione della Piattaforma Elisa o progetti pilota, sono stanziati risorse pari a 200.000 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022, a valere sul fondo di cui al comma 202, articolo 1, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

5. 02. Gallo, Dori, Lattanzio, Casa.

ART. 6.

Sostituirlo con il seguente:

Art. 6.

1. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia – è assicurato un servizio per l'assistenza delle vittime di atti di bullismo e cyberbullismo mediante il numero pubblico emergenza infanzia 114, accessibile gratuitamente e attivo nell'intero arco delle ventiquattro ore con i seguenti compiti:

a) fornire alle vittime un servizio di prima assistenza psicologica e giuridica da parte di personale dotato di adeguate competenze;

b) nei casi di urgenza, informare prontamente l'organo di polizia competente degli atti di bullismo e cyberbullismo segnalati.

2. Per l'accesso al servizio di cui al comma 1, viene promossa dal Ministro dell'innovazione tecnologica e la digitalizzazione la predisposizione di un'applicazione informatica che possa essere installata gratuitamente nei dispositivi mobili, dotata di una funzione di geolocalizzazione, attivabile previo consenso dell'uti-

lizzatore, nonché di un servizio di messaggistica istantanea.

6. 6. *(Nuova formulazione)* Annibaldi, Ferri, Vitiello.

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: fornire alle vittime, aggiungere le seguenti: , ovvero alle persone congiunte o legate da relazione affettiva.

6. 5. Tateo, Bisa, Turri, Potenti, Morrone, Paolini, Cantalamessa, Marchetti, Di Muro.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 Ciprini ed altri (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	70
<i>ALLEGATO (Parere proposto dalla Relatrice e approvato dalla Commissione)</i>	83

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: <i>a)</i> Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; <i>b)</i> Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; <i>c)</i> Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma il 16 dicembre 2016	73
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Montevideo il 1° marzo 2019. C. 1962 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo. C. 223 La Marca, C. 2008 Siragusa, C. 2219 Fitzgerald Nissoli e C. 2200 Formentini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	74
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica, tecnologica e innovazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Australia, fatto a Canberra il 22 maggio 2017. C. 1676 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	75
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sui programmi europei di navigazione satellitare, fatto a Bruxelles il 18 dicembre 2013. C. 1677 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	76
Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 26 gennaio 2018. C. 1769 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	78
Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005. C. 476 Ascani e C. 2165 di iniziativa dei senatori Marcucci ed altri, senatori Montevecchi ed altri, approvata in un testo unificato, dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.	
Audizione della dottoressa Antonella Baldino, Direttrice Cooperazione internazionale allo sviluppo Cassa Depositi e Prestiti (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	81

COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione del presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Peter Maurer
(Svolgimento e conclusione) 81

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE. — Interviene la viceministra per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 9.40.

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura.

C. 1027 Ciprini ed altri.

(Parere alla XI Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 5 novembre scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la relatrice, collega Siragusa, ha preannunciato per oggi un'esposizione integrativa sui contenuti del provvedimento alla luce delle modifiche nel frattempo apportate dalla Commissione Lavoro.

Elisa SIRAGUSA (M5S), *relatrice*, conferma che effettivamente la Commissione Lavoro ha approvato ieri un emendamento della relatrice Ciprini interamente sostitutivo del testo della proposta di legge e recante una gamma più ampia di disposizioni di novella al decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

In primo luogo, sottolinea che, secondo quanto dettano le lettere *a)*, *b)* e *c)* dell'articolo 1, comma 1, del nuovo testo della

proposta di legge, le disposizioni di cui agli articoli 152, 153 e 154 del decreto del Presidente della Repubblica si applicano, oltre che al personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura, anche a quello delle delegazioni diplomatiche speciali, ovvero le rappresentanze diplomatiche che, in assenza di un'ambasciata *in loco*, ne svolgono le funzioni pur non appartenendo al medesimo rango. Esse possono essere istituite, con decreto del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale di concerto con il Ministro dell'Economia e delle finanze, nei casi particolari richiesti dalle relazioni internazionali con alcuni Paesi, nonché nei casi in cui la partecipazione a conferenze, trattative o riunioni internazionali renda necessaria la costituzione *in loco* di apposito ufficio, ai sensi dell'articolo 35 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967.

Per quanto concerne l'articolo 153 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, in tema di assunzioni di impiegati temporanei, segnala che si introduce il limite a un solo rinnovo per un periodo non superiore a sei mesi alla possibilità di sostituire gli impiegati a contratto con impiegati temporanei, in caso di perdurante assenza del dipendente, (articolo 1, comma 1, lettera *b)*).

Con riferimento all'articolo 155 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, sui requisiti e le modalità per le assunzioni, il nuovo testo introduce la norma secondo cui le graduatorie risultanti dalle prove d'esame hanno validità per diciotto mesi dalla data di approvazione (articolo 1, comma 1, lettera *d)*).

Il provvedimento apporta, inoltre, significative modifiche all'articolo 157 del citato decreto del Presidente della Repub-

blica, concernente le retribuzioni. Le novità riguardano il fatto che ai fini della fissazione della retribuzione annua base: il primo criterio di riferimento diventa il costo della vita; le retribuzioni corrisposte nella stessa sede da organizzazioni internazionali, rappresentanze diplomatiche, uffici consolari, istituzioni culturali di altri Paesi, in primis di quelli UE, sono esplicitamente comprensive di tutti i benefici aggiuntivi; le condizioni del mercato locale sono riferite sia al settore pubblico sia al settore privato e per mansioni lavorative assimilabili a quelle svolte dagli impiegati a contratto; nella fissazione delle retribuzioni il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale si avvale, ove possibile, di agenzie specializzate a livello internazionale e tiene conto delle puntuali – e non più né eventuali né di massima – indicazioni fornite annualmente dalle organizzazioni sindacali, anche sulla scorta delle risultanze fornite dalle agenzie specializzate; la revisione della retribuzione annua base avviene in base ai criteri di riferimento di cui al comma 1 dell'articolo 157, tra cui figura il costo della vita, e non l'andamento dello stesso come nel testo previgente.

In merito alle assenze dal servizio, di cui all'articolo 157-*sexies* del decreto del Presidente della Repubblica, la novella apportata dal nuovo testo reca modifiche sui termini temporali in chiave più favorevole al dipendente con contratto a tempo indeterminato in malattia il quale: ha diritto all'intera retribuzione per i primi novanta giorni, in luogo dei quarantacinque attualmente previsti, nonché, nei successivi trenta giorni, in luogo dei quindici attualmente previsti, alla retribuzione ridotta di un quinto; superato tale periodo, possono essere concessi ulteriori centotanta giorni, in luogo di « sei mesi », senza retribuzione; sale a trecento giorni, in luogo dei duecentoquaranta previsti dalla normativa vigente, il periodo durante il quale il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto di lavoro, trascorsi i quali si può procedere alla risoluzione del rapporto di impiego.

Sottolinea che la novella proposta introduce, inoltre, un'ulteriore tutela: superato il periodo di prova, per gravi motivi personali o di famiglia all'impiegato può essere autorizzata un'assenza dal servizio non retribuita per non più di novanta giorni in un triennio in luogo del termine di tre mesi in tutto.

È, inoltre, soppresso l'ultimo comma dell'articolo 157-*sexies* secondo cui la durata complessiva di assenza dal servizio fruita, eccettuati i periodi di astensione obbligatoria per le lavoratrici madri, non può superare i dodici mesi in un quinquennio.

Segnala che l'emendamento della relatrice approvato in Commissione Lavoro è intervenuto anche sull'articolo 159 del decreto del Presidente della Repubblica, che prevede che, per i viaggi di servizio, l'impiegato a contratto possa fruire, in aggiunta alle spese di trasporto, anche del rimborso delle spese di vitto e alloggio, nei limiti previsti dalle norme vigenti per i viaggi di servizio del personale di ruolo. La novella integra tale disposizione stabilendo che, in alternativa, previa esplicita richiesta dell'impiegato a contratto che effettua un viaggio di servizio, in luogo del rimborso spese di vitto e alloggio e in aggiunta alle spese di trasporto, è corrisposta un'indennità giornaliera pari a un trentesimo della retribuzione base lorda in godimento, che è l'unica indennità prevista dalla normativa vigente.

Osserva che, in materia di sanzioni disciplinari, il testo emendato del provvedimento in esame modifica il quarto comma dell'articolo 164 del decreto del Presidente della Repubblica, concernente le modalità procedurali connesse alla irrogazione delle sanzioni disciplinari all'impiegato a contratto, vale a dire la contestazione scritta dell'addebito, rispetto alla quale l'impiegato disponeva di dieci giorni per fornire le proprie giustificazioni. La novella interviene, in chiave maggiormente garantista per i diritti del lavoratore, a disciplinare in modo più puntuale tale fase procedimentale prevedendo che: il responsabile della struttura presso cui presta servizio il dipendente provvede

alla contestazione scritta dell'addebito, con immediatezza e comunque non oltre trenta giorni dal momento in cui abbia avuto piena conoscenza dei fatti ritenuti di rilevanza disciplinare; l'impiegato a contratto può fornire giustificazioni scritte entro venti giorni dalla contestazione. In caso di grave e oggettivo impedimento, il termine per la presentazione delle giustificazioni può, a richiesta dell'impiegato, essere prorogato per una sola volta. Il termine per la conclusione del procedimento è aumentato di un numero di giorni pari a quelli della proroga concessa; il responsabile della struttura conclude il procedimento con l'atto di archiviazione o con l'irrogazione della sanzione, entro centoventi giorni dalla contestazione dell'addebito; il dipendente ha diritto di accesso agli atti istruttori del procedimento.

Evidenzia che la novella interviene, infine, anche sull'articolo 166, riguardante la risoluzione del contratto, al fine di inserire un'ulteriore fattispecie che esclude l'obbligo del rispetto del preavviso di tre mesi a beneficio del dipendente da parte dell'ufficio del Ministero, di cui al terzo comma di tale articolo. Si tratta della violazione, colposa o dolosa, dei doveri di cui all'articolo 142 – sul comportamento del personale dell'Amministrazione degli esteri, vale a dire doveri di discrezione, riservatezza, disciplina, correttezza e decoro – di gravità tale da non consentire, anche per ragioni di sicurezza, la prosecuzione neanche provvisoria del rapporto di lavoro.

Anche alla luce delle sopra citate modifiche introdotte in sede referente, presenta una proposta di parere favorevole, di cui auspica l'approvazione (*vedi allegato*).

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Simone BILLI (LEGA) chiede chiarimenti alla relatrice circa il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali nell'esame del provvedimento in sede referente. Chiede, inoltre, di valutare con attenzione il rischio che la nuova normativa possa

comportare fenomeni di doppia tassazione, in contrasto con gli *standard* concordati in sede OCSE. Riguardo al rimborso delle spese di vitto e alloggio propone, poi, che sia erogato sulla base di una distinta analitica delle spese sostenute.

Elisa SIRAGUSA (M5S), *relatrice*, segnala che l'approvazione del provvedimento in sede referente è certamente avvenuta in esito a un lungo e approfondito esame, che ha coinvolto i rappresentanti delle organizzazioni sindacali attraverso un'apposita attività conoscitiva. Precisando che le nuove norme non incidono sul trattamento fiscale dei dipendenti a contratto, e dunque non implicano il rischio di una doppia imposizione, ribadisce che il rimborso delle spese di vitto e alloggio costituisce un'alternativa al sistema vigente dell'indennità giornaliera.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 9.50.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza della presidente Marta GRANDE. – Interviene la viceministra per gli affari esteri e la cooperazione internazionale, Emanuela Claudia Del Re.

La seduta comincia alle 9.50.

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: *a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; c) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma il 16 dicembre 2016.*
C. 1941 Governo.

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, segnala che ieri il presidente della Commissione Bilancio ha scritto una lettera per comunicare, conformemente alla prassi consolidata, la revoca di tutti i pareri resi in data anteriore alla data del 2 novembre, giorno in cui è stato presentato al Parlamento il disegno di legge di bilancio per l'anno 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, relativamente a provvedimenti comportanti nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate in anni successivi all'anno in corso e il cui *iter* non sia ancora concluso.

Precisa che la revoca dipende dall'esigenza di valutare i provvedimenti alla luce delle previsioni contenute nei nuovi documenti di bilancio, al fine di verificarne la compatibilità con questi ultimi. Restano fermi i pareri resi relativamente a progetti di legge privi di effetti finanziari ivi inclusi quelli corredati dalla clausola di neutralità finanziaria.

Con tale lettera il presidente Borghi ha, pertanto, segnalato che si intende revocato il parere favorevole con condizione espresso in riferimento al provvedimento in titolo.

La Commissione prende atto.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Montevideo il 1° marzo 2019.

C. 1962 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 ottobre scorso.

Marta GRANDE, *presidente*, segnala che ieri il presidente della Commissione Bilancio ha scritto una lettera per comunicare, conformemente alla prassi consolidata, la revoca di tutti i pareri resi in data anteriore alla data del 2 novembre, giorno

in cui è stato presentato al Parlamento il disegno di legge di bilancio per l'anno 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022, relativamente a provvedimenti comportanti nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate in anni successivi all'anno in corso e il cui *iter* non sia ancora concluso.

Precisa che la revoca dipende dall'esigenza di valutare i provvedimenti alla luce delle previsioni contenute nei nuovi documenti di bilancio, al fine di verificarne la compatibilità con questi ultimi. Restano fermi i pareri resi relativamente a progetti di legge privi di effetti finanziari ivi inclusi quelli corredati dalla clausola di neutralità finanziaria.

Con tale lettera il presidente Borghi ha, pertanto, segnalato che si intende revocato il parere favorevole con condizione espresso in riferimento al provvedimento in titolo.

La Commissione prende atto.

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo.

C. 223 La Marca, C. 2008 Siragusa, C. 2219 Fitzgerald Nissoli e C. 2200 Formentini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame delle abbinare proposte di legge.

Marta GRANDE, *presidente*, ricorda che nella seduta del 22 ottobre 2019, la Commissione ha avviato l'esame delle proposte di legge abbinare C. 223 La Marca e C. 2008 Siragusa. Segnala che successivamente sono state presentate le proposte di legge C. 2219, d'iniziativa della deputata Fitzgerald Nissoli, e C. 2200 d'iniziativa dell'onorevole Formentini ed altri, vertenti sulla medesima materia e di cui propone pertanto l'abbinamento.

La Commissione acconsente.

Angela SCHIRÒ (PD), *relatrice*, intervenendo per un'esposizione riassuntiva ri-

spetto alle quattro proposte di legge in titolo, ne illustra le lievi differenze, segnalando che l'articolo 1 delle proposte di legge C. 223 La Marca, C. 2008 Siragusa e C. 2200 Formentini dispone l'istituzione della « Giornata nazionale degli italiani nel mondo », mentre l'articolo 1 della C. 2219 Fitzgerald Nissoli dispone l'istituzione di una « Giornata della solidarietà degli italiani nel mondo ». Al medesimo articolo 1, le proposte di legge ne individuano la data di celebrazione, che nella proposta di legge C. 223 La Marca è il 31 gennaio, data dell'approvazione da parte del Parlamento italiano, nel 1901, della prima organica legge sull'emigrazione, che istituiva il Commissariato generale all'emigrazione; nella proposta di legge C. 2008 Siragusa il 28 aprile in quanto data d'inizio della XV Legislatura, la prima con parlamentari eletti all'estero; nella proposta di legge C. 2219 Fitzgerald Nissoli il secondo venerdì di ottobre ed il 12 ottobre, data della scoperta dell'America, nella proposta di legge C. 2200 Formentini.

Sottolinea che le quattro proposte precisano tutte, al comma 2 dell'articolo 1, che essa non rappresenta giornata festiva in quanto non determina gli effetti civili previsti dalle disposizioni in materia di ricorrenze festive di cui alla legge n. 260 del 1949.

Inoltre, in ciascuna delle quattro proposte l'articolo 2 prevede che in tale giornata siano promossi, in Italia e all'estero, cerimonie, incontri ed iniziative finalizzati alla divulgazione di attività, esperienze multiculturali e professionalità acquisite nei contesti internazionali dai cittadini italiani all'estero.

Rileva che l'articolo 3, infine, reca la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dall'attuazione del provvedimento non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Considerata la centralità della questione della data, osserva, anche alla luce dei dati riferiti nella precedente seduta sulla consistenza delle comunità di italiani nelle diverse aree del mondo, che la data di scoperta dell'America, al di là delle polemiche connesse alle istanze dei popoli

indigeni americani, appare coinvolgere i soli italiani migrati nel continente americano a fronte del dato che vede l'Europa accogliere il numero più elevato di cittadini italiani all'estero, pari al 54 per cento; le ulteriori date prescelte appaiono connesse a questioni certamente rilevanti ma poco percepite e comunque non estranee a temi oggetto di possibili differenze ideologiche.

Ciò premesso, rileva l'esigenza di individuare una data, evidentemente diversa da quelle considerate dai quattro testi in esame, che, lungi dal comportare elementi di polemica politica, possa essere percepita come altamente simbolica e soprattutto come elemento di condivisione e veicolo di identificazione della vasta collettività di connazionali nel mondo.

Si riserva, pertanto, di svolgere una riflessione a tal fine.

Marta GRANDE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica, tecnologica e innovazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Australia, fatto a Canberra il 22 maggio 2017.

C. 1676 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marta GRANDE, *presidente*, in sostituzione del relatore, onorevole Cappellani, impossibilitato a prendere parte alla seduta, segnala che l'Accordo in esame intende sviluppare ulteriormente i rapporti di amicizia bilaterali consolidando e approfondendo la collaborazione e la ricerca pubblica e privata in campo scientifico e tecnologico.

Evidenzia che l'intesa è inoltre finalizzata a migliorare le rispettive conoscenze tecnologiche e dotazioni infrastrutturali, anche a beneficio del mutuo sviluppo economico.

In tale contesto, ricorda che, seppure la collaborazione in materia sia già prevista per grandi linee dall'Accordo di cooperazione culturale tra l'Italia e l'Australia firmato a Roma l'8 gennaio 1975, si è ravvisata l'opportunità di strutturarne maggiormente la realizzazione, nel contesto di un quadro giuridico formale che preveda la possibilità di finanziare progetti e attività congiunti.

Per quanto attiene al disegno di legge, osserva che, oltre alle consuete disposizioni riguardanti l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo, prevede che la copertura finanziaria degli oneri derivanti dall'attuazione dell'accordo, pari a euro 461 mila ad anni alterni a decorrere dal 2019 (articolo IV) ed euro 468.200 ad anni alterni a decorrere dal 2020 (articolo IV + articolo X).

Precisa che a tali oneri si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale.

Conclusivamente, auspica una rapida approvazione del disegno di legge che concorrerà a rafforzare ulteriormente i nostri rapporti con l'Australia, storicamente improntati a grande cordialità grazie alla comune condivisione di valori democratici ed alla presenza di una ben integrata comunità di origine italiana che risiede in Australia ed ammonta ad oltre un milione di persone.

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE si associa alle considerazioni svolte dalla presidente in qualità di relatrice.

Alberto RIBOLLA (LEGA), intervenendo anche nella sua qualità di presidente del gruppo di amicizia Italia-Australia costituito nell'ambito dell'Unione interparlamentare, si unisce all'auspicio di una rapida approvazione del provvedimento, che contribuirà a rafforzare i già proficui

rapporti di collaborazione in materia scientifica e tecnologica tra i due Paesi, anche in considerazione del ruolo di *leadership* che l'Australia può vantare nel settore dell'innovazione.

Marta GRANDE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare e che s'intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti. Il provvedimento sarà, pertanto, trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sui programmi europei di navigazione satellitare, fatto a Bruxelles il 18 dicembre 2013.

C. 1677 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Riccardo OLGATI (M5S), *relatore*, ricorda preliminarmente che per la prestazione di servizi di GNSS (*Global Navigation Satellite Systems*) la Commissione europea ha lanciato, di concerto con l'Agenzia spaziale europea, un programma europeo di posizionamento globale satellitare costituito dalla componente GALILEO – sistema di posizionamento globale satellitare – e dalla componente EGNOS (*European Geostationary Navigation Overlay System*), che si inserisce in maniera complementare nei sistemi dedicati alla navigazione globale già esistenti, migliorandone e diffondendone i dati.

Segnala che GALILEO è un sistema basato su una costellazione di satelliti artificiali in grado di fornire, con estrema precisione, le coordinate geografiche (longitudine, latitudine e quota) e la velocità di qualsiasi mezzo fisso o mobile in ogni punto in prossimità della superficie della Terra e nell'atmosfera, con continuità

temporale. Esso è un programma strategico per l'Unione europea, con potenzialità di impiego in quasi tutti i settori, suscettibile di consentire all'UE di collocarsi sul mercato della radionavigazione via satellite e di mantenerne una quota rilevante.

Rileva che l'Accordo in esame intende formalizzare e approfondire la stretta integrazione della Svizzera nei programmi europei di GNSS. Per motivi tecnologici, geografici e finanziari, infatti, la Svizzera riveste un ruolo importante nell'ambito dei programmi europei di GNSS.

Osserva che la Svizzera, Paese terzo rispetto alla UE – di cui è *partner* attraverso un elevato numero di accordi settoriali – collabora al programma GALILEO fin dai suoi inizi e ha fornito un contributo politico, tecnico e finanziario a tutte le fasi del programma in quanto membro dell'Agenzia spaziale europea, nonché attraverso la sua partecipazione, a livello informale, alle strutture europee di *governance* specifiche del programma.

Evidenzia che la Svizzera fornisce, d'altronde, la tecnologia fondamentale per il programma GALILEO: ad esempio, gli orologi MASER di idrogeno (*Microwave Amplification by Stimulated Emission of Radiation*) utilizzati per la sincronizzazione dei satelliti di GALILEO nella gestione dei segnali, per la marcatura temporale e per la sincronizzazione dei riferimenti di frequenza, nonché per le altre applicazioni civili ove è necessaria la marcatura temporale certificata.

Sottolinea che l'Accordo è diretto a stabilire i principi alla base della cooperazione tra le Parti in molti settori, quali lo spettro radio, la ricerca e formazione scientifica, lo sviluppo del mercato, la cooperazione industriale e gli appalti, la standardizzazione e certificazione, lo scambio di informazioni classificate e gli scambi di personale. L'Accordo consente inoltre all'UE di fissare principi generali, fra cui misure di salvaguardia, in materia di sicurezza e di controllo delle esportazioni.

Rileva che le Parti sono impegnate a improntare la cooperazione nei suddetti ambiti al rispetto dei principi di reciproco

vantaggio, su una base di parità di diritti e di obblighi, di scambio tempestivo di informazioni, di adeguata tutela dei diritti di proprietà intellettuale, di libertà nel fornire servizi di navigazione satellitare nei territori delle Parti stesse, nonché di commercio senza restrizioni dei prodotti di GNSS.

Osserva che l'Accordo è diretto a stabilire i principi alla base della cooperazione in generale e i diritti e gli obblighi della Svizzera in settori quali la sicurezza e il controllo delle esportazioni. Esso regolerà la cooperazione della Svizzera nel quadro del programma GALILEO in modo da disciplinare i principi di futura collaborazione e le disposizioni complementari nel campo della sicurezza, della standardizzazione e della certificazione.

Ricorda che si tratta di un accordo di competenza mista dell'Unione europea e dei suoi Stati membri e, pertanto, da sottoporre anche alla firma dei rappresentanti dei singoli Stati membri e alla relativa ratifica da parte di questi ultimi.

Rammenta che dalle disposizioni dell'Accordo non appaiono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica italiana ed inoltre, l'allargamento alla Svizzera – come già alla Norvegia – della partecipazione a GALILEO amplierà la platea dei Paesi utilizzatori dei sistemi GNSS, con benefici sia dal punto di vista della ripartizione dei costi tra gli Stati membri, sia dell'ampliamento del bacino dei potenziali utenti dei servizi, commerciali e criptati.

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

Marta GRANDE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare e che s'intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti. Il provvedimento sarà, pertanto, trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 26 gennaio 2018.

C. 1769 Governo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Iolanda DI STASIO, *relatrice*, sottolinea che la Convenzione in esame disciplina gli aspetti concernenti la fiscalità diretta nelle relazioni economiche e finanziarie fra l'Italia e la Colombia e prevede, pertanto, i presupposti giuridici utili all'eliminazione dei fenomeni di doppia imposizione sui redditi, nonché alla realizzazione di un'equilibrata ripartizione della materia imponibile tra i due Stati.

Evidenzia che lo strumento normativo bilaterale costituirà un quadro giuridico stabile, nel cui contesto le imprese italiane potranno operare in Colombia e avere rapporti economici e finanziari con soggetti di tale Paese in condizioni pienamente concorrenziali rispetto agli operatori economici di altri Paesi ad economia avanzata, tutelando altresì gli interessi generali rientranti nella competenza dell'amministrazione finanziaria italiana.

Rileva che la Convenzione stabilisce gli istituti della cooperazione amministrativa previsti nelle più recenti evoluzioni del modello di convenzione dell'OCSE contro le doppie imposizioni, nonché quelli derivanti dalle raccomandazioni del progetto dell'OCSE-G20 in materia di contrasto ai fenomeni di elusione e spostamento artificioso delle basi imponibili, comunemente detto « BEPS » (*Base Erosion and Profit Shifting*).

Segnala che specifico rilievo assume l'articolo 25, in materia di scambio di informazioni conforme al più recente parametro internazionale, poiché corrisponde pressoché integralmente all'analogo articolo 26 del modello di convenzione dell'OCSE contro le doppie imposi-

zioni e prevede pertanto il superamento del criterio dell'interesse delle informazioni per l'amministrazione finanziaria dello Stato richiesto (« *domestic tax interest* »: paragrafo 4) nonché del segreto bancario (paragrafo 5).

Osserva che tali disposizioni costituiscono i necessari presupposti giuridici per consentire un effettivo scambio di informazioni finalizzato alla lotta all'evasione e all'elusione fiscale di natura transnazionale.

Infine, sottolinea che il disegno di legge è corredato da una relazione tecnica nella quale si precisa che l'attuazione dell'accordo non produce effetti finanziari sul gettito fiscale.

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE si associa alle considerazioni svolte dalla relatrice.

Marta GRANDE, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, avverte che è così concluso l'esame preliminare e che s'intende rinunciato il termine per la presentazione degli emendamenti. Il provvedimento sarà, pertanto, trasmesso alle Commissioni competenti per l'espressione dei pareri. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005. C. 476 Ascani e C. 2165 di iniziativa dei senatori Marcucci ed altri, senatori Montevocchi ed altri, approvata in un testo unificato, dal Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marta GRANDE, *presidente e relatrice*, ricorda che la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, adottata in Portogallo, entrata in vigore nel 2011 e già ratificata da diciotto Stati aderenti al medesimo Consiglio d'Europa, promuove un

originale approccio alla conoscenza ed all'uso dell'eredità culturale, collocandoli nel complesso dei diritti umani ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Evidenzia che, nello specifico, la Convenzione intende valorizzare una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato e contribuire alla costruzione di società pacifiche e democratiche.

Rileva che la Convenzione, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Osserva che la Convenzione non impone specifici obblighi di azione per i Paesi firmatari, lasciando ad essi la libertà di valutare i mezzi più convenienti per l'attuazione delle misure in essa previste.

Segnala che, composta di un preambolo e di ventitré articoli, suddivisi in cinque parti, la Convenzione richiama innanzitutto gli ideali e i principi posti a fondamento del Consiglio d'Europa e rimarca il valore e il potenziale del patrimonio culturale come risorsa per lo sviluppo durevole e per la qualità della vita.

Sottolinea che definisce, quindi, i suoi obiettivi e individua il « diritto al patrimonio culturale », riconoscendo la responsabilità individuale e collettiva nei confronti del patrimonio culturale, sottolineando l'importanza della sua conservazione ed il suo ruolo nella costruzione di una società pacifica e democratica.

Evidenzia che la Convenzione connota il « patrimonio culturale » come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la « comunità

patrimoniale » quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio (articolo 2).

Rileva che la Convenzione definisce quindi i diritti e le responsabilità concernenti il patrimonio culturale e fissa l'impegno per le Parti firmatarie a riconoscere il suo interesse pubblico, a valorizzarlo, a predisporre disposizioni legislative conseguenti e a favorire la partecipazione alle attività ad esso correlate (articoli 4 e 5).

Osserva che la Parte II della Convenzione (articoli 7-10) è dedicata al contributo del patrimonio culturale allo sviluppo dell'essere umano e della società, con l'impegno delle Parti ad utilizzarne tutte le caratteristiche per contribuire ai processi di sviluppo economico, politico e sociale, per rafforzare la coesione sociale e per promuovere obiettivi di qualità nelle modificazioni dell'ambiente (articoli 8-10).

Segnala che la Parte III (articoli 11-14) è dedicata al tema della responsabilità condivisa nei confronti del patrimonio culturale e alla partecipazione del pubblico e prescrive l'impegno delle Parti a promuovere un'organizzazione congiunta delle responsabilità da parte delle istituzioni pubbliche e ad incoraggiare l'accesso al patrimonio culturale, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie digitali. Il testo traccia inoltre uno stretto raccordo fra il patrimonio culturale e gli strumenti della conoscenza e della formazione (articolo 13).

Sottolinea che la Parte IV (articoli 15-17) è dedicata ai meccanismi di controllo e di cooperazione in relazione al patrimonio culturale, impegnando le Parti a sviluppare un esercizio di monitoraggio in tema di legislazione e di politiche, attribuendo questo compito a un apposito comitato, nominato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

Per quanto attiene ai contenuti dei progetti di legge in esame, evidenzia che la proposta C. 2165, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ripropone i contenuti di un disegno di legge presentato nella pregressa legislatura, di cui la Commissione esteri del Senato concluse positivamente l'esame.

Rileva che esso si compone di quattro articoli che riguardano, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica (articolo 1), l'ordine di esecuzione (articolo 2), le misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione (articolo 3), la copertura finanziaria (articolo 4) e l'entrata in vigore (articolo 5).

Segnala, in particolare, l'articolo 3, recante norme di attuazione dell'articolo 13 della Convenzione, al fine di favorire la correlazione tra il patrimonio culturale, il settore dell'istruzione e quello della formazione. Si prevede, in particolare, che il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero dei Beni culturali e il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, con proprio decreto, predisponga un programma triennale di iniziative dirette a facilitare l'inserimento nei programmi scolastici della dimensione del patrimonio culturale e a incoraggiare la ricerca interdisciplinare e la formazione continua.

Evidenzia che il comma 2, che recepisce espressamente le condizioni poste dalla I Commissione Affari costituzionali del Senato, prevede che dall'applicazione della Convenzione, da realizzare anche mediante la salvaguardia delle figure professionali coinvolte nel settore, non possano derivare limitazioni rispetto ai livelli di tutela, fruizione e valorizzazione del patrimonio culturale garantiti dalla Costituzione e dalla vigente legislazione in materia.

In relazione agli oneri economici, rileva che l'articolo 4 li valuta complessivamente in 1 milione di euro annui, essenzialmente ascrivibili alle misure attuative dell'articolo 13 della Convenzione, e ne dispone la relativa copertura. Il comma 3 del medesimo articolo 4 prevede, inoltre, che gli eventuali oneri derivanti dalla sottoscrizione degli accordi finanziari di cui all'articolo 17 della Convenzione – per la messa in opera di misure di cooperazione nelle attività di controllo – siano autorizzati con appositi provvedimenti normativi.

Sottolinea che la proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Ascani, contiene,

agli articoli 1 e 2, le consuete disposizioni previste in analoghi progetti di legge di ratifica mentre l'articolo 3, riferito alla copertura finanziaria, valuta gli oneri in 1 milione per l'anno 2018, 1 milione per l'anno 2019 e 2 milioni annui a decorrere dal 2020.

Osserva che la Convenzione di Faro ha già svolto una funzione storica nel favorire le azioni di tutela dell'eredità culturale in Paesi con una legislazione meno aggiornata della nostra.

Nel caso del nostro Paese, che può vantare una consolidata tradizione normativa in materia, la Convenzione può rappresentare, invece, l'occasione per cercare nuove forme di coinvolgimento dei cittadini in una gestione sostenibile del nostro patrimonio culturale, oggi sottoposto a gravi forme di sfruttamento predatorio.

Auspica una rapida e definitiva approvazione del provvedimento di ratifica, che assume una grande rilevanza per il nostro Paese, poiché promuove un maggiore protagonismo della cittadinanza nel campo della tutela del patrimonio culturale, sancendo il diritto, individuale e collettivo, « *a trarre beneficio dal patrimonio culturale e a contribuire al suo arricchimento* ».

La viceministra Emanuela Claudia DEL RE si associa alle considerazioni svolte dalla presidente in qualità di relatrice.

Paolo FORMENTINI (LEGA) esprime la ferma contrarietà del proprio gruppo al provvedimento in oggetto, già espressa in occasione dell'esame presso il Senato, in quanto la Convenzione lede i principi di sovranità culturale del nostro Paese. A suo avviso, con la ratifica della Convenzione una minoranza organizzata intende procedere, di fatto, alla svendita del patrimonio culturale nazionale. Preannuncia, quindi la richiesta di approfondire la materia attraverso un apposito ciclo di audizioni.

Marta GRANDE, *presidente*, invita il collega Formentini a sottoporre la richiesta di audizioni all'Ufficio di presidenza,

integrato dai rappresentanti dei gruppi, convocato a breve.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.20 alle 10.30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Marta GRANDE.

La seduta comincia alle 14.25.

Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.

Audizione della dottoressa Antonella Baldino, Direttrice Cooperazione internazionale allo sviluppo Cassa Depositi e Prestiti.

(Svolgimento e rinvio).

Marta GRANDE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Antonella BALDINO, *Direttrice Cooperazione internazionale allo sviluppo Cassa Depositi e Prestiti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Interviene brevemente Laura BOLDRINI (PD), cui risponde Antonella

BALDINO, *Direttrice Cooperazione internazionale allo sviluppo Cassa Depositi e Prestiti*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Marta GRANDE, *presidente*, in considerazione dell'esigenza di assicurare un dibattito approfondito sui rilevanti temi emersi nel corso dell'audizione, tenuto conto dei tempi esigui a disposizione della Commissione e avendo acquisito la disponibilità dell'audita, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI
UMANI NEL MONDO**

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Iolanda DI STASIO.

La seduta comincia alle 15.20.

Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.

Audizione del presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Peter Maurer.

(Svolgimento e conclusione).

Iolanda DI STASIO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, l'audizione.

Peter MAURER, *presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine conoscitiva.

Intervengono, quindi, per formulare quesiti e osservazioni Laura BOLDRINI (PD), Yana Chiara EHM (M5S) e Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD).

Peter MAURER, *presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Iolanda DI STASIO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 16.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. (C. 1027 Ciprini ed altri).

**PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE E
APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la proposta di legge C. 1027 Ciprini ed altri, recante Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura, nel nuovo testo risultante dall'approvazione di un emendamento presso la Commissione di merito;

apprezzata la estensione delle disposizioni di cui agli articoli 152, 153 e 154 del citato decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, rispettivamente in tema di contingente e durata del contratto, assunzioni e regime dei contratti, anche al personale a contratto assunto dalle delegazioni diplomatiche speciali, di cui all'articolo 35 del citato decreto del Presidente della Repubblica;

valutata, in generale, con favore la finalità delle disposizioni di novella del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967 in termini di maggiori garanzie dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici a contratto impiegati all'estero, ma anche in termini di irrobustimento dell'apparato di doveri al cui rispetto gli stessi lavoratori e lavoratrici sono tenuti;

evidenziate le rilevanti novità ai fini della fissazione della retribuzione annua base, di cui all'articolo 157 del citato decreto del Presidente della Repubblica,

con riferimento innanzitutto all'avvalimento da parte del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale di agenzie specializzate a livello internazionale, nonché ad una maggiore valorizzazione delle indicazioni fornite annualmente dalle organizzazioni sindacali, anche sulla scorta delle risultanze fornite dalle agenzie specializzate;

apprezzate anche le novità introdotte in tema di assenze dal servizio, di cui all'articolo 157-sexies del citato decreto del Presidente della Repubblica, con riferimento a termini temporali più favorevoli al dipendente con contratto a tempo indeterminato che versi in malattia;

valutata con favore la modifica apportata all'articolo 159 del citato decreto del Presidente della Repubblica che, in occasione di viaggi di servizio, introduce la possibilità di un'indennità giornaliera per gli impiegati a contratto, pari a un trentesimo della retribuzione base lorda in godimento, alternativa al rimborso spese di vitto e alloggio e in aggiunta alle spese di trasporto;

apprezzata, infine, la previsione di una più articolata disciplina del procedimento finalizzato alla irrogazione di sanzioni disciplinari agli impiegati a contratto, di cui all'articolo 164, comma 4, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori	84
Sulla morte di tre vigili del fuoco in provincia di Alessandria	84
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 40/2019, relativo all'incremento delle condizioni di sicurezza del parco veicoli tattici leggeri multiruolo VTLM tramite l'acquisizione di circa 650 veicoli di nuova generazione VTLM 2. Atto n. 126 (<i>Esame e rinvio</i>)	85
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2019, relativo all'acquisizione di sistemi controcarro SPIKE con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici. Atto n. 123 (<i>Esame e rinvio</i>)	87
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2019, relativo allo sviluppo e all'acquisizione del nuovo Elicottero Multiruolo – <i>Light Utility Helicopter</i> (LUH). Atto n. 124 (<i>Esame e rinvio</i>)	88

SEDE CONSULTIVA:

Sulla pubblicità dei lavori	90
DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C. 2220 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	90

INDAGINE CONOSCITIVA:

Sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade Sicure » (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	93
---	----

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 novembre 2019. — *Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giulio Calvisi.*

La seduta comincia alle 14.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Sulla morte di tre vigili del fuoco in provincia di Alessandria.

Gianluca RIZZO, *presidente*, in apertura di seduta, desidera associarsi alle parole di cordoglio espresse dal Presidente Fico ieri in Assemblea, con riferimento a quanto avvenuto a Quargento, in provincia di Alessandria. Una terribile esplosione ha provocato la morte di tre vigili del fuoco, oltre che il ferimento di altri due vigili del fuoco e di un carabiniere. A nome di tutta la Commissione Difesa esprime, pertanto, i sensi della sentita vicinanza alle famiglie delle vittime e l'augurio di pronto ristabilimento ai feriti.

La Commissione conviene.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 40/2019, relativo all'incremento delle condizioni di sicurezza del parco veicoli tattici leggeri multiruolo VTLM tramite l'acquisizione di circa 650 veicoli di nuova generazione VTLM 2.

Atto n. 126.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere cade il 19 novembre 2019 e che la Commissione bilancio, in data 23 ottobre, ha trasmesso i propri rilievi, che consistono in una valutazione favorevole.

Giovanni RUSSO (M5S), *relatore*, osserva che il programma d'armamento riguarda i Veicoli Tattici Leggeri Multiruolo (VTLM), ovvero i mezzi maggiormente impiegati dall'Esercito, sia in Italia sia all'estero, nelle attività operative che impongono un elevato livello di protezione del personale. In particolare, l'Amministrazione della Difesa propone di acquisire veicoli della categoria VTLM-2, che si differenziano dai VTLM-1 per il maggior livello di protezione offerto. Ricorda, quindi, che l'acquisizione di veicoli VTLM-1 è stata proposta tramite l'atto del Governo n. 115, esaminato dalla Commissione nelle sedute del 2 e del 22 ottobre, su cui è stato espresso un parere favorevole con osservazione. Precisa, inoltre, che i veicoli oggetto dell'atto n. 115 sono destinati principalmente all'Arma dei carabinieri, mentre quelli dell'atto oggi in esame sono destinati all'Esercito e che il loro utilizzo viene prospettato sia nelle operazioni «fuori area», sia in ambito nazionale relativamente ad attività di concorso alle Forze di sicurezza per scopi di deterrenza contro eventuali atti ostili. Fa presente, poi, che la scheda tecnica allegata alla richiesta di parere e predisposta dallo Stato maggiore della difesa reputa questi veicoli decisivi per la tutela della vita dei nostri soldati, anche alla luce

dell'evoluzione della minaccia a cui essi sono soggetti. Secondo l'Amministrazione proponente, infatti, la pluriennale esperienza maturata sul campo ha dimostrato che i veicoli tattici, dotati come sono di una scocca corazzata rinforzata nella parte inferiore, sono in grado di assicurare un livello di protezione sinora ineguagliato, poiché tutelano anche dall'esplosione di ordigni celati nel terreno. Pertanto, l'ulteriore sviluppo tecnologico di questo programma d'arma è reputato molto importante.

Segnala, quindi, che l'Amministrazione interessata, nello schema trasmesso al Parlamento, rileva che il nuovo veicolo della famiglia VTLM – dalle caratteristiche meccaniche prontamente realizzabili con le tecnologie disponibili sul mercato – dovrà prevedere l'intercambiabilità delle componenti con veicoli delle versioni precedenti e dovrà garantire caratteristiche di sicurezza, semplicità, robustezza, durata ed affidabilità nelle varie situazioni d'impiego. In particolare, rispetto ai veicoli già in servizio, l'impiego di nuove tecnologie dovrà consentire: la riduzione di pesi e dimensioni a salvaguardia della capacità di carico; il miglioramento della protezione balistica; il miglioramento della capacità di raddrizzamento del veicolo, quando coricato su un fianco; il rapido abbandono della cabina in situazioni di emergenza da parte del personale a bordo; un'elevata capacità operativa dell'equipaggio in ogni fase; l'aumento della resistenza meccanica delle principali componenti del mezzo; l'elevata accessibilità e modularità dei sottosistemi più critici a fini di manutenibilità; il facile ed economico *upgrade* dei sottosistemi di bordo; livelli sufficienti di comfort per l'equipaggio grazie a scelte adeguate di allestimenti interni, climatizzazione, insonorizzazione attraverso la diminuzione del livello di rumore all'interno dell'abitacolo rispetto alle versioni precedenti, a botole chiuse e illuminazione interna. Il motopropulsore dovrà essere alimentato sia con gasolio per autotrazione, sia con kerosene aeronautico additivato e conforme alla normativa vigente in materia di emissioni acustiche ed iniqui-

nanti sul territorio nazionale (almeno EURO 3). Inoltre, dovrà permettere un ottimale rapporto in termini peso/potenza, affidabilità, riduzione dei consumi, segna-tura acustica, impatto ambientale, nonché un'autonomia di 500 km con il solo pieno serbatoio.

Ciò premesso, la Difesa rappresenta un'esigenza complessiva di 4059 veicoli nelle differenti configurazioni, a fronte di una consistenza attuale di circa 1.700 VTLM-1. Il programma, il cui avvio è previsto nel 2019 e la conclusione nel 2033, contempla l'acquisizione complessiva di circa 650 veicoli di nuova generazione (VTLM-2), quale integrazione utile a colmare il *gap* capacitivo e di evoluzione tecnologica. I settori industriali principalmente interessati sono quelli dell'industria automobilistica e meccanica, orientati alla progettazione e costruzione di veicoli. Non essendo prevista cooperazione internazionale, la produzione interesserà gli stabilimenti del Gruppo CNH Industrial e Leonardo e, in particolare, Iveco Defence vehicles, di Bolzano e di Vittorio Veneto. Sono, inoltre, coinvolte tutte le aziende dell'indotto legate ai trasporti, alla viabilità e all'alta tecnologia. L'attuazione di tale programma porterà ad importanti ricadute economiche ed occupazionali: infatti, la costruzione di autoveicoli interesserà gli stabilimenti produttivi italiani con una buona ricaduta occupazionale (30 per cento) ed un'elevata ricaduta sulla rete di imprese del territorio italiano fornitrici di prodotti e servizi (70 per cento).

L'onere finanziario rappresentato dall'Amministrazione della Difesa nelle tabelle allegate all'atto è pari a 305,1 milioni di euro, a valere sulle risorse stanziare da due leggi: la n. 205 del 2017 (legge di bilancio per l'anno 2018, articolo 1, comma 1072) e la n. 145 del 2018 (legge di bilancio per l'anno 2019, articolo 1, comma 95). Non vi sono – tuttavia – ragguagli sul riparto degli acquisti dei veicoli per anno e sul loro costo unitario. L'importo citato – inerente a due *tranche*, che su cinque annualità (2027, 2028, 2029, 2030 e 2031) si sovrappongono – consentirebbe l'acquisto di 398 veicoli, come

risulta dal Documento Programmatico Pluriennale per il triennio 2019-2021. In tale documento, infatti, è pianificata proprio l'acquisizione di una prima *tranche* di 398 mezzi. Al riguardo ricorda che la Commissione Bilancio, in data 23 ottobre, si è espressa favorevolmente sui profili di carattere finanziario del provvedimento, quantificati (come sopra) in 305,1 milioni.

La scheda tecnica, allegata alla richiesta di parere, precisa che il completamento del programma VTLM-2 richiederebbe successive *tranche* di fornitura per ulteriori 252,9 milioni di euro, la cui spesa è subordinata al rifinanziamento dell'intervento con successivi atti normativi. In definitiva, come la stessa Amministrazione della Difesa sottolinea nell'atto in esame, il costo complessivo del sistema d'arma è stimato in 558 milioni di euro. Conseguentemente e fermo restando che il parere della Commissione si riferisce solo alla somma indicata come disponibile a legislazione vigente, domanda al Governo se sia in grado di indicare con quali ulteriori risorse intenda far fronte all'acquisto degli ulteriori 242 veicoli o se desideri fornire chiarimenti sul numero effettivo di veicoli che rientrano in questa richiesta di parere parlamentare. Conclude ricordando che una delegazione della Commissione ha di recente svolto una missione a Bolzano per visitare gli stabilimenti della Iveco Defence, constatando l'affidabilità dei mezzi e la cura con cui sono realizzati. Precisa, pertanto, che il proprio gruppo è favorevole all'acquisizione dei veicoli e che le richieste di chiarimenti mirano a facilitare l'*iter* del provvedimento.

Il sottosegretario Giulio CALVISI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) ritiene importante chiarire attraverso quali risorse finanziarie si potrà procedere all'acquisizione della seconda *tranche* di veicoli. Ricorda, quindi, che, proprio durante lo svolgimento della visita agli stabilimenti della Iveco Defence, la protezione offerta dai veicoli blindati ha permesso di salvare

la vita ad alcuni nostri militari impegnati nella missione in Somalia. Sottolinea, quindi, l'importanza di dotare le nostre Forze di mezzi blindati moderni ed efficienti, così da potere garantire non solo la sicurezza del personale, ma anche l'adempimento dei loro compiti con il massimo di professionalità.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2019, relativo all'acquisizione di sistemi controcarro SPIKE con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici.

Atto n. 123.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere cade il 19 novembre 2019 e che la Commissione bilancio, in data 23 ottobre, ha trasmesso i propri rilievi, che consistono in una valutazione favorevole.

Giovanni Luca ARESTA (M5S), *relatore*, ritiene necessario premettere che l'interesse per i missili, nel contesto dell'acquisizione dei sistemi d'arma, si è manifestato già con programmi esaminati dalle Commissioni difesa della Camera e del Senato in tempi recenti. Ricorda, in particolare, l'atto del Governo n. 110, relativo alla progettazione e alla successiva produzione – con annesso supporto logistico decennale – del sistema missilistico TESEO MK2/E EVOLVED, su cui questa Commissione ha espresso un parere favorevole nella seduta del 22 ottobre. Ricorda, inoltre, che la scorsa settimana è stato incardinato lo schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale relativo alla capacità di Difesa aerea nel corto-medio raggio, attraverso lo sviluppo

e l'omologazione del missile munizione CAMM-ER (*Common Anti-air Modular Missile – Extended Range*) e la sua integrazione in taluni sistemi dell'Aeronautica militare e dell'Esercito (atto del Governo n. 122).

Osserva, quindi, che il programma oggi in esame è volto a equipaggiare « ulteriori 9 reggimenti » di fanteria, che si aggiungono ai 7 (sui 24 previsti), già equipaggiati con 96 sistemi controcarro missili SPIKE-2 di terza generazione frutto di acquisti risalenti a circa dieci anni fa. Rammenta, infatti, che – in data 16 giugno 2009 – le Commissioni difesa della Camera e del Senato ebbero a esprimere parere favorevole in merito all'acquisizione di sistemi controcarro di terza generazione con munizionamento, in sostituzione dei missili TOW e MILAN. Al riguardo, nel corso della seduta della Commissione difesa del Senato del 16 giugno 2009, il Governo fece presente che una precedente *tranche* di acquisizione di missili non era stata « esaminata dal Parlamento in quanto, concernendo la mera sostituzione dell'armamento già esistente, non comportava alcun accrescimento di capacità, fuoriuscendo pertanto dall'ambito di applicazione della legge n. 436 del 1988 (cosiddetta legge Giacchè). Segnala, altresì, che il programma concerne il munizionamento e i relativi supporti addestrativi e logistici, da impiegare in medie e lunghe distanze nelle diverse tipologie di operazioni militari.

Evidenzia, quindi, che il programma prevede l'acquisizione di 126 lanciatori, 800 missili *Long Range*, 14 simulatori indoor e 14 simulatori outdoor al fine di proseguire nella sostituzione dei sistemi controcarro a media gittata MILAN, la cui vita tecnica – secondo quanto riportato dall'Amministrazione proponente – terminerà nel 2019, e di completare la sostituzione di quelli a lunga gittata TOW, che costituiscono, ad oggi, l'unica capacità controcarro a medio e lungo raggio in servizio nell'Esercito italiano. I 126 sistemi da acquisire dovrebbero incrementare sensibilmente la protezione del personale, consentendo la distruzione di bersagli

complessi, compresi veicoli corazzati dotati di sistemi antimissile di ultima generazione. Le caratteristiche del nuovo lanciatore ne dovrebbero assicurare l'impiego in tutto lo spettro delle operazioni militari, in qualunque condizione meteorologica, in ambiente sia urbano sia contaminato da scorie nucleari, biologiche e chimiche (NBC) senza risentire di disturbi elettromagnetici. Inoltre, i sistemi controcarro SPIKE sarebbero dotati di grande flessibilità: il relativo lanciatore, infatti, può essere impiegato con diverse tipologie di missili e può essere adottato con diverse modalità di lancio.

Il costo complessivo stimato è di 105 milioni di euro e al relativo finanziamento si provvederà con le ordinarie risorse del bilancio della Difesa iscritte alla missione « Difesa e sicurezza del territorio », programma « Pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari ». Al riguardo, segnala che la Commissione Bilancio, nella seduta del 23 ottobre, si è espressa favorevolmente e che, nel Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa per il triennio 2019-2021, il programma risultava inserito nell'ambito della programmazione priva di finanziamento.

Nella scheda tecnica viene poi ricordato che il sistema d'arma è prodotto dall'impresa israeliana *Rafael Advanced Defense Systems Ltd.* e che la collaborazione governativa tra Italia ed Israele per il reciproco supporto al comparto industriale della Difesa trae origine da un apposito *Memorandum of Agreement* siglato l'8 agosto 2011, che ha portato alla conclusione di un primo accordo *Government to Government* (G2G) nel luglio 2012. Nel 2016, il Direttore nazionale degli armamenti italiano e il Direttore generale israeliano hanno confermato l'intenzione dei due Paesi di volere continuare la cooperazione nell'ambito della Difesa, a livello sia governativo sia industriale, e hanno concordato un ulteriore potenziale pacchetto di programmi da rendere oggetto di futuri contratti con un apposito G2G. Nell'ambito di tale pacchetto è stata anche prevista l'acquisizione, da parte del Ministero

della difesa italiano, di missili SPIKE *Long Range* della ditta Rafael, per le esigenze del nostro Esercito. Inoltre, la scheda riporta che attualmente risultano interessate alla produzione dei missili, per attività di sub-assemblaggio, le società Agenzie Industrie Difesa, Leonardo ed Elsel.

Tutto ciò premesso, osserva che nel quadriennio 2020-2023 si concentra la quasi totalità della spesa del programma, mentre non è dato conoscere quale sarà il numero di sistemi acquisiti nel corso dei vari anni e, pertanto, ritiene necessario un chiarimento sul punto.

Il sottosegretario Giulio CALVISI si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) ritiene che il numero dei missili da acquistare nei vari anni sia proporzionale alle risorse che sono stanziare per ciascuna annualità e che la concentrazione delle risorse finanziarie sui primi anni del programma sia ascrivibile all'urgenza di sostituire i vecchi missili ormai obsoleti. Considera positiva la collaborazione avviata con la ditta israeliana *Rafael* ed auspica che la cooperazione possa essere realizzata anche con riguardo al settore dei carri da combattimento.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2019, relativo allo sviluppo e all'acquisizione del nuovo Elicottero Multiruolo – Light Utility Helicopter (LUH).

Atto n. 124.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame dello schema.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che il termine per l'espressione del parere

cade il 19 novembre 2019 e che la Commissione bilancio, in data 23 ottobre, ha trasmesso i propri rilievi, che consistono in una valutazione favorevole. In sostituzione del relatore Carè, riferisce che il programma proposto dall'Amministrazione della Difesa riguarda la progettazione e lo sviluppo di un prototipo di un nuovo elicottero denominato *Light Utility Helicopter* (LUH) e che, in esito alla progettazione e al collaudo, saranno acquistati 22 velivoli.

Rileva che, secondo quanto affermato nella scheda predisposta dall'Amministrazione proponente, lo scopo di tale acquisizione è di garantire la continuità qualitativa e quantitativa della componente elicotteristica multiruolo dell'Esercito e dell'Arma dei carabinieri, assicurando la progressiva sostituzione dei velivoli attualmente in servizio – risalenti a un tempo compreso tra la fine degli anni Settanta e la metà degli anni Novanta e caratterizzate da crescente obsolescenza e logorio imposto dal continuo impiego – con mezzi idonei a soddisfare le esigenze addestrative ed operative, sia in campo nazionale, sia all'estero. Inoltre, i nuovi velivoli dovrebbero presentare una forte connotazione duale, essendo atti anche all'impiego per finalità prettamente civili. In particolare, tale linea di elicotteri potrà essere impiegata anche per il soccorso ai malati e traumatizzati gravi, per il trasporto logistico (personale e materiali), nelle attività di sorveglianza, ricerca e ricognizione, nell'attività antincendio boschivo, nonché per il soccorso e l'assistenza in occasione di calamità naturali.

Sottolinea che il nuovo LUH dovrà essere in grado di operare in sicurezza in ogni condizione di volo, di luce e di ambiente, anche estrema, nonché consentire comunicazioni radio bilaterali e trasmissione dati e immagini con le altre unità presenti sul terreno, esercitando la capacità C4 (*Command, Control, Communications, Computers*). Inoltre dovrà essere in grado di operare con grande versatilità da superfici non preparate e assicurare una vita tecnica non inferiore a 30 anni o 10.000 ore di volo. I nuovi elicotteri do-

vranno rispondere a requisiti di interoperabilità con i mezzi in dotazione alle nostre Forze armate ed in ambito interforze/NATO, nonché rispondere agli standard di riferimento del progetto «Forza NEC» (per la sola componente terrestre). Quanto al supporto logistico, la scheda tecnica evidenzia che, al fine di permettere l'assolvimento delle funzioni assegnate al nuovo mezzo è auspicabile avviare uno studio che permetta di strutturare il sostegno logistico secondo il modello *Performance Based Logistics* (PBL), atto a garantire elevati livelli di produttività associati a costi gestionali noti. L'introduzione in servizio del nuovo velivolo sarà, inoltre, accompagnata dall'istruzione di specifici corsi di formazione basica e dalla contestuale revisione dei programmi addestrativi in essere, per adattarli alle nuove capacità e profili d'impiego.

Il programma, di previsto avvio nel 2019, si concluderà nel 2033. L'onere complessivo è stimato in 407 milioni di euro, suddivisi in due tranche che si sovrappongono nell'anno 2021. La prima *tranche*, pari a 70 milioni, relativa al triennio 2019-2021, è finanziata nell'ambito della programmazione relativa alla legge di bilancio 2018 (articolo 1, comma 1072, legge n. 205 del 2017); la seconda *tranche*, pari a 337 milioni, per il periodo 2021-2033 è finanziata nell'ambito della programmazione relativa alla legge di bilancio 2019 (a valere sui fondi di cui al comma 95 dell'articolo 1 della legge n. 145 del 2018).

Il costo del programma è stimato in 382 milioni di euro. Al riguardo l'Amministrazione della Difesa segnala che il maggior onere di 25 milioni, rispetto alle previsioni di spesa contenute nel Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2019-2021, è dovuta all'esigenza di anticipare l'acquisizione di due velivoli, da destinare all'Arma dei carabinieri. Pertanto la quota di spesa del programma, pari a 45 milioni di euro, inizialmente prevista nell'ambito del DPP a valere sulle risorse recate dall'articolo 1, comma 1072 della legge di bilancio per l'anno 2018, è stata incrementata di 25

milioni di euro nel triennio 2019-2021, per un onere complessivo di 70 milioni di euro.

Quanto ai profili industriali e alle ricadute economiche ed occupazionali, i settori industriali interessati, secondo quanto riportato nella scheda, sono prevalentemente quelli aeronautico, meccanico, dell'elettronica e più in generale dell'alta tecnologia, nonché ricerca e sviluppo. I siti produttivi, potenzialmente interessati, sono situati su tutto il territorio nazionale. Il programma potrebbe altresì consentire un ritorno industriale per effetto di acquisizione di *know-how*, crescita e sostegno di fornitori e sub-fornitori nazionali, sia diretti, che indiretti, investimento in Ricerca e Sviluppo.

Infine sottolinea che la scheda tecnica considera elevate le prospettive di *export*, attraverso soluzioni che permettano al comparto industriale di occupare fette di mercato estero, con conseguenti positive ricadute per il sistema Paese in termini sia industriali sia occupazionali. Conclude segnalando la necessità che il Governo fornisca ulteriori elementi riguardo al numero degli elicotteri acquisiti in ciascun anno del programma e ai costi del supporto logistico che dovrà essere acquisito al fine di permettere l'assolvimento delle funzioni assegnate al nuovo elicottero.

Il sottosegretario Giulio CALVISI si riserva di fornire le informazioni richieste in una successiva seduta.

Salvatore DEIDDA (FdI) considera il programma utile alle esigenze dell'Aeronautica militare e sottolinea come tale Forza armata sia stata fortemente penalizzata negli anni precedenti. Ribadisce che i nostri militari hanno sempre utilizzato i sistemi d'arma per finalità rivolte alla sicurezza del Paese e della popolazione. Conclude rimarcando la carenza di elicotteri.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) condivide le considerazioni sull'utilità del programma. Sottolinea, tuttavia, che sarebbe opportuno un chiarimento rispetto all'anticipazione dei veicoli per i Carabinieri che

ha determinato l'incremento di 25 milioni di euro rispetto alle spese previste dal DPP per la prima *tranche*. Osserva, infatti, che il programma prevede lo sviluppo e l'acquisizione dei velivoli e che appare difficile poter procedere all'acquisizione di elicotteri nel primo triennio.

Giovanni RUSSO (M5S) evidenzia come sia importante dotare l'Aeronautica di nuovi elicotteri, perché occorre sostituire quelli attualmente in uso, oramai obsoleti. Rileva, infine, che i nuovi velivoli saranno estremamente flessibili e in grado di operare nei diversi scenari.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giulio Calvisi.

La seduta comincia alle 15.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

C. 2220 Governo.

(Parere alla VI Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Carmelo Massimo MISITI (M5S), *relatore*, rileva che il provvedimento è legato alla legge di Bilancio 2020 ed è volto a reperire risorse per il pubblico erario che poi saranno utilizzate nella sessione di Bilancio. Esso è composto di 60 articoli, suddivisi in 5 Capi. In particolare, le norme del Capo I (articoli 1-23) contengono misure di contrasto dell'evasione fiscale e contributiva e delle frodi fiscali; il Capo II (articoli 24-31) interviene in materia di giochi; il Capo III (articoli 32-38) introduce ulteriori norme fiscali; il Capo IV, costituito dal solo articolo 39, inasprisce le pene per i reati tributari e abbassa alcune soglie di punibilità; infine, il Capo V (articoli 40-60) contiene disposizioni eterogenee, emanate per esigenze indifferibili.

Si tratta nel complesso di misure condivisibili, che stringono quelle maglie della legislazione vigente che hanno sinora consentito di evadere o eludere gli obblighi tributari.

Solo per fare alcuni esempi, l'articolo 1 ha chiarito che la compensazione tra debiti e crediti tributari, ai sensi del decreto legislativo n. 241 del 1997, si può effettuare solo quando chi compensa è debitore diretto e non anche quando si stia accollando il debito tributario di un altro soggetto, poiché in tal caso il pericolo di pratiche abusive è assai alto. Il comma 3 dell'articolo 1 chiarisce che la compensazione effettuata dall'accollante si considera tributo non pagato.

Altri esempi importanti di contrasto dell'evasione tributaria e contributiva sono negli articoli 2, 3 e 4, nei quali rispettivamente si esclude dai soggetti che possono utilizzare la compensazione coloro che cancellano la partiva IVA; si consente la compensazione degli importi superiori a 5.000 euro solo a partire dal decimo giorno successivo alla dichiarazione o dall'istanza da cui emerge il credito; si stabilisce che la ritenuta sui redditi da lavoro deve essere operata e versata dal committente in un rapporto di appalto e non dall'appaltatore, ove sia prevalente l'utilizzo di manodopera presso le sedi del committente e dei beni strumentali di sua proprietà.

Gli articoli successivi prevedono meccanismi di contrasto di ulteriori tipi di violazione delle leggi tributarie o di frodi, sempre nell'ottica di recuperare gettito di imposta evaso, nel solco dello spirito dell'articolo 53 della Costituzione, secondo cui tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.

Passando alle disposizioni di più stretta competenza della Commissione difesa, segnala innanzitutto l'articolo 38, che istituisce l'imposta municipale propria sulle piattaforme marine (IMPi), site entro i limiti del mare territoriale a partire dall'anno di imposta 2020.

In termini pratici, stiamo discorrendo di piattaforme petrolifere in mare, le cosiddette trivelle. Se esse fossero assoggettate all'IMU è rimasto controverso per diversi anni, giacché una pronuncia della Cassazione del 2005 le includeva tra i soggetti passivi dell'allora ICI, mentre l'orientamento del Dipartimento delle finanze era in senso contrario. Tale indirizzo era dovuto essenzialmente alla circostanza che la legge non prevedeva il parametro volto a stabilire l'importo dovuto, giacché (essendo le piattaforme in mare diverse dagli immobili) non si poteva operare una stima diretta della rendita catastale, mancando una previsione normativa specifica.

Nella scorsa legislatura, tuttavia (il 12 luglio 2016), la VI Commissione Finanze ha approvato tre risoluzioni di analogo testo, che impegnavano il Governo a individuare la soluzione per la soggezione al tributo delle piattaforme.

L'articolo 38, pertanto, costituisce l'adempiimento legislativo di questo impegno. A questo proposito, il comma 4 prevede che i comuni – cui spetta il gettito dell'imposta – nonché i criteri, le modalità di attribuzione e di versamento e la quota del gettito spettante siano individuati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro della difesa e con il Ministro dello sviluppo economico.

Il coinvolgimento del Ministro della difesa si spiega alla luce della circostanza

che le piattaforme non sono oggetto di inventariazione negli atti del catasto ordinario (gestito dall'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali del MEF), ma sono censite dall'Istituto idrografico della Marina-Organo Cartografico dello Stato designato al rilievo sistematico dei mari italiani, sottoposto alla vigilanza del Ministero della difesa.

L'articolo 51, comma 1, prevede che la SOGEI (società per azioni a totale partecipazione pubblica, le cui azioni appartengono al Ministero dell'economia e finanze) possa offrire servizi informatici strumentali al raggiungimento degli obiettivi propri di alcune pubbliche amministrazioni e delle società pubbliche da esse controllate, indicate al successivo comma 2. In particolare, tra i soggetti individuati dalla norma è compreso anche il Comando generale del Corpo delle capitanerie di porto.

A partire dal 1° gennaio 2020, esso potrà avvalersi dei servizi informatici della SOGEI, al fine di rendere effettive le norme relative all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio e di informazione sul traffico navale. L'amministrazione marittima interessata utilizzerà i servizi della SOGEI anche per sviluppare (senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica) i sistemi informativi a supporto della digitalizzazione dei procedimenti amministrativi afferenti alle attività portuali. L'oggetto e le condizioni della fornitura dei servizi saranno definiti con apposite convenzioni.

Venendo alla disposizione che appare di maggior rilievo per le attribuzioni della nostra Commissione, illustra i contenuti dell'articolo 55.

Esso novella il comma 1 dell'articolo 537-ter del Codice dell'ordinamento militare.

Al riguardo, come dati di contesto, è noto che Stati esteri e, in particolare, in via di sviluppo spesso domandano di acquisire materiali d'armamento dall'industria italiana. Tale tipo di fornitura, evidentemente, è soggetta alle licenze di esportazione di cui alla legge n. 185 del 1990.

Poiché generalmente i sistemi d'arma sono acquistati da Governi è d'uso che questi chiedano al Governo italiano l'assistenza tecnico-militare, la quale avviene entro appositi accordi di cooperazione. Inoltre, le imprese italiane coinvolte nella produzione e nella fornitura a Paesi esteri sono assistite sia dall'assicurazione dei crediti che esse maturano nei confronti dello Stato estero acquirente (tale assicurazione è fornita dalla SACE); sia da prestiti per gli investimenti produttivi che devono sostenere (tali risorse sono avanzate dalla Cassa Depositi e Prestiti).

La collaborazione *Government to Government* (cosiddetto G2G) consiste, in generale, nel farsi il Governo (e per esso la relativa amministrazione della difesa) stazione appaltante verso le imprese nazionali, le quali poi forniranno il prodotto finale allo Stato estero, secondo uno schema che può sostanzialmente ricondursi al negozio a favore di terzo. Proprio questo tipo di attività contrattuale è oggi espressamente autorizzata nel novellato articolo 537-ter, comma 1, del Codice dell'Ordinamento militare per le vendite che riguardano l'industria italiana della difesa. In altre parole, la nuova disposizione consente al Ministero della difesa di svolgere attività contrattuale nell'ambito degli « accordi GtoG », per l'acquisizione di materiali d'armamento prodotti dall'industria nazionale per gli Stati esteri.

Sia la relazione illustrativa del decreto-legge sia quella tecnica mettono in luce come non solo le operazioni della SACE e della CDP siano neutre per il bilancio dello Stato e per la gestione finanziaria del Ministero della difesa; ma anche che la nuova disposizione non comporta nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, giacché essa testualmente esclude l'assunzione di garanzie di natura finanziaria da parte della stazione appaltante pubblica italiana. Peraltro, la nuova disposizione prevede che l'attività contrattuale e di supporto tecnico-amministrativo sia svolta d'intesa non solo con il Ministro degli affari esteri ma anche con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il coinvolgimento del primo, infatti, appare spiegarsi con la necessità di verificare che l'attività contrattuale rientri nel perimetro degli accordi di cooperazione o di reciproca assistenza tecnico-militare; l'intesa con il secondo sembra motivata proprio dalla necessità di verificare la mancanza di oneri per lo Stato.

Per completezza, vale la pena ricordare che presso la Commissione difesa del Senato, il 3 luglio 2019, è stata approvata una risoluzione sul Doc. XXIV, n. 10, vale a dire un affare assegnato ai sensi dell'articolo 34, del Regolamento del Senato medesimo. In tale atto di indirizzo si impegnava il Governo a assumere iniziative normative volte a prevedere proprio la possibilità per lo Stato italiano (e per esso le articolazioni del Ministero della difesa) di svolgere attività contrattuale pur nel rispetto della legge n. 185 del 1990, in favore dei Paesi esteri.

Infine, l'articolo 59, nel disporre l'incremento, al comma 1, del Fondo per la riduzione della pressione fiscale e, al comma 2, del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, provvede al relativo fabbisogno anche mediante una riduzione delle dotazioni di competenza e di cassa dell'anno 2019 relative alle missioni e ai programmi di spesa degli stati di previsione dei Ministeri, come indicate nell'elenco 1 allegato al decreto in esame. Nello specifico, per quanto riguarda il Ministero della difesa, la riduzione prevista per il 2019 è di 12 milioni di euro.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) concorda che l'aspetto di principale interesse della Commissione stia nell'articolo 55, rimanendo gli altri profili illustrati dal relatore – tutto sommato – di contorno. L'affare assegnato alla Commissione Difesa del Senato – cui ha fatto riferimento il collega Misiti – ha avuto come esito un

documento d'indirizzo approvato all'unanimità. Sicché l'articolo 55 del decreto fiscale ne può considerare il naturale sviluppo. Senonché si tratta di un primo passo, cui dovranno seguirne altri. Domanda poi un supplemento di riflessione sull'articolo 59, relativo al taglio dei fondi allo Stato di previsione della difesa.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, precisando che nell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi previsto per la giornata di domani, potrà essere preso in considerazione lo svolgimento di eventuali audizioni informali.

La seduta termina alle 15.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO.

La seduta comincia alle 15.10.

Sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade Sicure ».

(Deliberazione di una proroga del termine).

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che, poiché è stata raggiunta l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, sulla proroga del termine dell'indagine conoscitiva, la Commissione è chiamata a procedere alla relativa deliberazione. Se non vi sono obiezioni, il termine è dunque prorogato fino al 31 dicembre 2019.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 15.15.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

- DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (Parere alla VIII Commissione) (*Esame e rinvio*) 94
- Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Disposizioni in materia di diritto del minore ad una famiglia. C. 2070, approvata dalle Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato, e abb. (Parere alle Commissioni II e XII) (*Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta*) 98

ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera *a*), 3, 4 e 5, della legge 1^o dicembre 2018, n. 132. Atto n. 118 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 99
- Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera *b*), 3 e 4, della legge 1^o dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera *a*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ». Atto n. 119 (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio*) 99

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:

- Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia. Atto n. 120 (Rilievi alle Commissioni II e XI) (*Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio*) 99

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.25.

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

C. 2211 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Antonio ZENNARO (M5S), *relatore*, ricorda che il disegno di legge dispone la conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 2019, n. 123, recante disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici e che il provvedimento è corredato di relazione tecnica e di un prospetto riepilogativo riferito al solo articolo 8.

Non ha osservazioni da formulare in merito all'articolo 1, in materia di sisma

del Centro Italia e di proroga dello stato di emergenza, atteso che la predetta proroga appare prevalentemente volta ad assicurare l'adozione delle misure previste, nell'ambito delle disponibilità del Fondo per le emergenze nazionali disponibili a legislazione vigente.

Con riferimento all'articolo 3, in materia di semplificazione e accelerazione della ricostruzione privata, non ha osservazioni da formulare nel presupposto che le verifiche a campione svolte dagli Uffici Speciali per la ricostruzione – a cadenza mensile e almeno sul 20 per cento delle domande di contributo presentate ai sensi delle disposizioni in esame – siano sostenibili nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. In proposito, ritiene opportuno acquisire elementi di valutazione e di conferma.

In merito ai profili di quantificazione dell'articolo 4, in materia di urgente rimozione di materiali prodotti a seguito di eventi sismici, con riferimento alle previsioni del comma 1, lettere *a)* e *c)*, non formula osservazioni in considerazione del loro contenuto ordinamentale. Riguardo al comma 1, lettera *b)*, che prevede che la raccolta ed il trasporto dei materiali derivanti dal crollo degli edifici e dalla demolizione e dall'abbattimento degli edifici pericolanti possa essere effettuata anche da imprese individuate dai comuni competenti e dalle pubbliche amministrazioni coinvolte, utilizzando la procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 50 del 2016, non formula osservazioni nel presupposto – sul quale ritiene necessaria una conferma – della conformità delle previsioni all'ordinamento europeo, al fine di evitare eventuali procedure di infrazione.

In merito ai profili di quantificazione dell'articolo 5, recante misure in favore dei giovani imprenditori dei comuni del cratere, rileva preliminarmente che le disposizioni in esame estendono le misure denominate « Resto al Sud », volte a promuovere la costituzione di nuove imprese nelle regioni del Mezzogiorno tra i soggetti di età compresa tra i 18 ed i 45 anni, ai

residenti nelle zone colpite dagli eventi sismici susseguitisi a partire dall'agosto 2016 nelle regioni Lazio, Umbria e Marche. Rileva che, in base a quanto disposto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 91 del 2017, le istanze di finanziamento – che si articolano in un contributo a fondo perduto erogato e in un prestito a tasso zero – possono essere presentate fino ad esaurimento delle risorse.

Fa presente che, non essendo stata prevista alcuna integrazione dei limiti di spesa già disposti dall'articolo 1 del citato decreto-legge n. 91 del 2017 (36 milioni di euro per l'anno 2017; 280 milioni di euro per l'anno 2018; 462 milioni di euro per l'anno 2019; 308,5 milioni di euro per l'anno 2020; 92 milioni di euro per l'anno 2021; 22,5 milioni di euro per l'anno 2022; 18 milioni di euro per l'anno 2023; 14 milioni di euro per l'anno 2024; 17 milioni di euro per l'anno 2025), le richieste della nuova platea prevista devono trovare capienza negli stanziamenti sopra indicati, già disposti dalla previgente normativa. Ciò premesso, prende atto di quanto affermato nella relazione tecnica in merito all'afflusso delle domande nei primi 21 mesi di apertura dello sportello, che determinano un assorbimento di circa il 25 per cento della dotazione finanziaria complessiva della misura, pari a 1.250 milioni di euro. Appare peraltro opportuno, a suo avviso, acquisire dati più puntuali sulle disponibilità finanziarie residue e riguardo alla quota addizionale attesa nel numero delle richieste di finanziamento, per effetto delle disposizioni in esame.

In merito ai profili di quantificazione dell'articolo 7, in materia di comuni destinatari di contributi per la ricostruzione, rileva che le attività in questione svolte dai professionisti nelle zone colpite dal sisma del 2016 sono finanziate nel limite delle risorse già destinate agli interventi di ricostruzione. Non ha quindi osservazioni da formulare nel presupposto – sul quale appare utile una conferma – che le risorse utilizzate siano sufficienti a garantire tali erogazioni senza pregiudicare le finalità dello stanziamento già previste dalla normativa previgente. Andrebbero inoltre ac-

quisiti, a suo avviso, elementi volti a confermare che il venire meno dell'obbligo di presentazione delle garanzie da parte dei professionisti non determini rischi finanziari apprezzabili per le amministrazioni interessate.

Per quanto concerne l'articolo 8, recante proroga di termini, in merito ai profili di quantificazione, con riguardo al differimento delle rate in scadenza nell'esercizio 2018 e 2019 dei mutui concessi da Cassa depositi e prestiti ai Comuni colpiti dal sisma 2016 (comma 1, lettera *a*)), osserva che la relazione tecnica si limita a dar conto degli effetti sui saldi, precisando che il relativo computo si basa sul nuovo profilo di ammortamento dei mutui interessati, con oneri che si registrano nelle annualità in cui si verifica la riduzione netta dell'importo delle rate trasferite dalla Cassa depositi e prestiti al bilancio dello Stato. Non essendo esplicitati i dati riferiti alle modifiche intervenute nei piani di ammortamento, segnala che non risulta possibile verificare la stima degli effetti onerosi imputati al differimento del pagamento delle rate. Elementi utili a tali fini non si deducono inoltre da precedenti relazioni tecniche riferite alle fattispecie in esame.

Evidenzia altresì che la relazione tecnica ipotizza oneri anche successivi all'ultimo esercizio considerato ai fini della stima (2025), ma dichiara che la copertura disposta a decorrere dal medesimo anno assume carattere prudenziale. Anche riguardo a tale indicazione andrebbero acquisiti, a suo avviso, gli elementi necessari ai fini della verifica delle stime e delle ipotesi indicate dalla relazione tecnica. Sempre con riguardo al differimento delle rate dei mutui, osserva che l'impatto finanziario è qualificato come maggiore spesa corrente su tutti e tre i saldi di finanza pubblica, laddove, per il bilancio dello Stato (saldo netto da finanziare) gli effetti delle disposizioni sembrano più propriamente configurarsi come minori entrate di parte capitale (come previsto dagli allegati tecnici all'analoga misura contenuta nella legge di bilancio 2018): in proposito considera utile un chiarimento.

Con riferimento alla proroga della sospensione dei versamenti dei tributi e dei contributi (comma 2), evidenzia che la relazione tecnica, ai fini della quantificazione, utilizza un dato relativo al totale dei versamenti interessati dalle modifiche (62,4 milioni di euro per le ritenute fiscali e 71 milioni di euro per i contributi previdenziali e assistenziali). Rileva che tali dati appaiono in linea con le precedenti stime.

Con riguardo alla proroga della sospensione dei pagamenti delle fatture relative ai servizi di erogazione di energia elettrica, acqua e gas, nonché per i settori delle assicurazioni e della telefonia (comma 3), segnala che il citato articolo 48, comma 2, del decreto-legge n. 189 del 2016, stabilisce che le minori entrate determinate dalla sospensione del pagamento delle utenze in favore dei soggetti danneggiati dal sisma debbano trovare compensazione nell'ambito del sistema tariffario gestito da ciascuna autorità di regolazione dei servizi interessati. In proposito, non ha osservazioni da formulare nel presupposto dell'effettiva possibilità di realizzare tali effetti compensativi.

In merito ai profili di copertura finanziaria, segnala che l'articolo 8, comma 4, provvede alla copertura degli oneri, pari a 13,95 milioni di euro per l'anno 2020, a 14,39 milioni di euro per l'anno 2021, a 13,66 milioni di euro per l'anno 2022, a 13,88 milioni di euro per l'anno 2023, a 15,55 milioni di euro per l'anno 2024, a 14,61 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029 e a 1,27 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2030, derivanti dai seguenti commi del medesimo articolo 8: il comma 1, lettera *a*), relativo al differimento di due anni del pagamento delle rate, in scadenza negli esercizi 2018 e 2019, dei mutui concessi da Cassa depositi e prestiti agli enti locali dei territori colpiti dal sisma del Centro Italia del 2016, trasferiti al Ministero dell'economia e delle finanze; il comma 2, che prevede che il pagamento delle ritenute fiscali, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi in seguito al sisma

sopra citato, siano versati nel limite del 40 per cento degli importi dovuti. Fa presente che ai suddetti oneri si provvede attraverso le seguenti modalità: quanto a 0,61 milioni di euro per l'anno 2020, a 1,05 milioni di euro per l'anno 2021, a 0,32 milioni di euro per l'anno 2022, a 0,54 milioni di euro per l'anno 2023, a 2,21 milioni di euro per l'anno 2024 e a 1,27 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge n. 282 del 2004 (capitolo 3075 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze); quanto a 13,34 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2029 mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 2, comma 107, della legge n. 244 del 2007, che reca disposizioni di carattere finanziario per la chiusura dello stato di emergenza conseguente al sisma del 1997 che ha colpito i territori delle regioni Umbria e Marche.

Al riguardo, con riferimento alla prima modalità di copertura, ritiene necessario che il Governo confermi la sussistenza nel Fondo per interventi strutturali di politica economica degli importi previsti a copertura per gli anni successivi al 2021 e che l'utilizzo delle risorse del Fondo non sia suscettibile di compromettere la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente. Con riferimento alla seconda modalità di copertura, appare necessario, a suo avviso, che il Governo fornisca informazioni in ordine alla consistenza residua, per ciascuno degli anni dal 2020 al 2029, delle risorse, sia di parte corrente che di conto capitale, di cui all'articolo 2, comma 107, della legge n. 244 del 2007, precisando quanta parte della prima tipologia di risorse sia destinata alla copertura degli oneri derivanti dal presente provvedimento, posto che, come si evince dal prospetto riepilogativo degli oneri che risulta dalla relazione tecnica, essendo tali oneri tutti classificati come oneri di parte corrente, possono essere coperti solo attraverso risorse di parte corrente. Appare inoltre necessaria,

a suo avviso, una rassicurazione da parte del Governo in ordine alla possibilità di utilizzare le citate risorse senza compromettere le finalità alle quali esse erano state originariamente destinate. Infine, ritiene necessario che il Governo chiarisca quali siano le ragioni per le quali non sia stata prevista la riassegnazione all'entrata delle risorse di cui all'articolo 2, comma 107, della legge n. 244 del 2007, utilizzate a copertura dei citati oneri, e non sia stata altresì disposta l'autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio, posto che essa, quanto meno per ciò che attiene alla riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, appare invece necessaria.

Con riferimento all'articolo 9, recante misure in favore delle imprese agricole ubicate nelle zone del cratere, in merito ai profili di quantificazione, rileva preliminarmente che le disposizioni in esame estendono l'applicazione delle misure di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo n. 185 del 2000 alle imprese agricole di Umbria, Lazio e Marche (essendo l'Abruzzo ricompreso nelle regioni meridionali già beneficiarie delle agevolazioni) interessate dal sisma del periodo agosto 2016-gennaio 2017. Tali misure prevedono, in particolare, la possibilità di optare – in luogo di mutui agevolati per gli investimenti, a un tasso pari a zero, della durata massima di 10 anni comprensiva del periodo di preammortamento, e di importo non superiore al 75 per cento della spesa ammissibile – per un contributo a fondo perduto fino al 35 per cento della spesa ammissibile nonché di mutui agevolati, a un tasso pari a zero, di importo non superiore al 60 per cento della spesa ammissibile.

Al riguardo andrebbe in primo luogo chiarito, a suo avviso, se la predetta estensione debba intendersi finanziata esclusivamente all'interno dello stanziamento aggiuntivo previsto dal comma 2 (2 milioni di euro annui nel biennio 2019-2020) ovvero all'interno dei limiti di spesa già vigenti, come integrati per effetto dello stesso comma. Inoltre, pur tenendo conto

che i benefici sono erogati nell'ambito di limiti di spesa, ritiene utile acquisire dati ed elementi di valutazione volti a stimare il presumibile incremento delle richieste del beneficio e il connesso aumento di oneri, derivanti dalle disposizioni in esame. Evidenzia altresì che la relazione tecnica afferma che per i finanziamenti agevolati a tasso zero si provvederà nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente presso ISMEA; pertanto le risorse aggiuntive stanziare dal provvedimento in esame sembrerebbero destinate esclusivamente all'erogazione dei contributi. In proposito ritiene utile un chiarimento, tenuto conto che tale distinzione non si evince espressamente dalla formulazione delle disposizioni. Infine, in merito all'utilizzo del Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2014-2020, ritiene altresì utile acquisire chiarimenti circa la compatibilità dello sviluppo per cassa della spesa per le agevolazioni in esame, rispetto a quella scontata con riferimento alle risorse del medesimo Fondo, al fine di escludere effetti negativi sui saldi di fabbisogno e di indebitamento netto. Ciò in considerazione del fatto che l'erogazione dei contributi dovrebbe presentare una dinamica più accelerata rispetto a quella ordinariamente associata alla spesa del Fondo per lo sviluppo e la coesione.

In merito ai profili di copertura finanziaria, evidenzia che l'articolo 9, comma 2, prevede che, ai fini dell'estensione alle imprese agricole che ricadono nei comuni colpiti dal sisma del Centro Italia del 2016 dei benefici previsti per favorire il ricambio generazionale delle imprese agricole ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, siano destinate parte delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per la programmazione 2014-2020, nei limiti di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020. Al riguardo, segnala che detto Fondo (capitolo 8000 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze), nel decreto di ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relative al bilancio di

previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e per il triennio 2019-2021, reca uno stanziamento di 6.350,75 milioni di euro per l'anno 2019 e di 6.849,8 milioni di euro per l'anno 2020. In proposito, ritiene necessaria una rassicurazione da parte del Governo in ordine alla possibilità di utilizzare le citate risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione, senza compromettere la realizzazione di interventi già previsti a legislazione vigente a valere sul Fondo medesimo.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Disposizioni in materia di diritto del minore ad una famiglia.

C. 2070, approvata dalle Commissioni riunite 1^a e 2^a del Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni II e XII).

(Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute il rappresentante del Governo si era riservato di svolgere ulteriori approfondimenti in merito alle eventuali conseguenze di carattere finanziario che il provvedimento in esame potrebbe comportare.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, all'esito delle verifiche effettuate in relazione ai profili finanziari del provvedimento, esprime sullo stesso un parere di nulla osta.

Rebecca FRASSINI (LEGA), *relatrice*, propone quindi di esprimere nulla osta sul provvedimento in esame.

La Commissione approva la proposta di nulla osta formulata dalla relatrice.

La seduta termina alle 14.35.

ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.35.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera a), 3, 4 e 5, della legge 1° dicembre 2018, n. 132.

Atto n. 118.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 29 ottobre scorso, il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA si riserva di fornire in altra seduta i chiarimenti richiesti dal relatore.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3 e 4, della legge 1° dicembre

2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ».

Atto n. 119.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto all'ordine del giorno, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 29 ottobre 2019, il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, non disponendo ancora dei necessari elementi informativi, chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento in oggetto.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.40.

DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Claudio BORGHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Pier Paolo Baretta.

La seduta comincia alle 14.40.

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia.
Atto n. 120.

(Rilievi alle Commissioni II e XI).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 5 novembre 2019.

Claudio BORGHI, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute il rappresentante del Governo si era riservato di fornire i chiarimenti richiesti dal relatore.

Il sottosegretario Pier Paolo BARETTA, non essendo ancora in grado di fornire

elementi di risposta alle richieste del relatore, chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento.

Claudio BORGHI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.45.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane 101

Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia 101

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo 101

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore 101

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.10 alle 10.45.

Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.50 alle 11.20.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 15.

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.10 alle 16.10.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

COMITATO RISTRETTO:

Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca. C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio 102

AUDIZIONI:

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'editoria, Andrea Martella, sulle linee programmatiche dell'attività di governo in materia di editoria (*Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione*) 102

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori 103

7-00326 Frassinetti e 7-00358 Piccoli Nardelli: Per la promozione della celebrazione nelle scuole del «Giorno delle libertà» nel trentennale dall'abbattimento del Muro di Berlino (9 novembre) (*Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00363 Fusacchia*) 103

ALLEGATO (*Testo unitario delle risoluzioni Piccoli Nardelli e Fusacchia*) 106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 105

AVVERTENZA 105

COMITATO RISTRETTO

Mercoledì 6 novembre 2019.

Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca.

C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 8.30 alle 9.30.

AUDIZIONI

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del presidente Luigi GALLO. – Interviene il sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri, Andrea Martella.

La seduta comincia alle 9.45.

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'editoria, Andrea Martella, sulle linee programmatiche dell'attività di governo in materia di editoria.

(Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione).

La Commissione prosegue l'audizione, rinviata il 29 ottobre 2019.

Luigi GALLO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta sarà assicurata, oltre che dal resoconto stenografico, anche attraverso la trasmissione sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce, quindi, il seguito dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Federico MOLICONE (FdI), Antonio PALMIERI (FI), Lucia CIAMPI (PD), Angela COLMELLERE (LEGA), Vittoria CASA (M5S), Michele ANZALDI (IV) e Luigi GALLO, *presidente*.

Il sottosegretario Andrea MARTELLA risponde ai quesiti posti e rende ulteriori precisazioni.

Luigi GALLO, *presidente*, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Luigi GALLO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe De Cristofaro e la sottosegretaria di Stato per i beni e le attività culturali Anna Laura Orrico.

La seduta comincia alle 14.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luigi GALLO, *presidente*, ricorda che è stato chiesto che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante la trasmissione sul circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00326 Frassinetti e 7-00358 Piccoli Nardelli: Per la promozione della celebrazione nelle scuole del «Giorno delle libertà» nel trentennale dall'abbattimento del Muro di Berlino (9 novembre).

(Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00363 Fusacchia).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni.

Luigi GALLO, *presidente*, comunica che la risoluzione 7-00326 Frassinetti è stata sottoscritta dai deputati del gruppo della Lega e del gruppo di Forza Italia. Avverte che è stata presentata ieri la proposta di risoluzione n. 7-00363, a firma dei deputati Fusacchia, Anzaldi e Toccafondi, che, vertendo sulla stessa materia di quelle in titolo, sarà discussa congiuntamente ad esse.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-+E-CD), dopo aver premesso che la risoluzione a sua prima firma richiama le altre soprattutto per quanto concerne la sensibilizzazione delle scuole nella commemorazione della caduta del muro di Berlino, evidenzia il passaggio relativo al coinvolgimento delle università italiane nell'organizzazione di iniziative, nell'ambito della loro autonomia, riferite al trentennale della caduta del Muro di Berlino. Sottolinea quindi i due impegni rivolti al Governo che caratterizzano la sua risoluzione: l'impegno che riguarda l'incentivazione dei programmi di scambio e mobilità per studenti e docenti nonché l'impegno sulla partecipazione dell'Italia all'Expo di Dubai. Il fine è quello di promuovere, nella vita degli studenti, l'esperienza diretta dello scambio culturale quale valore aggiunto alle politiche educative e formative nel dialogo interculturale e nell'abbattimento di tutti i muri.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD) informa la Commissione che, d'intesa con il deputato Fusacchia, ha predisposto un testo unitario (*vedi allegato*) della risoluzione propria e di quella a prima firma Fusacchia. Evidenzia che è stato esperito un tentativo per coinvolgere nell'intesa su un testo unitario anche la deputata Frassinetti, il quale tentativo non è tuttavia andato a buon fine, per una divergenza di

vedute in merito non tanto alla parte dispositiva – considerato che la parte dispositiva della risoluzione Frassinetti è sostanzialmente in linea con quella delle risoluzioni Piccoli Nardelli e Fusacchia – quanto alle premesse. Aggiunge che il tentativo ha comportato l'assorbimento nelle premesse e nella parte dispositiva di parti, sia pure riformulate, della risoluzione Frassinetti.

Paola FRASSINETTI (FdI) chiarisce che il proprio avviso contrario sul testo unitario predisposto dalla deputata Piccoli Nardelli è motivato dall'indisponibilità dei gruppi di maggioranza a recepire, nelle premesse della risoluzione, il riferimento contenuto nelle premesse della risoluzione Frassinetti al fatto che il Muro di Berlino era il segno tangibile dell'oppressione della « dittatura comunista », e non genericamente della « dittatura nei Paesi del cosiddetto socialismo reale », come la maggioranza propone di scrivere.

Il sottosegretario Giuseppe DE CRISTOFARO esprime parere favorevole sul testo unitario delle risoluzioni Piccoli Nardelli e Fusacchia, parere contrario sulle premesse della risoluzione Frassinetti e parere favorevole sulla parte dispositiva della medesima risoluzione, a condizione però che sia riformulata nei termini seguenti: « a promuovere in tutte le scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso l'invio di specifiche circolari, iniziative per l'applicazione della predetta disposizione legislativa quali l'organizzazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di manifestazioni pubbliche, cerimonie, studi, convegni e momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione su quanto accaduto.

Paola FRASSINETTI (FdI) accetta la riformulazione dell'impegno proposta dal Governo, ma dichiara di non comprendere le ragioni del parere contrario sulle premesse della sua risoluzione.

Daniele BELOTTI (LEGA) chiede che vengano precisate le ragioni del parere

contrario sulle premesse della risoluzione Frassinetti, che il suo gruppo ha sottoscritto.

Il sottosegretario Giuseppe DE CRISTOFARO chiarisce che il parere contrario è dovuto al fatto che le premesse della risoluzione Frassinetti contengono una interpretazione del contesto storico della caduta del Muro di Berlino che, a suo avviso, non è fondata e non è condivisibile.

Valentina APREA (FI) giudica gravi le parole del sottosegretario, che, a suo avviso, hanno il sapore di un tentativo di revisionismo storico. Si dichiara preoccupata per il contenuto che potrebbero avere le circolari che saranno inviate dal Ministero alle scuole per la promozione delle iniziative commemorative. Ritiene che, se quanto è accaduto nel secolo scorso in termini di negazione della libertà non viene preso sul serio da rappresentanti della maggioranza e del Governo, sarebbe meglio astenersi dall'inviare alle scuole comunicazioni dal contenuto distorto. Dopo aver quindi stigmatizzato il ricorso, da parte dei deputati di maggioranza, nelle premesse della risoluzione unitaria, a tante circonlocuzioni verbose aventi il solo scopo di evitare ogni riferimento al comunismo, invita gli stessi deputati a non avere paura della verità e ad accettare il fatto che, insieme al Muro di Berlino, è crollata l'ideologia comunista e la sua dittatura.

Nicola FRATOIANNI (LEU), dopo aver sottoscritto la risoluzione unitaria Piccoli Nardelli Fusacchia, invita i commissari e il rappresentante del Governo a tenere presente che la sede in cui si sta svolgendo il dibattito è la Commissione cultura e che in tale sede le parole non dovrebbero essere usate in modo sbagliato o frettoloso. Evidenzia che la ricostruzione storica dei fatti connessi al Muro di Berlino ha sempre fatto riferimento al « blocco del socialismo reale » e che il comunismo è qualcosa di diverso e ha una diversa declinazione storica. È quindi dell'avviso che nella risoluzione debbano essere usati termini che trasmettano una rappresentazione corretta

di ciò che è stato: e questo non per amore di polemica ideologica o per paura della realtà, ma per un doveroso rifiuto della semplificazione e dell'imprecisione concettuale. Conclude sottolineando che la caduta del Muro di Berlino è stata ed è vissuta come un grande evento storico positivo anche da chi è comunista.

Flavia PICCOLI NARDELLI (PD), rivolgendosi alle deputate Aprea e Frassinetti, sottolinea che l'intento della sua risoluzione – come pure del testo unitario delle risoluzioni sua e del collega Fusacchia – è quello di ampliare e arricchire il contenuto della risoluzione presentata dalla deputata Frassinetti, senza metterne in dubbio le finalità.

Patrizia PRESTIPINO (PD), dopo aver sottolineato che la caduta del muro di Berlino costituisce l'evento dal quale lo studio della storia contemporanea non potrebbe oggi più prescindere, ne evidenzia l'oggettiva portata storica, al di là di qualsiasi ideologia politica. Evidenziando che, allo stesso modo, devono essere trattati con oggettività gli orrori legati alle tragedie dell'Olocausto e delle Foibe. A parte questo, ritiene che l'impegno rivolto al Governo dalla risoluzione della collega Frassinetti sia utopistico nella parte in cui chiede «una seria verifica nelle scuole di ogni ordine e grado sull'applicazione delle disposizioni della legge n. 61 del 2015»: aggiunge che si tratta peraltro di una verifica superflua, in quanto i docenti delle scuole prestano già una scrupolosa attenzione, come ha avuto modo di dire, alla caduta del Muro di Berlino. Conclude invitando tutti ad una maggiore apertura e fiducia nei confronti delle istituzioni culturali e a mettere di parte i pregiudizi, sia di destra, sia di sinistra, per cercare di ragionare come fanno i ragazzi di oggi, che non hanno pregiudizi ideologici.

Luigi GALLO, *presidente*, rilevato che sono ormai le ore 15 e che l'ordine del giorno della Commissione prevede a quest'ora la seduta delle Commissioni riunite VII e XI per l'inizio dell'esame del decreto-

legge n. 126 del 2019, in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti, avverte che il seguito della discussione delle risoluzioni deve essere rinviato ad altra seduta, da convocare secondo le determinazioni che sul punto prenderà l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, già previsto nella giornata odierna.

Paolo LATTANZIO (M5S) concorda con il presidente sul fatto che della questione deve essere investito l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, e che la discussione non possa più proseguire ora.

Luigi GALLO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.05.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.45 alle 16.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C. 2220 Governo.

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura.

C. 1027 Ciprini.

ALLEGATO

7-00326 Frassinetti, 7-00358 Piccoli Nardelli e 7-00363 Fusacchia: Per la promozione della celebrazione nelle scuole del «Giorno delle libertà» nel trentennale dall'abbattimento del Muro di Berlino (9 novembre).

**TESTO UNITARIO DELLE RISOLUZIONI
PICCOLI NARDELLI E FUSACCHIA**

**Per la promozione di iniziative nelle scuole e nelle università
per il trentennale dell'abbattimento del Muro di Berlino (9 novembre)**

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione),

premessi che:

il giorno della caduta del muro di Berlino, il 9 novembre 1989, ha segnato una svolta nella storia dell'Europa, aprendo la strada a un processo di integrazione continentale che ha permesso mobilità delle persone, scambio di merci, incontro di culture e in definitiva rafforzamento della democrazia e consolidamento delle libertà fondamentali;

con la caduta del muro e la conseguente apertura delle frontiere da parte della Germania orientale cadeva infatti uno dei simboli della « guerra fredda »;

il muro che circondava Berlino ovest e divideva in due la città era stato costruito nell'agosto 1961, per bloccare il passaggio ad Ovest dei cittadini che risiedevano nelle aree orientali. Solo 28 anni dopo nel novembre 1989, dopo settimane di disordini, e dopo la contemporanea destabilizzazione degli altri Paesi della « cortina di ferro », il Governo della Germania est arrivò alla decisione che il Muro sarebbe stato abbattuto « *ab sofort* » « da subito », cambiando così la storia d'Europa;

il Muro di Berlino non divise solo una città o solo il popolo tedesco, ma

rappresentò per tanti anni una ferita nel cuore dell'Europa impedendo quello scambio tra le persone e tra i popoli che fonda e consolida la libertà;

per capire il significato che il Muro ha assunto nell'immaginario collettivo dell'Occidente è sufficiente ricordare la conclusione del discorso che il presidente americano John Kennedy pronunciò il 26 giugno 1963 a Berlino, dall'alto di un'impalcatura nei pressi della porta di Brandeburgo: « [...] Tutti gli uomini liberi, ovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino. Ecco perché, come uomo libero, sono orgoglioso di gridare *Ich bin ein Berliner*, sono un berlinese »;

i maggiori organi di stampa, proprio in occasione del trentesimo anniversario, in questi giorni ricordano quegli anni attraverso le parole di molti esponenti del mondo culturale di allora;

la caduta del muro di Berlino non è parte della sola storia nazionale tedesca, ma patrimonio storico di tutti gli europei;

il prossimo 9 novembre ricorre il trentennale della caduta del Muro di Berlino;

lo ricordano in Italia con eventi ed approfondimenti di studio l'Ambasciata di Germania in Italia e le realtà italiane che lavorano nel campo delle relazioni tra i

due Paesi: una settimana di celebrazioni dal 6 al 13 ottobre dal titolo « Non Farmi Muro » per raccontare in Italia la Germania di oggi e di ieri attraverso oltre 100 eventi organizzati in più di 20 città, concerti, mostre, spettacoli e incontri tematici per celebrare i valori rappresentati dalla caduta del Muro di Berlino e dalla fine della divisione europea: la democrazia e la libertà, la fratellanza e la visione di un futuro comune tra diverse nazioni, tutti principi che oggi sono radicati nell'europeismo;

lo ricordano le grandi fondazioni culturali tedesche che, a 30 anni dalla riunificazione, riflettono sulla nostra identità europea sospesa fra memorie divise e sfide comuni;

la città di Berlino è stata trasformata in una mostra a cielo aperto per celebrare, il 9 novembre prossimo, i 30 anni dalla caduta del Muro con Installazioni artistiche, stazioni audio, conferenze e concerti organizzati in vari punti della città, con il coinvolgimento di associazioni, artisti, architetti, *designer* e musicisti, e con una mostra arricchita da documenti biografici, numerosi cimeli di quegli anni e supporti audiovisivi;

in base alla legge n. 61 del 15 aprile 2005 il 9 novembre è stato dichiarato Giorno della libertà quale ricorrenza, secondo le parole della stessa legge, « dell'abbattimento del muro di Berlino, evento simbolo per la liberazione dei Paesi oppressi e auspicio di democrazia per le popolazioni tuttora soggette al totalitarismo »;

il trentesimo anniversario della caduta del muro deve rappresentare un'importante occasione di riflessione e approfondimento tra le istituzioni, nel mondo intellettuale, culturale e nelle scuole al fine di illustrare i valori della democrazia e della libertà, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che la memoria riveste nel progresso umano;

il 9 novembre 1989 sancisce anche l'avvio dell'importante fase di concerta-

zione e cooperazione europea; si è avviato il progetto europeo di pacifica convivenza tra i popoli e di integrazione anche giuridica tra i Paesi europei, con l'armonizzazione delle linee guida delle loro legislazioni nazionali;

la caduta del Muro riunisce le due Berlino e libera il pezzo di Europa che per decenni era finito dietro la Cortina di ferro, segnando il passaggio da un'epoca all'altra;

vicende come quelle del muro di Berlino, ai ragazzi di oggi possono apparire lontane, ma sono ancora vive nella coscienza dell'Europa, e dimostrano che i muri e le chiusure dell'ideologia o nell'egoismo sono soluzioni artificiose e di corto respiro, fonte di grandissime lacerazioni e sofferenze umane, e che la soluzione ai problemi complessi delle società contemporanee va trovata nel dialogo, nella cooperazione tra le persone e nella cooperazione tra i popoli;

sarebbe di grande importanza rendere attuale presso le giovani generazioni la memoria di quel decisivo avvenimento storico, che ha rappresentato per milioni di persone il giorno della « ritrovata libertà » dopo decenni di dittatura nei Paesi del cosiddetto socialismo reale, in modo che i ragazzi di oggi comprendano appieno la valenza storica, politica, e culturale della caduta del muro di Berlino: la memoria della caduta del muro non può quindi limitarsi a celebrazioni di mera forma e al racconto di cosa successe, ma deve essere alimentata attraverso un'interpretazione che ne chiarisca lo spirito e la valenza pan-europea: valenza che dovrebbe essere promossa anche aiutando le giovani generazioni europee a vivere esperienze condivise,

impegna il Governo:

a) in occasione delle celebrazioni del trentennale della Caduta del Muro di Berlino, del prossimo 9 novembre, a promuovere in tutte le scuole di ogni ordine e grado, anche attraverso l'invio di specifiche circolari, iniziative per l'applicazione

della predetta disposizione legislativa quali l'organizzazione, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, di manifestazioni pubbliche, cerimonie, studi, convegni e momenti comuni di ricordo dei fatti e di riflessione su quanto accaduto e a promuovere la realizzazione di percorsi, nel corrente anno scolastico, finalizzati ad illustrare i valori della democrazia e della libertà, nella consapevolezza del ruolo fondamentale che la memoria riveste nel progresso umano;

b) a favorire, nei prossimi mesi, attraverso il coinvolgimento diretto delle scuole, soprattutto secondarie, fasi di elaborazione e realizzazione di progetti didattici, in modo tale da far conoscere ai giovani di oggi le testimonianze dirette e le più efficaci opere storiografiche e letterarie in grado di mantener viva nelle nuove generazioni la consapevolezza dell'altissimo costo umano, civile e culturale di quegli anni;

c) a promuovere, nei prossimi mesi, progetti che prevedano incontri e stage presso università, associazioni o enti cul-

turali, per approfondire l'importanza storica della caduta del Muro;

d) a promuovere e sostenere, anche attraverso l'invio di specifiche circolari, la proiezione presso gli istituti scolastici di filmati, anche attraverso il portale ufficiale di Rai scuola, della caduta del Muro;

e) ad incoraggiare le università italiane, nel pieno rispetto della loro autonomia, ad organizzare dibattiti, seminari, approfondimenti che coinvolgano gli studenti iscritti ai diversi corsi di laurea, non solo afferenti alle discipline umanistiche o alle scienze sociali;

f) a continuare ad assicurare, nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente e nel pieno rispetto dell'autonomia universitaria, il potenziamento dei programmi di scambio e mobilità con altri Paesi europei riservati a studenti e docenti, a valere in particolare sui fondi comunitari, per far sì che l'esperienza di vita e di studio in un'altra città fuori dai confini nazionali contribuisca, presso le giovani generazioni, a sviluppare il senso di quella cittadinanza europea.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, del Commissario straordinario per la ricostruzione nei comuni della città metropolitana di Catania danneggiata dal sisma del 26 dicembre 2018, Salvatore Scalia 109

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, dei Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche . 109

SEDE REFERENTE:

D.L. 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (*Seguito esame e rinvio*) 110

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 112

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, del Commissario straordinario per la ricostruzione nei comuni della città metropolitana di Catania danneggiata dal sisma del 26 dicembre 2018, Salvatore Scalia.

L'audizione informale si è svolta dalle 9.30 alle 10.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, dei Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche.

Le audizioni informali si sono svolte dalle 14.15 alle 16.05 e dalle 17.20 alle 18.10.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Alessandro Manuel BENVENUTO.

La seduta comincia alle 18.10.

D.L. 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

C. 2211 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 29 ottobre 2019.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, ricorda che la riunione della Conferenza dei presidenti di Gruppo del 30 ottobre 2019 ha previsto l'inizio dell'esame del provvedimento in Assemblea per lunedì 18 novembre.

Ricorda altresì che il termine per la presentazione di emendamenti ed articoli aggiuntivi è stato fissato nella giornata di domani, giovedì 7 novembre, alle ore 19.

Avverte che nelle pagine del sito *internet* dedicate alla Commissione Ambiente sono pubblicati i contributi scritti depositati dai soggetti che hanno partecipato alle audizioni tenutesi nelle sedute di lunedì 4 e martedì 5 novembre, nonché nella giornata odierna. Comunica altresì che sono pervenuti anche i contributi scritti dell'Associazione bancaria italiana (ABI), del WWF, del comune di Portocannone (CB) e di INARSIND, di cui dispone la pubblicazione nelle medesime forme.

Avverte, infine, che, come convenuto nell'Ufficio di presidenza scorso, nella seduta odierna si concluderà l'esame preliminare del provvedimento.

Erica MAZZETTI (FI) chiede preliminarmente chiarimenti sulla fissazione del termine per gli emendamenti, essendo stata avanzata più volte nei giorni scorsi dai gruppi di opposizione la richiesta di uno slittamento, volto a permetterne l'elaborazione con un maggior grado di approfondimento.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, fa presente alla collega Mazzetti che nella odierna riunione dell'Ufficio di presidenza saranno definiti i tempi di esame del provvedimento, a seguito delle

richieste avanzate dai gruppi in ordine allo slittamento del termine.

Erica MAZZETTI (FI) ritiene le audizioni svolte interessanti e costruttive e tiene a sottolineare come tutti i soggetti auditi abbiano messo in evidenza che i problemi strutturali e socio economici presenti nei territori colpiti dal sisma non trovano una adeguata risposta con il provvedimento in esame.

Ritiene questa l'ennesima occasione persa dal Governo su una questione delicatissima e fondamentale che riveste interesse a livello nazionale e che non coinvolge solo le quattro regioni colpite. Giudica pertanto opportuno che venga fatta una riflessione sulle modalità di intervento che si è scelto di adottare finora per risolvere i problemi causati dagli eventi sismici, essendo questo l'ultimo di una lunga serie di interventi operati a partire dalla scorsa legislatura.

Il tempo trascorso non può che aumentare il carico di responsabilità del Parlamento nell'operare scelte che si rivelino realmente risolutive. Invita pertanto i colleghi a svolgere un lavoro serio e condiviso, auspicando che la maggioranza manifesti una forte disponibilità ad accogliere le proposte emendative delle opposizioni, al fine di pervenire ad una approvazione unanime del provvedimento, possibile solo qualora si sciolgano i nodi finora non affrontati. Questo costituirebbe, infatti, un segnale forte per quei cittadini che da più di tre anni aspettano una soluzione ai problemi creatisi conseguenza del terremoto.

In particolare, evidenzia la carenza del decreto-legge riguardo alle misure volte a far ripartire l'economia delle aree colpite dal sisma, evidenziando come la sola ricostruzione edilizia non possa costituire un volano sufficiente per lo sviluppo di quei territori. Sottolinea anche la necessità di intervenire sulle infrastrutture, per assicurare il collegamento delle aree colpite con le principali reti ferroviarie, aeree e portuali.

Elena LUCCHINI (LEGA) sottolinea negativamente la scarsa partecipazione dei

colleghi di maggioranza ad un dibattito a suo avviso di grande rilevanza ed in particolare stigmatizza l'assenza del rappresentante del Governo.

Paolo TRANCASSINI (FdI) rileva che il decreto-legge all'esame della Commissione certifica di fatto il fallimento dell'impostazione e della storia della ricostruzione, come evidenziato sia dai rappresentanti delle Marche, territorio storicamente governato dal Partito democratico, sia del Lazio, regione attualmente retta dal segretario del medesimo partito.

Volendo tuttavia uscire da una sterile contrapposizione politica, invita la maggioranza ad un atto di umiltà e di responsabilità, non potendocisi dividere su un tema delicato come la sopravvivenza dei cittadini colpiti dal sisma. Non apprezza, infatti, le prove di forza muscolari di cui la maggioranza ha dato prova nella giornata odierna, e in particolare si riferisce alla scelta di svolgere l'audizione del Commissario per la ricostruzione nominato a seguito del sisma verificatosi a Catania senza informare i gruppi di opposizione.

Conoscendo bene la difficoltà di appartenere alle forze di maggioranza e gli errori che insidiano tale percorso, ritiene che in determinate inevitabili situazioni di errore o mancanza di rispetto verso le opposizioni, l'unico modo di uscirne con dignità sia ammettere le proprie mancanze con umiltà, cosa che non è avvenuta stamattina.

Osserva inoltre che la spiegazione che è stata data rispetto alla scelta di svolgere tale audizione, che a suo avviso ha rappresentato un contributo importante per la Commissione, motivandola con la richiesta pervenuta dallo stesso Commissario di essere audito, presti il fianco a legittimi dubbi, potendosi pensare che tale audizione fosse motivata dall'esigenza di ampliare il perimetro del provvedimento, includendovi in particolare i territori dell'Emilia Romagna in ragione della prossima consultazione elettorale.

Manifesta quindi il dispiacere di non aver potuto partecipare a tale audizione con la adeguata preparazione e auspica

che la relatrice Terzoni, al momento assente, muti il proprio atteggiamento, al fine di permettere che la Commissione dia una risposta adeguata e unitaria alle fortissime aspettative dei cittadini delle zone colpite.

A nome del proprio gruppo dichiara pertanto la massima disponibilità a dare un apporto completo qualora si ristabilisca un clima costruttivo e partecipativo, vedendosi costretto altrimenti a difendere le proprie proposte emendative anche con comportamenti combattivi e ostruzionistici, alla stregua di un Davide contro un gigante che non fa paura.

Stefania PEZZOPANE (PD), *relatrice*, nel ringraziare i colleghi per la partecipazione ad un lavoro che, pur nella ristrettezza dei tempi, considera ottimo, sottolinea che le criticità evidenziate dai numerosi soggetti auditi dalla Commissione sono relative a temi purtroppo assai noti, tanto che molte delle proposte emendative avanzate coincidono con proposte avanzate già nel corso dell'esame di precedenti provvedimenti.

Osserva, quindi, che lo svolgimento di ulteriori audizioni non avrebbe arricchito significativamente il livello di conoscenza delle questioni, che si sente di riassumere in quattro grandi temi: in primo luogo il tema della semplificazione della ricostruzione privata; in secondo luogo l'esigenza di una ricostruzione pubblica, rispetto alla quale sono state avanzate proposte molto diverse; in terzo luogo l'esigenza di maggiore personale assegnato alle strutture tecniche locali, rispetto alla quale sono state avanzate richieste anch'esse molto diverse, che auspica la Commissione possa sintetizzare con una proposta nella quale si faccia il massimo sforzo possibile e si dia una risposta adeguata; in ultimo, la ricostruzione economica, sulla quale sono state avanzate molte proposte emendative, tra le quali alcune da lei stessa avanzate nel corso dell'esame di precedenti provvedimenti e mai accolte.

Ritiene che su questi quattro grandi temi da lei evidenziati tutte le forze politiche, alle quali riconosce una grande

competenza e conoscenza delle questioni, attingeranno all'enorme calderone di proposte depositate dai soggetti auditi per avanzarne delle proprie e dichiara fin d'ora, anche a nome della collega Terzoni, la massima disponibilità a valutarle con il necessario livello di approfondimento.

Si scusa per la mancata condivisione con le forze di opposizione della scelta di proporre l'audizione del Commissario straordinario per il sisma di Catania, ma invita a superare questa piccola svista per non compromettere l'unitarietà di un lavoro finalizzato al benessere di territori che si trovano in una condizione drammatica da ormai troppo tempo.

Fa presente che è già in corso un'interlocuzione importante con il Ministero dell'economia in ordine all'entità delle risorse disponibili da poter utilizzare a copertura delle misure che si intendranno accogliere nel provvedimento.

Auspica, pertanto, che si possa continuare a svolgere l'ottimo lavoro avviato, e che questo avvenga alla presenza del rappresentante del Governo al quale chiederà personalmente una forte partecipazione ai lavori formali e informali della Commis-

sione, dovendosi affrontare, a partire da questo momento, la fase più difficile e delicata del lavoro parlamentare.

Alessandro Manuel BENVENUTO, *presidente*, con riguardo all'audizione del Commissario straordinario per il sisma di Catania, precisa di aver dato seguito alla richiesta avanzata dalla relatrice Terzoni di svolgere tale audizione, la cui conferma definitiva è arrivata soltanto nella giornata di ieri, non rendendo possibile avvisare i membri della Commissione con un adeguato anticipo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 18.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 18.35 alle 19.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03058 Bruno Bossio: Iniziative urgenti per la <i>governance</i> dei porti della Calabria	113
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	116
5-03054 Tasso: Iniziative urgenti per la sicurezza e la viabilità dei viadotti sulla A16 Napoli-Canosa e sulla A14 Bologna-Taranto	114
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	117
5-03055 Rotelli: Interventi urgenti sul piano infrastrutturale degli aeroporti e sull'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino	114
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	118
5-03056 Rosso: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.	
5-03057 Maccanti: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	119
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nell'ambito dell'esame dello schema di contratto di programma 2020-2024 tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Poste italiane Spa (atto n. 128)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del vicepresidente Diego DE LORENZIS. — Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Roberto Traversi.

La seduta comincia alle 14.15.

Diego DE LORENZIS, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti televisivi

a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Avverte che l'interrogazione a risposta immediata Marino n. 5-03059 è stata ritirata.

5-03058 Bruno Bossio: Iniziative urgenti per la *governance* dei porti della Calabria.

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Roberto TRAVERSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vincenza BRUNO BOSSIO (PD), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo.

In particolare, esprime apprezzamento per l'avvio della procedura relativa alle manifestazioni di interesse relative alla nomina del presidente dell'autorità di sistema portuale dei Mari Tirreno meridionale e Jonio ma sottolinea come la ministra Paola de Micheli, nella recente audizione in Commissione, si sia impegnata a rivedere l'attuale assetto delle autorità di sistema portuale con particolare riguardo a quello delle regioni Calabria e Sicilia.

5-03054 Tasso: Iniziative urgenti per la sicurezza e la viabilità dei viadotti sulla A16 Napoli-Canosa e sulla A14 Bologna-Taranto.

Antonio TASSO (MISTO-MAIE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Roberto TRAVERSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonio TASSO (MISTO-MAIE), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo e ribadisce l'importanza che in concomitanza di festività e di situazioni climatiche avverse le società concessionarie si impegnino a rimuovere i cantieri relativi alla sostituzione delle barriere autostradali al fine di ridurre i disagi che fin qui hanno dovuto affrontare gli utenti delle tratte indicate.

5-03055 Rotelli: Interventi urgenti sul piano infrastrutturale degli aeroporti e sull'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino.

Mauro ROTELLI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Roberto TRAVERSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Mauro ROTELLI (FdI), replicando, si dichiara solo parzialmente soddisfatto della risposta fornita dal rappresentante del Governo. Esprime infatti apprezzamento per la conferma di un aggiornamento del Piano nazionale degli aeroporti ma ribadisce altresì l'importanza di individuare le soluzioni più adeguate per quanto riguarda gli scali aeroportuali della regione Lazio. Al riguardo evidenzia l'importanza di garantire le condizioni migliori affinché anche gli aeroporti del Lazio e *in primis* l'aeroporto di Fiumicino possano venire incontro al previsto aumento del traffico passeggeri e merci.

5-03056 Rosso: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.

5-03057 Maccanti: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.

Diego DE LORENZIS, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla stessa materia, saranno svolte congiuntamente.

Roberto ROSSO (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Elena MACCANTI (LEGA) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Roberto TRAVERSI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto ROSSO (FI), replicando, prende atto della risposta fornita dal rappresentante del Governo, che a suo giudizio non fornisce alcun elemento informativo in più rispetto a quanto già conosciuto. Evidenzia come il periodo di sperimentazione dei dispositivi della micromobilità elettrica non sia stato adeguatamente gestito dalle amministrazioni comunali né dal ministero, che avrebbe dovuto indicare le regole in base alle quali tale sperimentazione si sarebbe svolta. Il caso di Torino, in cui la delibera del comune è intervenuta in ritardo senza

un'informazione adeguata dei cittadini in una situazione di generale incertezza, non risulta infatti un caso isolato. Ricorda che nei principali paesi europei si sono già avuti interventi normativi specifici per venire incontro anche ad incidenti gravi. Si chiede pertanto se non sarebbe stato preferibile trovare una soluzione nell'ambito della riforma del codice della strada, attualmente all'esame della Camera dei deputati, anziché emanare un decreto ministeriale la cui attuazione sta presentando notevoli criticità. Ribadisce infine l'importanza di adottare iniziative normative e amministrative utili a garantire la sicurezza di tutti gli utenti della strada.

Elena MACCANTI (LEGA), replicando, si dichiara insoddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del governo che non risolve minimamente le criticità evidenziate nell'interrogazione a sua prima firma. Al riguardo ritiene che il ministero dovrebbe adottare iniziative tempestive al fine di disciplinare con maggiore dettaglio la circolazione dei dispositivi della mobilità elettrica, chiarendo quali siano le disposizioni applicabili anche nelle aree al di fuori della sperimentazione. Ritiene altresì che tali norme andrebbero discusse nell'ambito del progetto di riforma del Codice della strada, attualmente all'esame della Camera dei deputati ovvero del disegno di legge delega presentato dal governo. Preannuncia quindi che il gruppo della Lega presenterà una serie di propo-

ste emendative su tale materia ribadendo la necessità di adottare ogni cautela al fine di evitare pericolosi incidenti agli utenti.

Diego DE LORENZIS, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.45.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nell'ambito dell'esame dello schema di contratto di programma 2020-2024 tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Poste italiane Spa (atto n. 128).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.45 alle 15.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.10 alle 15.20.

ALLEGATO 1

5-03058 Bruno Bossio: Iniziative urgenti per la *governance* dei porti della Calabria.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Nei giorni scorsi, presso questa Commissione, nel corso della recente audizione sulle linee programmatiche del suo Ministero, la Ministra De Micheli ha comunicato, tra l'altro, l'intenzione di dare piena attuazione alla riforma delle autorità del sistema portuale, valorizzando il ruolo della Conferenza dei Presidenti delle Autorità per le funzioni di coordinamento, al fine di rafforzare le sinergie per lo sviluppo imprenditoriale ed economico del Paese.

In merito all'Autorità di sistema portuale dei Mari Tirreno meridionale e Jonio, comunico che proprio ieri, con la pubblicazione di specifico avviso sul sito del Ministero, è stata avviata la raccolta di manifestazioni di interesse per l'incarico di Presidente di detta Autorità.

Come è noto, l'articolo 8, della legge n. 84 del 1994 stabilisce che il Presidente

delle Autorità di sistema portuale sia nominato dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con l'intesa dei Presidenti delle Regioni interessate, sentite le Commissioni parlamentari.

Il Presidente è scelto fra cittadini dei paesi membri dell'Unione europea, aventi comprovata esperienza e qualificazione professionale nei settori dell'economia dei trasporti e portuale.

In relazione a ciò il MIT ha avviato la raccolta di manifestazione di interesse per tale incarico da parte di coloro che sono interessati a ricoprire in via esclusiva e a tempo pieno il ruolo di Presidente.

Allo scadere del termine, fissato al prossimo 26 novembre, sarà attivato l'iter procedimentale con il necessario coinvolgimento della Regione Calabria.

ALLEGATO 2

5-03054 Tasso: Iniziative urgenti per la sicurezza e la viabilità dei viadotti sulla A16 Napoli-Canosa e sulla A14 Bologna-Taranto.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Gli uffici del MIT, nell'ambito delle attività di verifica sulla gestione dei rapporti concessori autostradali, hanno chiesto al Consiglio superiore dei lavori pubblici diversi chiarimenti inerenti i sistemi di ancoraggio delle barriere bordo ponte e, più in generale, l'adeguatezza dell'intero sistema di contenimento delle barriere.

In esito alle pronunce del Consiglio superiore e a seguito di un confronto con i concessionari, il 24 giugno scorso, la Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali ha chiesto a tutte le società concessionarie di predisporre un programma di riqualificazione e sostituzione delle barriere autostradali sull'intera rete in concessione, ricomprese nella categoria cosiddetta da « *catalogo blu* », e di presentare un puntuale crono-

programma delle fasi progettuali, approvative ed esecutive.

Per ottimizzare i tempi di realizzazione, gli uffici ministeriali hanno anche individuato criteri di priorità per l'esecuzione degli interventi, condivisi da tutte le società concessionarie nel corso di appositi incontri tecnici tenutisi nello scorso mese di agosto.

Sulla base di tali criteri, gli interventi sulle barriere interessate da provvedimenti di sequestro disposti dall'Autorità giudiziaria risultano prioritari e di prossima esecuzione.

Nel corso dei lavori il concessionario, che è tenuto ad operare riducendo i disagi dell'utenza, darà una costante informazione sui cantieri attivi e provvederà a rimuovere le limitazioni in concomitanza di festività, ricorrenze e/o situazioni climatiche avverse.

ALLEGATO 3

5-03055 Rotelli: Interventi urgenti sul piano infrastrutturale degli aeroporti e sull'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Le previsioni di Cassa Depositi e Prestiti stimano che una crescita del 10 per cento dell'offerta intercontinentale possa determinare un aumento di investimenti esteri pari al 4,7 per cento.

Disporre pertanto di strutture infrastrutturali adeguate nel settore aeroportuale risulta indispensabile per capitalizzare le enormi potenzialità offerte dal mercato, soddisfare un flusso di passeggeri in costante aumento e realizzare trasporti cargo attrattivi; contestualmente regole certe, sinergie di reti aeroportuali e valorizzazione degli aeroporti minori costituiscono interventi essenziali per la crescita dell'intero comparto. Con questi obiettivi si procederà all'aggiornamento del Piano nazionale aeroporti garantendo una forte integrazione tra gli aeroporti e i loro territori in una logica intermodale.

Quanto alle iniziative relative all'aeroporto di Fiumicino, la Direzione generale per gli aeroporti ed il trasporto aereo ha comunicato che sono in corso interlocuzioni tra la società di gestione aeroportuale Aeroporti di Roma ed ENAC per uno sviluppo dell'aeroporto medesimo, trattandosi di infrastruttura strategica per il sistema Paese.

In particolare, l'ENAC ha rappresentato che, a seguito del parere della Commissione VIA/VAS sul *Master Plan* al 2030 dell'aeroporto di Fiumicino, verranno avviate le necessarie interlocuzioni con tutti gli enti interessati al fine di individuare soluzioni sostenibili ed efficaci, per soddisfare la prevista domanda di traffico ed assicurare al Paese di giocare un ruolo di centralità nel contesto internazionale.

ALLEGATO 4

5-03056 Rosso: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.**5-03057 Maccanti: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.****TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Rispondo congiuntamente ai *question time* degli Onorevoli Rosso e Sozzani e dell'Onorevole Maccanti in quanto vertono su analogo argomento.

L'articolo 1, comma 102, della legge di bilancio 2019 ha previsto la possibilità di sperimentare la circolazione su strada di veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, quali monopattini, *segway*, *hoverboard* e *monowheel*.

Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti n. 229 del 4 giugno ultimo scorso sono state definite le modalità di attuazione da parte dei Comuni di tale sperimentazione in ambito urbano e limitatamente a specifiche tipologie di infrastrutture stradali e/o parti di strada.

Con il medesimo decreto sono state indicate le disposizioni del Codice della Strada (articoli 182 – Circolazione dei velocipedi – e 190 – Comportamento dei pedoni) applicabili in caso di violazione da parte degli utilizzatori dei veicoli sopra richiamati delle norme di comportamento da tenere nell'ambito della sperimentazione, anche in considerazione del fatto che il decreto non si applica ai veicoli della categoria L1 e ai veicoli a motore leggero a due ruote come classificati ai sensi del regolamento europeo 168/2013.

Quanto ai dati sull'andamento della sperimentazione il decreto prevede che i

Comuni debbano comunicarli entro tre mesi dal termine della sperimentazione, che ha una durata minima di un anno.

In definitiva nell'ambito della sperimentazione vale il regime sanzionatorio espresso nel decreto ministeriale, considerato anche che lo stesso è stato oggetto di riscontro da parte del Ministero dell'interno con nota 19695 del 15 maggio 2019. Nei restanti ambiti stradali restano ferme le disposizioni del Codice della Strada.

Relativamente alla diversa problematica rappresentata dalla circolazione sulla carreggiata stradale dei veicoli per la mobilità personale a propulsione prevalentemente elettrica, al di fuori della sperimentazione disciplinata dal decreto ministeriale, si rappresenta che gli uffici del MIT, unitamente a quelli del Ministero dell'interno, stanno verificando se in base alle vigenti disposizioni essi possono essere assimilati ai *veicoli con caratteristiche atipiche* o agli acceleratori di andatura.

A tale riguardo evidenzio che a livello europeo è in fase di definizione una norma tecnica che consentirà di definire le caratteristiche e le specifiche tecniche dei veicoli ammessi alla circolazione su strada.

Una volta entrata in vigore la normativa europea sarà possibile procedere ad adeguare in modo specifico l'ordinamento nazionale.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030	120
Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano biogas (CIB) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	120
Audizione di rappresentanti di Amici della Terra Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione di rappresentanti di Italia Nostra (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione di rappresentanti di Assocarta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del vicepresidente Gianluca BENAMATI, indi del vicepresidente Luca CARABETTA.

La seduta comincia alle 14.15.

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030.

Gianluca BENAMATI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano biogas (CIB).

(Svolgimento e conclusione).

Piero GATTONI, *presidente del Consorzio italiano biogas (CIB)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi il deputato Luca SQUERI (FI) e il presidente Gianluca BENAMATI per porre quesiti e formulare osservazioni.

Piero GATTONI, *presidente del Consorzio italiano biogas (CIB)*, risponde ai quesiti posti dai deputati.

Gianluca BENAMATI, *presidente*, ringrazia il presidente Gattoni per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

**Audizione di rappresentanti di
Amici della Terra Italia.**

(Svolgimento e conclusione).

Monica TOMMASI, *presidente di Amici della Terra Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato Andrea VALLASCAS (M5S) per porre quesiti e formulare osservazioni.

Monica TOMMASI, *presidente di Amici della Terra Italia*, e Tommaso FRANCI, *responsabile scientifico di Amici della Terra Italia*, rispondono ai quesiti posti.

Luca CARABETTA, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento.
Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Italia Nostra.

(Svolgimento e conclusione).

Giovanni DAMIANI, *consigliere nazionale di Italia Nostra*, e Roberto BARROCCI, *socio di Italia Nostra*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato Luca SQUERI (FI) per porre quesiti e formulare osservazioni.

Giovanni DAMIANI, *consigliere nazionale di Italia Nostra*, risponde ai quesiti posti.

Luca CARABETTA, *presidente*, ringrazia gli auditi per il loro intervento.
Dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Assocarta.

(Svolgimento e conclusione).

Carlo DE IULIIS, *consigliere di Assocarta*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene quindi il deputato Riccardo ZUCCONI (FdI) per porre quesiti e formulare osservazioni.

Carlo DE IULIIS, *consigliere di Assocarta*, risponde ai quesiti posti.

Gianluca BENAMATI, *presidente*, ringrazia il consigliere De Iulii per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.30 alle 16.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03065 Zangrillo: Efficacia del Reddito di Cittadinanza per l'inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro	122
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	126
5-03066 Rizzetto: Iniziative urgenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso il sito di Taranto della società ArcelorMittal	123
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	128
5-03067 Murelli: Avvio sperimentale da parte dell'INPS del progetto « INPS per tutti » ...	123
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	129
5-03068 Gribaudo: Situazione occupazionale presso gli stabilimenti della società Mahle GmbH a Saluzzo (CN) e La Loggia (TO)	124
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	130
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	124
INTERROGAZIONI:	
5-02619 Mura: Situazione occupazionale presso la società Porto Industriale Cagliari S.p.a. .	125
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	132
5-02709 Durigon: Iniziative per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro	125
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	134

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Francesca Puglisi.

La seduta comincia alle 9.30.

Andrea GIACCONE, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

5-03065 Zangrillo: Efficacia del Reddito di Cittadinanza per l'inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro.

Paolo ZANGRILLO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, volta a chiedere quanti, tra i percettori del Reddito di Cittadinanza, sono stati avviati al lavoro nel corso del 2019, allo scopo di verificare la fondatezza delle dichiarazioni che si sono susseguite a proposito della sconfitta della povertà da parte dell'ex Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, del presidente dell'ANPAL, Stefano Parisi, e, da ultimo, della sottosegretaria Laura Ca-

stelli. Si tratta di un dato importante, in quanto, come detto dal presidente dell'INPS, Tridico, il successo del Reddito di Cittadinanza dipenderà strettamente dal numero di persone avviate al lavoro.

La sottosegretaria Francesca PUGLISI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Precisa, inoltre, che è in corso un dialogo serrato tra il Governo, gli enti territoriali e le Agenzie per l'impiego, volto a impostare un percorso di formazione e riqualificazione, tarato sulle nuove esigenze del mercato del lavoro, dedicato espressamente ai percettori di Reddito di Cittadinanza, nella consapevolezza del fatto che, nella maggior parte dei casi, si tratta di persone con un livello di istruzione molto basso e, per questo, di difficile avviamento al lavoro.

Paolo ZANGRILLO (FI) si dichiara estremamente deluso dalla risposta della sottosegretaria, che non ha fornito i dati che erano stati richiesti. Da tale omissione deduce che nessuno sia stato avviato al lavoro nei primi sei mesi di vigenza della disciplina e ritiene che tale insuccesso metta in luce tutti i limiti, peraltro già messi in luce dalle opposizioni in sede di conversione del decreto-legge che ha introdotto il Reddito di Cittadinanza, di un disegno che ha erroneamente tentato di coniugare, in un unico istituto, la lotta alla povertà e l'aumento dell'occupazione, ma che si è invece risolto in una semplice dazione di denaro alla stessa platea di beneficiari del Reddito di inclusione. Invita, pertanto, il Governo e la maggioranza, di cui fa parte anche il Partito Democratico, che aveva avversato la misura, a superare la fase delle vuote dichiarazioni, perché il Paese ha bisogno di serietà e competenza nell'affrontare problemi di eccezionale gravità, come la povertà e la disoccupazione.

5-03066 Rizzetto: Iniziative urgenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso il sito di Taranto della società ArcelorMittal.

Walter RIZZETTO (FdI) illustra sinteticamente il contenuto della sua interro-

gazione, volta a conoscere gli intendimenti del Governo nella vicenda dello stabilimento *ex* ILVA di Taranto, per evitare che il passo indietro della società ArcelorMittal comprometta irrimediabilmente le residue possibilità di salvaguardare la produzione e i livelli occupazionali e, contestualmente, portare a buon fine attuare e completare il piano di risanamento ambientale del territorio.

La sottosegretaria Francesca PUGLISI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Walter RIZZETTO (FdI), pur consapevole della difficoltà del momento, dichiara che si sarebbe aspettato una risposta meno evasiva da parte della rappresentante del Governo, che non ha aggiunto nulla di nuovo rispetto a quanto ognuno può leggere nei lanci delle agenzie di stampa. Ritiene che tale reticenza sia dovuta alla mancanza di idee e di un piano per uscire da una situazione di stallo, causata dalla colpevole acquiescenza alla volontà di un gruppo di senatori, guidati dall'*ex* Ministra Lezzi, che ha ottenuto la cancellazione dell'immunità penale accordata alla società ArcelorMittal. A suo giudizio, non serve a ricostruire la credibilità perduta dall'Italia insinuare il sospetto di inadempienze dell'azienda, perché, in tal caso, sarebbe stato necessario pretendere il rispetto del contratto, anche con il ricorso alla magistratura. Le conseguenze di tale catena di errori saranno la chiusura dello stabilimento, la disoccupazione per migliaia di dipendenti e la vanificazione del piano di risanamento ambientale.

5-03067 Murelli: Avvio sperimentale da parte dell'INPS del progetto «INPS per tutti».

Virginio CAPARVI (LEGA), in qualità di cofirmatario dell'interrogazione, ne illustra il contenuto, riguardante il progetto dell'INPS per avvicinare al Reddito di Cittadinanza anche le persone senza fissa

dimora. Si tratta di soggetti che non potrebbero in ogni caso avere accesso al mercato del lavoro, facendo, in tal modo, venir meno la finalità originaria della misura.

La sottosegretaria Francesca PUGLISI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Virginio CAPARVI (LEGA), partendo dal presupposto che tutti vogliono sconfiggere la povertà, ritiene sbagliato il modo con cui l'Istituto del Reddito di Cittadinanza è applicato, in quanto l'INPS intende raggiungere i «senza tetto» che rifiutano l'avviamento al lavoro, lasciando fuori, al contrario, i veri poveri, i cittadini di meno di trentacinque anni di età e privi di occupazione, impossibilitati, per la mancanza di reddito, a formare una famiglia. Si sarebbe aspettato che, ora che fa parte della maggioranza di Governo, il Partito Democratico si adoperasse per modificare l'Istituto e per farne emergere l'impostazione originaria, condivisa anche dalla Lega, che, infatti, lo aveva votato. Così non è, evidentemente, e la misura si è risolta in una elargizione di denaro a una platea indiscriminata, senza il conseguimento degli obiettivi prefissati, ovvero la riduzione del numero dei poveri e l'aumento degli accessi al mercato del lavoro.

5-03068 Gribaudo: Situazione occupazionale presso gli stabilimenti della società Mahle GmbH a Saluzzo (CN) e La Loggia (TO).

Chiara GRIBAUDO (PD) illustra l'interrogazione in titolo, richiamandosi al testo pubblicato.

La sottosegretaria Francesca PUGLISI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*). Aggiunge, inoltre, che il Governo intende sostenere le imprese del settore dell'*automotive* nella delicata fase di passaggio alla produzione di vetture elettriche.

Chiara GRIBAUDO (PD), ringraziando la sottosegretaria, riconosce che sul problema specifico il Governo nazionale può fare poco, ma apprezza l'impegno, serio e tempestivo, al sostegno dei cambiamenti in atto, che coinvolgono tutte le imprese dell'indotto e che, in particolare, in Piemonte devono essere accompagnati da una regia nazionale, per evitare una transizione disordinata e pericolosa per la tenuta dei livelli occupazionali. Assicura, quindi, che il Partito Democratico non abbasserà l'attenzione e vigilerà affinché i diritti dei lavoratori siano tutelati.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Mercoledì 6 novembre 2019 — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE.

La seduta comincia alle 10.10.

Sulla programmazione dei lavori della Commissione.

Andrea GIACCONE, *presidente*, comunica che, a seguito della riunione di martedì 5 novembre 2019 dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente programma dei lavori della Commissione:

PROGRAMMA DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER IL PERIODO NOVEMBRE-DICEMBRE 2019

NOVEMBRE

Seguito degli argomenti avviati e non conclusi;

C. 615 Gribaudo: Modifiche all'articolo 46 del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, in materia di rapporto sulla situazione del personale;

risoluzione 7-00321 Prisco, in materia di trattamento retributivo e pensionistico degli appartenenti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*Commissioni riunite I e XI*).

DICEMBRE

C. 1741 De Lorenzo: Disposizioni per la prevenzione e il contrasto delle molestie morali e delle violenze psicologiche in ambito lavorativo;

C. 1339 Locatelli: Disposizioni concernenti l'integrazione della composizione della Commissione medico-ospedaliera per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio e le funzioni di rappresentanza dell'Unione nazionale mutilati per servizio.

Saranno inoltre iscritti all'ordine del giorno: i disegni di legge di conversione di decreti-legge; i progetti di legge assegnati in sede consultiva; gli atti del Governo sui quali la Commissione sia chiamata a esprimere un parere.

Avrà altresì luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta in Commissione e di interrogazioni a risposta immediata in Commissione (*question-time*).

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 10.15.

INTERROGAZIONI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Andrea GIACCONE. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, Stanislao Di Piazza.

La seduta comincia alle 14.15.

5-02619 Mura: Situazione occupazionale presso la società Porto Industriale Cagliari S.p.a.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Romina MURA (PD) ringrazia il sottosegretario e auspica la pronta convocazione del tavolo di confronto tra il Ministero, le parti sociali e la Regione, per approfondire il ventaglio delle misure necessarie da adottare per il rilancio del porto di Cagliari. Coglie l'occasione anche per richiamare l'attenzione del Governo sulle difficoltà nella procedura per lo sblocco delle risorse destinate all'infrastrutturazione del porto medesimo, progetto sul quale pesa il parere negativo della Soprintendenza.

5-02709 Durigon: Iniziative per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il sottosegretario Stanislao DI PIAZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Claudio DURIGON (LEGA), pur ringraziando il sottosegretario, rileva che con la sua interrogazione si proponeva di richiamare l'attenzione del Governo sulla gravità del problema della sicurezza sul lavoro. Ricorda che, da sottosegretario nel precedente Governo, aveva tentato, senza molto successo, di sensibilizzare sul punto l'allora Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Di Maio, e gli duole notare che anche l'attuale Ministro non sembra molto interessato a impegnarsi per il miglioramento dell'attuale disciplina. Piuttosto, segnala l'invadenza del presidente dell'INPS, professor Tridico, che non perde occasione per fare proposte, attribuendosi un ruolo che non gli compete. A suo giudizio, esistono tutti i presupposti per un intervento di urgenza di sicurezza sul lavoro, che riprenda i contenuti dei lavori svolti dai tavoli di confronto che erano stati convocati dal precedente Governo.

Andrea GIACCONE, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.25.

ALLEGATO 1

5-03065 Zangrillo: Efficacia del Reddito di Cittadinanza per l'inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento alla richiesta rivolta dagli Onorevoli deputati, che interrogano il Ministero del Lavoro sullo stato di attuazione del Reddito di cittadinanza con riferimento alle politiche attive del lavoro, non posso anzitutto che respingere con forza il giudizio sommario secondo cui il Reddito di cittadinanza si sarebbe rivelato « [...] un fallimento sia per quanto riguarda le previsioni effettuate della platea di soggetti potenzialmente beneficiari, sia per quanto riguarda la sua attuazione pratica [...] ».

Il Reddito di cittadinanza rappresenta prioritariamente uno strumento di sostegno al reddito di persone in condizione di povertà e, sotto questo profilo, la misura non può che ritenersi un successo, avendo raggiunto, in solo un semestre dall'avvio, sostanzialmente il numero di beneficiari potenziali. Ad oggi, infatti, tenuto conto anche dei titolari beneficiari della pensione di cittadinanza, delle domande in corso di istruttoria e dei beneficiari che ancora percepiscono il Reddito di inclusione, il numero complessivo degli aventi diritto può ritenersi prossimo a quanto stimato in relazione tecnica del provvedimento (circa 1,2 milioni di nuclei familiari).

Dal punto di vista degli esiti in termini di occupazione, appare, invece, del tutto prematura ogni valutazione a soli sei mesi dall'avvio del programma.

Quanto poi alla realizzazione del Sistema informativo del reddito di cittadinanza, desidero evidenziare che l'articolo 6 del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, come modificato dalla legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26, prevede l'istituzione

presso ANPAL di una piattaforma digitale per il coordinamento dei centri per l'impiego.

Interpellata al riguardo l'Agenzia per le politiche attive ha comunicato che dal 15 luglio 2019 è disponibile sul Portale MyANPAL il sistema di incrocio domanda/offerta di lavoro. Le aziende in tale sistema possono inserire, visualizzare e modificare le offerte di lavoro.

Nello specifico l'applicativo consente l'inserimento delle posizioni aperte da pubblicare, nonché la visualizzazione delle candidature ricevute per ciascuna posizione, dei curricula che corrispondono alle caratteristiche professionali richieste e delle informazioni relative agli esiti del colloquio.

Gli utenti che desiderano accedere ai servizi offerti dall'applicativo « Domanda e Offerta di lavoro » devono procedere alla registrazione al Portale MyANPAL.

Evidenzio, infine, che anche l'INPS, sempre a partire dallo scorso luglio, ha messo a disposizione del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza le informazioni relative ai nuclei beneficiari della misura, secondo le modalità previste dal recente decreto ministeriale 2 settembre 2019, n. 108 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* 4 novembre 2019, n. 258).

Relativamente al numero dei patti per il lavoro sottoscritti e dei beneficiari della misura avviati al lavoro, ANPAL, nelle more della completa implementazione del Sistema informativo del Reddito di cittadinanza, sta lavorando in raccordo con le regioni per il monitoraggio dei dati, che

sarà cura dell’Agenzia rendere disponibili quanto prima.

Istituire una misura come quella del Reddito di cittadinanza è stato un passo di civiltà, una svolta che proprio per la sua portata epocale non può non richiedere tempi adeguati per andare a regime.

A soli sei mesi dall’avvio del programma ogni valutazione non può – non posso che ribadirlo con fermezza – essere del tutto prematura.

Va da sé che l’impegno che si sta approfondendo a riguardo è e resterà al massimo livello.

ALLEGATO 2

5-03066 Rizzetto: Iniziative urgenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso il sito di Taranto della società ArcelorMittal.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La improvvisa e inaspettata comunicazione da parte di Arcelor Mittal ai Commissari straordinari dell'Ilva dell'intendimento di recedere dal contratto di affitto dell'acciaieria ex Ilva di Taranto, avvenuta poche ore or sono, ha destato nel Governo – e non potrebbe essere diversamente – forte preoccupazione e allarme in considerazione delle conseguenze che vengono a delinearsi sotto diversi profili a cominciare dalle ripercussioni sul piano sociale e ambientale.

Le motivazioni addotte dall'azienda nella lettera ai Commissari Straordinari sono state immediatamente oggetto di esame da parte del Governo che, come noto, ha immediatamente manifestato forti perplessità in merito alle medesime così come in ordine al rispetto degli impegni assunti in fase di acquisto della proprietà con riferimento specifico al piano industriale e ambientale.

A questo proposito ribadisco con forza che questo Governo si è fatto carico sin dal suo insediamento di affrontare le numerose criticità emerse nei diversi momenti di confronto con l'azienda. Alla luce di questi fatti ritengo, a maggior ragione, che non ci sia alcuna ragione che possa giustificare questa improvvisa azione di recesso.

Il Governo è determinato a proseguire la produzione nello stabilimento ex Ilva, stabilimento che rappresenta il maggior

complesso industriale per la lavorazione dell'acciaio in Europa, assicurando ogni misura necessaria al rispetto dei parametri ambientali oltre che a salvaguardare l'occupazione e a garantire la tutela dell'ambiente.

In forza di queste ragioni che rappresentano massima priorità per il Governo, il Presidente del Consiglio, nell'immediatezza della notizia dell'intendimento dell'azienda di recedere dal contratto, ha avviato il dialogo con i ministri competenti e questo tema è stato oggetto di approfondito confronto con i sindacati confederali nel tavolo istituzionale convocato presso la Presidenza del Consiglio in data 4 novembre 2019.

Inoltre il Presidente del Consiglio ha convocato in data odierna i vertici aziendali di Arcelor Mittal ai quali chiederà conto di quanto avvenuto in queste ultime ore.

In attesa di conoscere gli esiti dell'incontro del Presidente del Consiglio con i vertici aziendali, assicuro, quale rappresentante di Governo, il massimo dialogo istituzionale con i rappresentanti dell'azienda e con le organizzazioni sindacali di categoria, affinché, e lo voglio ribadire, sia garantita la salvaguardia dello stabilimento siderurgico e dell'indotto occupazionale, nel rispetto dei parametri ambientali necessari per la salute e la sicurezza di chi in quei territori ci vive.

ALLEGATO 3

5-03067 Murelli: Avvio sperimentale da parte dell'INPS del progetto « INPS per tutti ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Tra gli obiettivi principali perseguiti da questo Governo vi è senz'altro quello di fornire un sostegno concreto ed effettivo ai soggetti più bisognosi e che spesso vivono ai margini della società, mediante la predisposizione di strumenti assistenziali e previdenziali e di contrasto alla povertà.

In tale direzione si muove il decreto-legge n. 4 del 2019 che ha istituito il Reddito di cittadinanza quale misura fondamentale di politica attiva del lavoro, di contrasto alla povertà, alla disuguaglianza e all'esclusione sociale.

Il Reddito e la Pensione di cittadinanza, per i nuclei composti da persone anziane, costituiscono livello essenziale delle prestazioni che lo Stato e, quindi l'Inps, deve assicurare nei limiti delle risorse disponibili.

L'esperienza maturata negli ultimi anni ha, però, dimostrato che i diversi strumenti di sostegno ai più deboli spesso non raggiungono coloro che ne hanno più bisogno i quali, per la condizione di disagio sociale che vivono, non hanno consapevolezza delle misure messe a disposizione dallo Stato.

È per porre rimedio a tale situazione che è nato il progetto « Inps PER tutti », con lo scopo di rendere più accessibili e concrete le prestazioni a cui le fasce più deboli hanno diritto, promuovendo iniziative di diffusione del Reddito di cittadinanza e delle altre misure in loro favore.

Nell'ambito del progetto « Inps PER Tutti », i potenziali beneficiari del reddito

di cittadinanza e di altre prestazioni assistenziali e previdenziali sono intercettati direttamente nei luoghi che abitualmente frequentano, colmando in tal modo il divario, finora esistente, tra cittadini e Istituzioni, legato anche a carenze informative, culturali e tecnologiche.

Inoltre, nell'ambito del progetto, vengono attivate sinergie positive con i servizi sociali e le associazioni di volontariato, per garantire oltre all'aiuto economico, anche il supporto per il reinserimento sociale e professionale.

In ogni caso i requisiti per accedere alle prestazioni (es. cittadinanza, residenza, Isee, ecc.) rimangono quelli previsti dalla normativa di riferimento, sui quali il progetto sperimentale dell'INPS non incide minimamente.

Nell'ambito dell'iniziativa, l'Istituto diffonde solamente la conoscenza delle prestazioni e verifica la potenziale idoneità delle persone coinvolte, ferma restando la presenza di tutti i requisiti al momento della domanda.

Si tratta, pertanto, di un progetto a carattere « etico » che il Governo ha accolto con favore, poiché inaugura un nuovo corso nell'avvicinamento delle Istituzioni ai cittadini, rimuovendo gli ostacoli, anche burocratici, che impediscono o ritardano l'accesso alle prestazioni di contrasto alla povertà, e consentono la piena tutela dei bisogni sociali ed economici dei singoli e delle famiglie.

ALLEGATO 4

5-03068 Gribaudo: Situazione occupazionale presso gli stabilimenti della società Mahle GmbH a Saluzzo (Cn) e La Loggia (To).**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, rappresento quanto segue.

Mahle Componenti Motori Italia S.p.A. è una società del gruppo multinazionale Mahle, con sede a Stoccarda, che rappresenta uno dei maggiori fornitori automobilistici in tutto il mondo. La società opera nel settore della fabbricazione di pistoni per motori diesel, semicuscinetti e boccole nonché nella commercializzazione di componenti per motori a combustione interna. Sul mercato italiano è presente presso le unità di La Loggia (TO), Saluzzo (CN), Grugliasco (TO) e Trento.

La regione Piemonte, interpellata sull'odierno atto di sindacato ispettivo, riferisce che in data 23 ottobre 2019 l'azienda ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per n. 453 lavoratori operanti nelle unità di Saluzzo e La Loggia a seguito della decisione della cessazione totale delle attività ivi svolte.

Nella lettera di avvio, la società ha motivato tale decisione dichiarando che da diversi anni il settore *automotive* è caratterizzato da una strutturale contrazione dei volumi di produzione dei motori. Il Gruppo Mahle, nel mese di marzo 2019, a fronte di una accelerazione del *trend* negativo, ha annunciato l'adozione di un programma interno di contenimento dei costi al fine di garantire lo sviluppo sostenibile del Gruppo nel prossimo futuro.

A tale proposito, è prevista, da parte dell'azienda, una revisione dell'impatto della produzione a livello globale e della forza lavoro nelle diverse aree e paesi, per cui i siti e i segmenti produttivi che non mostrano una redditività sostenibile sono

soggetti ad un processo di ristrutturazione. All'esito di questa analisi è emersa un'ulteriore rilevante riduzione dei volumi produttivi presso i due stabilimenti piemontesi citati.

Tale calo di volumi è conseguente alla situazione generale del mercato di riferimento caratterizzato dal progressivo abbandono della motorizzazione diesel a favore di differenti tecnologie, dall'ingresso nel mercato europeo di *competitor* di origine asiatica ed infine dai prezzi dei pistoni che ormai da diversi anni sono determinati dal livello dei prezzi dell'Europa dell'est.

Con riferimento alla procedura di licenziamento avviata dalla società in parola, evidenzio che la normativa vigente, in materia di licenziamenti collettivi, prevede che la procedura abbia una prima fase sindacale (45 giorni dalla data di attivazione) e che qualora le parti non dovessero trovare un'intesa la trattativa proseguirà presso la regione Piemonte per la successiva fase amministrativa (30 giorni dalla comunicazione del mancato accordo in sede sindacale).

La soluzione alla crisi di Mahle, che rappresenta l'esempio emblematico di una problematica generale estesa a tutta la filiera *automotive* – e segnatamente a quella nazionale – è da individuare nella riconversione di quei segmenti di produzione che stanno già diventando obsoleti in vista della transizione verso l'elettrico.

Il Ministero dello sviluppo economico, al riguardo, è impegnato in uno sforzo congiunto con *stakeholders*, autorità pubblica e territorio, attraverso l'attivazione recente di un tavolo sull'*automotive*, ove

sono state individuate tre linee portanti d'azione: sostegno della domanda di mobilità, supporto per lo sviluppo delle infrastrutture e sostegno dell'offerta di mobilità.

Desidero assicurare, conclusivamente, che il Governo, in costante contatto con la

regione Piemonte, sta seguendo con attenzione la vicenda, al fine di individuare ogni possibile soluzione idonea a salvaguardare i livelli occupazionali, e a mettere in campo ogni utile strumento che possa essere di supporto ad una positiva definizione della trattativa.

ALLEGATO 5

**5-02619 Mura: Situazione occupazionale presso
la società Porto Industriale Cagliari S.p.a.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, rappresento quanto segue.

Il porto industriale di Cagliari è una infrastruttura, al centro del Mediterraneo, realizzata per lo smistamento e il trasporto delle merci in *container*. Da circa venti anni la Società Porto Industriale di Cagliari – CICT (*Cagliari International Container Terminal*) costituisce l'*hub* per il *transshipment* in Sardegna con una movimentazione e smistamento dei *container* che nel 2015 ha raggiunto quasi i 700.000 TEU. A partire dal 2015 tuttavia la forte crisi nel settore del *transshipment* ha determinato una riduzione del 70 per cento del traffico con conseguente contrazione del fatturato della società in parola e la decisione della stessa di cessare l'attività.

In data 19 giugno 2019 la società ha avviato la procedura di licenziamento collettivo di tutto il personale occupato e ha comunicato la conseguente cessazione dell'attività entro e non oltre il 31 agosto 2019.

In data 31 luglio 2019 si è tenuto un tavolo di esame e confronto, presso il Ministero dello sviluppo economico, con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero delle infrastrutture e trasporti, la regione Sardegna e le parti sociali teso a individuare soluzioni mirate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e alla promozione di un progetto di reindustrializzazione e rilancio dell'attività portuale.

In esito all'incontro l'azienda ha accolto e accettato la proposta del Governo

di valutare la percorribilità di uno strumento di supporto al reddito dei lavoratori, che consentisse di scongiurare per quanto possibile i licenziamenti, e, in data 9 ottobre 2019 è stata autorizzata la concessione del trattamento di integrazione salariale per crisi aziendale, ai sensi dell'articolo 44 del decreto-legge n. 109 del 2018, a decorrere dal 2 settembre 2019 fino al 1° settembre 2020 per i lavoratori della società in parola.

La regione Sardegna, interpellata, riferisce che in questi giorni sta provvedendo ad avviare le procedure di profilazione dei dipendenti in cassa integrazione straordinaria, finalizzata a definire i relativi percorsi formativi cui dovranno obbligatoriamente partecipare i lavoratori.

Per quanto concerne il rilancio industriale del Porto Canale di Cagliari, la Regione ritiene fondamentale l'istituzione della Zona Economica Speciale (ZES) nell'area portuale di Cagliari, come individuata dal Piano Strategico Regionale presentato al Governo nel 2018. Allo stato attuale la Regione sta provvedendo all'identificazione degli ambiti territoriali inseriti nel Piano anzidetto per una definizione delle perimetrazioni delle ZES.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, interpellato in riferimento al presente atto di sindacato ispettivo, ha riferito che in data 9 settembre 2019 l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha disposto la revoca della licenza d'impresa alla società Porto Indu-

striale di Cagliari per il mancato, e reiterato, rispetto degli impegni assunti nel programma operativo con la conseguente decadenza della concessione di cui la stessa era titolare.

Al fine del rilancio del settore *transshipment* in Sardegna, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ha comunicato, inoltre, che è di imminente pubblicazione una manifestazione di interesse

internazionale per individuare un nuovo terminalista cui affidare il compendio del Porto canale di Cagliari.

In conclusione, desidero evidenziare che il Governo presterà la massima attenzione agli sviluppi della vicenda con l'obiettivo di assicurare la tutela dei livelli occupazionali e l'attivazione delle azioni più efficaci per il rilancio industriale dell'area portuale interessata.

ALLEGATO 6

5-02709 Durigon: Iniziative per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto, l'Onorevole interrogante richiama l'attenzione sul gravissimo incidente sul lavoro verificatosi in un'azienda agricola nel comune di Arena Po che ha causato il decesso di quattro lavoratori.

Desidero innanzitutto rinnovare il cordoglio ai familiari delle vittime e ringraziare le istituzioni e le autorità competenti che sono intervenuti tempestivamente sul luogo dell'incidente per ricostruire la dinamica dei fatti. La Procura della Repubblica di Pavia, in particolare, ha aperto un procedimento penale e tuttora sono in corso indagini, in riferimento allo stato dei luoghi e ad eventuali inosservanze di disposizioni infortunistiche.

Oltre a ciò, la Regione Lombardia, interpellata con riferimento all'odierno atto di sindacato ispettivo, ha riferito di essere attualmente impegnata a seguire con attenzione l'inchiesta a livello locale e di aver convocato, in via straordinaria, una Cabina di regia per gli infortuni sul lavoro che si è tenuta il 28 ottobre scorso, nella quale sono state presentate iniziative mirate a promuovere interventi urgenti in materia di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Da ultimo, con riferimento al quesito posto dall'Onorevole interrogante, desidero rammentare che questo Governo, appena insediato, ha riservato massima priorità alla messa in campo di interventi volti alla realizzazione di un piano strategico di prevenzione degli infortuni sul lavoro che assicuri livelli elevati di sicurezza e di tutela della salute nei luoghi di lavoro,

oltre ad un sistema di vigilanza efficiente, corredato da un adeguato apparato sanzionatorio.

A questo proposito è stato attivato immediatamente un tavolo di confronto, ad oggi riunitosi già due volte, con il Ministero della Salute, l'Inail, l'Ispettorato Nazionale del lavoro, l'Inps e le parti sociali con l'obiettivo di avviare un dialogo costruttivo che possa far pervenire a delle proposte condivise finalizzate sia alla piena attuazione del Testo unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro sia al suo aggiornamento ove lo stesso si riveli necessario.

Oltre a ciò la legge n. 128 del 2019, di conversione del decreto-legge n. 101 del 2019, all'articolo 5-ter autorizza nuove assunzioni di personale presso l'Ispettorato nazionale del lavoro al fine di rafforzare la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro e l'attività di contrasto al fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Inoltre desidero rammentare che in Senato sono state presentate varie proposte da forze politiche differenti che, seppur nella loro diversa formulazione, sono tutte finalizzate alla istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Alla luce di quanto rappresentato, assicuro il massimo impegno da parte del Governo a proseguire, in sinergia con tutti gli attori coinvolti, il lavoro intrapreso per garantire la massima tutela alle lavoratrici e ai lavoratori sui luoghi di lavoro e a mettere in campo tutte le iniziative e le azioni necessarie al contrasto delle morti sui luoghi di lavoro.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci: Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00046</i>)	135
ALLEGATO (<i>Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione</i>)	141

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 164 Paolo Russo, C. 1317 Bologna, C. 1666 De Filippo e C. 1907 Bellucci, recanti « Norme per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare »	138
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini, recanti « Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri »	139
--	-----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi. C. 687 Delrio e C. 2155 Gelmini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140

RISOLUZIONI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la salute, Sandra Zampa.

La seduta comincia alle 10.30.

7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci: Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale.

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00046*).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata, da ultimo, nella seduta del 29 ottobre 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che la deputata Pini ha presentato un'ulteriore nuova proposta di testo unificato delle risoluzioni in oggetto – già trasmessa per le vie brevi a tutti i deputati nella giornata di ieri – volta a recepire le ulteriori richieste di modifica e integrazione avanzate nella seduta precedente della Commissione.

Giuditta PINI (PD), nel ringraziare tutti i deputati che hanno dato il proprio ap-

porto e gli uffici per il loro contributo, illustra l'ulteriore nuova proposta di testo unificato. Sottolinea come stia per giungere a conclusione un percorso virtuoso intorno al quale si è riusciti ad ottenere la convergenza di tutti i gruppi parlamentari nonostante il cambio di Governo nel frattempo intervenuto. Rileva che una caratteristica della Commissione Affari sociali è quella di riuscire a coagulare una maggioranza trasversale su alcuni temi particolarmente rilevanti, che investono direttamente la vita dei cittadini. Entrando nel merito delle modifiche intervenute rispetto al testo precedente, segnala che il settimo impegno – divenuto un impegno autonomo – recepisce le richieste avanzate dalla collega Bellucci in materia di personale sanitario specializzato, con alcune precisazioni suggerite dai colleghi Baroni e D'Arrando. Rileva che sono stati altresì inseriti tre ulteriori impegni sulla base delle proposte effettuate dai deputati Siani, Baroni e Troiano, concernenti, rispettivamente, i temi della carenza di posti letto per i reparti di neuropsichiatria infantile, della trasparenza dell'attività del Ministero della salute in materia di tutela della salute mentale e del riconoscimento della figura dello psicologo di base.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA ringrazia la Commissione, senza alcun intento retorico, per aver svolto un lavoro prezioso, che riguarda un tema molto importante e al tempo stesso delicato e complesso. Dichiarò la volontà del Ministero della salute di assumere con la massima serietà gli impegni contenuti nella risoluzione unitaria, ritenendo che sia oramai improcrastinabile un intervento del Governo in questa materia.

Passando agli impegni contenuti nella risoluzione, esprime parere favorevole sui primi sei impegni, sull'ottavo e sull'undicesimo. Esprime altresì parere favorevole in relazione al settimo, al nono e al decimo impegno, a condizione che siano riformulati nel senso di tenere conto dell'attuale quadro di finanza pubblica.

In relazione al dodicesimo impegno, evidenzia che il decreto ministeriale n. 70

del 2015 dispone che il dimensionamento standard delle diverse discipline, nell'ambito della rete ospedaliera, viene articolato in considerazione del bacino di utenza, che per la neuropsichiatria infantile è tra i 2 e i 4 milioni di abitanti. Per talune specialità, fra cui la neuropsichiatria infantile, le regioni possono rimodulare i posti letto, fermo restando il numero complessivo degli stessi. Fatte tali precisazioni, esprime parere favorevole sul predetto impegno.

Quanto al tredicesimo impegno, esprime parere favorevole, a condizione che sia riformulato nel senso di prevedere iniziative volte a garantire la trasparenza per quanto riguarda l'attività del Ministero della salute relativamente alla tutela della salute mentale anche mediante un maggiore coinvolgimento delle società scientifiche e della comunità delle professioni che si occupano di salute mentale, espungendo la parte relativa alla pubblicazione sul sito *web* del Ministero dei verbali relativi alle riunioni del tavolo tecnico sulla salute mentale, tenuto conto che dai verbali potrebbero emergere dati sensibili.

Esprime, infine, parere contrario, alla luce dell'ordinamento vigente, sul quattordicesimo impegno, pur riconoscendo la necessità di una verifica finalizzata a rafforzare la funzione dello psicologo nell'ambito di un percorso di potenziamento dell'assistenza territoriale.

Rossana BOLDI (Lega) segnala di avere proposto alla collega Pini, che si era mostrata favorevole, di integrare il decimo impegno con un riferimento all'esigenza di porre particolare attenzione al tema della depressione, rilevando che a causa di un errore materiale tale integrazione non è presente nel testo a disposizione.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA esprime parere favorevole rispetto all'integrazione del decimo impegno proposta dalla deputata Boldi.

Giuditta PINI (PD), nel dichiararsi disponibile ad apportare le modifiche richieste dalla rappresentante del Governo non-

ché a integrare il decimo impegno nel senso indicato dalla deputata Boldi, chiede se sia ipotizzabile una riformulazione dell'ultimo impegno, che altrimenti sarebbe espunto dalla risoluzione.

Massimo Enrico BARONI (M5S), in relazione all'ultimo impegno contenuto nella proposta di testo unificato delle risoluzioni in oggetto, segnala di non aver votato a suo tempo l'emendamento che ha introdotto il riferimento allo psicologo di base all'interno del decreto-legge n. 35 del 2019 sulla base della considerazione che già il cosiddetto decreto Balduzzi, per quanto sotto quest'aspetto ampiamente disatteso, prevede la figura dello psicologo all'interno delle unità complesse di cure primarie, in quanto strutture multidisciplinari. Nel ritenere pertanto preferibile dare piena attuazione alla normativa vigente, rileva che è possibile a suo avviso espungere tale impegno, pur riconoscendo la rilevanza del tema richiamato.

Silvana NAPPI (M5S), sulla base della sua esperienza di medico di base, rileva come in molti casi i pazienti ai quali viene segnalata l'opportunità di un incontro con gli psicologi delle aziende sanitarie locali siano inseriti in lunghe liste d'attesa. Sottolinea pertanto l'esigenza di potenziare tali strutture, ricordando che non tutti i pazienti sono in grado di sostenere il costo delle prestazioni offerte dalle figure professionali che operano nel settore privato.

Giuditta PINI (PD), in relazione all'osservazione svolta dalla collega Nappi, segnala che il tema del potenziamento del personale sanitario è, in via generale, affrontato nell'ambito del decimo impegno. Osserva che l'impianto complessivo della risoluzione è basato sull'esigenza di promuovere un maggior coordinamento tra le diverse professionalità che operano nel campo della tutela della salute mentale. Ritiene pertanto che il testo elaborato possa rappresentare una buona forma di mediazione, segnalando che la questione sollevata dalla collega Nappi potrà essere

sviluppata attraverso altri strumenti a disposizione del Parlamento.

Rossana BOLDI (Lega) osserva che le disposizioni introdotte in sede di conversione del decreto-legge n. 35 del 2019 testimoniano che vi è consapevolezza circa la necessità di assicurare alla comunità un maggior sostegno sul piano psicologico.

Celeste D'ARRANDO (M5S), condividendo le preoccupazioni espresse dalla collega Nappi sulle carenze dei servizi psicologici in molte realtà territoriali a causa della disomogeneità delle diverse situazioni, ritiene opportuna una segnalazione in tal senso all'interno della risoluzione che la Commissione sta per approvare.

Elena CARNEVALI (PD) si dichiara orgogliosa del lavoro svolto dalla Commissione che ha permesso di raggiungere una sintesi rispetto a un ambito particolarmente rilevante per la tutela della salute. Osservando che la risoluzione non appare lo strumento più idoneo per quanto concerne la previsione di maggiori risorse economiche, ricorda che in ogni caso l'attuale manovra di bilancio prevede maggiori finanziamenti per l'inserimento lavorativo. Sottolinea in proposito l'esigenza di intervenire in maniera efficace anche in relazione alle soluzioni abitative per i pazienti con problemi di salute mentale.

Segnala, altresì, che i rilievi svolti dalle colleghe Nappi e D'Arrando potrebbero trovare una collocazione all'interno della risoluzione attraverso una riformulazione del sesto impegno nel senso di prevedere iniziative volte a incrementare sul territorio nazionale l'attività dei consultori familiari e dei distretti sanitari, potenziandone gli interventi sociali e di sostegno psicologico a favore delle famiglie.

Giuditta PINI (PD) ritiene che la riformulazione del sesto impegno, proposta dalla deputata Carnevali, rappresenti un'ottima soluzione in quanto consente di recepire sostanzialmente la *ratio* dell'ul-

timo impegno contenuto nella sua proposta di testo unificato.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA esprime parere favorevole sul sesto impegno della proposta risoluzione, nei termini in cui è stato riformulato.

Paolo SIANI (PD) manifesta perplessità rispetto ai limiti posti dalla rappresentante del Governo rispetto al dodicesimo impegno, evidenziando che occorre effettuare un richiamo nei confronti di quelle regioni che non rispettano le attuali previsioni in materia di posti letto per la neuropsichiatria infantile.

La sottosegretaria Sandra ZAMPA osserva che la risoluzione non appare lo strumento più opportuno per intervenire sulle inadempienze delle singole regioni, ritenendo che il tema sollevato dal deputato Siani possa essere affrontato in altri contesti.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, ricorda che gli impegni contenuti nella risoluzione sono rivolti esclusivamente al Governo.

Paolo SIANI (PD) ribadisce che occorre scongiurare il rischio che la risoluzione appaia poco incisiva rispetto alla grave problematica della carenza di posti letto per la neuropsichiatria infantile.

Maria Teresa BELLUCCI (FdI) osserva che le esigenze segnalate dal collega Siani potrebbero trovare spazio inserendo un richiamo ad una efficace azione di monitoraggio da parte del Ministero. Passando alla dichiarazione di voto sulla proposta di testo unificato delle risoluzioni in esame, dichiara convintamente il voto favorevole del gruppo Fratelli d'Italia. Pone quindi in evidenza la rilevanza della proposta, avanzata dal suo gruppo e accolta nel settimo impegno, di assicurare un maggiore sostegno alle figure professionali che operano nel settore.

Conferma, inoltre, la fondatezza delle richieste relative alla previsione di uno

psicologo all'interno delle unità di prossimità, ricordando che la prevenzione costituisce uno strumento fondamentale, anche al fine di evitare maggiori costi nel futuro per il sistema sanitario.

Alessandra LOCATELLI (Lega) ringrazia a nome del gruppo della Lega tutti coloro che hanno contribuito a predisporre il testo in via di approvazione, segnalando che in ogni caso esso può costituire soltanto un punto di partenza in quanto vi sono diverse lacune da colmare, a partire da quella rappresentata dalla solitudine delle famiglie che devono affrontare le problematiche connesse al disagio mentale. Auspica pertanto che in futuro il lavoro che la Commissione sta portando avanti possa essere completato in maniera proficua.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, pone in votazione l'ulteriore nuova proposta di testo unificato delle risoluzioni n. 7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci, in materia di iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale, come da ultimo riformulata (*vedi allegato*).

La Commissione approva all'unanimità l'ulteriore nuova proposta di testo unificato delle risoluzioni 7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci, come da ultimo riformulata, che assume il numero 8-00046.

La seduta termina alle 11.10.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 164 Paolo Russo, C. 1317 Bologna, C. 1666 De Filippo e C. 1907 Bellucci, recanti « Norme per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare ».

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.20 alle 14.35.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 6 novembre 2019.

Audizione di rappresentanti dell’Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nell’ambito dell’esame delle proposte di legge C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini, recanti «Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri».

L’audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.05.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Marialucia LOREFICE.

La seduta comincia alle 15.05.

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l’assegno unico e la dote unica per i servizi. C. 687 Delrio e C. 2155 Gelmini.

(Seguito dell’esame e rinvio).

La Commissione prosegue l’esame del provvedimento, rinviato, da ultimo nella seduta del 29 ottobre 2019.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, fa presente che aveva chiesto di intervenire nella discussione odierna il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, Nunzia Catalfo, che però non potrà partecipare a causa di un impegno inderogabile legato alla vicenda dell’Ilva di Taranto.

Chiede, quindi, se vi siano deputati che intendono intervenire nella discussione, dopo aver ricordato che al termine della seduta è prevista una riunione dell’Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti

dei gruppi, al fine di definire tempi e modalità concernenti il seguito dell’esame del provvedimento in oggetto.

Antonio PALMIERI (FI), prima di illustrare in maniera sintetica la proposta di legge C. 2155, presentata dal suo gruppo e abbinata alla proposta di legge C. 687, ritiene doveroso segnalare, pur nella consapevolezza che la questione sarà più diffusamente esaminata nel corso del successivo ufficio di presidenza, che la prosecuzione dell’esame in sede referente delle proposte di legge in titolo rischia di essere un esercizio inutile alla luce della loro sovrapposizione con alcune disposizioni inserite nel disegno di legge di bilancio.

Passando al contenuto della proposta presentata dal suo gruppo, ritiene utile, in questa fase, limitarsi a sottolinearne le differenze con quella presentata dal Partito democratico. In primo luogo, la proposta a prima firma Gelmini non utilizza lo strumento della delega al Governo. Inoltre, sono lasciate in vigore alcune misure, a partire da quella relativa al cosiddetto bonus bebè, peraltro introdotta da un Governo sostenuto da una maggioranza di Centrodestra, al fine di evitare effetti destabilizzanti sulle strutture amministrative nonché rispetto alle attese delle famiglie. Inoltre, le misure di sostegno sono previste fino al ventunesimo anno di età e le coperture finanziarie sono ottenute in parte utilizzando una quota dello stanziamento previsto per il reddito di cittadinanza. Osserva in proposito che in questo modo tali risorse sarebbero impiegate in maniera più coerente rispetto a quella che avrebbe dovuto essere la finalità della legge. Ulteriori risorse sono individuate tra quelle stanziare per i cosiddetti 80 euro, non toccando però quelle destinate a chi non ha figli, mentre alle famiglie con figli si garantirebbe in ogni caso un’erogazione superiore a quella attuale.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, conferma che le modalità di prosecuzione dell’iter del provvedimento potranno es-

sere individuate nel prossimo Ufficio di presidenza, ricordando in ogni caso che occorre tenere conto della sua calendarizzazione in Assemblea, prevista per il prossimo 25 novembre.

Stefano LEPRI (PD), *relatore*, in risposta alle considerazioni del collega Palmieri, segnala che l'obiettivo della proposta presentata dal Partito democratico è quello di compiere una vera e propria rivoluzione rispetto alle attuali misure di sostegno alle famiglie con figli e che, pertanto, lo strumento della delega garantisce il tempo necessario per realizzare tale finalità.

Osservando che la dote unica potrebbe entrare in vigore già a partire dal prossimo anno scolastico, rileva che l'esame presso la Commissione di merito può rappresentare un fattore positivo per l'individuazione di ulteriori risorse con la presente manovra di bilancio, anche al fine di costruire le condizioni per una successiva implementazione dell'assegno unico.

Passando ad una valutazione della proposta presentata dal gruppo Forza Italia, fermo restando che sarà la Commissione a decidere in merito all'adozione del testo base, rileva che, a suo avviso, la previsione di mantenere in vigore alcune misure, al di là della maggioranza parlamentare che le ha introdotte, costituisce un limite in quanto in tal modo si vanifica l'ambizione di semplificare e rendere più equa la disciplina del settore.

Elena CARNEVALI (PD) osserva che il collega Palmieri avrebbe bisogno di un

aggiornamento, non avendo partecipato con continuità all'ultima fase dei lavori della Commissione, sottolineando come quello che la Commissione si accinge a svolgere non rappresenti affatto un esercizio inutile. Ricorda in proposito che il Parlamento ha un ruolo proprio, che si distingue da quella del Governo, e rileva che il contenuto dell'articolo 41 del disegno di legge di bilancio attualmente all'esame del Senato appare diverso da quello del provvedimento in discussione, che prevede una delega da attuarsi nell'arco temporale di circa un anno. Nel dichiararsi dispiaciuta per l'assenza della ministra Catalfo, pur nella consapevolezza della rilevanza del tema che riguarda il futuro dello Stabilimento Ilva di Taranto, auspica che nell'imminente riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione possa essere individuato un calendario adeguato per la prosecuzione dell'esame del provvedimento.

Marialucia LOREFICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento in esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.45.

ALLEGATO

7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci: Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale.**TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO DALLA COMMISSIONE (N. 8-00046).**

La XII Commissione;

premessi che:

L'articolo 32 della Costituzione italiana recita: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana». L'abolizione del rapporto disturbo mentale-pericolosità sociale sposta il fulcro dell'assistenza psichiatrica sul fronte dei diritti sociali, della fruizione delle prestazioni assistenziali volte a garantire il diritto fondamentale alla salute mentale come tutelato dall'articolo 32, restituendo così il diritto di cittadinanza alle persone con problemi di salute mentale;

L'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) definisce la salute mentale come uno stato di benessere nel quale la singola persona è consapevole delle proprie capacità, sa affrontare le normali difficoltà della vita, lavorare in modo utile e produttivo ed è in grado di apportare un contributo alla propria comunità e, sempre secondo l'OMS, una persona su quattro soffre di disturbi legati alla salute mentale, ma solo il 60 per cento dei malati cerca aiuto;

secondo l'ultimo Rapporto sulla salute mentale (dati relativi al 2017), pubblicato dal Ministero della salute, in Italia (esclusi i dati della provincia autonoma di

Bolzano) sono 851.189 le persone con problemi di salute mentale assistite dai servizi specialistici (erano 807.035 nel 2016), di cui 335.794 entrate in contatto per la prima volta durante l'anno con i dipartimenti di salute mentale (di questi, il 91,7 per cento ha avuto un contatto con i servizi per la prima volta nella vita). La più alta concentrazione si ha nella classe di età tra 45 e 54 anni (25,3 per cento per gli uomini; 23,5 per cento per le donne); queste ultime presentano una percentuale più elevata nella classe superiore ai 75 anni (7,2 per cento per gli uomini e 12 per cento per le donne);

la Società italiana di psichiatria (Sip), durante la Giornata della salute mentale del 10 ottobre 2018, ha evidenziato che già da tempo i giovani – in tutto il mondo, anche se in maniera e con percentuali diverse – sono diventati «bersaglio» della depressione, con un incremento dei casi del 20 per cento in dieci anni. La Sip evidenzia che, su circa 8 milioni e 200 mila giovani tra i 12 e i 25 anni che vivono oggi in Italia, circa il 10 per cento (secondo dati rilevati dall'Istat) si dichiara insoddisfatto della propria vita, delle relazioni sia con gli amici che con la propria famiglia e anche della propria salute;

in ragione della sempre maggiore difficoltà emotiva dei giovani, negli ultimi anni si stanno approfondendo le ricerche sui disturbi legati all'ansia e alla depressione, sui disturbi alimentari (a partire da bulimia e anoressia), sui disturbi pervasivi dello sviluppo, sulle dipendenze da so-

stanze, da gioco d'azzardo patologico, e su nuove forme di dipendenza tra cui le dipendenze tecnologiche;

in questi casi, la prevenzione e la diagnosi precoce sono strumenti che possono, più di tutti, contrastare l'insorgere di malattie psichiche nonché lo sviluppo e la degenerazione, in particolare nelle primissime fasi della vita, quando il soggetto inizia a formare la propria personalità, e durante l'adolescenza, che rappresenta un periodo di particolare fragilità e cambiamento. In ragione di ciò, la funzione dell'assistenza psicologica potrebbe risultare di grande utilità se inserita all'interno delle strutture scolastiche, ove, salvo rare eccezioni, vivono la propria quotidianità la totalità di giovani e giovanissimi consentendo così interventi mirati a prevenire e correggere disturbi psichici durante le fasi più delicate della crescita;

anche le carceri costituiscono un luogo in cui il problema della salute mentale si pone con particolare gravità poiché può portare all'insorgere di fenomeni di radicalizzazione violenta, con possibili ripercussioni all'interno della società, una volta scontata la pena; basti pensare alla violenza contro le donne, ove chi ha commesso questi reati spesso non è neppure consapevole della gravità di ciò che ha fatto e imputa alla vittima la causa della propria, ingiusta – secondo il colpevole – carcerazione;

alla luce di tali evidenze, risulta particolarmente importante la funzione di ascolto, di studio del benessere organizzativo e di analisi della domanda all'interno delle organizzazioni complesse quali i presidi sanitari e sociosanitari e gli istituti penitenziari, anche al fine di mettere in atto un'azione di prevenzione e di sostegno al pericolo di *burnout* degli operatori, problematica ormai cronicizzata all'interno delle strutture ad alta complessità, nonché al fine di formare il personale medesimo nel trattamento di primo intervento di vittime di eventi traumatici;

la legge 13 maggio 1978, n. 180, nota anche come « legge Basaglia », capo-

saldo della legislazione nazionale in tema di salute mentale, ha avviato in Italia un percorso di riforma della psichiatria e del superamento del rapporto tra malattia mentale e pericolosità sociale, con un radicale mutamento del sistema dei trattamenti sanitari obbligatori nonché la preferenza per servizi e presidi sociosanitari extraospedalieri di cura, prevenzione e riabilitazione diffusi nel territorio, per favorire l'inclusione sociale, ponendo fine al trattamento inumano delle persone con sofferenza psichica e disponendo la chiusura degli ospedali psichiatrici (cosiddetti manicomi);

la lungimiranza di questa legge è stata riconosciuta anche dalla comunità internazionale, tant'è che l'Organizzazione mondiale della sanità nel 2003 l'ha indicata come « uno dei pochi eventi innovativi nel campo della psichiatria su scala mondiale »;

dal 1978 ad oggi, i principali atti di carattere generale attuativi dei principi della legge n. 180 sono stati il progetto obiettivo *Tutela salute mentale 1994-1996*, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, e il progetto obiettivo *Tutela salute mentale 1998-2000*, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, testi sicuramente condivisibili, ma oramai ampiamente datati;

lo stesso superamento dell'istituto del manicomio, pilastro della rivoluzione della « legge Basaglia », è stato lento e ci sono voluti circa vent'anni affinché gli ospedali psichiatrici fossero sostituiti da centri di salute mentale (Csm), da centri diurni (Cd) per favorire la permanenza a casa, da strutture residenziali per chi ha bisogno di assistenza per lunghi periodi e da servizi psichiatrici di diagnosi e cura (Spdc), cioè i reparti psichiatrici degli ospedali;

nel corso degli anni il Sistema sanitario nazionale, nelle sue articolazioni regionali, ha organizzato su tutto il territorio nazionale la rete dei servizi per la salute mentale strutturata, secondo quanto

riportato nel predetto Rapporto salute mentale del Ministero della salute, in 1.481 servizi territoriali, 2.346 strutture residenziali che ospitano oltre 30.000 persone, 908 strutture semiresidenziali, 318 servizi psichiatrici di diagnosi e cura ospedalieri, per un totale di 3.981 posti letto, oltre 22 unità ospedaliere accreditate per ulteriori 1.155 posti letto. Si tratta di una rete che garantisce ogni anno l'assistenza a più di 800.000 persone, grazie al lavoro di circa quarantamila operatori, che viene considerata un modello a livello internazionale;

nonostante tale organizzazione, ad oggi non sono tuttavia pienamente attuate alcune scelte e non sono, pertanto, pienamente esigibili alcuni diritti prospettati dalla riforma della psichiatria a causa di un'applicazione disomogenea tra le varie regioni per qualità, efficienza, efficacia nonché a causa delle risorse insufficienti dedicate alla salute mentale dal Servizio sanitario nazionale, anche in comparazione con altri Paesi europei;

grave, ad esempio, risulta l'assenza e la continua diminuzione dei posti letto in regime di acuzie in reparti specializzati di neuropsichiatria infantile per la corretta presa in carico di episodi di *break-down* minorile che non solo hanno un impatto devastante sulla salute mentale del minore ma anche sulla qualità della vita dell'intera famiglia di appartenenza, frequentemente sfornita di strumenti adeguati per affrontare tali drammatiche situazioni, correlate spesso a episodi di violenza domestica;

in particolare, i dipartimenti di salute mentale (Dsm) presenti nelle regioni vanno diminuendo di numero, in ragione di accorpamenti di più aree territoriali conseguenti a programmi di «razionalizzazione» e di contenimento delle risorse, con conseguente estensione del bacino di utenza (in alcune regioni fino a 2 milioni di abitanti) che crea vere e proprie impossibilità di governo, ponendo fine alla dimensione della «piccola scala» che era uno dei principi fondativi della riforma del 1978;

il quadro complessivo del personale dei Dsm risente non solo delle diminuite risorse finanziarie ma anche di difficoltà di investimento per quanto riguarda le risorse umane del Servizio sanitario (si vedano, ad esempio, i recenti rapporti della Siep, la Società italiana di epidemiologia psichiatrica);

i Centri di salute mentale (Csm), presenti mediamente in numero adeguato in tutto il territorio nazionale (1 ogni 80-100.000 abitanti), non sono tuttavia equamente distribuiti e, in alcune regioni, per via delle razionalizzazioni e degli accorpamenti, vanno ulteriormente riducendosi di numero, insistendo su aree estese e popolazioni sempre più numerose, con fasce orarie di apertura ridotte e solo per cinque giorni alla settimana, facendo sì che gli interventi di gestione della crisi, di presa in carico individuale, di sostegno alle famiglie e di integrazione sociale finiscano per essere insufficienti o del tutto assenti;

il Servizio psichiatrico di diagnosi e cura (Spdc) rappresenta, drammaticamente, l'unico servizio all'interno del territorio che risponde nell'arco delle 24 ore; il suo buon funzionamento è strettamente dipendente dalla coerente organizzazione dipartimentale e da un investimento rilevante sul Csm. La fragilità del servizio territoriale e spesso la totale mancanza di coordinamento e di comunicazione producono sovraffollamento, pratiche di contenimento, porte chiuse. Sono questi, infatti, i luoghi del trattamento sanitario volontario (Tsv) e del trattamento sanitario obbligatorio (Tso) e per la maggior parte (8 su 10) rimangono luoghi chiusi non solo per i ricoverati, ma anche per le associazioni di familiari e per il volontariato formalizzato e informale;

il Tso, regolamentato dalla legge n. 833 del 1978 (articoli 33-35), è un atto composito, di tipo medico e giuridico, che consente l'effettuazione di determinati accertamenti e terapie verso un soggetto, contro la sua volontà. Nell'esecuzione del Tso si sono verificati drammaticamente episodi di morte del paziente. Tale trat-

tamento, infatti, rappresenta un momento molto delicato e problematico e necessiterebbe di linee guida omogenee per la sua esecuzione, al fine di non esporre i cittadini a cattive pratiche e a lesioni dei loro diritti fondamentali, e di dare certezze operative ai sanitari che lo devono disporre ed eseguire su tutto il territorio nazionale. Nelle statistiche si riscontrano differenze molto significative per quanto riguarda il ricorso a questa pratica, con una variazione tra le diverse regioni che va da un minimo di 6 a un massimo di 29 casi di Tso su 100.000 abitanti per anno;

inoltre, il fatto che le « strutture residenziali » siano presenti in tutte le regioni e che esse oramai assorbano più della metà delle risorse regionali per la salute mentale e la tendenza a ricorrere al « posto letto residenziale » riducono irrimediabilmente la consistenza e la capacità di intervento dei servizi territoriali;

tali « strutture residenziali » in alcuni casi sono ancora regolate da logiche prevalenti di contenimento dei pazienti. Spesso sono separate dal Csm, hanno *équipe* del tutto distinte e con profili professionali a volte inadeguati al difficilissimo compito di cura di questa tipologia di malati;

solo con le leggi 17 febbraio 2012, n. 9, e 30 maggio 2014, n. 81, è stata stabilita la chiusura dei sei ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) che erano ancora in funzione, le cui condizioni erano simili se non peggiori di quelle dei vecchi manicomii. Il superamento effettivo di queste strutture è stato completato nel 2017 per far posto non solo alle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive (Rems), ma soprattutto a percorsi di cura e riabilitazione individuali con misure di sicurezza non detentive (le Rems dovrebbero ospitare *ex lege* non più di 20 posti letto);

anche in questo caso, però, le differenze tra le singole regioni sono enormi, visto che accanto a edifici all'avanguardia provvisti di spazi verdi, laboratori e aree ricreative, permangono strutture che as-

somigliano a piccole carceri in cui si applica ancora il regolamento penitenziario nonostante l'accordo raggiunto in sede di Conferenza unificata il 26 febbraio 2015;

è necessario trasformare i costi dei livelli essenziali di assistenza (Lea) socio-sanitari in investimenti produttivi di salute, per limitare e superare, quando possibile, l'istituzionalizzazione o l'isolamento, non più sostenibile, delle persone con problemi psichici. Alcune regioni hanno sperimentato la metodologia dei « budget » di salute che, nelle sue applicazioni, si è dimostrata efficace ed efficiente nel superamento dell'assistenzialismo mercantile, escludente e spersonalizzato. Ha permesso un controllo di gestione programmatico, economico e attuativo da parte delle aziende sanitarie e degli enti locali, nonché generativo ed implementativo di sostenibilità, risparmio finanziario sul versante della spesa sociosanitaria e di investimento produttivo sul versante del benessere complessivo;

al di là delle criticità evidenziate, è necessario diffondere una maggiore cognizione sulla curabilità dei gravi disturbi inerenti la salute mentale, dai quali si può guarire, avendo ben presente che, secondo le attuali conoscenze scientifiche, essi sono da considerarsi multifattoriali, con componenti psicologiche, biologiche e sociali;

alla luce delle considerazioni svolte, appare oggi sempre più urgente assicurare una uniformità di trattamento ai malati mentali su tutto il territorio nazionale, con interventi che si pongano in continuità con la legge n. 180 e con i progetti obiettivo « Tutela salute mentale »;

affinché si possa affermare un dibattito privo di conflitti ideologici, utile alla stesura di norme che partano dalle buone pratiche che esistono nel nostro Paese, è necessario che le istituzioni ascoltino e dialoghino con chi quotidianamente affronta la malattia mentale: le oltre 800.000 persone affette, i circa 2 milioni di familiari che le seguono, gli operatori del Servizio sanitario nazionale; è necessario

altresì che la Consulta nazionale per la salute mentale torni ad essere operativa e che nel prossimo futuro siano definiti i livelli minimi di assistenza e le procedure standard affinché si possano affrontare i nuovi disturbi mentali con interventi incisivi e non più differibili;

se si riconosce che i bisogni e i diritti di chi soffre di disturbi mentali, anche gravi, sono da rispettare, diventa fondamentale che l'inclusione sociale, abitativa e lavorativa, e i progetti di autonomia rientrino a pieno titolo nel percorso terapeutico-riabilitativo, visto che una delle maggiori problematiche aperte nel campo della salute mentale è rappresentata dalla difficoltà che gli utenti, le famiglie e i servizi hanno nel portare avanti i percorsi di inserimento lavorativo. Ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68, le aziende hanno l'obbligo di assumere persone rientranti nelle categorie protette in relazione al numero dei propri dipendenti; tale previsione, unitamente alla possibilità offerta dalle cooperative sociali, rappresenta una reale opportunità di impiego per chi soffre di disturbi psichiatrici, anche gravi. Si tratta, però, di due possibilità ancora troppo poco utilizzate ed estremamente difficoltose, per la cui attuazione un ruolo importante può essere svolto dalla collaborazione tra i Dsm e le politiche sociali degli enti locali, come dimostrano le esperienze più avanzate,

impegna il Governo:

1. ad adottare iniziative volte a supportare le persone affette da problemi di salute mentale al fine di rimuovere qualsiasi forma di discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione nei loro confronti, promuovendone l'esercizio attivo dei diritti costituzionali e delle libertà fondamentali, anche mediante campagne nazionali di comunicazione coordinate dal Ministero della salute, nonché, previa intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ad implementare il Piano nazionale per la salute mentale sulla base delle

risultanze del lavoro svolto dal Tavolo di lavoro tecnico sulla salute mentale, istituito presso il Ministero della salute, anche includendo interventi, azioni e strategie finalizzati alla promozione della salute mentale, alla prevenzione e alla diagnosi precoce del disagio e dei disturbi mentali;

2. ad aggiornare, al fine di garantire l'effettiva tutela della salute mentale quale componente essenziale del diritto alla salute, i livelli essenziali di assistenza di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017, privilegiando percorsi di cura individuali in una prospettiva di presa in carico della persona nel complesso dei suoi bisogni, per una piena inclusione sociale secondo i principi della «*recovery*» e sulla base di un processo partecipato;

3. ad adottare le iniziative di competenza per verificare il rispetto della normativa in materia di trattamento sanitario obbligatorio, in modo tale che vi sia uniformità di applicazione di questo istituto nei riguardi delle persone con disturbo mentale;

4. ad adottare, in collaborazione con le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, iniziative per assicurare, nell'ambito della programmazione e dell'organizzazione dei servizi sanitari e sociali, la risposta ai bisogni di cura, di salute e di integrazione sociale attraverso un approccio multisettoriale e intersettoriale, al fine di favorire l'inclusione nelle attività del territorio, promuovendo l'uso del *budget* di salute come strumento di integrazione sociosanitaria a sostegno dei progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati nei confronti di coloro che si trovino in condizioni di disabilità fisica o psichica tale da rendere necessari gli interventi sociosanitari integrati previsti all'articolo 3-*septies* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

5. a rafforzare l'azione di coordinamento, monitoraggio e documentazione svolta dal Ministero della salute al fine di superare le drammatiche disuguaglianze nell'accesso ai servizi del Dsm e nei pro-

cessi di cura, prevedendo che esso riferisca periodicamente alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di attuazione delle politiche relative alla salute mentale, evidenziando le linee di tendenza del sistema di cura e le criticità da superare e ampliando il *set* di specifici indicatori inclusi nei principali strumenti di valutazione del SSN, da calcolare sia su base regionale che di ciascun Dsm;

6. ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a incrementare, sul territorio nazionale, l'attività dei consultori familiari e dei distretti sanitari, potenziandone gli interventi sociali e di sostegno psicologico a favore delle famiglie;

7. a porre in essere, in coerenza con l'attuale quadro di finanza pubblica, le iniziative di competenza per lo stanziamento di maggiori risorse economiche volte anche all'incremento di personale sanitario specializzato, con particolare riguardo a un'adeguata dotazione di psichiatri, psicologi clinici e psicoterapeuti, oltre a operatori sociali con funzioni educative e riabilitative e a tecnici della riabilitazione psichiatrica, al fine di fare fronte a una situazione di disagio in crescente ascesa e di garantire un effettivo accesso ai servizi sanitari e sociosanitari da parte di chi soffre di disturbi mentali;

8. ad adottare le iniziative di competenza volte ad assicurare gli interventi di monitoraggio, indirizzo e supporto per il raggiungimento degli obiettivi fissati dalla legge 30 maggio 2014, n. 81, in raccordo con il Comitato paritetico interistituzionale di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 1° aprile 2008, con particolare riferimento alla presa in carico delle persone dimesse da parte dei dipartimenti di salute mentale delle regioni di residenza, all'accoglienza e all'assistenza dei soggetti presso le Rems e all'assistenza dei destinatari di misure di sicurezza in condizioni di infermità psichica;

9. ad assumere iniziative di competenza, in coerenza con l'attuale quadro di finanza pubblica, per lo stanziamento di

adeguate risorse volte a promuovere politiche inerenti l'inserimento lavorativo e la reale inclusione sociale e abitativa delle persone affette da disturbi della salute mentale, in quanto elementi fondanti di percorsi tecnico-riabilitativi e di aiuto e sostegno alle famiglie, prestando particolare attenzione alla fase in cui i giovani con disabilità mentale diventano adulti;

10. ad assumere iniziative di competenza, in coerenza con l'attuale quadro di finanza pubblica, anche attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, volte alla formazione e all'aggiornamento del personale sanitario, sociosanitario ed educativo, al fine di metterlo in grado di affrontare le nuove problematiche inerenti la salute mentale, anche alla luce delle nuove conoscenze scientifiche in materia, con particolare attenzione alla depressione, riconosciuta dall'OMS come la prima causa di disabilità a livello globale;

11. ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a definire percorsi di prevenzione, cura e presa in carico specifici ad accesso facilitato secondo i principi di tempestività e di integrazione funzionale tra le diverse *équipe*, prediligendo interventi meno invasivi per gli adolescenti e i giovani adulti che presentano disturbi psichici o del comportamento o significativi livelli di rischio;

12. ad adottare iniziative volte a fronteggiare la carenza dei posti letto in regime di acuzie in reparti specializzati di neuropsichiatria infantile per la corretta presa in carico dei minori con disturbi neuropsichici;

13. ad adottare iniziative volte a garantire la trasparenza per quanto riguarda l'attività del Ministero della salute relativamente alla tutela della salute mentale, anche mediante un maggiore coinvolgimento delle società scientifiche e della comunità delle professioni che si occupano della materia.

8-00046 « Pini, Troiano, Bellucci, De Filippo, Carnevali, Campana, Ubaldo Pagano, Rizzo Nervo, Schirò, Siani, Di Lauro, D'Ar-

rando, Massimo Enrico Baroni, Bologna, Lapia, Loreface, Mammì, Menga, Nappi, Nesci, Provenza, Sapia, Sarli, Sportiello, Trizzino, Leda

Volpi, Del Monaco, Iovino, Boldi, Foscolo, Panizzut, Locatelli, Sutto, Tiramani, Lazzarini, De Martini, Ziello, Giordano, Giovanni Russo ».

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03069 Gagnarli: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate nelle province di Arezzo e Firenze dagli eventi climatici avversi del 27 e 28 luglio 2019	148
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	151
5-03070 Incerti: Iniziative di promozione delle eccellenze alimentari del <i>Made in Italy</i> ...	149
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	152
5-03071 Golinelli: Iniziative in tema di danni provocati dalla fauna selvatica	149
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	154
5-03072 Nevi: Iniziative a tutela del personale precario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)	149
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	156
5-03073 Benedetti: Sull'erogazione delle risorse di cui alla legge 6 dicembre 2016, n. 242	150
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	158

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Filippo GALLINELLA. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Giuseppe L'Abbate.

La seduta comincia alle 15.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, in considerazione dell'indisponibilità di canali sulla *web-tv* della Camera dei deputati, comunica che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del Regolamento, la pubblicità dell'odierna seduta per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

5-03069 Gagnarli: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate nelle province di Arezzo e Firenze dagli eventi climatici avversi del 27 e 28 luglio 2019.

Chiara GAGNARLI (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara GAGNARLI (M5S), replicando, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario. Sottolineata la necessità che le aziende agricole facciano maggiormente ricorso alle assicurazioni agevolate, quale principale strumento fornito dallo Stato per fronteggiare le perdite di reddito causate da avversità atmosferi-

che eccezionali, ritiene che di fronte ad eventi climatici così disastrosi, come quelli che hanno colpito le province di Arezzo e Firenze il 27 e 28 luglio 2019, occorra comunque assicurare ulteriori misure di sostegno alle aziende che si trovano nella necessità di far ripartire le proprie attività produttive.

5-03070 Incerti: Iniziative di promozione delle eccellenze alimentari del *Made in Italy*.

Antonella INCERTI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Antonella INCERTI (PD), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'eshaustiva risposta della quale si dichiara soddisfatta. Ritiene particolarmente significativo l'impegno assunto dal Governo di cogliere la partecipazione all'Expo 2020 di Dubai, quale straordinaria occasione per le imprese italiane per promuovere le eccellenze alimentari del *Made in Italy* e il modello italiano di produzione agroalimentare basato sulla sostenibilità e sullo sviluppo tecnologico, nonché sulla qualità e sull'elevato grado di sicurezza alimentare.

Esprime apprezzamento per la volontà manifestata dal Governo di promuovere, in tale sede, la «Dieta mediterranea», quale modello nutrizionale riconosciuto come Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità.

Manifesta, infine, soddisfazione per l'incremento di risorse disposto nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2020, attualmente all'esame del Senato, per il potenziamento del Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy*.

5-03071 Golinelli: Iniziative in tema di danni provocati dalla fauna selvatica.

Marzio LIUNI (Lega), in qualità di cofirmatario, illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Marzio LIUNI (Lega), replicando, si dichiara totalmente insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che, a suo avviso, denota una non adeguata conoscenza da parte dell'Esecutivo delle modalità con cui dovrebbe essere effettuata la gestione della fauna selvatica o una mancanza di volontà di risolvere il problema dei danni dalla stessa provocati in varie zone del territorio nazionale.

Richiamata l'esperienza positiva dell'impiego degli operatori volontari, ossia dei «selecontrollori», giudica, infatti, del tutto inadeguata la diversa soluzione prospettata dal Governo di assumere nuove guardie provinciali, a suo avviso non dotate degli strumenti e delle competenze necessarie.

Ferma restando l'esigenza che il Governo intervenga anche attraverso lo stanziamento di risorse per risarcire le aziende agricole dei danni provocati dalla fauna selvatica, sottolinea l'urgenza che l'Esecutivo predisponga azioni concrete volte a rendere attuabili ed efficaci i piani di contenimento, passando finalmente dalle parole ai fatti.

5-03072 Nevi: Iniziative a tutela del personale precario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

Raffaele NEVI (FI) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Raffaele NEVI (FI), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario, dalla quale non emerge, a suo avviso, alcun elemento di

certezza in ordine alla tempistica con la quale il Governo intenda provvedere alla stabilizzazione del personale precario del CREA. Auspica, quindi, che l'Esecutivo intervenga rapidamente per porre fine ad una situazione che si protrae da troppo tempo e che giudica indecorosa.

5-03073 Benedetti: Sull'erogazione delle risorse di cui alla legge 6 dicembre 2016, n. 242.

Silvia BENEDETTI (MISTO-C10VM) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe L'ABBATE risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Silvia BENEDETTI (MISTO-C10VM), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del sottosegretario dalla quale emerge solo una manifestazione di intenti, che giudica positiva, del-

l'Esecutivo in ordine all'erogazione delle risorse previste dalla legge n. 242 del 2016 in materia di promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

Esprime rammarico per il fatto che il Ministero finora abbia provveduto soltanto al finanziamento di un solo progetto di ricerca, peraltro impiegando risorse per un importo significativamente inferiore rispetto a quelle a disposizione, e non abbia tenuto conto della necessità di finanziare progetti di ricerca e sviluppo dei processi di prima trasformazione della canapa.

Auspica, pertanto, che nel disegno di legge di bilancio 2020 il Governo provveda a destinare le risorse che la filiera attende da molto tempo.

Filippo GALLINELLA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Interrogazione 5-03069 Gagnarli: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate nelle province di Arezzo e Firenze dagli eventi climatici avversi del 27 e 28 luglio 2019.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, mi preme evidenziare come sia massima l'attenzione che la nostra Amministrazione attribuisce al tema delle imprese colpite da eventi atmosferici avversi, dal momento che la tutela dei nostri prodotti agroalimentari e la salvaguardia del relativo comparto impongono ogni sforzo per fronteggiare la situazione di emergenza.

In tale direzione, possono essere attivati gli interventi compensativi *ex post* del Fondo di solidarietà nazionale, di cui al decreto legislativo n. 102 del 2004, per le imprese colpite da avversità atmosferiche eccezionali, purché le avversità e le colture danneggiate non siano comprese nel Piano assicurativo annuale per la copertura dei rischi con polizze assicurative agevolate da contributo statale ed europeo, fino al 70 per cento della spesa premi sostenuta.

Occorre, tuttavia, rilevare che il principale strumento di intervento fornito dallo Stato per fronteggiare le pesanti perdite di reddito cui vanno incontro le imprese agricole in simili fattispecie (ovvero le assicurazioni agevolate) è ancora poco utilizzato in alcuni importanti distretti produttivi, sebbene alle assicurazioni agevolate siano stati destinati finanziamenti superiori a 1,3 miliardi di euro per il periodo 2015-2022.

Si ricorda, inoltre, che l'ulteriore condizione per l'attivazione degli interventi compensativi *ex post* è la presenza di una incidenza di danno sulla produzione lorda vendibile superiore al 30 per cento.

All'attualità, la Regione Toscana, con comunicazione del 6 settembre 2019, ha trasmesso la delibera di Giunta Regionale n. 1112 del 2 settembre 2019, riservandosi di trasmettere, successivamente, le relazioni tecniche e ulteriori documenti necessari ai fini dell'emanazione del decreto di declaratoria, con il quale potranno essere attivate le misure compensative a favore delle imprese agricole.

Tuttavia, detta documentazione, al momento, non è pervenuta, in quanto la fase di quantificazione del danno deve essere portata a termine con estrema accuratezza, ai fini della verifica dei presupposti di legge.

Il Ministero, completata tale fase, provvederà all'istruttoria di competenza per l'emissione del decreto di declaratoria, in base al quale sarà possibile attivare anche le specifiche misure del Programma regionale di sviluppo rurale, finalizzate al ripristino della potenzialità produttiva danneggiata dalle suesposte calamità.

ALLEGATO 2

Interrogazione 5-03070 Incerti: Iniziative di promozione delle eccellenze alimentari del *Made in Italy*.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

questa Amministrazione attribuisce alla partecipazione all'EXPO 2020 di DUBAI una rilevanza significativa in quanto tale manifestazione – sulla quale alcune stime ritengono che vi possa essere un bacino di 25 milioni di visitatori – sarà un'eccellente occasione di visibilità per le imprese di tanti comparti produttivi nazionali, tra cui quello del settore agroalimentare.

Il decreto sulla partecipazione del MI-PAAF a EXPO 2020 DUBAI dell'agosto 2019, stabilisce che il CREA, ente di ricerca vigilato da questo Ministero, sottoscriva un protocollo di collaborazione con il Commissariato generale del padiglione italiano per realizzare un programma di attività finalizzate a valorizzare e promuovere proprio le produzioni agroalimentari tipiche e di qualità.

Sono già in fase avanzata i lavori preparatori del padiglione espositivo dell'Italia affinché quest'ultimo non solo offra ai visitatori una memorabile esperienza ma attesti in modo tangibile le competenze, il talento e l'ingegno nazionale, un progetto rappresentativo dell'intero « Sistema Paese » che coinvolge numerosi *partners* istituzionali del mondo accademico, scientifico, della creatività, dello sport, dei *media* e della musica.

Infatti, come ognuna delle altre Amministrazioni che stanno individuando propri specifici ambiti di interesse in vista di EXPO 2020 DUBAI, anche questa Amministrazione sta progettando il proprio assetto all'interno della manifestazione che, necessariamente, si incardinerà sulla massima valorizzazione e promozione del ri-

levante patrimonio agroalimentare della Nazione, anche sotto il profilo della sostenibilità dei processi produttivi del comparto e delle tecnologie più avanzate nel settore.

Non sarà tralasciato il tema degli stili e modelli per una sana nutrizione, problematica di grande attualità e rilevanza in ragione dei ripetuti tentativi di classificare gli alimenti distinguendoli tra « buoni » e « cattivi ».

Armonicamente ai più consolidati orientamenti scientifici, il Ministero della salute e il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali hanno sempre ritenuto di evitare tali classificazioni, privilegiando invece politiche intersettoriali volte a promuovere stili di vita salutari, attività fisica regolare e diete sane, equilibrate e sostenibili poiché gli alimenti devono essere commisurati alle esigenze del singolo individuo e non giudicati nell'ambito di una semplice valutazione standardizzata.

Il rischio sarebbe peraltro quello di danneggiare l'immagine e la reputazione all'estero di molti prodotti di eccellenza del *Made in Italy* agroalimentare, tra cui diversi prodotti DOP e IGP.

Da sempre, l'Italia ha promosso, promuove e promuoverà la « Dieta mediterranea », che, come noto a tutti, dal 16 novembre 2010 è Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità, un modello nutrizionale rimasto costante nel tempo, costituito principalmente da olio di oliva, cereali, frutta fresca o secca, e verdure, una moderata quantità di pesce, latticini e carne, un modello che per i suoi positivi

effetti sulla salute e incoraggia i produttori a mantenere la qualità eccellente dei prodotti tradizionali italiani.

Ma anche il settore « mare » avrà la sua centralità. Il 21 ottobre u.s. si è conclusa l'ottava edizione di *Blue Sea Land*, la manifestazione sulla *Blu Economy* organizzata a Mazara del Vallo dal Distretto della Pesca e Crescita BLU e il Vice Commissario per Italia EXPO 2020 DUBAI, ha candidato *Blue Sea Land* a partecipare all'evento.

Quanto sopra non esaurisce l'azione di valorizzazione e promozione strategica delle eccellenze agroalimentari italiane, che è sempre costantemente in atto, a livello nazionale e internazionale perché intendiamo mantenere alta l'attenzione sull'eccellenza dell'agroalimentare nazionale in ragione dell'impatto sulla produzione e sulla commercializzazione dei prodotti alimentari.

Segnalo che nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2020 – attualmente

all'esame del Senato – abbiamo previsto il potenziamento del Piano per la promozione straordinaria del *Made in Italy* con uno stanziamento di risorse pari ad oltre 44 milioni di euro per l'anno 2020 e di oltre 40 milioni di euro annui a decorrere dal 2021 da destinarsi, tra l'altro, alle seguenti azioni specifiche: valorizzazione delle produzioni di eccellenza agricole e agroalimentari; tutela dei marchi e certificazioni di qualità e di origine; sostegno alla penetrazione dei prodotti italiani nei mercati esteri anche attraverso accordi con reti di distribuzione; realizzazione di campagne di promozione strategica nei mercati più rilevanti e di contrasto al fenomeno dell'*Italian sounding*.

L'intento è quello di imprimere incisività e determinazione al ruolo dell'eccellenza del *made in italy* e consolidare la reputazione delle nostre aziende nazionali che sono ambasciatrici del sistema Paese nel Mondo.

ALLEGATO 3

Interrogazione 5-03071 Golinelli: Iniziative in tema di danni provocati dalla fauna selvatica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

mi preme innanzitutto premettere come la gestione della fauna selvatica è un tema da tempo all'attenzione del Governo, di questo Ministero e di altre Amministrazioni centrali e regionali e non v'è dubbio che la tematica involge vari aspetti: la sicurezza delle persone, nelle campagne e nei centri abitati, oltre ovviamente, la tutela dei campi e dei raccolti, frutto del lavoro di chi vive ogni giorno di questo.

È sicuramente una problematica che richiede l'individuazione di soluzioni condivise e di opzioni utili a trovare risposte ad una serie di criticità riguardanti la sfera di applicazione della legge 11 febbraio 1992 n. 157 con azioni coordinate su tutto il territorio e interventi di gestione che risultino efficaci ma che consentano sia di stabilizzare la situazione nel lungo periodo sia – se possibile – la serena convivenza della fauna selvatica con le comunità antropiche e l'ambiente.

Già nel 2017 è stato istituito, in sede di Conferenza Unificata un Tavolo per il coordinamento degli interventi territoriali in materia di danni da fauna selvatica, al quale partecipano i Ministeri competenti (Agricoltura, Ambiente, Salute) ed ISPRA, anche allo scopo di elaborare una proposta di modifica della legge 157/92, in risposta a tali problematiche.

Il gruppo di lavoro congiunto ha prodotto una relazione con proposte di interventi normativi, indicazioni tecniche per la prevenzione dei danni e per gli interventi di controllo e gestione delle aree protette, dalla quale emerge una partico-

lare attenzione per il cinghiale, per il cui controllo – in base alle indicazioni tecniche di ISPRA – risulta massimamente efficace l'uso combinato di catture con gabbie e abbattimenti, con una prevalenza per la prima tecnica.

Inoltre, per contrastare la grave riduzione della pianta organica delle guardie venatorie provinciali appare urgente, secondo quanto segnalato dal MAATM, modificare l'articolo 27 della legge 157/92 per consentire l'attività delle guardie venatorie provinciali anche laddove transitate nei ruoli delle Regioni, una richiesta quest'ultima già da tempo sollecitata da tutte le Regioni.

Per quanto riguarda invece specificatamente la problematica relativa al risarcimento dei danni al settore agricolo, intendo ricordare che in data 6 giugno 2018 questo Ministero aveva provveduto ad effettuare la notifica alla Commissione europea di uno schema di decreto interministeriale che disciplina le modalità di concessione degli aiuti per le misure preventive e per gli indennizzi dei danni provocati da fauna selvatica omeoterma protetta dalle direttive comunitarie e dalla legislazione unionale e nazionale alle produzioni agricole.

Come noto, a seguito di una lunga trattativa, che ha coinvolto questo Ministero, le Regioni e il partenariato economico, la Commissione, con nota del 29 gennaio 2019 ha informato l'Italia della propria decisione di NON sollevare obiezioni nei confronti del regime di aiuti notificato, ritenendolo compatibile con il

mercato interno e lo schema di decreto è stato inviato alla Conferenza unificata per il prescritto parere.

Quanto sopra non esaurisce, per certo, l'attenzione di questa Amministrazione che continuerà a monitorare la situazione e ad adoperarsi per affrontare le problematiche evidenziate dall'interrogante, in sinergia con gli altri Dicasteri e i livelli di *governance* regionali e locali. A tal fine è indispensabile che le Regioni procedano

a rimuovere ogni criticità volta ad impedire l'attuazione dei piani di gestione.

Pertanto, confermo l'impegno già in atto di questo Ministero ad approfondire le varie problematiche connesse alla tematica della fauna selvatica, congiuntamente altre competenti Amministrazioni centrali e periferiche, in modo da poter poi individuare soluzioni utili, da attivare sia a livello strettamente normativo, sia a livello operativo sul territorio.

ALLEGATO 4

Interrogazione 5-03072 Nevi: Iniziative a tutela del personale precario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

TESTO DELLA RISPOSTA

Signor Presidente, Onorevoli deputati,

evidenzio in via preliminare che, sulla scorta di specifica richiesta di informazioni formulata al Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), sono state offerte le seguenti argomentazioni che mi accingo a riportare.

Per l'attuazione della procedura di stabilizzazione del personale precario prevista dall'articolo 20 del D.lgs. n. 75/2017 sono state stanziati a favore del CREA, dalla Legge di bilancio, apposite risorse per il triennio 2018-2020: 10 milioni di euro per il 2018, 15 milioni di euro per il 2019, 20 milioni di euro per il 2020.

La procedura di stabilizzazione è stata avviata nel 2018 nel rispetto dell'Atto Interno adottato con Delibera del Consiglio di Amministrazione n. 31 del 29 maggio 2018 recepito successivamente dal Piano di fabbisogno di personale 2018-2020, approvato dal Ministero vigilante unitamente al Piano triennale di attività, con decreto del Ministro n. 9287 del 27 settembre 2018.

I candidati hanno presentato istanza per partecipare alla procedura di stabilizzazione sulla base dei requisiti posseduti e, in esito alle verifiche effettuate da parte delle Commissioni esaminatrici appositamente costituite, sono stati inseriti in distinti elenchi: idonei in servizio con qualunque tipologia di contratto alla data del 22 giugno 2017; idonei in servizio con qualunque tipologia di contratto tra il 23 giugno 2017 ed il 31 dicembre 2017; idonei

non in servizio né alla data del 22 giugno 2017 né nel periodo dal 23 giugno 2017 fino al 31 dicembre 2017.

Per i candidati in possesso dei requisiti di cui sopra, l'Atto interno ha stimato la disponibilità finanziaria per stabilizzare un potenziale di circa 402 unità di personale, nonché lo stanziamento di risorse per ulteriori 35 unità di personale.

La procedura prevista dal comma 2 del decreto legislativo n. 75 del 2017, tuttora *in itinere*, prevede anch'essa la predisposizione di tre distinti elenchi: idonei in servizio alla data del 22 giugno 2017; idonei in servizio tra il 23 giugno 2017 ed il 31 dicembre 2017; idonei non in servizio né alla data del 22 giugno 2017 né nel periodo dal 23 giugno 2017 fino al 31 dicembre 2017.

Pertanto, rispetto ai potenziali 542 aventi diritto, l'Ente ha stimato la possibilità in base alla disponibilità finanziaria di stabilizzare 402+35 unità di personale nel 2018, rinviando la valutazione circa l'eventuale assunzione di ulteriori idonei alla fine del 2019, dopo aver rivalutato l'indicatore di cui all'articolo 9 del decreto legislativo n. 218 del 2016 e la relativa copertura finanziaria.

Ad oggi l'Ente ha proceduto alla fine del 2018 – e con decorrenza 1° gennaio 2019 – ad assumere, con contratto di lavoro a tempo indeterminato nei profili e nei livelli risultanti dagli elenchi predisposti dalla Commissione 406 candidati risultati idonei alla procedura di stabilizzazione ai sensi dell'articolo 20 comma 1

D.lgs. 75/2017, il cui costo annuo lordo presunto ammonta, per il 2019, a 21.202.057 euro.

Su autorizzazione di questa Amministrazione, l'importo di 10 milioni di euro – autorizzato per l'anno 2018 e non utilizzato nello stesso anno – è stato mantenuto in bilancio per il 2019 e si somma ad ulteriori 10 milioni di euro (rispetto ai 15 previsti dalla legge 205/2017 ed erogati parzialmente) che sono stati resi disponibili per il 2019. In totale, pertanto, nel 2019 l'Ente dispone di 20 milioni di euro finalizzati alla stabilizzazione del personale precario.

In considerazione di quanto sopra esposto, già nel 2019 l'Ente sosterrà un costo maggiore dell'importo di 20 milioni di euro autorizzato a regime per la stabilizzazione del personale precario.

Inoltre, in virtù degli adeguamenti stipendiali e dell'applicazione del meccanismo dei passaggi di fascia stipendiale del personale inquadrato con profilo di ricercatore e tecnologo, previsti dalle norme contrattuali applicabili all'Ente, il costo delle 406 unità già assunte è destinato ad aumentare già a partire dal 2020.

L'analisi condotta dalla nuova gestione commissariale – che ha verificato preliminarmente la sostenibilità finanziaria a lungo termine delle politiche dell'Ente in

materia di reclutamento e assunzione di personale indicate nel Piano di fabbisogno di personale 2018-2020, già approvato – ha fatto emergere che per il solo personale stabilizzato (406 unità) il costo si aggirerà, nel 2030, a circa 26 milioni di euro, a cui si aggiunge la previsione di spesa per i candidati inseriti nel terzo elenco del comma 1 del D.lgs. n. 75/2017, pari a 1.113.122 euro all'anno.

Inoltre, tenuto conto dei profili professionali dei candidati, il costo totale presunto per procedere alla stabilizzazione di 35 unità ai sensi dell'articolo 20 comma 2 D.lgs. 75/2017 (Prioritari) è di circa 1,8 milioni di euro all'anno, a fronte dei quali la norma prevede il reclutamento dall'esterno di altrettante unità di personale.

Anche per le ulteriori stabilizzazioni la spesa aumenterebbe negli anni successivi, con evidenti ripercussioni sul bilancio dell'Ente, tenendo conto, inoltre, dell'impatto finanziario derivante dalla legittima aspettativa ad avanzamenti di carriera da parte del personale già interno all'Ente.

Premesso quanto sopra, questa Amministrazione si sta già adoperando per valutare le soluzioni migliori da adottare per garantire la sostenibilità finanziaria di eventuali ulteriori assunzioni per stabilizzazione.

ALLEGATO 5

Interrogazione 5-03073 Benedetti: Sull'erogazione delle risorse di cui alla legge 6 dicembre 2016, n. 242.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, Onorevoli deputati, siamo ben consci che soprattutto negli ultimi anni, la *Cannabis sativa* sta sempre più attraendo l'attenzione delle imprese agricole, del settore della ricerca e delle istituzioni, soprattutto per i suoi possibili impieghi sia nei settori tradizionali (cartario, tessile e alimentare) sia in quelli più innovativi (che vanno dal settore della bioedilizia a quello della biocomponentistica, finanche a quello delle preparazioni farmaceutiche).

A decorrere dalla campagna di coltivazione 2017/2018, il settore della coltivazione della canapa è stato disciplinato dalla legge 2 dicembre 2016 n. 242 recante disposizioni per la promozione delle coltivazioni e della filiera agroindustriale della canapa entrata in vigore il 14 gennaio 2017.

Anche le Regioni e le Province autonome possono peraltro intervenire per la promozione e la formazione a favore di coloro che operano nel settore della canapa, nel quadro delle politiche di multifunzionalità e sostenibilità delle produzioni agricole e nel rispetto delle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti, con azioni di sostegno mirate per lo sviluppo della coltivazione e delle filiere produttive.

Quella della canapa è una coltura in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla

riduzione del consumo dei suoli e della desertificazione e alla perdita di biodiversità, che si può utilizzare sia come coltura da rotazione ma anche come sostituta di colture eccedentarie.

Per quanto riguarda il finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo, al riguardo, faccio presente che questo Ministero, nel 2016, sulla base dell'autorizzazione di spesa di cui alla legge 23 dicembre 1999, n. 499, ha finanziato al CREA uno specifico progetto di ricerca denominato PRO-NACANAMED « Progetto pilota per la produzione nazionale di sostanze e preparazioni di origine vegetale a base di Cannabis » per un importo complessivo di euro 222.650,00, progetto che ha avuto termine il 30 giugno 2019.

La possibilità poi di destinare risorse per il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione del settore della canapa dipende principalmente dalla Legge di Bilancio.

Ci stiamo già adoperando per riuscire a individuare le condizioni utili a consentire una assegnazione almeno delle risorse individuate dalla legge n. 242 del 2016 nelle modalità dalla stessa indicate, ma anche per verificare la possibilità di convocare un tavolo istituzionale con le associazioni di categoria, imprenditoriali e commerciali, per approfondire i vari aspetti relativi a questa tematica.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03061 Montaruli: Sulla riconfigurazione delle risorse UE in materia di gestione di immigrazione in funzione degli interventi di rimpatrio	159
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	164
5-03062 Maggioni: Sulla ripartizione delle risorse nel nuovo quadro finanziario pluriennale ...	160
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	166
5-03063 Scerra: Sulle iniziative in materia di attuazione della strategia europea per la plastica	160
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	167
5-03064 De Luca: Sui criteri di attribuzione delle risorse per la gestione delle politiche migratorie	161
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	169
SEDE CONSULTIVA:	
Variazione nella composizione della Commissione	161
DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	161
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	170
Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana. Nuovo testo C. 1682 Brunetta ed altri (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	162
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	172
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per gli affari europei, Laura Agea.

La seduta comincia alle 14.15.

Sergio BATTELLI, *presidente*, avverte che per l'indisponibilità dei canali della web-tv, la pubblicità dell'odierna seduta

per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sarà assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso.

5-03061 Montaruli: Sulla riconfigurazione delle risorse UE in materia di gestione di immigrazione in funzione degli interventi di rimpatrio.

Augusta MONTARULI (FdI) illustra l'interrogazione in titolo, rilevando, tra

l'altro, la copiosità delle risorse destinate alla gestione del fenomeno migratorio e l'entità del numero di immigrati nel continente europeo.

La sottosegretaria Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Augusta MONTARULI (FdI), replicando, si dichiara non soddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo osservando peraltro come il richiamato accordo di La Valletta per il meccanismo volontario di redistribuzione dei migranti salvati in mare non sia affatto soddisfacente e debba essere considerato alla stregua di un mancato accordo. Auspica, inoltre, che l'incremento delle risorse da destinare alla questione della gestione dell'immigrazione sia utilizzato non solo per i rimpatri, ma anche per l'effettuazione di operazioni di respingimento. Rileva, inoltre, come all'indomani del citato accordo si registri una sorta di stato di stallo della questione e della iniziativa politica del Governo, che dovrebbe invece far sentire con più forza la sua voce nel consesso europeo. Rimarca quindi che l'Italia ha il diritto di vedere accolte le proprie aspettative volte a modificare il sistema della gestione dell'immigrazione, ricordando peraltro che a fronte di un notevole incremento dell'afflusso di immigrati soltanto a una piccola quota di richiedenti protezione internazionale viene riconosciuto lo *status* di rifugiato.

Conclude formulando l'auspicio di una inversione di tendenza delle politiche del Governo in tema di immigrazione.

5-03062 Maggioni: Sulla ripartizione delle risorse nel nuovo quadro finanziario pluriennale.

Marco MAGGIONI (Lega) illustra l'interrogazione in titolo sottolineando, in specie, che il prossimo Quadro finanziario pluriennale (Qfp), allo stato attuale, mostra un aumento di circa 2,5 miliardi euro del contributo dell'Italia al bilancio del-

l'Unione, a fronte tuttavia di una ipotesi di eccessiva riduzione delle risorse in ambiti di stretto interesse per il Paese quali, in particolare, la Politica agricola comune e le Politiche di coesione.

La sottosegretaria Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Marco MAGGIONI (Lega), replicando, si dichiara non soddisfatto della risposta fornita dalla rappresentante del Governo e invita l'Esecutivo a tenere nei confronti dell'Unione europea un atteggiamento volto ad affermare l'importanza strategica che la Politica agricola comune e le Politiche di coesione hanno per il nostro Paese, evitando negoziati al ribasso. A tal fine, ritiene che in assenza di una revisione complessiva del Qfp che tenga conto delle predette esigenze, l'Italia dovrebbe far leva sulle disposizioni di cui all'articolo 312 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea in base alle quali l'approvazione del Qfp deve avvenire con il voto unanime degli Stati membri. Stigmatizza, infine, la rilevante riduzione delle risorse destinate alla Politica agricola comune, evidenziando come questa provocherebbe gravi problematiche anche sul versante occupazionale.

5-03063 Scerra: Sulle iniziative in materia di attuazione della strategia europea per la plastica.

Filippo SCERRA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Rosalba DE GIORGI (M5S), replicando in qualità di cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta fornita dalla rappresentante del Governo, osservando che questa è un'epoca storica segnata da emergenze caratterizzate da una gravità senza precedenti, nella stragrande maggioranza dei casi provocate da comportamenti

umani che danneggiano il pianeta. Ritiene quindi che sia giunto il momento di mettere al centro delle politiche nazionali ed europee la tutela dell'ambiente che, ricorda, è da sempre una priorità del Gruppo cui appartiene così come dell'attuale Governo. Richiama quindi il *Green New Deal* quale parte di una più ampia Strategia europea per la protezione dell'ambiente attraverso il ricorso alle fonti rinnovabili, la salvaguardia della biodiversità e dei mari e il contrasto dei cambiamenti climatici, temi che devono essere prioritari anche nei piani di investimento. Rileva, inoltre, come nonostante i progressi, siano necessari ancora molti sforzi per realizzare la « transizione ecologica » e indirizzare l'intero sistema produttivo verso un'economia circolare. Infine, circa le questioni connesse alla crescente quantità di rifiuti di plastica generati ogni anno, rimarca l'importanza della Strategia europea per la plastica nella promozione di modelli di consumo e di produzione sostenibili.

5-03064 De Luca: Sui criteri di attribuzione delle risorse per la gestione delle politiche migratorie.

Marina BERLINGHIERI (PD), in qualità di cofirmataria, illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Laura AGEA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Marina BERLINGHIERI (PD), replicando si dichiara soddisfatta della risposta fornita dal rappresentante del Governo, condividendo l'importanza del negoziato sul prossimo Quadro finanziario pluriennale con riferimento alle risorse che saranno dedicate alla gestione del fenomeno migratorio e quindi alle possibili politiche che potranno essere intraprese in questo ambito, considerato anche che l'Italia è un paese di « primo approdo » che sostiene più di altri gli oneri derivanti dal fenomeno. In tal senso, ritiene rilevante intervenire nell'ambito del negoziato anche sui

criteri di allocazione delle risorse. È anche dell'avviso che andrebbe riconsiderato il collocamento della sede di Frontex che, per ragioni storiche, è attualmente in un paese dell'Europa orientale, la Polonia, mentre risulterebbe più utile spostarla nell'area mediterranea che costituisce il corridoio di maggiore accesso dei flussi migratori soggetto.

Sergio BATTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.50.

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente Sergio BATTELLI.

La seduta comincia alle 14.50.

Variazione nella composizione della Commissione.

Sergio BATTELLI, *presidente*, comunica che, per il gruppo LEU, ha cessato di far parte della Commissione la deputata Giuseppina Occhionero.

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

C. 2211 Governo.

(Parere alla VIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2019.

Daniela TORTO (M5S), *relatrice*, formula una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 5*).

Guido Germano PETTARIN (FI) rileva che il suo gruppo non può dichiararsi

soddisfatto del provvedimento, considerata la lentezza con la quale si è cercato di dare una risposta alle urgenti necessità di chi è stato danneggiato dagli eventi sismici, nonché le complicazioni burocratiche che continuano ad esasperare coloro che hanno bisogno di aiuto e sostegno. Osserva, tuttavia, che non si può essere contrari nel merito di quanto previsto dal provvedimento in titolo. Rileva inoltre che, come spesso accade, l'Italia non riesce ad essere tempestiva nell'azione a favore dei cittadini danneggiati e che, a parità di situazioni nell'ambito degli Stati membri, è sempre l'ultimo Paese ad arrivare, quasi fosse la « coda del serpente », imbrigliato com'è da una cieca burocrazia che esso stesso si è dato. Conclude annunciando il voto di astensione del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Alex BAZZARO (Lega) rievocando i drammatici effetti degli eventi sismici in questione, ricorda come il gruppo Lega abbia convintamente contribuito ai lavori svolti dalla Commissione di merito al fine di offrire un concreto sollievo alle popolazioni così duramente colpite. Annuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice, rilevando tuttavia che la tempistica scelta del Governo fa sorgere il sospetto che esso sia stato indotto all'adozione del decreto soprattutto da logiche elettorali, considerate le recenti elezioni umbre, rilevando altresì che forse sarebbe stato più opportuno intervenire con un disegno di legge, piuttosto che con decreto-legge, per dare risposte più organiche alle diverse problematiche.

Osserva, inoltre, in materia di aiuti di Stato, che sarebbe opportuno alzare il limite riferito al regime del cosiddetto *de minimis*, come avvenuto in altre circostanze, al fine di favorire la rapida ripartenza delle attività produttive. Ritiene altresì necessario che le disposizioni concernenti la cosiddetta « busta paga pesante » siano estese e inserite in un provvedimento strutturale, evidenziando, infine, l'esigenza di dare risposte alle esigenze dei territori in oggetto anche attra-

verso un maggior impegno nel reperimento delle necessarie risorse a livello nazionale ed europeo.

Piero DE LUCA (PD) rileva come dal dibattito emerga un sostanziale favore, nel complesso, all'intervento normativo in esame e come a suo avviso non si possa imputare al Governo di aver adottato per ragioni contingenti un intervento d'urgenza recante misure rilevanti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici. Fa presente, peraltro, che tali misure sono state assunte da un Governo, cui partecipa anche il Partito democratico, che è in carica da soli due mesi, mentre gli eventi calamitosi risalgono ad anni addietro. Nel merito, sottolinea l'importanza delle misure adottate quali, tra le altre, la cosiddetta « busta paga pesante » e in generale quelle tese all'accelerazione delle procedure di ricostruzione. Dopo aver rilevato la compatibilità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato degli interventi agevolativi disposti dal provvedimento, conclude annunciando il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta della relatrice (*vedi allegato 5*).

Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana.

Nuovo testo C. 1682 Brunetta ed altri.

(Parere alla XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 5 novembre 2019.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, dopo aver ricordato che la proposta di legge in titolo istituisce la « Giornata delle eccellenze enogastronomiche italiane », prevedendo altresì disposizioni per la promozione della dieta mediterranea – che,

ricorda, dal 2013 è stata inserita nella lista dei beni immateriali dell'Unesco – esprime l'auspicio che l'Unione europea istituisca una analoga « Giornata della dieta mediterranea ». Formula quindi una proposta di parere favorevole sul provvedimento all'esame (*vedi allegato 6*).

Guido Germano PETTARIN (FI), nel condividere l'auspicio formulato dalla relatrice, osserva come il provvedimento contribuisca a dimostrare che il patrimonio qualificante del nostro Paese non si esaurisca nelle sue componenti storiche, artistiche e culturali, bensì comprenda anche beni immateriali come il buon vivere, il mangiare bene e il bere di qualità. Annuncia quindi il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere della relatrice.

Matteo Luigi BIANCHI (Lega) annuncia il voto favorevole del suo gruppo su un provvedimento animato dalla lodevole intenzione di promuovere ed esaltare le eccellenze del nostro Paese. Solleva tuttavia talune perplessità circa la tematica concernente l'istituzione di un registro nazionale che, a suo avviso, rischierebbe di non tenere conto delle diverse specificità regionali, evidenziando in particolare

come a suo avviso sarebbe stato opportuno distinguere la disciplina afferente al vino da quella dell'olio, chiedendo al riguardo alla relatrice se il suo parere possa far menzione di una specifica osservazione in tal senso.

Francesca GALIZIA (M5S), *relatrice*, in replica al deputato Bianchi osserva che gli aspetti da lui evidenziati possano essere esaminati dalla Commissione competente per il merito, ritenendo quindi che non sia questa la sede opportuna per affrontare la tematica da egli sollevata. Conferma quindi la proposta di parere formulata.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta della relatrice (*vedi allegato 6*).

La seduta termina alle 15.05.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.05 alle 15.10.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-03061 Montaruli: Sulla riconfigurazione delle risorse UE in materia di gestione di immigrazione in funzione degli interventi di rimpatrio.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Governo sta delineando, sul tema delle migrazioni, un'azione multilivello che coinvolge la competenza di più ministeri, in particolare MAECI e Interno che, nello specifico, si articola nelle seguenti linee di azione:

Gestione dell'emergenza (soccorso in mare);

Gestione degli sbarchi;

Meccanismo di redistribuzione dei migranti;

Rafforzamento delle politiche europee per la verifica del diritto di asilo e la gestione dei rimpatri;

Forme di partenariato politico con i Paesi di origine per la gestione dei rimpatri e cooperazione rafforzata per lo sviluppo economico.

L'azione di Governo è incentrata sull'obiettivo di trovare soluzioni strutturali uscendo dal dibattito emergenziale per rispondere a un fenomeno costante e globale che deve vedere l'Ue nel suo complesso impegnata nella costruzione di un sistema di sicurezza e solidarietà condivise. Coerentemente l'Italia, in sede di negoziato sul quadro finanziario pluriennale (QFP) ha sempre sostenuto la necessità di aumentare le risorse per la gestione dei flussi migratori anche al fine di supportare gli Stati membri più esposti al fenomeno sotto tutti gli aspetti.

La dotazione proposta della rubrica specifica dedicata al fenomeno migratorio

pari ad oltre 34 miliardi rappresenta un risultato dell'impegno italiano in tal senso.

Di recente, in occasione del COREPER del 25 settembre di preparazione del Consiglio Affari Generali, allorché è stato presentato l'accordo di La Valletta per il meccanismo volontario di redistribuzione degli immigrati salvati in mare, siglato il 23 settembre tra Malta, Italia, Francia e Germania, il rappresentante italiano ha ribadito l'importanza di innalzare gli sforzi a livello europeo per aumentare l'efficacia della politica dei rimpatri.

Quanto alle capacità dell'Italia di assorbire fondi su questa Rubrica, il Ministero degli Interni sta lavorando insieme al MEF al calcolo delle stime. Si tratta, tra l'altro, di una rubrica che ha una forte componente a gestione diretta da parte della Commissione.

In questo contesto ci si è posti la domanda se l'Italia potrebbe essere favorita da una eventuale rimodulazione delle risorse tra gestione condivisa (attualmente al 60 per cento) e thematic facility a gestione diretta della Commissione (40 per cento). Dalle valutazioni in corso – che, ripeto, sono di competenza del MEF e del Ministero dell'Interno – risulta però che l'Italia potrebbe essere tra i maggiori beneficiari anche di questa seconda quota di risorse.

Si intende inoltre dare una maggiore attenzione ai rimpatri volontari tra i Paesi terzi, specie in considerazione delle ingenti risorse impegnate.

Il Governo è inoltre impegnato a velocizzare le procedure per i rimpatri con la recente emanazione di un decreto inter-

ministeriale che ridurrà sensibilmente i tempi dagli attuali quattro anni ai due mesi, senza ulteriori oneri a carico dello Stato.

Tale approccio multilivello e la nuova attenzione data ai rimpatri può rappre-

sentare una proposta che incontra minori resistenze da parte degli altri Paesi membri rispetto alle richieste di redistribuzione dei migranti, anche tra quei Paesi che sin qui hanno applicato la politica delle porte chiuse.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-03062 Maggioni: Sulla ripartizione delle risorse nel nuovo quadro finanziario pluriennale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il negoziato sul futuro Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 prosegue a ritmo sostenuto.

Il Consiglio Europeo di Ottobre ha invitato la Presidenza finlandese a presentare un nuovo schema di negoziato completo di cifre prima del Consiglio europeo del dicembre 2019, dato che la prima proposta era stata considerata irricevibile soprattutto grazie ad un'energica opposizione dell'Italia.

Il negoziato è aperto e segue il principio « nessun accordo senza un accordo su tutto », dato che il procedimento per l'approvazione del Regolamento QFP richiede l'unanimità in sede di Consiglio, come stabilito dall'articolo 312 del TFUE richiamato dall'interrogante. È un elemento qualificante, del quale non solo l'Italia, ma tutti gli attori coinvolti sono consapevoli e che per questo disegna un processo negoziale complesso e lungo. Il quadro finanziario va, dunque, considerato nella sua totalità ed è evidente che in un negoziato articolato come quello sul QFP possono

esserci dei *trade off* ed è su questi che va impostata una strategia negoziale consapevole ed unitaria, che è fatta di *red lines* ma anche di accordi complessi. Pertanto non sono solo i tetti complessivi di spesa che vanno considerati ma anche i meccanismi di distribuzione tra le varie rubriche e tra gli Stati membri.

In base ai recenti dati pubblicati dalla Commissione europea, in termini di Reddito nazionale lordo, l'Italia passerebbe da un contributo medio annuo pari allo 0,85 per cento per il 2014-2020 allo 0,87 per cento per il 2021-2027, e a fronte di un versamento medio annuo di 15,27 miliardi di euro (prezzi 2018), nel 2021-27 l'Italia beneficerebbe di 81,63 miliardi di euro l'anno derivanti dall'appartenenza al Mercato unico, pari al 4,33 per cento del Rnl. Il primo contribuente al bilancio Ue in termini relativi al Rnl diventerebbe quindi il Lussemburgo passando dall'attuale 0,86 per cento all'1,08 per cento, il contributo tedesco salirebbe allo 0,88 per cento, quello francese allo 0,91 per cento.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-03063 Scerra: Sulle iniziative in materia di attuazione della strategia europea per la plastica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La direttiva (UE) 2019/904, pubblicata nella GUUE del 12 giugno scorso, ha l'obiettivo di prevenire e ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente e sulla salute umana.

Inoltre, la direttiva (UE) 2019/904 intende promuovere la transizione verso un'economia circolare basata su modelli imprenditoriali innovativi e sostenibili che favoriscano il corretto funzionamento del mercato interno.

Essa dovrà essere attuata gradualmente a decorrere dal 3 luglio 2021.

Per il suo recepimento nell'ordinamento interno, il Governo ha conferito una delega nel disegno di legge di delegazione europea 2019.

Nell'esercizio della stessa, il Governo terrà in adeguata considerazione gli interessi di tutti i soggetti coinvolti dal recepimento della direttiva (UE) 2019/904 e, dunque di tutte le imprese che nel settore della plastica lavorano e che dovranno essere messe in grado di adeguare i propri processi produttivi alla nuova normativa europea. In tale contesto, si farà in modo che nell'ambito del *Green New Deal* possano essere previste forme di incentivi e sostegno per accompagnare la necessaria transizione industriale della filiera.

I vantaggi da considerare nella trasformazione verso un'economia sostenibile sono preponderanti; una trasformazione verso un'economia a impatto zero offre una reale opportunità per modernizzare il Paese e, al tempo stesso, ci consente di divenire *leader* globali in un'economia verde.

Vi sono poi in numerosi vantaggi per la salute. I principi dell'economia circolare

offrono un percorso privilegiato per una crescita sostenibile, per un'accettabile situazione sanitaria e per lavori che siano soddisfacenti. Si migliora l'ambiente e riduce il consumo delle risorse con conseguenti benèfici effetti sulla mitigazione dei cambiamenti climatici e sulla qualità dell'aria.

Non tenere in considerazione adeguatamente gli impatti relativi alla quantità di rifiuti e all'utilizzo dei materiali dannosi ha ripercussioni sulla salute, sia per i lavoratori della filiera del riuso, sia per i consumatori.

Occorre comprendere l'impatto sulla salute del passaggio verso un'economia circolare, in particolare in relazione all'utilizzo di sostanze chimiche pericolose, riuso delle acque, produzione di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Da questo punto di vista il Governo sta mettendo in atto grandi sforzi, a partire dalla legge di delegazione europea 2018, approvata dal Parlamento lo scorso 1° ottobre e recentemente entrata in vigore (legge 4 ottobre 2019, n. 117) nella quale è contenuta la delega per l'attuazione delle quattro direttive del cosiddetto « pacchetto economia circolare » che modificano 6 precedenti direttive su rifiuti (2008/98/CE), imballaggi (1994/62/CE), discariche (1999/31/CE), rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/UE), veicoli fuori uso (2000/53/CE) e pile (2006/66/CE).

Tra gli obiettivi delle nuove direttive vi è il riciclo entro il 2025 per almeno il 55 per cento dei rifiuti urbani e parallelamente si vincola lo smaltimento in discarica (fino ad un massimo del 10 per cento entro il 2035). Il 65 per cento degli im-

ballaggi dovrà essere riciclato entro il 2025 e il 70 per cento entro il 2030. I rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dovranno essere raccolti separatamente dal 2025 e, sempre a partire dal 2025, i rifiuti biodegradabili dovranno essere obbligatoriamente raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio.

La strategia a lungo termine che si pone alla base dell'azione del Governo è, dunque, quella di coinvolgere le aziende nel realizzare prodotti con materiali nuovi, interamente riutilizzabili e che quindi non generino scarti, mentre quella a breve e medio termine è gestire gli scarti prodotti in modo più responsabile, attraverso il riutilizzo ed il riciclo.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-03064 De Luca: Sui criteri di attribuzione delle risorse per la gestione delle politiche migratorie.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'individuazione di risorse adeguate per la gestione del fenomeno migratorio è stata una delle principali priorità dei Governi italiani durante tutto il negoziato sul Quadro finanziario Pluriennale, già a partire dalla fase precedente all'adozione delle proposte da parte della Commissione europea. Questo Governo considera la questione migratoria una delle principali sfide da affrontare nella prossima programmazione: la stessa circostanza che la proposta della Commissione preveda la costituzione di una rubrica specifica dedicata al fenomeno migratorio, con una dotazione proposta di oltre 34 miliardi, rappresenta un risultato, in sede europea, dell'impegno italiano profuso nella ricerca di una soluzione al fenomeno migratorio.

Ricordo che quanto ai criteri di allocazione e alla possibilità per l'Italia di assorbire fondi su questa rubrica, il negoziato è condotto dal Ministero degli Interni in coordinamento con questo Ministero.

Per quanto riguarda il fondo Asylum and Migration Fund (AMF), gli attuali criteri di allocazione « premiano » gli Stati membri che accolgono migranti regolari (il che spiega il forte « tiraggio » della Germania), e il Ministero degli Interni, che conduce il negoziato, sta facendo il possibile per ottenere una rimodulazione.

L'Italia, in sede di negoziato sul quadro finanziario pluriennale (QFP) ha sempre sostenuto la necessità di aumentare le risorse per la gestione dei flussi migratori con particolare attenzione ai Paesi di « primo approdo » che pagano più degli altri i costi sociali ed economici del fenomeno migratorio.

Va sottolineato che, durante tutto il negoziato, compresa la fase preparatoria, l'Italia ha fornito un fattivo contributo per aumentare le risorse da destinare alla gestione del fenomeno migratorio.

Nel documento di posizione preparato dall'Italia, la questione migratoria costituisce, infatti, una delle principali sfide da affrontare nella prossima programmazione.

La stessa circostanza che la proposta della Commissione preveda la costituzione di una rubrica specifica dedicata al fenomeno migratorio, con una dotazione proposta di oltre 34 miliardi, rappresenta un risultato dell'impegno italiano.

Va considerato, inoltre, che la rubrica « migrazioni » contiene una elevata componente a gestione diretta da parte della Commissione (le così dette « thematic facility » che, allo stato attuale del negoziato, assorbono circa il 40 per cento della dotazione) e attualmente si stima che l'Italia dovrebbe risultare tra i maggiori beneficiari di questa quota di risorse.

L'Italia, inoltre, ha sostenuto con convinzione la necessità di agire sulla così detta dimensione esterna delle politiche migratorie, sostenendo che una quota importante del nuovo strumento per l'azione esterna NDICI (acronimo inglese per vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale) debba essere dedicato al finanziamento delle misure previste dal Piano d'azione di La Valletta (2015). L'Italia, in particolare, spinge affinché questa « riserva » fondo NDICI, attualmente fissata al 10 per cento, sia portata al 30 per cento.

ALLEGATO 5

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici (C. 2211 Governo).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il disegno di legge C. 2211 Governo, di conversione del DL 123/2019, recante « Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici »;

preso atto della necessità di prorogare al 31 dicembre 2020 lo stato di emergenza nei territori dell'Italia centrale colpiti dagli eventi sismici che hanno interessato l'Italia centrale dal 24 agosto 2016 e di garantire le occorrenti misure emergenziali volte alla ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione e del tessuto socioeconomico dei territori interessati;

considerata l'opportunità di favorire sia la ricostruzione privata, mediante un maggiore sostegno per gli interventi relativi a murature portanti di elevato spessore e di bassa capacità strutturale e la previsione di procedure semplificate per la concessione dei contributi, sia la ricostruzione pubblica, in specie assegnando priorità alla ricostruzione di edifici scolastici;

richiamata l'esigenza di provvedere alla urgente rimozione e smaltimento dei materiali prodotti a seguito degli eventi sismici intervenendo sulle disposizioni in materia di trattamento e trasporto del materiale derivante dal crollo parziale o totale degli edifici recate dall'articolo 28

del decreto-legge 189/2016, al fine di prevedere sia l'aggiornamento dei piani regionali per la gestione delle macerie, sia la velocizzazione delle procedure di affidamento della raccolta delle macerie;

valutata positivamente l'estensione della misura a favore dei giovani imprenditori del Mezzogiorno denominata « Resto al Sud » – di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 91/2017 – anche ai territori dei comuni del cratere elencati negli allegati del decreto-legge n. 189/2016;

valutata altresì positivamente l'estensione alle imprese agricole che ricadono nei comuni interessati dai terremoti occorsi il 24 agosto 2016, il 26 e 30 ottobre 2016 e il 18 gennaio 2017, della possibilità di richiedere dei contributi a fondo perduto, nonché dei mutui agevolati, già previsti a legislazione vigente, per favorire il ricambio generazionale delle aziende agricole ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, a valere sulle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione per la programmazione 2014-2020;

valutate altresì positivamente le ulteriori misure in materia di proroga di termini di disposizioni agevolative e interventi finanziari a favore di enti locali, imprese e contribuenti interessati dagli eventi sismici,

richiamata la normativa europea in materia di aiuti di Stato e, in particolare,

i regolamenti (UE) n. 1407/2013 e n. 1408/2013 relativi agli aiuti *de minimis* e i regolamenti (UE) n. 651/2014 e n. 702/2014, che dichiarano alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del

Trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

ALLEGATO 6

Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana (Nuovo testo C. 1682 Brunetta ed altri).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea),

esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 1682 Brunetta ed altri, recante « Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana »;

considerato che la proposta di legge è volta a promuovere le eccellenze enogastronomiche italiane, anche in ragione dei riflessi del settore sul versante economico ed occupazionale, nel presupposto che il patrimonio enogastronomico italiano sia parte integrante del più ampio patrimonio

culturale, storico e artistico del nostro Paese;

valutate con favore, tra le altre, le disposizioni volte a promuovere la diffusione della dieta mediterranea, inserita nella lista dei beni immateriali dell'Unesco, anche con riferimento all'affidamento dei servizi di refezione, nonché di fornitura di alimenti e prodotti agroalimentari, nelle strutture pubbliche, ivi compresi gli asili nido e le scuole,

esprime

PARERE FAVOREVOLE.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per le questioni regionali

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 105/2019: Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. S. 1570 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	173
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	182
Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne. S. 1335 (Parere alla 9 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	175
ALLEGATO 2 (<i>Parere approvato</i>)	183
DL 111/2019: Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. S. 1547 Governo (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni</i>)	176
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	184
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181
AVVERTENZA	181

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza della presidente Emanuela CORDA.

La seduta comincia alle 8.40.

DL 105/2019: Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica.

S. 1570 Governo, approvato dalla Camera.
(Parere alla 1^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Bernardo MARINO (M5S), *relatore*, ricorda che la Commissione ha

già esaminato il provvedimento nel corso dell'esame alla Camera, esprimendo, nella seduta del 16 ottobre 2019, un parere favorevole alla luce della circostanza che le disposizioni contenute nel provvedimento risultano riconducibili alla materia sicurezza dello Stato di esclusiva competenza statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *d*), della Costituzione.

Con riferimento alle principali modifiche introdotte rispetto al testo già esaminato dalla Commissione, segnala che all'articolo 1 è stato specificato, tra le altre cose, che potranno essere inclusi nel perimetro di sicurezza nazionale cibernetica anche operatori pubblici e privati purché abbiano una sede nel territorio nazionale. È stato anche precisato che l'individuazione dei soggetti da includere nel peri-

metro avverrà sulla base di un criterio di gradualità, tenendo conto dell'entità del pregiudizio per la sicurezza nazionale. Si è poi previsto che gli schemi dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, attuativi delle norme, siano trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti di Camera e Senato per l'espressione del parere.

Ricorda che è stato poi introdotto l'articolo 4-bis che detta disposizioni in materia di esercizio dei poteri speciali del Governo nei settori della difesa e della sicurezza nazionale analoghe a quelle previste dal decreto-legge n. 64 del 2019, decaduto.

In analogia a quanto già previsto dal decreto-legge n. 64 viene in generale allungato il termine per l'esercizio dei poteri speciali da parte del Governo, con contestuale arricchimento dell'informativa resa dalle imprese detentrici degli *asset* strategici; viene ampliato l'oggetto dei poteri speciali; sono modificati e integrati gli obblighi di notifica finalizzati all'esercizio dei poteri speciali; viene modificata la disciplina dei poteri speciali in tema di tecnologie 5G per rendere il procedimento sostanzialmente simmetrico rispetto a quello per l'esercizio dei poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale; viene ridefinito il concetto di « soggetto esterno all'Unione europea » e sono precisati i criteri per determinare se un investimento estero è suscettibile di incidere sulla sicurezza o sull'ordine pubblico.

Rispetto al contenuto del decreto-legge n. 64, l'articolo aggiuntivo 4-bis introduce ulteriori circostanze che il Governo può tenere in considerazione per l'esercizio dei poteri speciali, nel caso in cui l'acquirente di partecipazioni rilevanti sia un soggetto esterno all'Unione europea; sottopone all'obbligo di notifica anche l'acquisizione, a qualsiasi titolo – in luogo del solo acquisto – di beni o servizi relativi alle reti 5G, quando posti in essere con soggetti esterni all'Unione europea; consente di aggiornare i regolamenti che individuano gli attivi di rilevanza strategica tramite decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in

luogo di decreto del Presidente della Repubblica, anche in deroga alle procedure richieste dalla legge n. 400 del 1988; viene semplificata la procedura per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti; disciplina la notifica riguardante delibere, atti e operazioni relativi a specifici *asset* di rilevanza strategica per l'interesse nazionale nei settori dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni, in presenza di condizioni particolari relative alla provenienza dell'acquirente ovvero agli effetti delle operazioni compiute.

Rileva che anche le modifiche introdotte al testo appaiono quindi riconducibili alla materia sicurezza dello Stato di esclusiva competenza statale.

Il deputato Roberto PELLA (FI) dichiara che il gruppo di Forza Italia si asterrà dal voto sul provvedimento. Pur condividendo infatti la necessità di individuare un perimetro di sicurezza cibernetica, ritiene che il decreto-legge dia vita ad un'architettura normativa eccessivamente complessa e ferruginosa. Ricorda che il gruppo di Forza Italia ha dato un importante contributo alla stesura del testo nel corso dell'esame svolto presso le Commissioni di merito alla Camera e rileva come, tuttavia, il provvedimento necessiti di ulteriori miglioramenti. Richiama in proposito l'intervento del deputato Sisto in Assemblea che ha segnalato come nel provvedimento sarebbe stato necessario chiudere alcune finestre per evitare che entrasse il vento del giustizialismo e per ottenere un obiettivo che quantomeno, pur nel dissenso delle opinioni, fosse passabile per la prosecuzione democratica del dibattito parlamentare.

Il deputato Francesco ACQUAROLI (FdI) dichiara l'astensione del gruppo Fratelli d'Italia.

La deputata Sara FOSCOLO (Lega) dichiara l'astensione del gruppo della Lega dal voto.

Bernardo MARINO (M5S) *relatore* Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere.

Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne.

S. 1335.

(Parere alla 9^a Commissione del Senato).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emanuela CORDA, *presidente* avverte che il relatore, Carlo Piastra è impossibilitato a prendere parte alla seduta e nomina in sua sostituzione la deputata Sara Foscolo.

La deputata Sara FOSCOLO (Lega), *relatrice* nel riassumere il contenuto del disegno di legge in esame ricorda come esso si proponga, attraverso modifiche all'articolo 40 della legge n. 154 del 2016, di rafforzare il controllo del patrimonio ittico, di vietare la pesca professionale in tutte le acque dolci (canali e fiumi) del territorio nazionale, ad esclusione delle acque lagunari, salmastre e di alcuni grandi laghi e laghi minori, specificamente indicati, rivedendo conseguentemente anche l'apparato sanzionatorio. Il provvedimento è composto da un solo articolo che modifica l'articolo 40 della legge n. 154 del 2016. Il vigente testo del comma 2 del citato articolo 40 reca un elenco di attività vietate nelle acque interne (tra le quali la pesca di specie la cui commercializzazione è vietata; la cattura di fauna ittica con materiali esplosivi; l'utilizzo di reti e attrezzi difformi). Secondo le modifiche proposte dal disegno di legge in esame, i divieti di cui al comma 2 dell'articolo 40 si applicheranno unicamente ai laghi indicati nell'allegato 1 al disegno di legge, nonché alle acque salse o salmastre o lagunari. L'allegato 1 individua otto grandi laghi (Lago Maggiore, di Varese, di Como e Lecco, d'Iseo, di Garda, Trasimeno, di

Bolsena e di Bracciano) e ulteriori 23 laghi minori. Quanto all'elenco delle attività vietate, rispetto al testo vigente, l'unica differenza consiste nella specificazione che l'uso dei sistemi non dedicati alla pesca sportiva sia vietato limitatamente all'esercizio della medesima attività di pesca sportiva. Lo stesso disegno di legge introduce poi un'ulteriore lista di divieti – tra cui un generale divieto di pesca professionale – contenuta nel nuovo comma 2-*bis*, per le tipologie di acque interne non indicate nell'allegato 1. In particolare, il nuovo comma 2-*bis* reca l'elenco delle seguenti attività vietate nelle acque interne diverse dai laghi di cui all'allegato 1 e dalle acque salse o salmastre o lagunari: l'esercizio della pesca professionale e l'uso dei relativi strumenti e attrezzi; l'uso o la detenzione di tutto ciò che non sia configurabile come sistema di pesca sportiva, ai sensi delle disposizioni applicabili; l'esercizio di talune attività relative alle specie di cui sia vietata la cattura in qualunque stadio di crescita e durante il periodo di divieto per la riproduzione della specie, in violazione della normativa vigente; l'uso di esplosivi, elettricità, sostanze tossiche e anestetiche; lo svolgimento di attività che provochino l'asciutta dei corpi idrici.

Rispetto a tali divieti, il comma 2-*ter* indica i casi in cui possa essere autorizzato l'uso o la detenzione di sistemi non riconducibili alla pesca sportiva, in occasione di interventi di recupero e trasferimento autorizzati dagli enti preposti. Il comma 2-*quater*, inoltre, consente alle regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, con propri provvedimenti, di autorizzare l'esercizio della pesca professionale, nonché l'uso di strumenti e attrezzi atti a tale attività, nei laghi – comunque non inseriti nell'allegato 1 – nei quali sia già esercitata la pesca professionale in forma cooperativa e tradizionale. Le ulteriori modifiche proposte che riguardano i successivi commi da 3 a 7 dell'articolo 40 mirano ad adeguare quanto già previsto a legislazione vigente al nuovo impianto normativo proposto. In caso di raccolta, detenzione, trasporto e commercio degli animali storditi o uccisi in vio-

lazione dei divieti di cui ai commi 2 e 2-bis, si applica la sospensione della licenza di pesca (ove posseduta) per tre anni, confermando la sanzione prevista dalla legge vigente. La sospensione dell'esercizio commerciale ha la durata da cinque a dieci giorni in violazione dei divieti di cui al comma 2 (come nel testo vigente) e da quindici a trenta giorni in violazione dei divieti di cui al nuovo comma 2-bis. Qualora sia riscontrata la violazione dei divieti posti dalle disposizioni in esame, si procede, secondo le modifiche proposte, all'immediato sequestro e confisca del prodotto pescato (laddove il testo vigente menziona la sola confisca) da parte degli agenti accertatori. Mentre resta confermata la previsione, recentemente introdotta con l'articolo 11-ter, comma 2, del decreto-legge 19 marzo 2019, n. 27 (decreto « emergenze in agricoltura »), che per le sanzioni commesse da soggetti titolari di licenza di pesca professionale, il sequestro e la confisca dei natanti e dei mezzi di trasporto e di conservazione del pescato si applicano solo in caso di recidiva, si specifica però, diversamente dal testo vigente, che il sequestro e la confisca dei natanti si applica anche ai natanti di terzi e a quelli non utilizzati unicamente a tali fini (comma 6 dell'articolo 40). Quanto alle sanzioni che prevedono la sospensione della licenza di pesca, segnala che, mentre il testo vigente menziona la licenza di pesca « di professione » o « professionale », il disegno di legge propone di far riferimento alla « licenza di pesca » senza ulteriore specificazione (comma 7 dell'articolo 40). Per quanto attiene all'ambito di competenza della Commissione, ricorda che sebbene la disciplina della pesca risulti di competenza residuale regionale ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, il provvedimento, per il suo contenuto e per le sue finalità, investe, più nello specifico, le materie ordinamento civile e penale e tutela dell'ecosistema, entrambe di competenza legislativa esclusiva dello Stato (articolo 117, secondo comma, lettere l) e s) della Costituzione).

La senatrice Rosa Silvana ABATE (M5S) ricorda che si tratta di un provvedimento ampiamente condiviso in quanto il bracconaggio ittico è un grave problema che sta devastando i fiumi del nord del Paese.

Il deputato Dario BOND (FI) rileva come l'elencazione dei laghi minori, operata dall'allegato 1 al provvedimento, non sia esaustiva e propone pertanto alla relatrice di inserire nel parere un'osservazione per segnalare alla Commissione di merito la necessità di approfondire l'individuazione di tali laghi minori anche prevedendo a tal fine forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali.

La deputata Sara FOSCOLO (Lega), relatrice accoglie la proposta del collega Bond e formula una proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 111/2019: Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.

S. 1547 Governo.

(Parere alla 13^a Commissione del Senato).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Il deputato Antonio FEDERICO (M5S), relatore, segnala, per quanto attiene l'ambito di competenza della Commissione, che il provvedimento appare riconducibile, in primo luogo, alla materia tutela dell'ambiente di esclusiva competenza statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione. Rileva come assumano però rilievo anche materie di

competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, quali il sostegno all'innovazione per i settori produttivi ovvero di residuale competenza regionale quali il trasporto pubblico locale. Alla luce di questo intreccio di competenze si pone pertanto l'esigenza di prevedere adeguate forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali.

L'articolo 1 prevede l'approvazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, del programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici e il miglioramento della qualità dell'aria. Nel programma saranno individuate le misure nazionali volte ad assicurare la corretta e piena attuazione della direttiva 2008/50/CE e a contrastare i cambiamenti climatici. Per ciascuna misura il piano dovrà identificare le risorse economiche disponibili a legislazione vigente e indicare la relativa tempistica attuativa.

Data la natura trasversale degli interventi previsti dal programma strategico nazionale, potrebbe essere opportuno prevedere, ai fini della sua adozione, un coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali.

L'articolo 2 istituisce un fondo denominato « programma sperimentale buono mobilità » per finanziare un *bonus* mobilità per l'acquisto di abbonamenti al trasporto pubblico locale e regionale e di biciclette anche a pedalata assistita (comma 1), nonché progetti per la creazione, il prolungamento, l'ammodernamento e la messa a norma di corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale (comma 2).

Rileva come anche in questo caso, per le misure previste al comma 1, appaia opportuno prevedere un coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali ai fini dell'emanazione del previsto decreto attuativo del Ministro dell'ambiente. Osserva poi che, se per le misure previste al comma 2, la norma già prevede che il decreto attuativo del Ministro dell'ambiente sia adottato d'intesa con la Conferenza unificata, andrebbe tuttavia appro-

fondita la previsione in base alla quale si procederà comunque all'emanazione del decreto qualora l'intesa non sia raggiunta entro 30 giorni. Una simile previsione potrebbe risultare infatti in contrasto con lo strumento dell'intesa la cui disciplina già prevede (articolo 3 del decreto legislativo n. 281/1997) una diversa procedura nel caso in cui non si giunga alla stipula dell'intesa nel termine di 30 giorni (vale a dire la sottoposizione della questione al Consiglio dei ministri).

L'articolo 3 autorizza la spesa di 20 milioni di euro (10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021) per il finanziamento di progetti sperimentali – presentati dai comuni interessati dalle procedure di infrazione comunitaria sulla qualità dell'aria e riferiti a un ambito territoriale con più di 100.000 abitanti – per la realizzazione o l'implementazione del servizio di trasporto scolastico con mezzi di trasporto ibridi o elettrici.

Al riguardo, ritiene opportuno prevedere forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali ai fini dell'adozione del decreto attuativo del Ministro dell'ambiente previsto dal comma 3.

L'articolo 4 prevede il finanziamento di un programma sperimentale per la riforestazione delle città metropolitane per un importo di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021. Per consentire il rapido avvio del programma è prevista l'adozione, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge, di un decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Conferenza unificata che si pronuncia entro trenta giorni decorso il cui termine il decreto è emanato anche in mancanza di detto parere. Richiama, al riguardo, le osservazioni formulate con riferimento all'articolo 2, comma 2.

L'articolo 5 disciplina la nomina e le attività dei Commissari unici per la realizzazione degli interventi in materia di discariche abusive e di acque reflue attuativi di determinate procedure di infrazione europea. Tra le altre cose, il Commissario unico per le discariche abusive potrà avvalersi, in base al comma 1, sulla base di apposite convenzioni e nei limiti

della normativa europea vigente di società in house delle amministrazioni centrali dello Stato; del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e degli enti pubblici dotate di specifica competenza tecnica. Il comma 6 prevede quindi la nomina – entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge – di un nuovo Commissario unico per la progettazione e la realizzazione di interventi di collettamento, fognatura e depurazione nell'ambito della procedura di infrazione per le acque reflue. Il comma 7 prevede la possibilità per il Commissario unico di avvalersi al massimo di due subcommissari.

L'articolo 6 reca disposizioni in materia di pubblicità dei dati ambientali. In particolare, il comma 1 stabilisce che debbano essere pubblicati anche i dati ambientali risultanti da rilevazioni effettuate da pubbliche amministrazioni, ivi comprese le autorità di sistema portuale e le autorità amministrative indipendenti, e da concessionari di pubblici servizi. Si prevede che entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge i gestori di centraline e di sistemi di rilevamento automatico dell'inquinamento atmosferico, della qualità dell'aria e di altre forme di inquinamento ed i gestori del servizio idrico pubblico in rete informazioni sul funzionamento del dispositivo e sui dati acquisiti. I dati sono acquisiti con modalità telematica dall'ISPRA che provvede poi ad acquisire e sistematizzare, in formato aperto e accessibile, ogni ulteriore dato ambientale e a renderlo pubblico attraverso un'apposita sezione del sito del Ministero dell'ambiente.

L'articolo 7 riconosce, in via sperimentale, un contributo a fondo perduto a favore di esercenti commerciali di vicinato o di media struttura per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari, sfusi o alla spina. Le modalità per ottenere il contributo saranno stabilite da un decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa (*recte*: di concerto) con il Ministro dello sviluppo economico e sentita la Confe-

renza unificata, decreto da adottare entro il termine di 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge.

L'articolo 8 prevede il differimento dal 15 ottobre 2019 al 15 gennaio 2020 del termine per il pagamento dei tributi non versati per effetto delle sospensioni disposte, nel tempo, in seguito agli eventi sismici del 2016 e per l'effettuazione degli adempimenti e dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria, sospesi in seguito ai medesimi eventi sismici.

Il deputato Roberto PELLA (FI) rileva come il provvedimento sia povero di contenuti effettivi, come confermato anche dalla previsione che le misure previste siano realizzate ad invarianza di gettito. Critica poi la scelta di rimettere l'attuazione del provvedimento a decreti attuativi e chiede che sia previsto il coinvolgimento della Conferenza unificata ai fini dell'approvazione del programma strategico nazionale previsto dall'articolo 1.

La senatrice Sonia FREGOLENT (Lega) rileva come il provvedimento rappresenti un'occasione persa in quanto privo di una visione organica in particolare con riferimento ai contributi per l'acquisto delle auto che non sono sufficienti e pertanto risulteranno inefficaci. Sottolinea la necessità di prevedere piuttosto interventi di potenziamento delle infrastrutture. Desidera tributare una nota di plauso al commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive, Generale Vadalà, che sta facendo un ottimo lavoro, rileva tuttavia che il tema dei rifiuti necessiterebbe un diverso approccio. Lo stesso dicasi per le acque reflue, gli acquedotti e gli impianti di rete sui quali sono operati interventi *spot* ma manca un approccio organico e strutturato.

La senatrice Tiziana Carmela Rosaria DRAGO (M5S), con riferimento all'articolo 5, comma 1, del provvedimento che consente la corresponsione di compensi per prestazioni di lavoro straordinario, per un massimo di 70 ore mensili *pro capite*, al

personale di cui si avvale il Commissario unico per la realizzazione degli interventi attuativi della sentenza di condanna della Corte di giustizia dell'Unione europea, chiede su quali basi sia stata operata questa previsione. E con riferimento alla figura del commissario stesso chiede se sia possibile prevedere una verifica dell'operato in merito a queste attività straordinarie.

Il deputato Dario BOND (FI) nel concordare con le osservazioni riferite alla carenza di fondi stanziati dal provvedimento propone che i temi trattati siano riproposti nell'ambito dell'esame della legge di bilancio.

Il deputato Francesco ACQUAROLI (FdI) rileva come gli interventi previsti dal provvedimento siano del tutto insufficienti a fronte della grande rivoluzione culturale di cui il Paese ha grande necessità. Paragona pertanto il provvedimento alla « montagna che ha partorito un topolino ». In particolare, con riferimento alle misure per incentivare la mobilità sostenibile nelle aree metropolitane e per la promozione del trasporto scolastico sostenibile, rileva come le cifre stanziati non siano sufficienti a coprire nemmeno una regione. Sottolinea inoltre che le amministrazioni comunali, che hanno esternalizzato i servizi, non sono in ogni caso in condizione di stanziare risorse proprie, specie i piccoli comuni che sono quelli che più avrebbero bisogno di tali misure. Dunque pur riconoscendo le buone intenzioni in questo provvedimento paventa che lo stesso possa diventare solo un titolo da spendere sui giornali senza alcun effetto concreto. Riconosce la bontà degli spunti che però sembra manchino di concretezza. Concorda con quanto dichiarato dal collega Bond dichiarando che sarebbe preferibile trasferire tali istanze nella legge di bilancio stanziando, in quella sede, le risorse effettivamente necessarie.

La senatrice Virginia LA MURA (M5S) riconoscendo che si tratta indubbiamente di un provvedimento ambizioso ricorda

come questo debba essere visto in un contesto più ampio del quale fanno parte altri provvedimenti in materia ambientale. Ricorda che il provvedimento in esame si concentra soprattutto sulla qualità dell'aria dovendo fare fronte a diverse procedure di infrazione in corso. I temi ambientali saranno poi più ampiamente trattati nel collegato ambientale e nel cd. « DDL cantiere ambiente » che daranno altre risposte, stanziando altri 11 miliardi per i prossimi 9 anni. Inoltre, ulteriori risorse sono stanziati nel provvedimento noto come « Salvamare », da poco approvato in prima lettura dalla Camera. Rileva come, evidentemente, sarebbe stato possibile fare di più e dichiara che il percorso avviato con questo provvedimento sarà proseguito con la legge di bilancio.

La senatrice Roberta TOFFANIN (FI) sottolinea come il provvedimento, di ampio respiro nelle intenzioni, sia poi, nella pratica, per la sua stessa forma giuridica di decreto-legge, di portata non congrua agli obiettivi dichiarati. Mancano le risorse per poter realizzare tutte le istanze in maniera diffusa. E manca, dati i tempi di conversione, gli spazi per il necessario approfondimento. Le disposizioni per la promozione del trasporto scolastico sostenibile di cui all'articolo 3 appaiono destinate di comuni interessati da procedure di infrazione comunitaria per la qualità dell'aria e dunque è evidente che non si sta facendo prevenzione ma si sta cercando di risolvere un problema e che con uno stanziamento pari a 10 milioni di euro al massimo si potrà intervenire in 300 comuni. Sottolinea poi che il provvedimento sembra debba essere letto in combinato disposto con la *plastic tax* inserita nella legge di bilancio che si risolve in un aumento degli oneri posti a carico dei cittadini. La tassa avrebbe potuto essere significativa se fosse stata, almeno, una tassa di scopo e avesse destinato i proventi a finalità specifiche, ma non è così. È una tassa che pesa sulle spalle dei cittadini ma i cui proventi non sono destinati a fini ambientali. È necessaria una grande sensibilizzazione che dovrebbe partire dalle

scuole altrimenti le misure resteranno confinate in un ambito che non potrà mai raggiungere un obiettivo efficace.

Il senatore Ruggiero QUARTO (M5S) ricorda che la Commissione per le questioni regionali non è competente nel merito del provvedimento ma solo sulla ripartizione delle competenze tra lo Stato e le regioni. Sottolinea che il provvedimento non è, in ogni caso, il *new green deal*, né una rivoluzione ecologica, si tratta, tuttavia, di un provvedimento molto importante. Sottolinea come il provvedimento sia finalizzato essenzialmente a fronteggiare le numerose procedure d'infrazione in materia ambientale e come, al contempo abbia una connotazione sperimentale con misure quali il *bonus* mobilità e il piano per la riforestazione delle città metropolitane. Il provvedimento propone inoltre una disciplina organica delle attività del Commissario straordinario per la bonifica delle discariche abusive e per le acque reflue. A questo si aggiungono infine le disposizioni sulla pubblicità dei dati ambientali. Quanto alle critiche mosse circa la limitatezza delle risorse stanziare, ricorda che ve ne sono altre in numerosi altri provvedimenti. In particolare, con riferimento alle risorse per la riforestazione ricorda che nel provvedimento noto come « Proteggi Italia » sono stati stanziati ben 3 miliardi di euro per i danni arrecati dal maltempo di ottobre 2018. Respinge pertanto, con decisione, le critiche mosse al provvedimento, che dichiara invece valido.

Il deputato Francesco ACQUAROLI (FdI) pur avendo apprezzato l'intervento del collega Quarto, conferma la non condivisione del provvedimento da parte del gruppo Fratelli d'Italia, che continua a giudicare insufficiente a risolvere i numerosi problemi del Paese, connessi ai cambiamenti climatici.

Il deputato Davide GARIGLIO (PD) nel dichiarare che il provvedimento non è finalizzato a risolvere in via definitiva i problemi connessi all'emergenza climatica,

chiarisce che la *ratio* che ne ha decretato la nascita è cercare soluzioni tentando nuove vie. Nella consapevolezza che le soluzioni proposte non sono di per sé sufficienti – porta ad esempio le disposizioni per la promozione del trasporto scolastico sostenibile – chiarisce che tali norme sono emanate nell'ottica di avviare nuove filiere produttive anche al fine di stimolare la produzione nazionale anche per evitare che il mercato interno venga brutalmente invaso da soggetti stranieri.

Concorda con le osservazioni sollevate dal relatore circa il coinvolgimento della Conferenza unificata ai fini dell'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 2, comma 1 e dall'articolo 3, comma 3 e ai fini dell'approvazione del programma strategico nazionale previsto dall'articolo 1.

Quanto ai numerosi temi sollevati nel corso del dibattito ricorda che la Commissione non è competente nel merito del provvedimento.

La senatrice Roberta TOFFANIN (FI) segnala che, come spesso accade ultimamente, il titolo del provvedimento non è coerente con il contenuto e che lo strumento del decreto-legge non è congruente in quanto non vi era alcuna urgenza neanche con riferimento alle procedure di infrazione in corso. Apprezza l'attenzione dimostrata dal collega Gariglio nei confronti del sistema produttivo e rileva come la vera urgenza al riguardo sia l'adozione della direttiva europea sui tempi di conversione ecologica per le imprese. Con questo provvedimento si pongono infatti obblighi di conversione e le imprese oltre a essere tassate non sanno in che direzione devono andare.

Il deputato Antonio FEDERICO (M5S), *relatore* nel ricordare che qualunque provvedimento è evidentemente migliorabile e perfettibile avverte che la legge di bilancio sarà stracolma di norme in tema ambientale che potranno fare fronte ai numerosi problemi derivanti dall'emergenza climatica. Accogliendo le richieste emerse nel corso del dibattito formula una proposta

di parere favorevole con una condizione e osservazioni (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 9.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Mercoledì 6 novembre 2019.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 9.25 alle 9.30.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici.

C. 2211 Governo.

ALLEGATO 1

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. (S. 1570 Governo).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 1570 di conversione del decreto-legge n. 105 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica;

richiamato il parere reso sul testo originario del provvedimento nel corso

dell'esame alla Camera, nella seduta del 16 ottobre 2019;

rilevato che il provvedimento appare riconducibile alla materia « sicurezza dello Stato » di esclusiva competenza statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *d*) della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne. (S. 1335).**PARERE APPROVATO**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 1335 recante modifica all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne;

rilevato che:

il provvedimento, per il suo specifico contenuto e per le sue finalità, appare riconducibile alle materie ordinamento civile e penale e tutela dell'ecosistema, entrambe di competenza legislativa esclusiva

statale, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere l) e s) della Costituzione,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di approfondire l'individuazione dei laghi minori operata dall'allegato 1, anche prevedendo a tal fine forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali.

ALLEGATO 3

Conversione in legge del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. (S. 1547 Governo).

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato, per i profili di competenza, il disegno di legge S. 1547 di conversione del decreto-legge n. 111 del 2019, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189 convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229;

rilevato che il provvedimento appare riconducibile in primo luogo alla materia tutela dell'ambiente di esclusiva competenza statale ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s) della Costituzione; assumono però anche rilievo materie di competenza concorrente ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione quali il sostegno all'innovazione per i settori produttivi ovvero di residuale competenza regionale quali il trasporto pubblico locale;

alla luce di questo intreccio di competenze si pone pertanto l'esigenza di prevedere adeguate forme di coinvolgimento del sistema delle autonomie territoriali;

in particolare, data la natura trasversale degli interventi previsti dal programma strategico nazionale per il contrasto ai cambiamenti climatici previsto all'articolo 1, potrebbe essere opportuno

prevedere, ai fini della sua adozione, un coinvolgimento della Conferenza unificata;

appare poi opportuno prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza unificata ai fini dell'adozione dei decreti del Ministro dell'ambiente previsti dall'articolo 2, comma 1, e dall'articolo 3, comma 3, chiamati a disciplinare, rispettivamente, il cd. « bonus mobilità » e la realizzazione di progetti sperimentali di servizi di trasporto scolastico con mezzi di trasporto ibridi o elettrici;

l'articolo 2, comma 2, prevede che il decreto del Ministro dell'ambiente chiamato a disciplinare il finanziamento del potenziamento delle corsie preferenziali per il trasporto pubblico locale sia emanato « d'intesa con la Conferenza unificata che si pronuncia entro trenta giorni decorso il cui termine il decreto è emanato anche in mancanza di detto parere »; la medesima formulazione è utilizzata all'articolo 4, comma 2 con riferimento al decreto del Ministro dell'ambiente di attuazione delle azioni per la riforestazione delle città metropolitane; tale previsione appare meritevole di approfondimento in quanto potrebbe risultare in contrasto con lo strumento dell'intesa la cui disciplina già prevede (articolo 3 del decreto legislativo n. 281/1997) una diversa procedura nel caso in cui non si giunga alla stipula dell'intesa nel termine di 30 giorni (vale a dire la sottoposizione della questione al Consiglio dei ministri),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

provveda la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, ad inserire forme di coinvolgimento della Conferenza unificata ai fini dell'adozione dei provvedimenti attuativi previsti dall'articolo 2, comma 1 e dall'articolo 3, comma 3;

e con le seguenti osservazioni:

valuti la Commissione di merito, per le ragioni esposte in premessa, l'opportunità di:

prevedere forme di coinvolgimento della Conferenza unificata ai fini dell'approvazione del programma strategico nazionale previsto dall'articolo 1;

approfondire la formulazione dell'articolo 2, comma 2 e dell'articolo 4, comma 2.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	186
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Proposta di atto di indirizzo sul Piano industriale della RAI 2019-2021 (<i>Esame e rinvio</i>)	186
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di atto di indirizzo sul Piano industriale della Rai 2019-2021</i>)	190
Sulla pubblicazione dei quesiti	189
ALLEGATO 2 (<i>Quesito per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (n. 29/744)</i>)	192

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente BARACHINI.

La seduta comincia alle 8.10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Proposta di atto di indirizzo sul Piano industriale della RAI 2019-2021.

(*Esame e rinvio*).

Il PRESIDENTE, come già anticipato nella seduta di ieri, ha predisposto – se-

condo quanto convenuto – una proposta di atto di indirizzo sul piano industriale della RAI 2019 – 2021, che è stata trasmessa a tutti i componenti (*vedi allegato 1*).

Il testo della proposta, nell'esprimere apprezzamento per lo spirito generale del Piano industriale, rileva alcune sue criticità in relazione alle quali rivolge alla RAI alcuni inviti ed impegni.

In particolare, anche tenuto conto degli spunti emersi durante le audizioni svolte, sono sottoposti all'Azienda una serie di inviti riguardanti tempi e modalità della cosiddetta *Newsroom* unica, sulla coesistenza tra Rai Parlamento e il nuovo canale istituzionale, sulle esigenze di nuove figure professionali a seguito delle innovazioni tecnologiche previste dal Piano. Si chiede inoltre alla RAI di fornire maggiori dettagli sulla sostenibilità finanziaria del Piano medesimo, producendo una relazione sulle procedure relative alla valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare della RAI e riferendo alla stessa Commissione sullo stato di attuazione del Piano industriale, anche con riguardo alle criticità di ordine economico-finanziario.

La proposta di atto di indirizzo intende poi sottoporre all'Azienda una serie di impegni volti ad evidenziare che l'accenramento delle funzioni editoriali non pregiudichi il pluralismo e non determini un appiattimento dell'offerta televisiva e che la configurazione di nuove direzioni orizzontali non produca una sovrapposizione tra le diverse funzioni ed un aggravamento dei costi.

Ribadisce che il testo della proposta è aperto ai contributi ed alle segnalazioni di tutti i Gruppi, nell'ottica di pervenire ad una sintesi complessiva ed auspicabilmente condivisa.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore AIROLA (M5S) sottolinea l'esigenza di porre in maggiore risalto il tema della trasparenza in merito ai compensi relativi alle consulenze esterne, nel rispetto di quanto già previsto dalla normativa vigente e dallo stesso contratto di servizio.

Inoltre, occorrerebbero maggiori chiarimenti sul canale in lingua inglese, soprattutto per quanto concerne le risorse finanziarie e i contenuti. Analogamente, anche per quanto concerne il canale istituzionale, dovrebbero essere forniti maggiori dettagli sulla sua sostenibilità finanziaria.

Infine, esprime l'auspicio che nella riorganizzazione complessiva derivante dal piano industriale, l'Amministratore delegato sia posto nelle condizioni di poter effettuare le scelte di sua competenza secondo criteri meritocratici.

Il PRESIDENTE rileva che il tema della trasparenza nei compensi merita di essere approfondito.

Il deputato FORNARO (LEU), nel condividere l'impostazione del documento presentato dal Presidente, avanza una serie di suggerimenti, volti a inserire auspici anziché inviti al Consiglio di amministrazione della RAI e a prevedere lo strumento conoscitivo delle audizioni dello stesso Amministratore delegato per ottenere ele-

menti informativi sullo stato di attuazione del piano industriale.

Il PRESIDENTE condivide ed apprezza i suggerimenti formulati dal deputato Fornaro, riservandosi di recepirli in una nuova versione del testo.

Il deputato CAPITANIO (Lega), nel ringraziare il Presidente per la proposta in esame, rileva l'esigenza di garantire da parte della RAI un decentramento di alcune direzioni nelle sedi di Torino, Milano e Napoli, nonché di prevedere una rotazione pluriennale nella titolarità delle stesse direzioni.

Il deputato MULÈ (FI), nel condividere l'impianto dell'atto di indirizzo proposto dal Presidente, si sofferma sulla necessità di richiedere maggiori chiarimenti sulla coesistenza tra RAI Parlamento ed il nuovo canale istituzionale, sull'obiettivo di preservare il pluralismo e sulle modalità di funzionamento della redazione digitale, nonché sul ruolo del cosiddetto giornalista digitale.

Dopo aver manifestato il proprio assenso sulle considerazioni svolte dal senatore Airola in tema di trasparenza dei compensi e di un miglior inquadramento del nuovo canale in lingua inglese – che a suo avviso, dovrebbe rivolgersi alla fascia più giovane della popolazione – richiama l'attenzione anche sul problema del cosiddetto *dumping* pubblicitario.

Il deputato TIRAMANI (Lega) esprime alcune perplessità sulla parte della proposta che si sofferma sulle nuove direzioni, rispetto alle quali, a suo parere, la Commissione non dovrebbe entrare nelle diatribe che scaturiscono dalle numerose indiscrezioni apparse in questi giorni.

Il deputato MOLLICONE (FdI), nel preannunciare un quesito su una recente puntata di Report che, a suo giudizio, si è trasformata in un intervento aggressivo ed improprio contro la *leader* della forza politica alla quale appartiene, suggerisce di prevedere una cadenza più frequente in

merito alle relazioni informative con le quali la RAI aggiorna la Commissione sullo stato di attuazione del piano industriale.

Inoltre, avanza una proposta di integrazione del testo affinché si realizzi una piattaforma digitale unica tra Rai Play, Rai fiction e Rai cinema, che diffonda contenuti originali a terzi, promuovendo in particolare quelli italiani.

Il deputato GIACOMELLI (PD) evidenzia preliminarmente che la proposta elaborata dal Presidente costituisce un buon punto di partenza, purché i contenuti della stessa restino su un piano di carattere generale, senza entrare eccessivamente nel dettaglio e con l'obiettivo di pervenire ad un testo che sia condiviso dall'intera Commissione.

Per queste ragioni, alcune considerazioni del tutto meritevoli fin qui emerse, potrebbero essere più opportunamente approfondite durante le prossime audizioni dell'Amministratore delegato, occasione nella quale potrebbero richiedersi alcuni elementi informativi.

Si riferisce in particolare alla questione della operatività del piano industriale che, a suo avviso, richiede tempi ancora lunghi, nonché all'esigenza di valorizzare produzioni e coproduzioni di *format* originali e italiani. Inoltre, anche l'aspetto concernente la ridefinizione delle risorse pubblicitarie in rapporto alle risorse provenienti dal canone andrebbe chiarito, anche per evitare fenomeni di *dumping* pubblicitario.

Il PRESIDENTE condivide le considerazioni del deputato Giacomelli in ordine a proposte di modifiche che si attengano ad aspetti non eccessivamente di dettaglio. Nel merito, manifesta il proprio assenso su un richiamo ad un uso adeguato delle risorse ed alla valorizzazione di *format* italiani.

La deputata FLATI (M5S), nell'esprimere apprezzamento per la sintesi equilibrata del testo elaborato dal Presidente, reputa opportuno espungere il riferimento alle criticità del piano industriale conte-

nuto nella prima parte della proposta, nonché la parte riguardante la relazione sulle procedure di valorizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare.

Più in generale, osserva che alcuni degli elementi informativi richiesti possono essere ottenuti con le comunicazioni e le informative già previste nel contratto di servizio e ritiene che la Commissione non debba svolgere valutazioni di merito per quanto attiene alla creazione di nuove direzioni orizzontali.

Il senatore DI NICOLA (M5S), nel ringraziare il Presidente per l'impegno profuso nell'intento di pervenire ad una proposta condivisa da parte della Commissione, coglie l'occasione per esprimere il proprio disappunto nei confronti delle considerazioni espresse dal deputato MOLLICONE in ordine alla trasmissione Report. Infatti, a suo avviso, appare inaccettabile qualsiasi espressione che possa minare la libertà di informazione che va riconosciuta a tutti i giornalisti.

Il deputato ANZALDI (IV), dopo aver ringraziato il Presidente per il testo di sintesi sottoposto all'esame della Commissione, rileva che le complesse ricadute organizzative del piano industriale – ad esempio per quanto riguarda l'aspetto editoriale ed informativo – rischiano di restare inefficaci senza un'adeguata formazione del personale e una idonea predisposizione dei mezzi e delle risorse necessarie.

Coglie infine l'occasione per segnalare l'esigenza di una riflessione di carattere generale sullo stato di attuazione di alcune risoluzioni approvate dalla Commissione – a cominciare da quella sul conflitto di interessi degli agenti di spettacolo, approvata nella scorsa legislatura e alla quale non è stato dato pienamente seguito – nonché sulle forme di comunicazione commerciale cosiddette *branded content*, oggetto di un quesito che ha sottoposto alla RAI.

Interviene incidentalmente il deputato MOLLICONE (FdI) per manifestare la

propria contrarietà rispetto alla convocazione della seduta di domani mattina che potrebbe essere posticipata nel corso della stessa giornata di domani, anche perché non ritiene che vi siano ragioni particolari di urgenza per sottoporre la Commissione ad un ritmo serrato di lavori.

Il deputato GIACOMELLI (PD) osserva che l'obiettivo di concludere l'esame di un atto di indirizzo è stato manifestato dalle forze di opposizione, ferma restando una disponibilità di carattere generale da parte del Gruppo del Partito democratico.

Il deputato MULÈ (FI) conferma l'esigenza che la proposta di atto di indirizzo sia approvata entro questa settimana e confida che il Presidente, nella sua qualità di relatore – che ringrazia per il suo impegno – possa individuare un documento di sintesi.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato tutti coloro che sono intervenuti, avanzando suggerimenti e proposte di miglio-

ramento del testo da lui elaborato, dichiara fin da ora di condividere alcuni dei punti emersi, confermando la convocazione della seduta di domani e dichiarando la propria disponibilità a raccogliere nuovi contributi e segnalazioni che potranno pervenire entro le ore 16 di oggi. Si riserva quindi di sottoporre alla Commissione una ulteriore versione della proposta di atto di indirizzo in modo che la stessa possa essere approvata nella giornata di domani.

Sulla pubblicazione dei quesiti.

Il PRESIDENTE comunica che è pubblicato in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radio-televisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, il quesito n. 129/744, per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato 2*).

La seduta termina alle 9.30.

ALLEGATO 1

**PROPOSTA DI ATTO DI INDIRIZZO SUL PIANO INDUSTRIALE
DELLA RAI 2019-2021****(Relatore alla Commissione, sen. BARACHINI).**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

premessi che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e l'articolo 49, comma 12-ter, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 2, comma 9, della legge 28 dicembre 2015, n. 220 prevede che « Il Consiglio di amministrazione, oltre ai compiti allo stesso attribuiti dalla legge e dallo statuto della società, approva il piano industriale e il piano editoriale (...) », mentre il successivo comma 10, lettera e), dispone che l'Amministratore delegato provveda alla sua attuazione;

in conformità a detta disposizione, il Consiglio di Amministrazione Rai, in data 6 marzo 2019, ha approvato il Piano industriale 2019-2021;

al fine di acquisire gli elementi necessari per formulare ogni opportuna valutazione in merito al suindicato piano industriale, la Commissione ha effettuato un ciclo di audizioni, e in particolare: nella seduta del 9 aprile 2019, l'audizione del Presidente e dell'Amministratore delegato della Rai; nella seduta del 15 maggio 2019, l'audizione del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'editoria, Sen. Crimi; nella seduta del 20 giugno 2019, l'audizione dell'Unione sindacale giornalisti RAI (USI-GRAI) e della Federazione nazionale

stampa italiana (FNSI); nella seduta del 3 luglio 2019, l'audizione del Sindacato lavoratori comunicazione (SLC-CGIL), della Federazione informazione spettacolo e telecomunicazioni (FISTEL-CISL), dell'Unione italiana lavoratori della comunicazione (UILCOM-UIL), dell'Unione generale lavoro – informazione (UGL-Informazione) e della Confederazione sindacati autonomi lavoratori (LIBERSIND-CONF.SAL); nella seduta del 17 luglio 2019, l'audizione dell'Associazione dirigenti RAI (ADRAI); nella seduta del 17 settembre 2019, l'audizione del Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti;

nella seduta del 31 luglio 2019 la Commissione ha approvato una risoluzione « sulle nomine previste dal piano industriale della RAI 2019-2021 », con la quale ha stabilito, tra l'altro, di effettuare le proprie valutazioni in merito al piano industriale « entro 15 giorni dall'acquisizione delle determinazioni formulate dal Ministero dello sviluppo economico anche in considerazione del calendario di audizioni in corso »;

le succitate determinazioni sono state assunte in data 4 ottobre 2019, nella riunione della Commissione paritetica di cui all'articolo 22 del Contratto nazionale di servizio 2018-2022 tra il Ministero dello Sviluppo economico e la Rai, ai sensi dell'articolo 25, comma 1, lett. u) del Contratto nazionale di servizio, ritenendo il Piano presentato compatibile con quanto previsto dal Contratto stesso;

in relazione a tali determinazioni la Commissione ha audito, nella seduta del 23 ottobre 2019, il Ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli;

rilevato che:

la Commissione esprime apprezzamento per lo spirito del piano industriale, che individua quali obiettivi generali la modernizzazione e lo sviluppo dell'Azienda per l'adeguamento al nuovo contesto di mercato, l'ottimizzazione e la razionalizzazione dei costi, il rinnovamento tecnologico e il superamento del gap digitale, in particolare per quanto riguarda l'offerta informativa;

cionondimeno la Commissione non può esimersi dal rilevare alcune criticità che emergono dal piano medesimo, in relazione alle quali rivolge alla Rai gli inviti e gli impegni di seguito formulati.

Tutto ciò premesso la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

invita

il Consiglio di Amministrazione della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a. a:

precisare i tempi e le modalità dell'integrazione di RaiNews24, TGR, rainews.it e televideo in un'unica testata multi-piattaforma operante in una Newsroom unica;

specificare come intenda gestire la coesistenza tra Rai Parlamento, preservandone il ruolo e le funzioni, e il nuovo canale istituzionale, nonché i tempi e le modalità dell'integrazione di GR Parlamento e Rai Parlamento nella Newsroom unica;

chiarire come intenda far fronte alla necessità, conseguente alle innovazioni tecnologiche previste dal piano, di nuove figure professionali nonché al ricollocamento delle risorse esistenti che risultano in eccesso in seguito alla razionalizzazione introdotta dal piano;

con riferimento alle proiezioni economico-finanziarie del piano, fornire mag-

giori dettagli in merito alla sostenibilità finanziaria del piano medesimo, atteso che le risorse necessarie alla realizzazione delle iniziative ivi previste appaiono rilevanti, anche tenuto conto dell'incertezza legata alla misura del finanziamento del servizio pubblico radiotelevisivo con i ricavi derivanti dal canone;

produrre una relazione dettagliata sulle procedure inerenti la riqualificazione, valorizzazione, ottimizzazione e dismissione del patrimonio immobiliare Rai;

riferire alla Commissione, con cadenza semestrale, sullo stato di attuazione del piano industriale e sulle criticità incontrate, anche di ordine economico e finanziario,

impegna

il Consiglio di Amministrazione della Rai – Radiotelevisione italiana S.p.a. a:

con riferimento alla Newsroom unificata nonché alla creazione di un'unica direzione di approfondimento informativo alla quale fanno capo tutti i talk, porre in essere ogni misura opportuna ed adeguata affinché l'accentramento delle funzioni editoriali non pregiudichi il pluralismo, a iniziare dal momento della selezione delle notizie fino a quello della presentazione delle stesse;

in relazione alle nuove direzioni orizzontali, titolari di budget, e al conseguente accentramento decisionale sui contenuti, mettere in atto ogni misura atta ad impedire un appiattimento dell'offerta televisiva secondo un'unica sensibilità;

adottare ogni misura opportuna ed adeguata volta ad evitare che l'introduzione di nuove direzioni, in aggiunta e non in sostituzione di quelle esistenti, possa determinare una sovrapposizione tra le diverse funzioni e un aggravamento dei costi.

ALLEGATO 2

**QUESITO PER IL QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE (N. 29/744).**

DE PETRIS. — *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Premesso che:

la fine dei palinsesti e della stagione sportiva hanno portato a scadenza numerosi appalti di servizio afferenti alle attività tipiche del settore televisivo;

i nuovi contratti prevedono consistenti tagli nei capitoli senza offrire garanzie di continuità occupazionale e dei trattamenti per i lavoratori;

sono sempre più frequenti pratiche di elusione delle norme contrattuali e di legge vigenti: lavoro straordinario, festivo e notturno, intervalli di riposo, norme di sicurezza, coperture assicurative e previdenziali.

Considerato che:

la tendenza ribassista nella tariffazione degli appalti è in atto da tempo ed assume ormai proporzioni, a parere dell'interrogante, non giustificabili con la pur grave crisi del settore radiotelevisivo nel suo complesso, soprattutto per quanto riguarda le troupes ENG e le sale di montaggio;

fuori dalla sfera d'applicazione del CCNL delle Emittenti Radiotelevisive Private e del CCL RAI, nei settori più prossimi dell'industria e della produzione cineaudiovisiva sono in atto analoghe tendenze.

Si chiede di sapere:

quali interventi intenda promuovere, al fine di tutelare tutti i lavoratori, verificare la fondatezza o meno dei contratti in essere e se non voglia rivolgere una maggiore attenzione alla trasparenza e

correttezza degli appalti, anche a seguito dell'apertura di indagini giudiziarie ed amministrative, che riguardano quasi tutte le emittenti con concessione nazionale e gli interventi dell'Antitrust nel settore della post produzione. (129/744)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione in oggetto, si riportano di seguito gli elementi forniti dalla Direzione Acquisti.*

Premesso che la tutela dei lavoratori impiegati nell'appalto e il rispetto dei CCNL rappresentano una priorità negli obiettivi perseguiti dalla Rai nell'affidamento di servizi nel settore radiotelevisivo, occorre precisare che i format contrattuali utilizzati obbligano le imprese appaltatrici ad attenersi a tipologie contrattuali conformi alle norme della legislazione del lavoro e coerenti con le prestazioni lavorative richieste e concretamente espletate. Gli stessi testi contrattuali subordinano il pagamento del corrispettivo alla verifica della correttezza degli adempimenti retributivi e previdenziali a carico dell'appaltatore.

È da precisare che la Rai, nel c.d. « settore radiotelevisivo » per lo più bandisce procedure di affidamento per servizi legati a singole produzioni televisive, temporalmente definite ab origine, rispetto alle quali non è dunque pertinente il riferimento alla continuità occupazionale. Ciò detto, la Rai opera un'adeguata rotazione degli operatori economici, nell'ambito di contesti omogenei in termini di capacità tecnica e/o produttiva delle imprese, cosicché gli operatori economici operanti nel settore si trovano ad essere impegnati con una certa continuità con la stazione appaltante.

Il rispetto della normativa giuslavoristica è dunque sempre garantito dalla stazione appaltante. Ovviamente le esigenze di

flessibilità legate alla produzione radiotelevisiva impongono, in alcuni casi, la previsione di turni straordinari, notturni o festivi nell'erogazione del servizio, o anche la reperibilità dell'impresa h24, ma ciò è del tutto coerente con le tipologie di servizio oggetto di affidamento (ad esempio riprese televisive, attività di post-produzione).

La reperibilità dunque, laddove prevista, può e deve a ragion veduta essere garantita dall'impresa affidataria mediante un'opportuna rotazione delle risorse, nel rispetto degli orari di lavoro individuati dalla contrattazione collettiva e individuale e della normativa giuslavoristica e di settore.

Quanto sopra viene peraltro considerato nella determinazione delle tariffe, che è di norma effettuata con l'ausilio di società specializzate in metodi, analisi e valutazioni economiche, sicché gli importi unitari risultano senz'altro congrui ed ampiamente in linea con il contesto del mercato radio-televisivo nazionale.

Non risulta alcuna « tendenza ribassista » negli importi di affidamento negli ultimi tempi: nel settore delle riprese elettroniche leggere per le testate giornalistiche nella zona di Roma, Rai ha operato una

razionalizzazione delle tariffe, suffragata anche da analisi di mercato e benchmark competitivi.

Al contrario, proprio al fine di evitare ribassi eccessivi sugli importi a base di gara nelle procedure competitive, Rai ha introdotto sperimentalmente, per l'affidamento di servizi ricadenti nel settore della post-produzione, un meccanismo di esclusione automatica delle offerte anomale che si basa sul sorteggio, in seduta pubblica, del metodo di individuazione della soglia di anomalia.

Tale meccanismo ha, da un lato, inevitabilmente contenuto la proposizione di ribassi elevati da parte delle imprese e dall'altro, rendendo non predeterminabili i parametri di riferimento per il calcolo della soglia, ostacolato possibili cartelli e collusioni da parte dei concorrenti, in un mercato composto da un numero non elevato di imprese, inevitabilmente « a rischio » dal punto di vista delle intese anti-concorrenziali.

In ogni caso la Rai procede, in presenza di elementi sintomatici di anomalia delle offerte presentate, ad una verifica di congruità delle offerte economiche.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	194
Sulla pubblicità dei lavori	194
Audizione di rappresentanti del Coordinamento Lavoro Porfido e del segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige	194
Sui collaboratori della Commissione	195
Sulle missioni della Commissione	195
Sull'ordine dei lavori	195

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente MORRA.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 8.35 alle 8.50.

Mercoledì 6 novembre 2019. — Presidenza del presidente MORRA.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario ed il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a cir-

cuito chiuso e la trasmissione via *web tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento Lavoro Porfido e del segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige.

Il PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al dottor Marco GALVAGNI e al signor Vigilio VALENTINI ricordando che, ai sensi dell'articolo 12, comma 5, del Regolamento interno, gli auditi hanno la possibilità di richiedere la secretazione della seduta o di parte di essa qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non possano essere divulgate.

Chiede quindi al dottor Galvagni e al signor Valentini di voler prendere la parola per un intervento introduttivo.

Il dottor Marco GALVAGNI svolge una relazione, parzialmente secretata, sulla situazione delle cave di porfido nel comune di Lases, con particolare riferimento alle indagini condotte dal Nucleo Operativo Ecologico dei carabinieri di Trento a partire dall'anno 2003, alle criticità della filiera sulla quale è basata la gestione imprenditoriale del settore e ai possibili collegamenti con il traffico internazionale di stupefacenti e la criminalità organizzata.

Il signor Vigilio VALENTINI svolge una relazione sulle attività del Coordinamento Lavoro Porfido, con particolare riferimento agli esposti presentati alla magistratura per denunciare fatti corruttivi e lo sfruttamento del lavoro che emergono nel settore dell'estrazione del porfido.

Interviene per porre quesiti e svolgere rilievi il PRESIDENTE; il dottor GALVAGNI fornisce i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

Sui collaboratori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che nel corso dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato deliberato che la Commissione si avvalga della collaborazione a

tempo parziale e limitato, del signor Antonio Arzillo, attivo nell'ambito delle azioni di promozione della legalità e delle politiche sociali riguardanti i percorsi di recupero dei minori in area penale e la gestione dei beni confiscati e dell'avvocato Ersilia Trotta. Infine è stata deliberata la collaborazione del dottor Carlo Nordio, magistrato in quiescenza quale collaboratore per il Comitato VI.

Sulle missioni della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica che una delegazione della Commissione si recherà in missione a Caserta, per svolgere un ciclo di audizioni nella giornata del 18 novembre.

È dunque necessario che siano indicati senatori e deputati che prenderanno parte alla delegazione. La missione da svolgersi a Foggia con riguardo allo scioglimento dei comuni di Cerignola e Manfredonia è stata invece rinviata per via della indisponibilità momentanea per motivi personali del prefetto di Foggia.

Sull'ordine dei lavori.

Sull'ordine dei lavori intervengono i senatori VITALI (FI-BP) ed ENDRIZZI (M5S).

La seduta termina alle 15.05.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del presidente	196
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), generale Mario Parente (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	196

Mercoledì 6 novembre 2019. – Presidenza del presidente Raffaele VOLPI.

La seduta comincia alle 10.05.

Comunicazioni del presidente.

Raffaele VOLPI, *presidente*, rende alcune comunicazioni sui lavori del Comitato sulle quali intervengono il senatore Francesco CASTIELLO (M5S), il deputato Elio VITO (FI), i senatori Ernesto MAGORNO (IV-PSI) e Adolfo URSO (FdI), il deputato Enrico BORGHI (PD) e il senatore Paolo ARRIGONI (Lega).

La seduta, sospesa alle 10.40, è ripresa alle 10.50.

AUDIZIONI

Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), generale Mario Parente.

(Svolgimento e conclusione).

Raffaele VOLPI, *presidente*, introduce l'audizione del Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), generale Mario PARENTE, accompagnato dal dottor Giampiero RITUCCI.

Mario PARENTE, *Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, Raffaele VOLPI, *presidente*, il deputato Elio VITO (FI), il senatore Adolfo URSO (FdI), il deputato Enrico BORGHI (PD) e il senatore Ernesto MAGORNO (IV-PSI), a cui risponde Mario PARENTE, *Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI)*, fornendo ulteriori precisazioni.

Raffaele VOLPI, *presidente*, dopo aver ringraziato il generale Parente, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.55.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:

Sulla composizione del Comitato	3
Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 2019, n. 124, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C. 2220 Governo (Parere alla Commissione VI) (<i>Esame e conclusione – Parere con condizione e osservazioni</i>)	3
Comunicazioni del Presidente	5

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	7
COMITATO DI VERIFICA PER LA REVISIONE DELLE SCHEDE ELETTORALI RELATIVE ALLA XV CIRCOSCRIZIONE (LAZIO 1 – COLLEGIO UNINOMINALE 12)	7

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

DELIBERAZIONI IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:

Richiesta di deliberazione pervenuta dal tribunale di Torino nell'ambito del procedimento penale nei confronti di Stefano Esposito, deputato all'epoca dei fatti (procedimento n. 29341/12 RGNR – n. 3656/17 RG TRIB) (doc. IV-ter, n. 11) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	8
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione UE «Rafforzare lo Stato di diritto nell'Unione» Programma d'azione. COM (2019)343 final (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	10
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e IV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti del COCER dell'Arma dei Carabinieri e del COCER del Corpo della Guardia di finanza, nell'ambito dello Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera <i>b</i>), 3 e 4, della legge 1° dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera <i>a</i>), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche » (Atto n. 119)	18
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e V)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	19
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e XI)

RISOLUZIONI:

7-00321 Prisco: Allineamento retributivo e pensionistico del Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le forze dell'ordine (<i>Discussione e rinvio</i>)	20
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (II e XI)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia. Atto n. 120 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	22
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e XIV)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del dott. Giampaolo Galli sul funzionamento del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e sulle sue prospettive di riforma	26
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (VII e XI)

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	27
-----------------------------------	----

DL 126/2019: Misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti. C. 2222 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	27
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	32
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (IX e X)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei commissari straordinari di Alitalia – Società Aerea Italiana Spa in amministrazione straordinaria, Daniele Discepolo, Enrico Laghi e Stefano Paleari, nell'ambito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge C. 2220 di conversione del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili	33
---	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione del Capo del Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'interno, Prefetto Elisabetta Belgiorno, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 474 Nesci, C. 1512 Bruno Bossio e C. 1630 Santelli, recanti modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli degli enti locali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso	34
--	----

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	34
---	----

ALLEGATO (<i>Parere approvato</i>)	37
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	36
---	----

II Giustizia

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 Ciprini (Parere alla XI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	38
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dorì e C. 1834 Meloni (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	40
--	----

SEDE REFERENTE:

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dorì e C. 1834 Meloni (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	44
--	----

ALLEGATO (<i>Proposte emendative approvate</i>)	64
---	----

SEDE REFERENTE:

Sull'ordine dei lavori	51
------------------------------	----

Modifica all'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, in materia di armonizzazione del trattamento economico del personale di magistratura nei casi di congedo straordinario e di aspettativa per malattia. C. 1161 Ferri (<i>Esame e rinvio</i>)	51
--	----

Modifiche al testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115. C. 1881 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2186 Costa</i>)	53
--	----

Modifiche al codice penale, alla legge 29 maggio 2017, n. 71, e al regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 maggio 1935, n. 835, in materia di prevenzione e contrasto del fenomeno del bullismo e di misure rieducative dei minori. C. 1524 Dorì e C. 1834 Meloni (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	54
--	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	63
---	----

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

Modifiche al titolo VI del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, in materia di personale assunto a contratto dalle rappresentanze diplomatiche, dagli uffici consolari e dagli istituti italiani di cultura. C. 1027 Ciprini ed altri (Parere alla XI Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	70
---	----

ALLEGATO (<i>Parere proposto dalla Relatrice e approvato dalla Commissione</i>)	83
---	----

SEDE REFERENTE:

Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: a) Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; b) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia di assistenza giudiziaria in materia penale, fatto a Roma il 16 dicembre 2016; c) Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Colombia sul trasferimento delle persone condannate, fatto a Roma il 16 dicembre 2016	73
---	----

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica orientale dell'Uruguay per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Montevideo il 1° marzo 2019. C. 1962 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	74
---	----

Istituzione della Giornata nazionale degli italiani nel mondo. C. 223 La Marca, C. 2008 Siragusa, C. 2219 Fitzgerald Nissoli e C. 2200 Formentini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) .	74
--	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica, tecnologica e innovazione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dell'Australia, fatto a Canberra il 22 maggio 2017. C. 1676 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	75
--	----

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra l'Unione europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Confederazione svizzera, dall'altra, sui programmi europei di navigazione satellitare, fatto a Bruxelles il 18 dicembre 2013. C. 1677 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	76
--	----

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Colombia per eliminare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni e le elusioni fiscali, con Protocollo, fatta a Roma il 26 gennaio 2018. C. 1769 Governo (<i>Esame e rinvio</i>)	78
Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005. C. 476 Ascani e C. 2165 di iniziativa dei senatori Marcucci ed altri, senatori Montevocchi ed altri, approvata in un testo unificato, dal Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	78
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	81
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'azione internazionale dell'Italia per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e l'efficacia del quadro normativo nazionale e del sistema italiano di cooperazione.	
Audizione della dottoressa Antonella Baldino, Direttrice Cooperazione internazionale allo sviluppo Cassa Depositi e Prestiti (<i>Svolgimento e rinvio</i>)	81
COMITATO PERMANENTE SUI DIRITTI UMANI NEL MONDO	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sull'impegno dell'Italia nella Comunità internazionale per la promozione e tutela dei diritti umani e contro le discriminazioni.	
Audizione del presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa, Peter Maurer (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	81
IV Difesa	
ATTI DEL GOVERNO:	
Sulla pubblicità dei lavori	84
Sulla morte di tre vigili del fuoco in provincia di Alessandria	84
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 40/2019, relativo all'incremento delle condizioni di sicurezza del parco veicoli tattici leggeri multiruolo VTLM tramite l'acquisizione di circa 650 veicoli di nuova generazione VTLM 2. Atto n. 126 (<i>Esame e rinvio</i>)	85
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 36/2019, relativo all'acquisizione di sistemi controcarro SPIKE con munizionamento e relativi supporti addestrativi e logistici. Atto n. 123 (<i>Esame e rinvio</i>)	87
Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di A/R n. SMD 38/2019, relativo allo sviluppo e all'acquisizione del nuovo Elicottero Multiruolo – <i>Light Utility Helicopter</i> (LUH). Atto n. 124 (<i>Esame e rinvio</i>)	88
SEDE CONSULTIVA:	
Sulla pubblicità dei lavori	90
DL 124/2019: Disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili. C. 2220 Governo (Parere alla VI Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	90
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Sulle condizioni del personale militare impiegato nell'operazione « Strade Sicure » (<i>Deliberazione di una proroga del termine</i>)	93
V Bilancio, tesoro e programmazione	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	94

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività connesse alle comunità di tipo familiare che accolgono minori. Disposizioni in materia di diritto del minore ad una famiglia. C. 2070, approvata dalle Commissioni riunite 1 ^a e 2 ^a del Senato, e abb. (Parere alle Commissioni II e XII) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Nulla osta</i>)	98
ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera a), 3, 4 e 5, della legge 1 ^o dicembre 2018, n. 132. Atto n. 118 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	99
Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, a norma dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3 e 4, della legge 1 ^o dicembre 2018, n. 132, al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, recante « Disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche ». Atto n. 119 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del Regolamento, e rinvio</i>)	99
DELIBERAZIONE DI RILIEVI SU ATTI DEL GOVERNO:	
Schema di decreto ministeriale recante regolamento in materia di assunzione dei testimoni di giustizia. Atto n. 120 (Rilievi alle Commissioni II e XI) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 96-ter, comma 2, del Regolamento, e rinvio</i>)	99
VI Finanze	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.	
Audizione di rappresentanti di Alleanza delle cooperative italiane	101
Audizione di rappresentanti di R.ETE Imprese Italia	101
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 2220, di conversione in legge del decreto-legge n. 124 del 2019, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e per esigenze indifferibili.	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, Benedetto Mineo	101
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle entrate, Antonino Maggiore	101
VII Cultura, scienza e istruzione	
COMITATO RISTRETTO:	
Reclutamento e stato giuridico dei ricercatori universitari e degli enti di ricerca. C. 783 Torto e C. 1608 Melicchio	102
AUDIZIONI:	
Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega per l'editoria, Andrea Martella, sulle linee programmatiche dell'attività di governo in materia di editoria (<i>Seguito dello svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione</i>)	102
RISOLUZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	103
7-00326 Frassinetti e 7-00358 Piccoli Nardelli: Per la promozione della celebrazione nelle scuole del « Giorno delle libertà » nel trentennale dall'abbattimento del Muro di Berlino (9 novembre) (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio – Abbinamento della risoluzione 7-00363 Fusacchia</i>)	103
ALLEGATO (Testo unitario delle risoluzioni Piccoli Nardelli e Fusacchia)	106

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	105
AVVERTENZA	105

VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, del Commissario straordinario per la ricostruzione nei comuni della città metropolitana di Catania danneggiata dal sisma del 26 dicembre 2018, Salvatore Scalia	109
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni, nell'ambito dell'esame in sede referente del D.L. 123/2019, C. 2211 Governo recante Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici, dei Presidenti delle Regioni Abruzzo, Lazio e Marche ..	109
--	-----

SEDE REFERENTE:

D.L. 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	110
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	112

IX Trasporti, poste e telecomunicazioni

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03058 Bruno Bossio: Iniziative urgenti per la <i>governance</i> dei porti della Calabria	113
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	116
5-03054 Tasso: Iniziative urgenti per la sicurezza e la viabilità dei viadotti sulla A16 Napoli-Canosa e sulla A14 Bologna-Taranto	114
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	117
5-03055 Rotelli: Interventi urgenti sul piano infrastrutturale degli aeroporti e sull'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino	114
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	118
5-03056 Rosso: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica.	
5-03057 Maccanti: Iniziative urgenti per la circolazione dei dispositivi per la micromobilità elettrica	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	119

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nell'ambito dell'esame dello schema di contratto di programma 2020-2024 tra il Ministero dello sviluppo economico e la società Poste italiane Spa (atto n. 128)	115
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	115

X Attività produttive, commercio e turismo

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia Energetica Nazionale al Piano Nazionale Energia e Clima per il 2030	120
Audizione di rappresentanti del Consorzio italiano biogas (CIB) (<i>Svolgimento e conclusione</i>) ..	120
Audizione di rappresentanti di Amici della Terra Italia (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione di rappresentanti di Italia Nostra (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
Audizione di rappresentanti di Assocarta (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	121
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	121

XI Lavoro pubblico e privato

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03065 Zangrillo: Efficacia del Reddito di Cittadinanza per l'inserimento dei beneficiari nel mercato del lavoro	122
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	126
5-03066 Rizzetto: Iniziative urgenti per la salvaguardia dei livelli occupazionali presso il sito di Taranto della società ArcelorMittal	123
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	128
5-03067 Murelli: Avvio sperimentale da parte dell'INPS del progetto « INPS per tutti » ...	123
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	129
5-03068 Gribaudo: Situazione occupazionale presso gli stabilimenti della società Mahle GmbH a Saluzzo (CN) e La Loggia (TO)	124
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	130
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:	
Sulla programmazione dei lavori della Commissione	124
INTERROGAZIONI:	
5-02619 Mura: Situazione occupazionale presso la società Porto Industriale Cagliari S.p.a. .	125
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	132
5-02709 Durigon: Iniziative per la promozione della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro	125
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	134

XII Affari sociali

RISOLUZIONI:

7-00164 Pini, 7-00206 Troiano e 7-00277 Bellucci: Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale (<i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione del testo unificato n. 8-00046</i>)	135
ALLEGATO (Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione)	141

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 164 Paolo Russo, C. 1317 Bologna, C. 1666 De Filippo e C. 1907 Bellucci, recanti « Norme per il sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare »	138
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 928 Brambilla, C. 1143 Foscolo e C. 1618 Pini, recanti « Disciplina delle attività funerarie, della cremazione e della conservazione o dispersione delle ceneri »	139
--	-----

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo per riordinare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e la dote unica per i servizi. C. 687 Delrio e C. 2155 Gelmini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	139
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	140

XIII Agricoltura

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03069 Gagnarli: Iniziative a sostegno delle imprese agricole danneggiate nelle province di Arezzo e Firenze dagli eventi climatici avversi del 27 e 28 luglio 2019	148
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	151

5-03070 Incerti: Iniziative di promozione delle eccellenze alimentari del <i>Made in Italy</i> ...	149
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	152
5-03071 Golinelli: Iniziative in tema di danni provocati dalla fauna selvatica	149
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	154
5-03072 Nevi: Iniziative a tutela del personale precario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA)	149
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	156
5-03073 Benedetti: Sull'erogazione delle risorse di cui alla legge 6 dicembre 2016, n. 242	150
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	158

XIV Politiche dell'Unione europea

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-03061 Montaruli: Sulla riconfigurazione delle risorse UE in materia di gestione di immigrazione in funzione degli interventi di rimpatrio	159
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	164
5-03062 Maggioni: Sulla ripartizione delle risorse nel nuovo quadro finanziario pluriennale ...	160
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	166
5-03063 Scerra: Sulle iniziative in materia di attuazione della strategia europea per la plastica	160
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	167
5-03064 De Luca: Sui criteri di attribuzione delle risorse per la gestione delle politiche migratorie	161
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	169

SEDE CONSULTIVA:

Variazione nella composizione della Commissione	161
DL 123/2019: Disposizioni urgenti per l'accelerazione e il completamento delle ricostruzioni in corso nei territori colpiti da eventi sismici. C. 2211 Governo (Parere alla VIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	161
ALLEGATO 5 (Parere approvato dalla Commissione)	170
Disposizioni per la valorizzazione della produzione enologica e gastronomica italiana. Nuovo testo C. 1682 Brunetta ed altri (Parere alla XIII Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	162
ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)	172
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	163

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

SEDE CONSULTIVA:

DL 105/2019: Disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica. S. 1570 Governo, approvato dalla Camera (Parere alla 1 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	173
ALLEGATO 1 (Parere approvato)	182
Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne. S. 1335 (Parere alla 9 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con un'osservazione</i>)	175
ALLEGATO 2 (Parere approvato)	183
DL 111/2019: Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229. S. 1547 Governo (Parere alla 13 ^a Commissione del Senato) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e osservazioni</i>)	176
ALLEGATO 3 (Parere approvato)	184

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	181
AVVERTENZA	181
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI	
Sulla pubblicità dei lavori	186
ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA:	
Proposta di atto di indirizzo sul Piano industriale della RAI 2019-2021 (<i>Esame e rinvio</i>)	186
<i>ALLEGATO 1 (Proposta di atto di indirizzo sul Piano industriale della Rai 2019-2021)</i>	190
Sulla pubblicazione dei quesiti	189
<i>ALLEGATO 2 (Quesito per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (n. 29/744))</i>	192
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE	
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	194
Sulla pubblicità dei lavori	194
Audizione di rappresentanti del Coordinamento Lavoro Porfido e del segretario dei Comuni di Lona-Lases, Albiano e Sover sul fenomeno della infiltrazione della criminalità organizzata nel settore produttivo del porfido nella Regione Trentino Alto Adige	194
Sui collaboratori della Commissione	195
Sulle missioni della Commissione	195
Sull'ordine dei lavori	195
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA	
Comunicazioni del presidente	196
AUDIZIONI:	
Audizione del Direttore dell'Agenzia delle Informazioni per la Sicurezza Interna (AISI), generale Mario Parente (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	196

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*



18SMC0081520